

120.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Per un'inchiesta sull'operato del sindaco e degli amministratori del comune di Limone sul Garda (Brescia) (4-15651) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	8614	ARNABOLDI: Sulle misure che si intendono assumere per risolvere il problema delle numerose librerie di Roma minacciate di sfratto, con particolare riferimento alla libreria Tuttilibri (4-19137) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	8618
ALTISSIMO: Per l'attuazione della legge relativa alla regolarizzazione degli immigrati extracomunitari, con particolare riferimento ai controlli nei confronti dei venditori ambulanti nella città di Torino (4-19411) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	8614	BASSI MONTANARI: Per un intervento volto alla salvaguardia del centro storico di Ragusa Superiore, città barocca della Cal di Noto (Siracusa) (4-13079) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	8619
ARNABOLDI: Per la predisposizione di misure atte a favorire la costruzione di edifici scolastici anche al fine di evitare lo spreco di risorse finanziarie degli enti locali per l'affitto di immobili da utilizzare come scuole (4-15472) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8616	BENEDIKTER: Sull'assegnazione di contributi regionali alla cooperativa edilizia denominata « Cooperativa Ospedalieri », costituita presso il comune di Sant'Agapito (Isernia), sulla composizione di detta cooperativa e sulla vendita sotto costo alla stessa di terreni demaniali (4-02016) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	8619
ARNABOLDI Sui motivi per i quali in molte scuole elementari di Genova si sono riscontrate carenze nel numero di ore erogate nell'insegnamento di sostegno agli alunni portatori di <i>handicaps</i> (4-18216) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8617	BENEDIKTER: Sulle iniziative adottate per individuare i responsabili dei numerosi attentati terroristici compiuti in provincia di Bolzano dall'inizio del 1987 (4-02329) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	8620

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>BOSELLI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative al consistente aumento delle spese sanitarie presso la USL n. 21 di Padova (4-16289) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 8621</p> <p>BRESCIA: Per l'immediata rimozione e distruzione delle scorie di magnesio provenienti dalla ditta So.Ge.Pi. di Bolzano già interrate nella piana di Monteverde (Avellino) e di quelle depositate presso la stazione ferroviaria di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) (4-01188) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8623</p> <p>BUFFONI: Sul comportamento delle forze dell'ordine in occasione della dimostrazione svoltasi il 7 giugno 1989 davanti all'ambasciata cinese di Roma (4-13984) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8625</p> <p>CALDERISI: Sugli stanziamenti destinati dagli enti locali alla « Casa Madre del buon rimedio » di Gagliano del Capo (Lecce) e sulle responsabilità in merito alle illegittimità riscontrate nella gestione di tale istituto destinato all'assistenza degli handicappati (4-04946) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8625</p> <p>CAMBER: Sulla veridicità delle vicende denunciate dalla lista civica di Tarvisio (Udine) in occasione dello svolgimento del convegno sull'edilizia e l'urbanistica (4-18654) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8626</p> <p>CANNELONGA: Per l'immediata rimozione delle scorie di magnesio contenute in 28 carri merci in sosta presso la stazione ferroviaria di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) (4-11497) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8627</p>	<p>CANNELONGA: Per l'immediata rimozione delle scorie di magnesio contenute in 28 carri merci in sosta presso la stazione ferroviaria di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) (4-15702) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8627</p> <p>CAPACCI: Per l'estensione della legge 10 aprile 1954, n. 113, sulla istituzione del ruolo d'onore nello stato degli ufficiali, a tutti i militari collocati in congedo assoluto per invalidità dovuta al servizio (4-12717) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8629</p> <p>CARIA: Per un intervento volto a verificare la qualità e lo stato di realizzazione dei lavori relativi alla costruzione del megaserbatoio dell'alta valle del Tammaro, con particolare riferimento al crollo di una parte dello sbarramento che dovrebbe creare l'invaso di Campolattaro (Benevento) (4-17359) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8630</p> <p>CARIA: Sui tempi relativi alla ultimazione dei lavori di ripristino degli interni del teatro San Carlo di Napoli e per un intervento volto a garantire la sollecita nomina del nuovo sovrintendente (4-17972) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 8631</p> <p>CARIA: Per un chiarimento in merito all'articolo 44 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, concernente la possibilità per gli studenti di sostenere due esami diversi nello stesso anno scolastico (4-18324) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8631</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>CASINI PIER FERDINANDO: Sulla legittimità della procedura adottata dall'amministrazione comunale di Bologna in merito alle dimissioni dai consigli di amministrazione di aziende municipalizzate e di USL dei rappresentanti nominati dal comune stesso (4-17001) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8632</p> <p>CERUTI: Sulla discarica di rifiuti situata al confine del territorio dei comuni di Perugia ed Umbertide (4-16354) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8633</p> <p>CIMA: Sulle sostanze chimiche attualmente trattate dalla Servizi industriali di Beinasco (Torino), sull'esito delle indagini effettuate in relazione alle emissioni tossiche dell'azienda e sugli interventi predisposti per la tutela degli abitanti della zona e del personale dello scalo di Orbassano (4-13416) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8634</p> <p>CIMA: Sulle responsabilità in merito al taglio del bosco che costeggiava il rio Mereta in località Passaronda del comune di Castelletto d'Orba (Alessandria) e per il disinquinamento del rio stesso (4-14376) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8636</p> <p>CIMA: Sulle responsabilità in merito al taglio degli alberi di alto fusto che costeggiavano le rive dei torrenti Albara e Albedosa nel territorio del comune di Castelletto d'Orba (Alessandria) (4-14377) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8637</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a consentire l'accesso all'insegnamento delle lingue straniere nelle</p>	<p>scuole medie statali inferiori e superiori ai laureati della scuola superiore di lingue moderne per traduttori e interpreti dell'università di Trieste (4-16758) (risponde Matarrella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8638</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a porre fine alle massicce importazioni dai paesi asiatici di filati di poliestere al fine di proteggere l'industria nazionale del settore (4-17945) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 8638</p> <p>CRIPPA: Sulle iniziative da assumere per garantire la riqualificazione dei servizi postali di Bergamo, con particolare riferimento all'attuazione del progetto « Bergamo Ferrovia » ed all'approntamento dei locali e delle attrezzature di Gorle (4-17336) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 8639</p> <p>D'AMATO LUIGI: Sulle iniziative da assumere in relazione alle condizioni di estremo disagio cui sono sottoposti gli anziani ricoverati presso la casa di riposo Madonna in basilica di Villa S. Maria (Chieti) (4-08311) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8640</p> <p>DEL DONNO: Per l'accoglimento della richiesta di trasferimento inoltrata dal sovrintendente alla polizia di Stato Luigi Carella, in servizio a Foggia (4-15986) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8641</p> <p>DE ROSE: Per la ristrutturazione del policlinico ospedaliero militare di Padova (4-18796) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8641</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>DONATI: Per il ripristino dei luoghi danneggiati dallo sfruttamento di una cava in località Isola Vallotta del comune di Casalmaggiore (Cremona) (4-17331) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8641</p>	<p>GEI: Per un intervento volto a verificare la correttezza delle procedure seguite in occasione degli scrutini estivi della classe IV C del liceo scientifico Nicolò Copernico di Brescia (4-15071) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8647</p>
<p>FILIPPINI ROSA: Sul pestaggio del giovane Simone Tesei ad opera delle forze dell'ordine di Civitanova Marche (Macerata) (4-07033) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8643</p>	<p>GOTTARDO: Sui gravi atti di violenza verificatisi presso il 52° battaglione di fanteria Alpi di Attimis (Udine) (4-18657) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8648</p>
<p>FIORI: Per l'emanazione della circolare applicativa dell'articolo 9 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito nella legge 27 dicembre 1989, n. 417, al fine di consentire le nomine degli idonei dei concorsi a preside (4-18088) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8644</p>	<p>GRILLO LUIGI: Sulla veridicità della notizia riportata dalla <i>Nazione</i> di Firenze in merito ad una presunta richiesta, da parte della marina militare, alla ITN dell'ITALSTAT di un controvalore in opere per circa 10 miliardi a fronte del nulla-osta per autorizzare il transito, sui terreni di proprietà della stessa marina, dei veicoli impegnati nella realizzazione del porto turistico di La Spezia (4-19081) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8648</p>
<p>FORLEO: Per un intervento volto a consentire la sollecita definizione delle pratiche di pensione e di equo indennizzo in favore del personale della polizia di Stato (4-14366) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8644</p>	<p>GROSSO: Sulle iniziative che si intendono assumere per salvare dal degrado la zona archeologica dell'Area Sacra Argentina di Roma (4-09344) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8649</p>
<p>FRANCHI: Sulla denuncia delle « mamme coraggio » del Veneto in merito all'uso di metadone presso il centro assistenza antidroga che ha sede nell'ex ospedale psichiatrico di Brusegana a Padova (4-17085) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 8645</p>	<p>LAURICELLA: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire il corretto svolgimento delle elezioni amministrative nel comune di Comitini (Agrigento) (4-01664) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8650</p>
<p>GALANTE: Sull'esplosione dolosa verificatasi il 27 luglio 1989 nei locali della impresa Pasquale Vitulano di Manfredonia (Foggia) (4-15126) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8646</p>	<p>LAURICELLA: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di garantire il corretto svolgimento delle elezioni amministrative nel comune di Comitini (Agrigento) (4-03395) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8651</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
MACERATINI: Sulle iniziative da assumere per favorire lo sfruttamento della sorgente termale della Ficoncella nel comune di Civitavecchia (Roma) (4-01428) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8652	MACERATINI: Sulle inadempienze dell'amministrazione comunale di Rocca di Papa (Roma) con particolare riferimento al settore del commercio e della viabilità (4-10746) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8656
MACERATINI: Sulle carenze igieniche del mercato ortofrutticolo di Aurelia (Roma) (4-01582) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8653	MACERATINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla carenza di loculi nei cimiteri di Roma (4-12055) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8656
MACERATINI: Per l'adozione di misure finalizzate a migliorare il traffico, lo smaltimento dei rifiuti, il rifornimento idrico dell'isola di Ponza (Latina) (4-03056) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8653	MACERATINI: Per un intervento volto a rendere agibile l'istituto professionale per odontotecnici Enrico Berlinguer di via Saponara ad Acilia (Roma) (4-18036) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8656
MACERATINI: Sulle iniziative da assumere in relazione allo stato di abbandono in cui versa la strada che dal comune di Vallepietra (Roma) conduce al Santuario della Santissima Trinità (4-03057) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8654	MACERATINI: Per un intervento presso la direzione pensioni del Ministero della difesa volto a verificare le omissioni relative alla mancata definizione della pratica di pensione privilegiata riguardante il generale Desiderato Cattaneo (4-18376) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8657
MACERATINI: Per il sollecito potenziamento del servizio della nettezza urbana del comune di Fondi (Latina) (4-06697) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8655	MANNA: Sugli abusi edilizi posti in essere dall'immobiliare Napoli centro (4-15043) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 8658
MACERATINI: Per un intervento volto a risolvere la grave situazione dell'approvvigionamento idrico nel comune di Segni (Roma) (4-09781) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8655	MARIANETTI: Sullo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla SNIA-BPD di Colferro (Roma) (4-18355) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8659
MACERATINI: Per un intervento volto a garantire una regolare erogazione idrica a Rocca di Papa (Roma) (4-10507) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8655	MATTEOLI: Sulle procedure del concorso per 8 posti all'isola d'Elba (Livorno) indetto dall'azienda di trasporti ATL (4-00328) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8660

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>MATTEOLI: Per l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) e per l'assunzione di iniziative volte a fronteggiare i danni causati nella zona dall'alluvione del 25 agosto (4-01081) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8661</p> <p>MATTEOLI: Per un'ispezione presso le amministrazioni comunali di Piazzola sul Brenta e Anguillara veneta (Padova) in relazione alle disparità di trattamento riservato ai consiglieri del MSI-DN (4-06249) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8661</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata costruzione di un porto turistico in località Galenzana nel comune di Campo nell'Elba (Livorno) (4-07769) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8662</p> <p>MATTEOLI: Per un'inchiesta sul rilascio delle concessioni edilizie da parte del comune di Montecatini Terme (Pistoia), anche in relazione alla volturazione di una licenza già scaduta per la costruzione di un centro sportivo (4-10435) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8662</p> <p>MATTEOLI: Sugli interventi urbanistici realizzati sul Monte di Ripa nel comune di Seravezza (Lucca) e sulla concessione edilizia rilasciata ad un assessore comunale (4-11473) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8664</p> <p>MATTEOLI: Sul comportamento del funzionario della DIGOS, dottor Blengini, nei confronti dei giovani Valerio Bertuccelli e Davide Luc-</p>	<p>chesi, fermati mentre affiggevano volantini del Fronte della Gioventù (4-15397) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8666</p> <p>MATTEOLI: Sulla cessione al circolo ARCI, da parte della giunta municipale di San Giuliano Terme (Pisa), dell'area adibita a parcheggio, sita nella frazione di Pontasserchio, in occasione dello svolgimento dell'annuale Agrifiera (4-17088) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8666</p> <p>MATTEOLI: Per la predisposizione di un'ispezione presso il provveditorato agli studi di Pisa in relazione alla mancata nomina nelle scuole dell'obbligo delle nuove figure di operatore tecnologico e di operatore psicopedagogico (4-17089) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8668</p> <p>MAZZONE: Per un'inchiesta in merito al mancato utilizzo del mutuo contratto dal comune di Napoli con il Banco di Napoli per la realizzazione di parcheggi nell'area metropolitana (4-01520) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8670</p> <p>MIGLIASSO: Sulle indagini svolte per stabilire la provenienza dell'inquinamento atmosferico in atto ad Orbassano (Torino) (4-12285) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8670</p> <p>MUNDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire ai pubblici dipendenti la possibilità di svolgere anche attività di libera professione, con particolare riferimento al caso della professoressa Sigismina Caliò (4-16853) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8672</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>NAPOLI: Sulla mancata utilizzazione da parte della regione Calabria dei fondi previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64 (4-16424) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8673</p> <p>NUCCI MAURO: Sulle violazioni alle norme in materia di finanza locale perpetrate dai comuni della Presila (Cosenza) (4-15709) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8674</p> <p>ORLANDI: Sullo stato dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Avezzano (L'Aquila)-Sora (Frosinone), e sui provvedimenti da adottare a tutela dell'ambiente nella zona interessata (4-07551) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8674</p> <p>PARIGI: Sul giudizio del Governo in relazione alle iniziative assunte dall'amministrazione comunale e provinciale di Gorizia in palese sostegno della minoranza slovena (4-13482) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8676</p> <p>PARIGI: Per un intervento presso il comune di Gorizia volto ad evitare il previsto trasferimento, in un altro complesso scolastico, degli allievi di lingua italiana della scuola Pitteri (4-16033) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8677</p> <p>PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a fornire informazioni circa l'immobile realizzato tra i comuni di Boscoreale e Terzigno (Napoli) (4-00480) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8677</p>	<p>PARLATO: Sui comuni della provincia di Napoli che non hanno ancora applicato ai propri dipendenti l'accordo di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, con particolare riferimento al comune di Sorrento (4-00916) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8678</p> <p>PARLATO: Sulla gestione del comune di Volla (Napoli) (4-01172) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8679</p> <p>PARLATO: Sugli appalti per i servizi di pulizia concessi dalla provincia di Napoli, sui nominativi delle ditte titolari e sulle tariffe praticate (4-01176) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8680</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle gravi carenze dell'amministrazione comunale di Napoli nella gestione dell'attività di manutenzione delle infrastrutture fognarie della città (4-01259) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8681</p> <p>PARLATO: Sui comuni delle province di Napoli e Caserta che hanno ottenuto i finanziamenti previsti per il rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche negli alloggi e negli edifici occupati da cittadini portatori di <i>handicap</i> (4-01364) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8683</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative assunte per combattere l'abusivismo edilizio sul colle di Castelcicala, presso Nola (Napoli), e per valorizzare l'antico castello e l'area circostante (4-01734) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8683</p>

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per un intervento presso l'IRI, l'ENI e l'EFIM volto a garantire il rispetto delle quote di riserva previste a favore delle aziende del mezzogiorno, con particolare riferimento a quelle della Sicilia e soprattutto di Mazara del Vallo (Trapani) (4-06705) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8685</p>	<p>PARLATO: Sulla concessione edilizia rilasciata dal comune di Castello del Matese (Caserta) ad una cooperativa e sull'affidamento dei lavori all'impresa FAP il cui titolare sarebbe l'assessore ai lavori pubblici (4-13251) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8690</p>
<p>PARLATO: Sulla decisione dell'AMAN di affidare le opere relative alla captazione delle acque in provincia di Napoli allo stesso raggruppamento di imprese già beneficiario dell'appalto relativo ai pozzi di Acerra (4-09145) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8686</p>	<p>PARLATO: Sui finanziamenti erogati all'ITALPAK di Calaggio (Napoli), ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219 (4-13967) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8691</p>
<p>PARLATO: Sugli accertamenti condotti in merito all'attività dell'assessore provinciale Bertone in relazione alle notizie circa una sua presunta collusione con la criminalità organizzata quando ricopriva la carica di sindaco di Torre Annunziata (Napoli) (4-09830) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8687</p>	<p>PARLATO: Sul funzionamento delle commissioni comunali istituite a Napoli ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219 (4-14555) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8692</p>
<p>PARLATO: Sulla gestione del mercatino rionale di via Venezia Giulia a Napoli da parte dell'amministrazione comunale (4-10018) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8688</p>	<p>PARLATO: Per un'inchiesta sull'esiguità dei posti di lavoro creati nelle zone terremotate della Lucania in base alla legge sulla ricostruzione (4-14557) (risponde Misasi <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8694</p>
<p>PARLATO: Sulla gestione del mercatino rionale di via Venezia Giulia a Napoli da parte dell'amministrazione comunale (4-11049) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8688</p>	<p>PARLATO: Sulla presenza di imprese a partecipazione statale nella società Studi centro storico di Napoli (4-14726) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8695</p>
<p>PARLATO: Per la sollecita utilizzazione delle strutture costruite dopo il terremoto nel quartiere di San Giovanni a Teduccio a Napoli e per il riassetto sociale, ambientale e strutturale del quartiere stesso (4-12492) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8689</p>	<p>PARLATO: Sulla decisione dell'amministrazione comunale di Napoli di elevare sensibilmente l'importo del canone per l'uso degli impianti sportivi comunali (4-15364) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8697</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per la rimozione delle scorie di magnesio contenute in 28 vagoni merci in sosta presso la stazione ferroviaria di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) (4-15409) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8697</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a bloccare il dissesto finanziario del consorzio trasporti pubblici di Napoli (4-16779) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8699</p> <p>PATRIA: Per un intervento presso il comune di Canelli (Asti) volto a favorire l'avvio dei lavori di restauro della Chiesa di S. Rocco (4-18591) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 8701</p> <p>PAVONI: Per l'emanazione di una circolare che dichiara non indecoroso l'uso dei pantaloni da parte di un vigile urbano donna, con particolare riferimento al caso di Lucia Montresor, vigile presso il comune di Bardolino (Verona) (4-07843) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8702</p> <p>PAZZAGLIA: Sulla legittimità di quanto stabilito dal nuovo regolamento interno approvato dal consiglio provinciale di Gorizia che prevede la possibilità per i consiglieri di esprimersi, nell'adempimento delle proprie funzioni, in friulano ed in sloveno (4-12894) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8702</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto al rispetto delle indicazioni fornite dal comune di Cagliari in ordine alla ubicazione di un nuovo ospedale militare (4-17473) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8703</p>	<p>PETROCELLI: Sui motivi dei ritardi nella stipula delle convenzioni per la realizzazione dei lavori previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, nelle aree meridionali, con particolare riferimento alla regione Molise (4-17278) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) . 8704</p> <p>PIERMARTINI: Sui motivi della mancata ammissione del progetto presentato dalla cooperativa giovanile Nuova Humanitas ai benefici previsti dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44 (4-17687) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8704</p> <p>PISANU: Per l'adozione di misure volte a garantire una maggiore sicurezza delle gite scolastiche, in relazione ai gravi incidenti stradali verificatisi recentemente (4-19178) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8706</p> <p>POLI BORTONE: Per la sollecita istituzione di una stazione dei carabinieri nel comune di Racale (Lecce) (4-07636) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8707</p> <p>POLI BORTONE: Sulla veridicità delle notizie stampa relative all'erogazione, da parte dell'AGENSUD, di finanziamenti alla città di Livorno (4-16881) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8708</p> <p>POLVERARI: Per un intervento presso il comune di Nesso (Como) volto ad autorizzare l'apertura da parte dell'associazione nazionale Il Gabbiano, di una comunità, per il recupero dei tossicodipendenti (4-17312) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8708</p>

PAG.	PAG.
<p>PRINCIPE: Per l'assegnazione al consorzio Valle Crati dei lavori di completamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti di Cosenza-Rende (4-16518) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8709</p>	<p>RONZANI: Sulla illegittimità dell'esclusione di undici docenti dal corso di specializzazione per insegnanti di sostegno organizzato a Vercelli (4-18578) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8716</p>
<p>PROCACCI: Per un intervento volto a tutelare il patrimonio ambientale dell'istituendo parco dei Castelli Romani (4-17587) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8710</p>	<p>ROTIROTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alle carenze degli organici dei vigili del fuoco (4-17402) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8717</p>
<p>RALLO: Per un intervento volto ad ovviare alle precarie condizioni in cui operano sia il personale del provveditorato agli studi di Trieste che il provveditore stesso (4-17856) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8711</p>	<p>ROTIROTI: Per la sospensione della procedura posta in essere dal Ministero del tesoro, nell'ambito dello smobilizzo dei beni degli enti soppressi, in base alla quale sono sottoposti a sfratto gli affittuari che non sono in grado di accogliere la proposta di acquisto a trattativa privata (4-18545) (risponde Foti, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8718</p>
<p>ROMANI: Sulle discriminazioni subite dai consiglieri del PCI all'interno dell'amministrazione comunale di Mentana (Roma) (4-13996) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8712</p>	<p>RUSSO FRANCO: Per il controllo degli appalti di opere pubbliche nel viterbese, in relazione alla presunta collusione con attività mafiose di alcune ditte interessate, con particolare riferimento al consorzio ALOSA (4-17670) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8719</p>
<p>RONCHI: Per un intervento volto ad eliminare la discarica esistente in contrada Cozzarolo nel comune di Gravina (Bari) (4-17673) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8713</p>	<p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto ad eliminare le barriere-architettoniche all'interno dei seggi elettorali, al fine di permettere agli handicappati l'esercizio del diritto di voto (4-19086) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8720</p>
<p>RONCHI: Sullo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla SNIA-BPD di Colleferro (Roma) (4-18101) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 8714</p>	<p>SAVIO: Sull'inopportunità del trasferimento presso il costituendo museo archeologico di Mantova della collezione di materiali preistorici di Barche di Solferino, custodita presso il</p>
<p>RONCHI: Sul massacro, da parte della polizia zairota, di numerosi studenti universitari nella notte tra l'11 e il 12 maggio 1990 (4-19861) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8715</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>museo di storia naturale di Verona (4-18313) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 8721</p> <p>SCHETTINI: Sull'orientamento assunto dall'ufficio speciale diretto dal prefetto Pastorelli di investire in Basilicata la somma di trecento miliardi per la costruzione di strade, di cui non è riconosciuta la necessità (4-14364) (risponde Misasi, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 8722</p> <p>SERVELLO: Per un intervento in relazione all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, volto a consentire lo svolgimento delle prove di verifica delle competenze in lingua straniera agli insegnanti di ruolo sprovvisti della laurea in lingua, solamente dove non sia stato possibile affidare l'insegnamento a laureati in lingue estere (4-18808) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8722</p> <p>SOSPIRI: Sulla mancata risposta al quesito posto al Ministero della pubblica istruzione dal provveditorato agli studi di Cagliari relativamente alla indennità di trasferimento e prima sistemazione riguardante la direttrice didattica Rosaria Federico in Cocco (4-18990) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8723</p> <p>SOSPIRI: Sulla legittimità della documentazione richiesta dalla soprintendenza per i beni ambientali dell'Abruzzo per concedere l'autorizzazione al taglio di legna (4-19380) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 8723</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto ad accertare la legittimità della decisione assunta dalla commissione amministratrice del cine-teatro Rossini di Civitanova Marche (Macerata) relativa all'affidamento dell'incarico per uno studio di fattibilità di una multisala all'architetto Filippi di Roma (4-17714) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8724</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul giudizio del Governo in relazione alle attività di promozione effettuate dall'ICE, con particolare riferimento ai costi sostenuti per l'apertura di un centro espositivo nella città di Orlando (USA) (4-19251) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 8725</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a garantire l'equità del sistema di pagamento delle pensioni brasiliane ai nostri connazionali, in relazione al caso del signor Guidi (4-19478) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8727</p> <p>TAGLIABUE: Per un intervento presso il comune di Nesso (Como) volto ad autorizzare l'apertura da parte dell'associazione nazionale Il Gabbiano, di una comunità per il recupero dei tossicodipendenti (4-14971) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8729</p> <p>TASSI: Sulle inchieste aperte in ordine all'affidamento ed alla gestione degli aiuti al Mozambico (4-00462) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8729</p> <p>TASSI: Sulla gravissima situazione fognaria di Carpaneto Piacentino (Piacenza) (4-01679) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8730</p>

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Per il ripristino di un servizio di trasporto pubblico nell'Alta Val Riglio in provincia di Piacenza (4-01804) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8731</p> <p>TASSI: Sui controlli in atto in merito al rilascio a favore di cittadini disabili dei permessi di libera circolazione di veicoli validi per le cosiddette zone verdi, in particolare in Emilia Romagna (4-01956) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8731</p> <p>TASSI: Sulla mancata esposizione della bandiera italiana in occasione dell'inaugurazione a Velturmo di Bressanone (Bolzano) del nuovo impianto sportivo per il gioco del calcio (4-08236) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8731</p> <p>TASSI: Sul giudizio del Governo in merito alla gestione del territorio nei comuni italiani, in riferimento all'adozione di piani regolatori che caricano tutte le onerosità del piano stesso su alcuni proprietari, in relazione al caso verificatosi nel comune di Podenzano (Piacenza) (4-11352) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8732</p> <p>TASSI: Sulla nuova pianta organica del personale approvata dallo IACP di Parma (4-11584) (risponde Macchiano, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8732</p> <p>TASSI: Sull'utilizzazione di servizi privati per la vigilanza degli edifici e delle sedi di pubbliche istituzioni (4-12281) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8734</p> <p>TASSI: Sulle contravvenzioni per occupazione abusiva di suolo pubblico</p>	<p>elevate nel comune di Piacenza (4-13291) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8734</p> <p>TASSI: Sul mancato rilascio del certificato di residenza richiesto al comune di Bettola (Piacenza) dal signor Rosario Felcher (4-15529) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8735</p> <p>TATARELLA: Sulla decisione del TAR della Puglia di annullare l'operato della commissione elettorale mandamentale di Casamassima (Bari) che aveva escluso la lista DC dalla partecipazione alle elezioni amministrative (4-08331) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8736</p> <p>TEALDI: Sui danni derivanti alla società Filatura Monte Pelvo di Piasco (Cuneo) dalla mancata introduzione di misure protezionistiche sulla importazione di filato poliestere (4-17145) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 8736</p> <p>TIRABOSCHI: Sulle misure di sicurezza adottate per le esercitazioni a fuoco effettuate nei poligoni militari che non hanno aree sufficienti per dette esercitazioni, con particolare riferimento al poligono situato nel comune di Carpegna (Pesaro Urbino) (4-19114) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8737</p> <p>TRABACCHI: Sulla limitazione all'iscrizione al corso di periti per informatica, istituita presso gli istituti tecnici industriali, derivante dall'obbligatorietà del superamento di un esame di lingua inglese (4-17269) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8737</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>TRANTINO: Per un intervento volto a garantire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini portatori di <i>handicaps</i> (4-19303) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8739</p> <p>TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire la funzionalità delle rappresentanze consolari italiane nella Repubblica federale tedesca (4-18247) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8740</p> <p>VESCE: Sulla decisione di costruire il nuovo ospedale militare di Cagliari in località Calamosca, nonostante la disponibilità del ministro della difesa a realizzarlo altrove (4-17329) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8741</p>	<p>VITI: Per una modifica dei criteri di valutazione degli anni pregressi per gli insegnanti di educazione tecnica e fisica al fine di eliminare le discriminazioni venutesi a creare in particolare nei confronti degli insegnanti con maggiore anzianità di servizio (4-17341) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8742</p> <p>VITI: Per un intervento volto a prevedere la possibilità di ricorrere al tempo parziale anche per i docenti impiegati nelle cattedre relative a classi di scuola media di 1° grado funzionanti a tempo prolungato (4-18365) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8744</p> <p>ZAVETTIERI: Per un'inchiesta su presunte irregolarità verificatesi durante le consultazioni amministrative del 29-30 maggio 1988 nel comune di Tortora (Cosenza) (4-07226) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8745</p>

ALBERINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

i tre consiglieri di minoranza del comune di Limone sul Garda (Brescia) hanno dovuto rinunciare al mandato elettorale, dimettendosi e denunciando atteggiamenti e comportamenti del sindaco e della giunta che non consentivano loro di svolgere alcun ruolo di partecipazione e di controllo alla attività amministrativa della comunità;

nella lettera di dimissioni viene elencata una serie di gravi fatti, che se risultassero veri sarebbero gravemente lesivi dei diritti e della dignità dei consiglieri comunali stessi —

se non ritenga di dover disporre accertamenti e indagini, atteso che ripetuti esposti e denunce penali sono state presentate nei confronti del sindaco e degli amministratori del comune di Limone sul Garda. (4-15651)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti in ordine alla vicenda cui fa riferimento la S.V. onorevole non risultano presentate denunce o esposti contro gli amministratori del comune di Limone sul Garda.*

D'altro canto, sulle dimissioni dei tre consiglieri comunali l'organo consiliare ha provveduto con atto dello 11 dicembre 1989, in merito al quale è competente a pronunciarsi solo l'organo regionale di controllo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ALTISSIMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che a distanza di oltre quattro mesi dall'emanazione del

decreto-legge sulla regolarizzazione degli immigrati extracomunitari e di oltre due mesi dalla sua conversione in legge da parte del Parlamento, nella città di Torino sono ancora largamente presenti nelle strade venditori ambulanti che esercitano la loro attività al di fuori delle regole della nuova normativa — se non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari a far rispettare la nuova legge anche nella città di Torino, procedendo agli opportuni controlli. Ciò al fine di evitare il protrarsi di fenomeni distortivi della concorrenza ai danni dei commercianti in regola con gli obblighi fiscali e previdenziali, nonché per assicurare ai lavoratori extracomunitari regolarizzati le necessarie garanzie sociali e civili. (4-19411)

RISPOSTA. — *Il fenomeno dell'immigrazione straniera ha assunto nella provincia di Torino notevole consistenza sia per l'attrazione esercitata nei confronti dei cittadini extracomunitari dalla presenza nel territorio metropolitano di grandi industrie, sia per la sensibilità dimostrata dalle Istituzioni pubbliche nel settore del volontariato e dell'assistenza mediante la creazione di strutture intese a favorire il progressivo inserimento degli stranieri nella comunità locale.*

Il diffuso spirito di civiltà, di cui finora ha dato prova la popolazione torinese, ha peraltro impedito, unitamente ai servizi di prevenzione e di vigilanza attuati dalle forze di polizia, episodi particolarmente rilevanti per l'ordine pubblico, fatta eccezione per isolati atti di violenza.

Tuttavia le sporadiche manifestazioni di insofferenza, che pure si sono dovute registrare, rivelano tensioni che potrebbero as-

sumere aspetti di preoccupazione, ove trovassero fertile terreno in settori ove più facilmente può determinarsi uno stato di conflittualità con le fasce sociali più deboli o interessate sotto il profilo della concorrenza.

Non può infatti trascurarsi la circostanza che gli stranieri presenti nella provincia di Torino alla data del 10 marzo scorso risultano essere 28.000 (di cui 24.000 extracomunitari) a fronte di 10.630 unità (di cui 6.813 extracomunitari) al 31 dicembre 1984.

Alla stessa data del 10 marzo 1990 risultano presentate alla Questura di Torino, a norma della legge 28 febbraio 1990, n. 39, 6.831 istanze di regolarizzazione, di cui lo 0,15 per cento per motivi di studio, il 7,1 per cento per lavoro autonomo, lo 0,16 per cento per lavoro subordinato e il 92,3 per cento per iscrizione alle liste di collocamento.

Di esse ne sono state accolte n. 5.584.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416 il Prefetto di Torino ha convocato, il 24 gennaio scorso, un'apposita riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dei Magistrati e del Sindaco del comune, per l'esame delle iniziative necessarie a fronteggiare l'emergenza determinata dalla eccessiva presenza di stranieri affluiti in città per presentare le istanze di regolarizzazione.

Il successivo 23 marzo si è poi tenuta un'ulteriore riunione dello stesso Comitato provinciale con la partecipazione dei Procuratori della Repubblica e degli Assessori Comunali di Torino interessati al problema, nonché di rappresentanti delle categorie economiche e produttive, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di volontariato.

Nella circostanza sono stati esaminati i vari aspetti del problema con particolare attenzione ai temi della sicurezza pubblica, dell'assistenza, della sistemazione alloggiativa e del lavoro.

I rappresentanti del mondo industriale e dei sindacati hanno rilevato come, nonostante le disponibilità offerte, specie dalla piccola industria, ai lavoratori extracomu-

nitari, permangono difficoltà all'inserimento di cittadini stranieri, assunti tramite ufficio di collocamento, nei processi produttivi dell'industria, sia per problemi linguistici sia, soprattutto, per la scarsa attitudine a svolgere un'attività lavorativa continuativa.

È stata, quindi, sottolineata la prioritaria esigenza di sviluppare concrete iniziative di scolarizzazione e di formazione professionale, per agevolare l'inserimento nel mondo produttivo industriale, che comunque dovrà avere carattere di gradualità per evitare fenomeni di rigetto.

Al riguardo, è stato concordato con gli amministratori comunali del capoluogo piemontese un calendario di adempimenti per seguire il fenomeno dell'immigrazione straniera, che prevede incontri con le singole parti interessate a promuovere iniziative per un graduale inserimento degli extracomunitari nella società torinese.

I rappresentanti dell'artigianato hanno, dal canto loro, confermato la scarsa vocazione manifestata dagli extracomunitari per il lavoro continuativo, segnalando le scarse possibilità di inserimento nell'attività lavorativa del settore, salvo che in alcuni servizi e nel campo dell'edilizia.

Preoccupazioni invece sono state avanzate dai rappresentanti del Commercio, i quali, pur escludendo al momento situazioni di conflitto con gli esercenti a posto fisso, hanno segnalato sintomi di tensioni tra gli ambulanti, danneggiati dall'abusivismo e dalla concorrenza degli extracomunitari.

A tal fine, è stata prospettata l'opportunità di verificare l'ipotesi di organizzare l'attività di vendita da parte degli stranieri anche a mezzo di autorizzazioni provvisorie e con l'assegnazione di spazi per la vendita di prodotti dei Paesi di origine. Nell'intento di arginare il fenomeno, le Forze dell'Ordine svolgono assidui controlli, dai quali risulta che la maggior parte degli ambulanti stranieri è in regola con la normativa vigente ed esercita tale attività in attesa di occupazione lavorativa stabile presso ditte locali.

Le Forze di polizia procedono, comunque, alle contestazioni di legge per infrazioni connesse al commercio ambulante.

Il fenomeno non incide, tuttavia, in modo sostanziale sull'ordinaria attività commerciale.

Si soggiunge che, a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge n. 39 del 1990, questo Ministero ha impartito istruzioni ai Prefetti perché venga svolta ogni opportuna iniziativa per individuare gli stranieri « impegnati in attività economiche abusive in conflitto col mercato locale, al fine di poter esaminare, ricorrendo apprezzabili ragioni umanitarie, ed anche d'intesa con i rappresentanti delle singole comunità, apprezzabili soluzioni alternative, segnalando, nel contempo, l'esigenza di rigorosi controlli rispetto alle situazioni di abuso o sfruttamento a danno di stranieri extracomunitari ».

Il Ministro dell'interno: Gava.

ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

recentemente l'amministrazione provinciale di Cosenza ha preso in fitto tre alberghi in altrettanti centri urbani per allocarvi istituti di scuola media superiore del cui onere di funzionamento strutturale tale ente è gravato per legge;

per ciascuno di tali *ex* alberghi, ubicati sulla costa calabrese, l'ente provincia si è impegnato ad erogare somme annue comprese tra i 120 ed i 200 milioni, con contratti decennali, sicché per ciascuna di queste tre scuole, in dieci anni, verranno pagate a privati somme che sono sufficienti a costruire o acquistare da privati, locali di superficie corrispondente a quella presa in affitto;

ai proprietari viene infatti garantito un fitto superiore del 70-80 per cento rispetto a quello praticato sul libero mercato (non è difficile ottenere una stima UTE in tal senso), sicché vi è ormai la « gara » tra privati per cercare di fittare alla provincia mentre ad alcuni « amici » viene addirittura promesso un fitto futuro su palazzi ancora da costruire;

è un esempio di spreco di danaro pubblico che si protrae da decenni, in questa come in molte altre province d'Italia e che, complessivamente, pesa sul bilancio dello Stato per non meno di 300 miliardi di lire: nella sola provincia di Cosenza sono una trentina gli edifici scolastici per i quali questo ente paga fitti a privati;

questo è uno dei tanti casi di assurdo spreco di risorse finanziarie che una corretta amministrazione delle risorse finanziarie statali dovrebbe eliminare, anziché fare tagli alle spese sanitarie o ad altre spese sociali necessarie, per « esigenze » di bilancio e di riduzione del debito pubblico. Nella fattispecie, basta pensare che oggi perfino il ricorso a mutui ordinari con privati istituti di credito da parte delle amministrazioni provinciali finalizzati alla costruzione o all'acquisto di immobili sarebbe per il bilancio dello Stato un'operazione di gran lunga più conveniente dei fitti decennali indicizzabili cui questi enti ricorrono;

non è difficile poi verificare che spesso dietro le « operazioni » di fitto per uso scuola vi sono clientelismi politici ed anche pagamento di tangenti varie; e ciò tanto nel Mezzogiorno d'Italia come altrove —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritiene necessario ed urgente intervenire su tale materia sia in sede di legge finanziaria, sia mediante una nuova normativa che modifichi quella esistente, inadeguata e produttiva di enormi sprechi di risorse;

se il Ministro del bilancio non ritiene necessario garantire l'utilizzo di somme finalizzate negli anni alla costruzione o acquisto di edifici per le scuole medie superiori, con particolare riferimento alle province del Mezzogiorno, dove la carenza si appalesa più cospicua, alla luce delle analisi dei bilanci delle amministrazioni provinciali. (4-15472)

RISPOSTA. — *La vigente normativa demanda agli enti locali ogni competenza in*

materia di edilizia scolastica né è dato all'Amministrazione statale intervenire in merito alle scelte operate da detti enti per il reperimento di locali da destinare ad uso scolastico.

In merito alla questione segnalata dalla S.V. Onorevole dalle informazioni acquisite per il tramite del provveditore agli Studi non risulta che l'amministrazione provinciale di Cosenza abbia preso in fitto alberghi da destinare a sedi di istituti di scuole medie superiori.

Risulta invece che l'amministrazione comunale di Paola abbia assunto in locazione per un canone annuo di lire 220.000.000 il complesso edilizio dell'ex Hotel Giulia ove dall'anno scolastico 1989/90 ha trovato ospitalità l'istituto Professionale Alberghiero di Paola.

Tuttavia, essendo tale soluzione risultata troppo gravosa per l'amministrazione interessata, è stato richiesto dallo stesso ente un finanziamento per l'acquisto dell'edificio.

Detto finanziamento è stato concesso con decreto ministeriale 29.12.89 per un importo di lire 2.000.000.000; la residua parte della spesa sarà a carico dell'ente locale.

Il medesimo Provveditore ha inoltre segnalato che l'amministrazione comunale di Castrovillari ha deliberato di assumere in locazione un immobile da destinare all'istituto Professionale Alberghiero.

La relativa delibera è stata sottoposta al Comitato Regionale di Controllo il quale ha richiesto preventivamente il parere sulla congruità del prezzo da parte dell'ufficio tecnico erariale di Cosenza.

Detto organo ha ritenuto congruo il prezzo per la locazione dell'immobile.

La delibera in parola successivamente è stata inviata per l'esame al CORECO.

Per quanto riguarda infine, la questione relativa a finanziamenti da parte dello Stato per la realizzazione di opere di edilizia scolastica, si fa presente che con decreto-legge 1.2.86 n. 318 convertito nella legge 9.8.86 n. 488 la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere — per il triennio 1986-88 — mutui a comuni e province per complessivi 4.000 miliardi per

l'acquisizione e la realizzazione di edifici scolastici.

Si comunica infine che è stato avviato, per il concerto, uno schema di disegno di legge-quadro per l'edilizia scolastica che prevede il riordino delle competenze degli enti obbligati ed uno stabile sistema di erogazione dei finanziamenti statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ARNABOLDI e GUIDETTI SERRA. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

in molte scuole elementari della città di Genova si sono riscontrate carenze nel numero di ore erogate nell'insegnamento di sostegno, previsto dalla legge n. 517, ad alunni portatori di handicap, con conseguenti problemi all'utenza e alla qualità del servizio —:

quali sono le cause di tale disservizio e quali sono gli interventi che ritenga di compiere al fine di colmare tali carenze. (4-18216)

RISPOSTA. — A norma di quanto stabilito dall'articolo 12 — comma 6 — della legge 20.5.1982 n. 270 i posti di sostegno vanno determinati « in modo da assicurare di regola un rapporto medio di un insegnante di sostegno ogni quattro bambini o alunni portatori di handicaps ».

Tuttavia, qualora si tratti di far fronte ad esigenze di particolare e comprovata gravità, questo Ministero non manca di autorizzare i Provveditori agli Studi, che ne facciano richiesta ad assegnare, in sede di organici di fatto, docenti di sostegno anche in presenza di un numero di alunni destinatari inferiore a quello sopra precisato.

Autorizzazioni in tal senso sono state, invero, concesse, per il corrente anno scolastico, anche al Provveditore agli Studi di Genova il quale, in relazione alla documentata gravità delle situazioni di handicap degli allievi interessati ha potuto quindi procedere all'attribuzione di posti di sostegno secondo rapporti più flessibili rispetto a quello di 1 a 4.

Infatti su un totale di n. 601 alunni handicappati inseriti per l'anno scolastico in corso nelle scuole elementari della provincia di Genova sono stati attivati n. 264 posti di sostegno.

L'attribuzione di tali posti risulta essere avvenuta in conformità di quanto precisato dallo stesso Provveditore agli Studi, secondo un piano di intervento elaborato dalle varie direzioni didattiche in collaborazione con l'apposito « Gruppo di Lavoro » costituito presso l'ufficio scolastico provinciale e sulla base delle segnalazioni e delle diagnosi funzionali, formulate per ogni singolo alunno, dai competenti servizi delle Unità Sanitarie Locali.

Il dirigente del suindicato ufficio ha altresì precisato che al momento, qualche carenza nel numero delle ore di sostegno è da riferire a situazioni diagnosticate tardivamente ed alle quali si è, peraltro, fatto fronte mediante un'attenta ridistribuzione delle risorse di altre scuole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti concreti e immediati, e altresì quali programmi più generali ed a lunga scadenza, sono stati predisposti per la sopravvivenza, in epoca di grave crisi per la nostra editoria e per la lettura in Italia, delle numerose librerie minacciate di sfratto in diversi quartieri della città di Roma, e segnatamente della « Tutti libri », sola libreria romana a disposizione di cinquecentomila abitanti dell'Appio-Latino-Tuscolano e sottoposta a sfratto esecutivo. In riferimento specifico alla libreria « Tutti libri » poi si chiede di sapere, visto che il decreto-legge 9 dicembre 1986 n. 832, convertito con modificazioni dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15, all'articolo 4, estende al di fuori dei centri storici delle città, la facoltà dei comuni di stabilire voci merceologiche specifiche, al fine di tutelare tradizioni locali ed aree di particolare interesse, perché non si è provveduto, anche tra-*

mite intervento prefettizio, con estrema urgenza a vincolare a esclusivo commercio librario i locali in cui ha sede attualmente la « Tutti libri ». (4-19137)

RISPOSTA. — *All'epoca dei fatti non è stato possibile emettere alcun provvedimento in favore delle librerie minacciate di sfratto, e particolarmente della libreria « Tuttilibri », dato, come è noto, che l'attuale normativa, di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089 non prevede un tale potere.*

Come è noto, anche le misure volte a tutelare le sole librerie del Centro storico erano state ritenute illegittime dal Consiglio di Stato, con decisione 359/86 del 5/5/86, che aveva disposto l'annullamento dei relativi decreti ministeriali, sottolineando contestualmente che, per la tutela delle librerie dei centri storici, occorreva un nuovo strumento legislativo.

Se da un lato l'Amministrazione statale mancava dei necessari atti legislativi, rimaneva pur sempre ferma la competenza dell'ente territoriale, in questo caso il comune di Roma, che avrebbe potuto esaminare la possibilità di applicare l'articolo 4 della legge 6 febbraio 1987, n. 15, laddove consente ai comuni di agire al fine di tutelare « le tradizioni locali e le aree di particolare interesse del proprio territorio ».

A seguito di visite ispettive si è appreso che il titolare della Libreria « Tuttilibri » si era rivolto al comune di Roma chiedendo l'applicazione della citata legge e aveva espresso l'auspicio che anche il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali intervenisse presso il comune di Roma per sollecitare la definizione dell'iter della vicenda, cosa che è avvenuta in data 8 agosto 1988 quando il Ministro per i beni culturali e ambientali pro-tempore inoltrava al Sindaco di Roma una lettera in cui venivano recepite e presentate le istanze della Libreria « Tuttilibri ».

Attualmente, come comunicato per le vie brevi dallo stesso titolare della Libreria, risulta che il comune di Roma ha espresso parere favorevole all'acquisto dei locali che ospitano la libreria in questione, avviando l'iter per una felice definizione della vertenza.

Per quanto riguarda la necessità di opportuni provvedimenti legislativi, questo Ministero ha allo studio uno schema di disegno di legge che, nell'ambito di una modifica della normativa di cui alla predetta legge 1 giugno 1939, n. 1089, prevede anche un potere di intervento da parte del Ministero in casi del genere.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

BASSI MONTANARI, PROCACCI e CERUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Ragusa Superiore, città barocca della Val di Noto costruita dopo il terremoto del 1693, è definito nel piano regolatore come tale solo in parte, mentre la rimanente zona è destinata alla sostituzione edilizia con edifici alti fino a 24 metri;

per scongiurare ulteriori deturpazioni, l'assessorato regionale ai beni culturali ha dichiarato con decreto 9 luglio 1988 Ragusa Superiore di « rilevante interesse pubblico », ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

l'amministrazione comunale, pur non negando l'esistenza di valori storico-urbanistici-architettonici ed appigliandosi ad alcuni cavilli giuridici, ha chiesto l'annullamento del decreto al presidente della regione Sicilia ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1497 del 1939, come se alcune speculazioni edilizie operate da società immobiliari non avessero già prodotto notevoli guasti, con grave danno per il complesso storico —:

1) se ritengano di attivarsi presso il presidente della regione siciliana affinché sia assicurata la necessaria tutela all'intero centro sette-ottocentesco di Ragusa Superiore e per sgomberare il campo da preoccupazioni di eventuali pressioni di società immobiliari:

2) se il ministro per i beni culturali e ambientali ritenga di poter inibire, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1497 del 1939, l'esecuzione di lavori che possano pregiudicare l'attuale stato esteriore della città e ordinare la sospensione di lavori già iniziati. (4-13079)

RISPOSTA. — *La regione Sicilia ha assicurato, pur rispettando le competenze proprie degli organi comunali istituzionalmente preposti al controllo e alla tutela del centro storico di Ragusa superiore, la propria ferma intenzione di continuare nella strada della tutela delle risorse artistiche e paesaggistiche sino ad ora percorsa con l'emissione del decreto n. 1432 del 9/7/1988 pubblicato nella G.U. R.S. n. 42 dell'1/10/1988, con il quale sono state dichiarate di notevole interesse pubblico le aree ricadenti nel comune di Ragusa.*

Quanto sopra, nonostante il fatto che, avverso il decreto sopracitato, il comune di Ragusa ha inoltrato un ricorso straordinario al Presidente della regione.

Su quanto esposto non si ritiene di esprimere alcuna valutazione in quanto la materia della tutela delle bellezze artistiche e dell'urbanistica è di stretta competenza della regione Sicilia.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere, anche in relazione all'interrogazione 4-19083 del 12 dicembre 1986, presentata nella IX legislatura, che non è stata onorata da un riscontro e che qui si intende integralmente riproposta — premesso i gravi e ripetuti illeciti, evidenziati anche dalla stampa locale, che sarebbero stati commessi dagli amministratori della « 1^a Cooperativa Ospedalieri » costituitasi *ex lege* n. 457 nel comune di Sant'Agapito in provincia di Isernia —:

se questa cooperativa edilizia ha effettivamente ottenuto 20 miliardi di lire

dai fondi regionali e forse anche europei e se a tale assegnazione di fondi corrisponda un adeguato ed accertato versamento da parte dei soci della cooperativa stessa;

se sia stato accertato che i predetti contributi siano stati assegnati in danno di altre cooperative edilizie della regione Molise e se risponda a verità che tutti i soci della cooperativa in parola abbiano un reddito annuo tale da poter rientrare entro i limiti fissati dalla legge n. 457 e, allo stesso tempo, di essere in grado di versare le somme proporzionali ai fondi ottenuti;

se effettivamente risulti che tra tali soci figurino anche delle persone estranee alle categorie degli ospedalieri e, in particolare, dei professionisti, dei pubblici ufficiali, un presidente di s.r.l., un magistrato, lo stesso segretario comunale, ora dimessosi dalla cooperativa, ma a suo tempo l'artefice della vendita sotto costo del terreno alla stessa, persino un socio « incognito » (risulterebbe il numero d'elenco, ma non il nome), nella stragrande maggioranza non residenti nel comune di costruzione del quartiere e quindi in aperta violazione delle norme della legge n. 457, creando così il singolare caso di alloggi economico-popolari costruiti con fondi pubblici su terreno demaniale, ceduti illegalmente da un comune e trasformati via via in villette totalmente private;

se il comune di Sant'Agapito abbia deliberato circa la costruzione di un grande viadotto stradale a comodo delle unità abitative suddette, ammontante ad altri complessivi 20 miliardi di lire;

se le commissioni d'indagine nominate, pare, dalla regione e dal prefetto abbiano generato dei risultati concreti, atti a porre fine al clima di connivenze e di omertà in cui si sono potuti verificare simili arbitri, clima che sta determinando nei cittadini interessati ed in tutta l'opinione pubblica di Sant'Agapito la più completa sfiducia nel diritto e nelle isti-

tuzioni, anche essendo sinora risultati vani tutti i loro tentativi di conoscere la verità sulla scabrosa vicenda. (4-02016)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla Prefettura di Isernia, risulta che la Cooperativa, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, ha realizzato un'insediamento abitativo in località « Temennotte » del comune di Sant'Agapito, per il quale ha ottenuto dalla regione Molise un mutuo di complessivi 648 milioni, ripartito tra i soci, in possesso dei previsti requisiti che ne avevano fatto richiesta.*

Il prezzo di alienazione del suolo comunale, sul quale è stata realizzata l'opera, stabilito originariamente in lire 12.000 al mq., è stato successivamente elevato a lire 18.000, in conformità del parere dell'Ufficio Tecnico Erariale.

Si soggiunge, inoltre, che lo statuto della Cooperativa non prevede, per i soci, il requisito dell'appartenenza alla categoria dei dipendenti ospedalieri.

Il procedimento penale avviato nei confronti del Presidente della Cooperativa, del Sindaco, del segretario comunale e di altri due amministratori del comune di Sant'Agapito si è concluso il 5 settembre 1989 con sentenza del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Isernia, che ha dichiarato il non doversi procedere perché i fatti contestati non costituiscono reato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BENEDIKTER. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza:

che dall'inizio dell'anno in corso, però specialmente poco prima ed immediatamente dopo le recenti elezioni politiche, in provincia di Bolzano sono stati già compiuti diciotto attentati terroristici, i quali, anche se non hanno provocato delle vittime, hanno comunque messo delittuosamente in pericolo delle vite umane e hanno aggravato sensibilmente il clima politico locale e turbato l'ordine pubblico, compromettendo così i buoni rapporti tra i gruppi linguistici della provincia;

che i tutori dell'ordine, nonostante molteplici perquisizioni domiciliari, posti di blocco ed indagini a tappeto, purtroppo non sono ancora riusciti ad individuare in nessun caso i responsabili, i complici ed i mandanti di questi attentati;

che le popolazioni di tutti i gruppi linguistici conviventi in Sudtirolo hanno ripetutamente condannato e stigmatizzato senza alcun compromesso le violenze accompagnate da escrescenze nazionalistiche, neofasciste e da radicalismo nostalgico ed espresso il fermo dissenso nei confronti di manifestazioni di sterile odio razziale, non importa di quale genere e da dove esse provengano;

che questi crimini perseguono principalmente lo scopo destabilizzante rivolto ad impedire la realizzazione dell'autonomia, a far saltare quei ponti ideali di tolleranza e di comprensione tra i gruppi linguistici del Sudtirolo costruiti faticosamente ed a creare un clima di reciproca diffidenza, che — come dimostrato — da un punto di vista politico e psicologico ha giovato soltanto al MSI.

Premesso tale stato di cose, l'interrogante chiede di sapere:

quante perquisizioni domiciliari e presso quanti appartenenti a quali gruppi linguistici siano state disposte dalle autorità dall'inizio dell'anno in corso e con quali risultati;

se le forze dell'ordine abbiano seguito anche le tracce che potrebbero condurre a dei gruppi estremistici della Germania federale e dell'Austria e, in caso affermativo, quali contatti siano stati presi con le autorità di Bonn e di Vienna, rivolti a coordinare gli sforzi per giungere alla scoperta dei responsabili degli attentati terroristici;

quali indagini con quali risultati siano state condotte per individuare eventuali responsabilità dell'estremismo di destra in seno al gruppo linguistico italiano di Bolzano;

quale valore viene attribuito alle indicazioni fornite da forze politiche circa la responsabilità di agenti provocatori negli attentati compiuti nell'immediatezza delle recenti elezioni politiche;

per quali motivi non furono mai ufficialmente smentiti i sospetti espressi da qualificati esponenti politici sudtirolesi dell'opposizione, che eventuali responsabilità per gli attentati andavano ricercate negli intrighi e nelle macchinazioni dei servizi segreti nazionali;

quali aiuti o risarcimenti il Governo elargirà alle famiglie colpite dai lamentati attentati;

quali urgenti provvedimenti adotterà per arginare concretamente il depreco rigurgito del patrimonio spirituale nazionalfascista, di triste memoria, in Sudtirolo. (4-02329)

RISPOSTA. — Il problema, segnalato dalla S. V. onorevole, ha già formato oggetto di diffusa ed articolata relazione, fornita all'Assemblea della Camera dei Deputati il 20 maggio 1988, in occasione dello svolgimento di atti di sindacato ispettivo concernenti il fenomeno terroristico in Alto Adige.

Si rinvia quindi all'intervento svolto in quella circostanza, pubblicato nel Resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea della Camera dei Deputati del 20 maggio 1988, di cui si allega copia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BOSELLI e BRESCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie riportate anche dalla stampa che la spesa farmaceutica ospedaliera della USL n. 21 è aumentata nel 1989 del 17 per cento rispetto all'88; che la spesa per reattivi è aumentata del 46 per cento e quella per i presidi medico-chirurgici del 20 per cento;

secondo la denuncia del direttore di farmacia a questo si è arrivati per la

situazione di totale anarchia che regna in questo settore, una situazione incontrollata ed incontrollabile da parte del servizio di farmacia che ha margini di intervento pressochè nulli nei confronti dei reparti —:

se non ritenga, per quanto di sua competenza, di effettuare un severo controllo per verificare la veridicità della denuncia e per eliminare gli eventuali sprechi;

se l'USL e la regione abbiano individuato eventuali responsabilità per i fatti denunciati ed assunto provvedimenti conseguenziali. (4-16289)

RISPOSTA. — *In merito ai prospettati problemi di asserito, rilevante aumento della spesa farmaceutica ospedaliera riscontrabile nel 1989 rispetto al 1988 presso i relativi presidi dell'Unità Sanitaria locale di Padova (n. 21), attesa la diretta e specifica competenza al riguardo — ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio Sanitario nazionale) — della Regione Veneto, si risponde in base agli elementi di valutazione in materia da essa acquisiti attraverso quel Commissariato del Governo.*

Da quanto è emerso, in realtà il Direttore della Farmacia dell'Ospedale Civile Policlinico il 28 settembre 1989 aveva segnalato ai competenti Amministratori di quella Unità Sanitaria l'esigenza di aumentare lo stanziamento di spesa assegnato alla stessa Farmacia, nella obiettiva considerazione che sulle previsioni originarie dell'esercizio 1989 era gravata consistente voce di spesa iniziale di fatto utilizzata — per forza di cose — nell'acquisto di materiale sanitario o — per meglio dire — nel pagamento delle somme dovute per i relativi acquisti effettuati nell'ultimo trimestre 1988, quando i fondi disponibili erano già esauriti dal precedente mese di ottobre.

In siffatta situazione, la richiesta del Direttore della Farmacia aveva dato luogo soltanto ad un'ipotesi di aumento sulla base del maggior onere già sopportato dal relativo Capitolo del Bolancio della U.S.S.L. n. 21, laddove gli echi che ne sono derivati

nella stampa locale hanno finito per trasformare detta richiesta di « conguaglio » finanziario (così logicamente motivata), in base alle conseguenti ipotesi di incremento progressivo delle spese complessive da fronteggiare nell'esercizio 1989, in un reale aumento delle spese farmaceutiche ospedaliere riferibili allo stesso anno.

Ciò premesso, se si confrontano fra loro il Bilancio Consuntivo del 1988 e quello del 1989 è agevole rilevare, avuto riguardo — rispettivamente — ai tre diversi Capitoli di spesa interessati, che nella realtà gli effettivi incrementi della spesa farmaceutica ospedaliera per quella Unità Sanitaria locale sono piuttosto contenuti. Infatti, per il Capitolo 098 (« specialità medicinali e galenici »), se si esclude la quota summenzionata di lire 2.481.162.844 relativa alla sanatoria nel 1989 di spese sostenute nel 1988 oltre i limiti della copertura finanziaria disponibile, la reale differenza in aumento è stata pari a lire 277.809.827, con un incremento del 2 per cento. Per il Capitolo 104 (« Reattivi, reagenti e diagnostici »), sottratto l'importo di lire 2.388.549.979 inerente ad analogo ripianamento di spese 1988 senza copertura, l'aumento è stato di lire 1.720.052.936, pari al 10 per cento. Infine, per il Capitolo 107 (« presidi medico-chirurgici e suture »), prescindendo dalla sanatoria del debito contratto nel 1988 (lire 579.020.326) per spese senza copertura, l'effettivo incremento è stato di lire 584.193.569, pari al 5 per cento.

Ciò induce a ritenere più che verosimile — diversamente da quanto asserito nelle notizie di stampa cui si accenna nell'interrogazione — che le iniziative intraprese dal Servizio di Farmacia dell'Ospedale Policlinico nell'ultimo quadrimestre dello scorso anno, insieme all'opera di sensibilizzazione attuata nei confronti dei medici quali promotori di richieste alla Farmacia ed all'utilizzazione straordinaria di gran parte delle scorte di magazzino, abbiano in concreto permesso di riportare gli incrementi della locale spesa farmaceutica ospedaliera al di sotto del tasso annuo di inflazione.

È emerso, d'altra parte, che gli effettivi, ancorché limitati aumenti, che si sono ivi

verificati nel 1989 rispetto al 1988, sono stati in sostanza indotti da un insieme di cause così sintetizzabili:

progressivo impiego di terapie e di metodologie terapeutiche sempre più sofisticate ed innovative, ovviamente caratterizzate nella prima fase da costi ben superiori rispetto a quelle più tradizionali precedentemente adottate;

reale aumento dell'incidenza di patologie ad altissimo costo (trapianti di organi ormai contraddistinti da un ridottissimo grado di funzionalità, AIDS, tossicodipendenti, emofilici, forme oncologiche, etc.);

apertura di nuovi Reparti e Servizi, oltre al progressivo potenziamento di quelli preesistenti;

assistenza farmaceutica integrativa nel territorio, in taluni periodi, verso gli utenti extra-ospedalieri erogata dall'a Farmacia dell'Ospedale Civile Policlinico.

Per contro, i consumi e gli impieghi dei farmaci — tutti inseriti in « procedure automatizzate » — sono stati, comunque e sempre, sotto stretto controllo da parte dello stesso Servizio di Farmacia, laddove la situazione dianarchia riconrdata nell'interrogazione fra le denunce attribuite al Direttore di essa responsabile, era stata da questi riferita soltanto alle richieste ed all'impiego dei reattivi e dei reagenti per Laboratorio d'analisi, in quanto non inseriti in procedure automatizzate. Analogamente, nella realtà la ricordata situazione di scarsa controllabilità, come pure gli insufficienti margini di intervento nei confronti dei Reparti, erano esclusivamente riferiti alle richieste ed all'uso dei presidi medico-chirurgici, non essendo neppure essi ancora inseriti in « procedure automatizzate ».

Ad iniziativa e con il determinante contributo tecnico del Servizio di Farmacia, l'U.S.S.L. di Padova ha quindi adottato le seguenti misure:

apposita deliberazione per disciplinare l'accettazione in prova od in comodato di materiale per analisi di laboratorio o di apparecchiature tecnico-sanitarie;

codificazione di tutti i reattivi e reagenti acquistati e distribuiti, per il loro completo inserimento — entro il 1990 — in « procedure automatizzate », in modo da porsi in grado, in un imminente futuro, di verificare in qualsiasi momento i consumi, quantificandoli, di ogni « centro » richiedente;

studio di fattibilità di magazzini della Farmacia automatizzati e « computerizzati », per la loro auspicabile realizzazione in una seconda fase;

potenziamento della farmacovigilanza e dei controlli sulle richieste motivate di specialità medicinali per determinati pazienti;

incremento progressivo delle indagini statistiche sui consumi;

attivazione a breve scadenza, infine, di una specifica Commissione Tecnica (composta da microbiologi, farmacologi, Direttore Sanitario e Direttore di Farmacia) incaricata del controllo periodico delle richieste e dell'impiego di farmaci antibiotici.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BRESCIA, CANNELONGA, GALANTE, ALBORGHETTI, SCHETTINI e D'AMBROSIO. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

dal mese di maggio 1987 sono fermi nella stazione ferroviaria di Rocchetta Sant'Antonio 28 carri merci contenenti 1.400 tonnellate di scorie di magnesio della ditta So.Ge.Pi. di Bolzano;

il convoglio, assieme ad un carico di altri 200 quintali rimossi lungo il fiume Ofanto e conservati in contenitore, è stato messo sotto sequestro dal pretore di Lacedonia perché il materiale, partito da Bolzano e diretto a Monteverde per essere interrato, è risultato nocivo ed inquinante delle falde acquifere;

parte del materiale, senza alcuna autorizzazione ufficiale, è stato già inter-

rato dalla ditta di Bolzano in contrada Ischia della Piana di Monteverde;

il prodotto, come si rileva da notizie pervenute dall'Istituto Superiore di sanità « è composto da residui di rocce dolomitiche, contenenti ossido di magnesio e ossido di calcio che, a contatto con l'acqua, si trasformano in idrato di calcio (calce viva), facendo divenire il fiume o la falda acquifera altamente alcalina, tanto da distruggere flora e fauna »;

alla luce di queste notizie, la situazione diventa ancora più preoccupante in quanto la zona appulo-lucana-irpina interessata è bagnata dal fiume Ofanto le cui acque vengono utilizzate a scopo irriguo;

sono stati interessati al problema l'Istituto Superiore di sanità; una commissione di esperti dell'Università di Napoli nominata dal pretore di Lacedonia; il laboratorio di Igiene e profilassi della unità sanitaria locale n. 2 della Campania; gli operatori della NAS chiamati dal pretore di Melfi ed una commissione tecnico-scientifica appositamente costituita presso il dipartimento della protezione civile. Quest'ultima, come si legge da una nota del capo di Gabinetto *pro tempore* del ministro per il coordinamento della protezione civile Pastorelli, al termine dei suoi lavori ha provveduto a comunicare le risultanze delle analisi e dei sopralluoghi alle autorità giudiziarie per i provvedimenti di competenza;

a tutt'oggi, tuttavia, nulla è stato fatto perché il carico inquinante venisse rimosso e distrutto, accrescendo così, fortemente le apprensioni delle popolazioni e degli amministratori locali —:

quali iniziative intendono prendere perché:

1) di intesa con la magistratura, il carico sequestrato ed il materiale già interrato vengano rimossi urgentemente al fine di garantire la sicurezza dei luoghi, la salvaguardia della salute pubblica e la tranquillità delle popolazioni residenti;

2) il materiale dichiarato « nocivo ed inquinante » venga distrutto secondo il dettato delle norme vigenti;

3) venga evitato, per il futuro, che imprenditori senza scrupoli mettano in giro materiale altamente nocivo, rendendo parti del nostro paese pattumiere di scorie inquinanti e distruttrici dell'ambiente. (4-01188)

RISPOSTA. — Il 28 aprile 1987 giungevano presso lo scalo ferroviario di Rocchetta S. Antonio n. 28 carri merci carichi di circa 2.000 tonnellate di scorie di magnesio provenienti dallo stabilimento della « Società Italiana per il Magnesio e Leghe di Magnesio » S.p.A. con sede in Bolzano e spedite dalla SO.GE.PI. — Delta Industriale » S.r.l. con destinazione località « Ischia della Piana » del comune di Monteverde Irpino (Avellino), ove una piccola parte del materiale in questione era stata già impiegata per il riempimento di un piazzale sul quale doveva sorgere un opificio industriale. Lo stabilimento, il cui ciclo di lavorazione prevedeva l'utilizzazione delle anzidette scorie per la produzione di calce idrata, successivamente non venne più realizzato.

Detto materiale fu sequestrato dal Pretore di Lacedonia, che, dopo l'esperimento delle prime indagini tese ad individuare la natura e le caratteristiche del materiale stesso, si dichiarò incompetente e trasmise gli atti al Pretore di Bolzano.

Gli accertamenti disposti all'epoca dall'Autorità Giudiziaria accertarono che il materiale di cui trattasi, pur non potendo essere ricompreso fra i rifiuti tossici e nocivi, bensì tra quelli speciali, aveva comunque delle caratteristiche tali per cui il suo deposito doveva essere eseguito adottando determinate cautele, non potendosi altrimenti escludere forme di inquinamento atmosferico ed idrico.

Il suddetto Pretore, con sentenza del 16 dicembre 1988, nel condannare i titolari delle due predette Società per avere, senza le prescritte autorizzazioni e l'adozione di cautele atte ad impedire l'inquinamento ambientale, eseguite varie fasi di smaltimento di rifiuti speciali, dispose « la confisca del materiale in giudiziale sequestro e la sua distruzione a cura dell'Autorità Amministrativa competente che dovrà osservare

le prescrizioni di legge in materia ed a spese dell'imputato».

Tale sentenza fu appellata e la Corte di Appello di Trento, nelle more della decisione di 2° grado, al fine di evitare pericoli per la salute pubblica stante un modesto sversamento dei rifiuti in questione e la corrosione dei vagoni di contenimento, dispose (con ordinanza del 22 agosto 1989) la separazione dei rifiuti stessi dai vagoni ferroviari ed il ricovero dei primi in luogo adatto ed idoneo alla loro conservazione, demandando tale incarico alla Guardia di Finanza che si doveva avvalere degli organi regionali provinciali e comunali per la parte di propria competenza.

Il predetto provvedimento suscitò vive proteste da parte degli organi rappresentativi delle popolazioni interessate (Consiglio Comunale di Rocchetta S. Antonio, comunità Montana del Sub-Appennino Dauno Meridionale, provincia di Foggia) anche per le obiettive difficoltà di reperire nella zona un sito idoneo allo stoccaggio.

Con sentenza del 4 ottobre scorso, intervenuta prima che la Guardia di Finanza riuscisse a dare esecuzione alla suindicata ordinanza, la predetta Corte di Appello, avendo ritenuto le scorie di magnesio « sottoprodotti industriali da impiegare direttamente » e non rifiuti tossici e nocivi né rifiuti speciali, ha conseguentemente assolto con formula piena i legali rappresentanti delle sopraindicate Società perché il fatto ai medesimi ascritto non costituisce reato e, nel contempo, ha disposto la revoca dei provvedimenti di sequestro giudiziale e di confisca del materiale, nonché la restituzione delle cose in sequestro (carri ferroviari e scorie di magnesio) agli aventi diritto (rispettivamente ente Ferroviario dello Stato e SO.GE.PI.).

La suindicata sentenza è passata in giudicato e la Guardia di Finanza ha eseguito il provvedimento di dissequestro ma rappresentanti della « SO.GE.PI. - Delta Industriale », per quanto debitamente invitati, non hanno ancora provveduto a ritirare materiale in questione. Di ciò il predetto Organo di Polizia ha informato la Corte di Appello di Trento.

Inoltre la Prefettura di Foggia ha invitato il Compartimento di Bari dell'ente Ferrovie dello Stato ad adottare tutte le azioni di competenza per affrettare la rimozione dei carri ferroviari dalla Stazione di Rocchetta S. Antonio.

La situazione appare in via di soluzione e tale da escludere la necessità d'un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BUFFONI e SCOTTI VIRGINIO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che alle ore 19 circa di martedì 7 corrente mese, nel corso di una manifestazione tenutasi nei pressi dell'ambasciata cinese a Roma, decine di militanti del movimento giovanile socialista che denunciavano l'immane massacro operato dal regime comunista cinese, sono stati selvaggiamente picchiati da esponenti dell'area di « autonomia » —:

per quale motivo le forze dell'ordine presenti sono intervenute con notevole ritardo in difesa dei militanti del movimento giovanile socialista vittime della immotivata e disgustosa aggressione;

se sono stati individuati i responsabili di questo ennesimo episodio di intolleranza politica. (4-13984)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti non risulta che durante la manifestazione di protesta, cui fa riferimento la S.V. onorevole, si siano verificati disordini.

La caduta di uno striscione del « Movimento Giovanile Socialista » verosimilmente causata da componenti dell'area di « Autonomia operaia » che intendevano a loro volta innalzare un loro striscione, ha causato, infatti, solo un breve diverbio prontamente sedato dall'intervento delle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CALDERISI, MODUGNO, MELLINI, RUTELLI, TEODORI, FACCIO e d'AMATO LUIGI. — Ai Ministri dell'interno, della sa-

nità, per gli affari speciali e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che

a Gagliano del Capo (Lecce) circa dieci anni fa veniva affiancato al Convento dei frati trinitari un edificio appositamente destinato all'assistenza degli handicappati denominato « Casa madre del buon rimedio »;

quest'istituto ospitava in media dai dieci alle quaranta persone portatrici di handicap assistite da personale specializzato;

l'opera di assistenza è stata sovvenzionata per centinaia di milioni dagli enti locali (comune, provincia, regione e unità sanitaria locale) oltre che dalla sede centrale dell'Ordine dei Trinitari con due miliardi;

Gagliano del Capo, essendo a ridosso della marina di Tricase e a pochi chilometri da S. Maria di Leuca, riveste un particolare interesse turistico;

durante il periodo estivo le stanze della « Casa Madre del buon rimedio » erano affittate ai turisti dai frati trinitari che ne ricavavano, per l'intera stagione, cifre ragguardevoli, (secondo notizie di stampa circa trecento milioni nel solo mese di agosto 1987) mentre gli ospiti handicappati venivano trasferiti in un'altra parte dell'edificio oppure rispediti a casa per l'intero arco della stagione estiva;

in un locale interno adiacente al cortile del convento era stato ricavato uno spaccio dove venivano venduti viveri che le amministrazioni degli enti locali avevano offerto all'istituto per gli handicappati, ma che questi, a volte, acquistavano, ignorando che erano stati a loro destinati gratuitamente;

in seguito agli accertamenti dei carabinieri il pretore Ferruccio Alessandro De Salvatore ha denunciato per associazione a delinquere, concorso in peculato e malversazione padre Biagio Miranda (già priore del convento), padre Luigi Caracciolo, ed i fratelli Maria Villarosa (suora)

e Francesco Villarosa (fattore del podere annesso al convento) —:

1) in quale modo sarà garantita l'assistenza agli utenti dell'istituto dei frati trinitari;

2) a quanto ammontano gli stanziamenti destinati dagli enti locali alla « Casa Madre del buon rimedio »;

3) se hanno promosso o intendano promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative e inchieste affinché vengano accertate le responsabilità degli amministratori degli enti locali che hanno continuato a finanziare per anni un'attività di assistenza inesistente per un intero periodo dell'anno, omettendo quei controlli e quella vigilanza che, se esercitati, avrebbero potuto stroncare da tempo le speculazioni di cui sopra. (4-04946)

RISPOSTA. — *La vicenda cui fa riferimento la S.V. onorevole, è tuttora all'esame della Procura della Repubblica di Lecce presso la quale è in corso la relativa istruttoria.*

Solo al termine di tale fase, quindi, potrà essere fatta piena luce sulle eventuali responsabilità degli amministratori locali che hanno contribuito all'attività del centro di riabilitazione « Casa del Buon Rimedio ».

In ogni caso i contributi pubblici al suddetto centro sono stati erogati sulla base di una convenzione stipulata il 12 novembre 1987, tra la regione Puglia e la Casa del Buon Rimedio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAMBER. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la lista civica di Tarvisio ha organizzato, a Tarvisio, un convegno dal titolo « Edilizia ed urbanistica, ovvero la gallina dalle uova d'oro del comune di Tarvisio, con la partecipazione straordinaria dello speculatore Carlo Ravanella »;

al convegno, cui hanno assistito molte centinaia di persone, sono emersi

fatti della massima gravità relativi a supposte speculazioni e violazioni edilizie tali da arrecare, anche, gravi danni all'ambiente;

la stampa regionale ha riportato con grande evidenza le denunce della lista civica e le dichiarazioni rese da Carlo Ravanello, considerato come uno dei principali protagonisti delle gravissime vicende di speculazione denunciate —:

a) se rispondono al vero i fatti denunciati dalla lista civica di Tarvisio in occasione del cennato convegno;

b) quali provvedimenti si intendono assumere, considerata la gravità dei molteplici fatti denunciati, nei confronti dei responsabili dei fatti ovvero nei confronti di quanti avessero denunciati fatti non veri. (4-18654)

RISPOSTA. — *Il convegno dal tema « Edilizia ed urbanistica », si è svolto il 5 marzo 1990 presso il Centro Culturale di Tarvisio, per iniziativa dell'Avv. Longo Gaetano, residente in Tarvisio, esponente della locale « lista civica »;*

nel corso del dibattito, al quale hanno assistito circa 100 persone, lo stesso Avv. Longo ha pubblicamente denunciato alcune presunte speculazioni e violazioni edilizie, asseritamente commesse dal Sindaco e da alcuni componenti della Amministrazione comunale, in ordine a lottizzazioni di aree comprese nel territorio comunale, destinate allo sviluppo turistico, commerciale e residenziale della zona.

Nell'ambito delle strutture indispensabili per poter consentire un razionale assetto del territorio, l'Amministrazione comunale di Tarvisio ha realizzato opere edilizie ed urbanistiche nei settori della viabilità, degli insediamenti abitativi, del turismo e del commercio, consistenti in una nuova auto-stazione, nel risanamento e nel bilancio del mercato scoperto, nella costruzione della Caserma per la Guardia di Finanza e nella lottizzazione delle aree « Priesnig », « Rutter » e « Sant'Antonio », sulle quali sono

sorti edifici ad uso abitativo, alberghi ed altri servizi.

I fatti di cui sopra sono al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, a seguito di esposti prodotti dallo stesso Avv. Longo.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CANNELONGA, GALANTE e BRESCIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile 1987 sostano sui binari della stazione di Rocchetta S. Antonio (FG) 28 carichi merci carichi di 2.000 tonnellate di scorie di magnesio, provenienti da Bolzano, posti sotto sequestro dal pretore di Lacedonia;

i pericoli ambientali derivanti dalla presenza di dette scorie, altamente inquinanti, sono notevoli e noti a tutti, tanto più se depositati in prossimità di un centro abitato e di campi coltivati, e che già sui carri stessi e sui binari di sosta, oltreché nel territorio circostante, si è formata una patina viscosa dovuta alle perdite che filtrano fra le connessioni dei vagoni;

si teme che il passar del tempo faccia alla lunga sottovalutare la pericolosità delle scorie suddette e che queste vengano avviate, come altre che le hanno precedute in anni passati, allo scarico nelle acque del Fortore;

il problema è stato già sollevato in data 11 settembre 1987 con interrogazione n. 4-01188 senza che vi sia stata risposta alcuna —:

se non ritengono urgente assumere iniziative atte all'inoltro a destino degli inquinanti e pericolosi carri in questione. (4-11497)

CANNELONGA, GALANTE, BRESCIA, D'AMBROSIO e CIVITA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sin dall'11 settembre 1987 e successivamente l'8 febbraio 1989 gli interro-

ganti denunciavano la sosta sui binari della stazione di Rocchetta S.A. (Foggia) di diversi carri merci carichi di oltre 1000 tonnellate di scorie di magnesio provenienti da Bolzano, posti sotto sequestro dal pretore di Lacedonia perché il materiale, diretto al comune di Monteverde per essere interrato, è risultato nocivo ed inquinante delle falde acquifere;

la magistratura ha in prima istanza condannato la So.Ge.Pi. a pagare le spese per la distruzione del carico. Ma inutilmente, perché i carri con le sostanze inquinanti hanno continuato a sostare nella stazione anzidetta procurando danni a tutta la zona bagnata dal fiume Ofanto, le cui acque vengono utilizzate a scopo irriguo;

la corte di appello di Trento, dove pende il giudizio di secondo grado, ha, nei giorni scorsi, assurdamente ordinato agli enti locali interessati, fra cui il comune di Rocchetta S.A. a provvedere allo stoccaggio dei rifiuti per liberare i carri merci e restituirli alle ferrovie —:

quali iniziative, urgenti intendano prendere affinché:

a) vengano al più presto rimossi il carico sequestrato ed il materiale già interrato, ritenuti, dal laboratorio di igiene e profilassi di Avellino, fonti di inquinamento per aria, suolo e acqua secondo le norme del decreto presidenziale sullo smaltimento dei rifiuti;

b) si realizzi un coordinamento tra ministeri, regioni ed enti locali interessati per definire le forme, i modi e le risorse finanziarie necessarie alla rimozione e allo stoccaggio del carico inquinante tenendo presente, quanto scritto nel verbale del 15 settembre 1989, redatto in occasione dell'incontro tra comune di Rocchetta S.A. e il rappresentante della Guardia di finanza in occasione della notifica della ordinanza n. 287/89 AP del 22 agosto 1989 della corte di appello di Trento: « Sono innanzitutto emerse le difficoltà di reperire *in loco* una zona idonea allo stoccaggio, considerato che non

sono disponibili siti già attrezzati a tale scopo, le difficoltà altresì riguardano le notevoli spese necessarie per un adeguato allestimento del sito stesso. Tali difficoltà scaturiscono dai vincoli idrogeologici e forestali che interessano pressoché il territorio tutto, nonché delle precarie condizioni di stabilità dei terreni costituenti la superficie del territorio comunale ».

(4-15702)

RISPOSTA. — *Il 28 aprile 1987 giungevano presso lo scalo ferroviario di Rocchetta S. Antonio 28 carri merci carichi di circa 2.000 tonnellate di scorie di magnesio provenienti dallo stabilimento della « Società Italiana per il Magnesio e Leghe di Magnesio » S.p.A. con sede in Bolzano e spedite dalla « SO.GE.PI. — Delta Industriale » S.r.l. con destinazione località « Ischia della Piana » del comune di Monteverde Irpino (Avellino), ove una piccola parte del materiale in questione era stata già impiegata per il riempimento di un piazzale sul quale doveva sorgere un opificio industriale. Lo stabilimento, il cui ciclo di lavorazione prevedeva l'utilizzazione delle anzidette scorie per la produzione di calce idrata, successivamente non venne più realizzato.*

Detto materiale fu sequestrato dal Pretore di Lacedonia, che, dopo l'esperimento delle prime indagini tese ad individuare la natura e le caratteristiche del materiale stesso, si dichiarò incompetente e trasmise gli atti al Pretore di Bolzano.

Gli accertamenti disposti all'epoca dall'Autorità Giudiziaria accertarono che il materiale di cui trattasi, pur non potendo essere ricompreso fra i rifiuti tossici e nocivi, bensì tra quelli speciali, aveva comunque delle caratteristiche tali per cui il suo deposito doveva essere eseguito adottando determinate cautele, non potendosi altrimenti escludere forme di inquinamento atmosferico ed idrico.

Il suddetto Pretore, con sentenza del 16 dicembre 1988, nel condannare i titolari delle due predette Società per avere, senza le prescritte autorizzazioni e l'adozione di cautele atte ad impedire l'inquinamento ambientale, eseguite varie fasi di smalti-

mento di rifiuti speciali, dispose « la confisca del materiale in giudiziale sequestro e la sua distruzione a cura dell'Autorità Amministrativa competente che dovrà osservare le prescrizioni di legge in materia ed a spese dell'imputato ».

Tale sentenza fu appellata e la Corte di Appello di Trento, nelle more della decisione di 2° grado, al fine di evitare pericoli per la salute pubblica stante un modesto sversamento dei rifiuti in questione e la corrosione dei vagoni di contenimento, dispose (con ordinanza del 22 agosto 1989) la separazione dei rifiuti stessi dai vagoni ferroviari ed il ricovero dei primi in luogo adatto ed idoneo alla loro conservazione, demandando tale incarico alla Guardia di Finanza che si doveva avvalere degli organi regionali provinciali e comunali per la parte di propria competenza.

Il predetto provvedimento suscitò vive proteste da parte degli organi rappresentativi delle popolazioni interessate (Consiglio Comunale di Rocchetta S. Antonio, comunità Montana del Sub-Appennino Dauno Meridionale, provincia di Foggia) anche per le obiettive difficoltà di reperire nella zona un sito idoneo allo stoccaggio.

Con sentenza del 4 ottobre scorso, intervenuta prima che la Guardia di Finanza riuscisse a dare esecuzione alla suindicata ordinanza, la predetta Corte di Appello, avendo ritenuto le scorie di magnesio « sottoprodotti industriali da impiegare direttamente » e non rifiuti tossici e nocivi né rifiuti speciali, ha conseguentemente assolto con formula piena i legali rappresentanti delle sopraindicate Società perché il fatto ai medesimi ascritto non costituisce reato e, nel contempo, ha disposto la revoca dei provvedimenti di sequestro giudiziale e di confisca del materiale, nonché la restituzione delle cose in sequestro (carri ferroviari e scorie di magnesio) agli aventi diritto (rispettivamente ente Ferroviario dello Stato e SO.GE.PI.).

La suindicata sentenza è passata in giudicato e la Guardia di Finanza ha eseguito il provvedimento di dissequestro ma i rappresentanti della « SO.GE.PI. - Delta Industriale », per quanto debitamente invitati,

non hanno ancora provveduto a ritirare il materiale in questione. Di ciò il predetto Organo di Polizia ha informato la Corte di Appello di Trento.

Inoltre la Prefettura di Foggia ha invitato il Compartimento di Bari dell'ente Ferrovie dello Stato ad adottare tutte le azioni di competenza per affrettare la rimozione dei carri ferroviari dalla Stazione di Rocchetta S. Antonio.

La situazione appare in via di soluzione e tale da escludere la necessità d'un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CAPACCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 113 del 10 aprile 1954 istituisce nello stato degli ufficiali il ruolo d'onore;

tale legge fu istituita per un riconoscimento morale a favore di coloro che per ferite ed infermità, subite in servizio o per causa di esso, vengono esclusi da ogni attività e da ogni possibile prosecuzione di carriera e dichiarati invalidi in assoluto congedo;

numerose sono le leggi successivamente intervenute sulla questione; in particolare la legge n. 1137 del 12 novembre 1965 (titolo V articolo 120); legge n. 1598 del 7 novembre 1962 (modifica all'articolo 120 della legge n. 1137); legge n. 1148 del 16 ottobre 1964;

nella successione degli strumenti legislativi risulterebbero mantenuti atteggiamenti discriminatori tra gli appartenenti ai diversi ruoli (d'onore e normale) laddove, ad esempio, agendo per ruoli di provenienza, si paragonerebbero infermità lievi (ottava categoria) di un ufficiale del ruolo normale, ad infermità gravi di un altro ufficiale del ruolo speciale (assumendo che il primo per effetto della legge diventi generale di corpo d'armata, il secondo non supererebbe il grado di colonnello);

distinguere all'interno di strumenti motivati da invalidità, in base a titoli diversi delle infermità, apparirebbe una contraddizione;

fissando irrevocabilmente e categoricamente il grado massimo a quello del ruolo, non si comprende perché si legittimino successivamente eccezioni per alcuni (ufficiali di complemento) —:

l'opinione del ministro in merito alla esigenza di rivedere le normative relative al ruolo d'onore in base ai ragionamenti esposti;

in modo particolare: se non sia necessario escludere dal medesimo i riconoscimenti di 8^a, 7^a, 6^a categoria in quanto con tali attribuzioni permane la completa idoneità al servizio incondizionato;

se non sia utile onde evitare l'inflazione di gradi ridurre gli avanzamenti previsti a tre: il primo avanzamento dopo cinque anni di iscrizione nel ruolo o di anzianità nel grado precedente;

il secondo, riservato ai titolari di pensione privilegiata di prima categoria, dopo altri cinque anni;

il terzo ai titolari di superinvalidità, tali riconosciuti dalla commissione medica (e non per equiparazione ai soli fini economici, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 n. 915, — articolo 15);

se non sia utile infine l'estensione della legge a tutti i militari, senza alcuna eccezione di ruolo o di grado, purché collocati in congedo assoluto per invalidità dovuta al servizio e per causa di esse (prima del congedo assoluto per limiti di età). (4-12717)

RISPOSTA. — *Non si appalesa incongrua la norma dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, che consente agli ufficiali del ruolo d'Onore provenienti dal complemento di conseguire l'avanzamento fino al grado di colonnello, superiore a quello massimo previsto per la categoria in tempo di pace. Trattasi, invero, di un giu-*

sto riconoscimento a benemerite categorie di ufficiali.

Non sembra neppure necessario ridurre il numero (4) dei possibili avanzamenti di grado oggi previsti nel ruolo d'Onore, ove si consideri che hanno subito gravi menomazioni alla integrità fisica per cause dovute al servizio o fatto di guerra.

Inoltre è da considerare che il quarto avanzamento è previsto soltanto a favore del personale che ha subito le più gravi menomazioni; eliminarlo significherebbe, pertanto, penalizzare i soggetti che hanno riportato il danno maggiore in servizio.

Si precisa, infine, che, già oggi, l'iscrizione nel ruolo d'Onore è prevista nei riguardi di tutte le categorie di personale militare.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

CARIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso:*

che nell'ambito del primo e del secondo progetto speciale per l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali dell'Appennino centro-meridionale, risalenti rispettivamente al 1953 e al 1962 ed entrambi elaborati dalla Cassa del Mezzogiorno, rientrava anche la realizzazione del megaserbatoio dell'alta Valle del Tammaro;

che i lavori, appaltati alla ditta « Ferrocemento » di Roma, iniziarono nel maggio del 1981 e passando attraverso una serie di perizie variative e di revisione di prezzi in corso d'opera, sono arrivati, dall'iniziale preventivo di 87 miliardi, a sfondare di gran lunga il tetto dei 200 miliardi;

che recentemente si è verificato il cedimento e il crollo parziale di una parte di cemento armato situata a monte dello sbarramento artificiale che dovrebbe creare l'invaso di Campolattaro —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva e conoscitiva su quest'ultimo episodio e più in generale sullo stato di realizzazione dei lavori.

(4-17359)

RISPOSTA. — *Il progetto relativo alla diga di Campolattaro sul fiume Tammaro venne finanziato dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del piano annuale 1978 ed approvato in data 30 dicembre 1978. I lavori furono appaltati all'impresa Ferrocemento S.p.A. di Roma e consegnati in data 21 gennaio 1981.*

Le opere in appalto dagli iniziali 54 miliardi e 225 milioni furono, a seguito di varianti e perizie suppletive strettamente necessarie approvate — come per legge — dal consiglio superiore dei lavori pubblici aumentate a 65 miliardi e 974 milioni.

Per altro l'importo totale dell'intervento, onnicomprensivo di espropriazioni, spese generali, IVA e revisione prezzi come da legge, dagli iniziali 69 miliardi e 344 milioni è aumentato a 234 miliardi e 255 milioni. Attualmente i lavori sono in fase di completamento.

In ordine all'asserito cedimento di un muro di contenimento in sponda destra dell'invaso, si precisa che l'evento è, in realtà, consistito nell'apertura di un varco in corrispondenza della paratia di sponda destra lato valle della costruenda diga. Premesso che tale paratia costituisce opera provvisoria, l'apertura del varco nella stessa si è reso necessario per la costruzione di una palificata, quest'ultima di tipo definitivo, a tergo di quella ora esistente. Ciò nel pieno rispetto del progetto in corso di realizzazione, per cui non di crollo o di cedimento trattasi, quindi, ma di demolizione preordinata al fine anzidetto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

CARIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:*

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di ripristino degli interni del teatro San Carlo di Napoli e quelli relativi alla realizzazione di alcune opere antincendio da eseguirsi secondo le prescrizioni tecniche impartite dalla commissione di vigilanza;

se il teatro sarà agibile entro i termini preventivati;

come mai, anche in relazione ai prossimi mondiali di calcio ed al notevole numero di turisti che essi faranno affluire a Napoli, la direzione artistica del San Carlo non ha ancora elaborato un programma di spettacoli degni della tradizione teatrale napoletana;

se non intenda, infine, risolvere sollecitamente il vuoto di potere nominando il nuovo sovrintendente secondo criteri di professionalità e capacità per riportare il San Carlo ai suoi antichi fasti. (4-17972)

RISPOSTA. — *La commissione provinciale di vigilanza ha dichiarato l'agibilità del teatro di S. Carlo di Napoli, che ha pertanto ripreso l'attività il 19 aprile scorso con il concerto Carmina Burana.*

Quanto sopra a seguito avvenuta esecuzione dei lavori curata direttamente dal provveditorato regionale alle opere pubbliche della Campania nel rispetto dei tempi preventivati, nonostante la complessità dei lavori stessi; nel periodo luglio-ottobre di quest'anno è prevista l'ultima fase delle opere dovendosi procedere alla sostituzione del sipario tagliafuoco.

In merito alla lamentata carenza, poi, di spettacoli da rappresentarsi in concomitanza con il campionato mondiale di calcio, nel periodo in considerazione la programmazione dell'ente contempla recite liriche della Manon Lescaut, Madame Butterfly, uno spettacolo di balletto e concerti sinfonici.

Per quanto riguarda, infine, la delicata questione della sovrintendenza, con decreto ministeriale del 3 marzo 1990 alla carica in argomento è stato nominato il dottor Francesco Canessa, che già in passato ha ricoperto tale carica con riconosciuti prestigio e competenza.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

CARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che l'articolo 44 del regio decreto n. 653 del 1925, afferma: « È consentito

sostenere nello stesso anno, ma non nella stessa sessione, due diversi esami, anche in istituti di diverso tipo. A tale effetto lo scrutinio finale per le promozioni non si considera come sessione di esami »;

che tale articolo è interpretato da una parte del mondo della scuola nel senso che l'alunno, ottenendo la promozione a giugno per scrutinio finale, può affrontare nella sessione di giugno l'esame di idoneità per il recupero di un anno eventualmente perduto, mentre altri provveditori agli studi lo interpretano limitando la possibilità di sostenere gli esami solamente alla sessione di settembre;

che il 15 marzo scade per gli alunni il tempo utile per ritirarsi dalla frequenza ed avere quindi il diritto a fruire della sessione di esami di giugno —

se non ritenga opportuno chiarire urgentemente, con circolare, l'interpretazione di questo articolo. (4-18324)

RISPOSTA. — *Questo ministero, condividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante per le contrastanti interpretazioni che, in taluni casi, verrebbero date all'articolo 44 del regio decreto n. 653 del 1925 — a proposito degli esami sostenibili, presso le scuole pubbliche, nello stesso anno scolastico — ha di recente impartito ad integrazione delle precedenti istruzioni, le disposizioni atte ad eliminare in materia ogni possibile dubbio.*

Infatti con l'ordinanza ministeriale n. 91 del 5 aprile 1990 — emanata a parziale modifica dell'analoga ordinanza n. 37 del 2 febbraio 1989 — è stato previsto che gli alunni promossi allo scrutinio finale negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado sostengano l'esame di idoneità, ai sensi del citato articolo 44, nella prima sessione di esame.

Con la predetta ordinanza si è disposto peraltro che, limitatamente al corrente anno scolastico, tali esami possono essere sostenuti dagli stessi alunni anche nella seconda sessione, essendo intervenuta la modifica

come sopra apportata, in corso d'anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali concrete iniziative intenda assumere nei confronti della amministrazione municipale di Bologna a seguito della procedura adottata dalla giunta in merito alle dimissioni da aziende municipalizzate e dalle unità sanitarie locali dei rappresentanti nominati dal comune stesso.

Risulterebbe, infatti, che le dimissioni di diversi componenti di suddetti consigli, contrariamente alla prassi ed agli obblighi istituzionali, una volta pervenute al sindaco siano state deliberatamente sottratte all'obbligo del protocollo.

Considerato che nessun presunto « accordo politico » può far derogare dall'adempimento di doveri istituzionali l'interrogante chiede se intenda accertare se il comune di Bologna ha in uso abitualmente prassi irregolari e di assumere decisioni conseguenti che garantiscano certezza del diritto e trasparenza nelle procedure. (4-17001)

RISPOSTA. — *Questo ministero si muove ed agisce attraverso i propri organi periferici solo in quei casi nei quali la dialettica interna agli organi elettivi assume aspetti patologici suscettibili di incidere negativamente sulla loro stessa funzionalità, mettendo quindi in pericolo le esigenze e gli interessi di governo delle comunità locali.*

Il caso segnalato dall'interrogante non rientra in tali fattispecie.

Dagli accertamenti esperiti, infatti, risulta che, nel periodo 10 maggio — 24 luglio 1989, sono state presentate al sindaco di Bologna 11 lettere di dimissioni di componenti di organi locali nominati dalla civica amministrazione.

Tali lettere sono state protocollate il 15 novembre successivo.

Nella seduta consiliare del 17 novembre seguente è stata poi approvata la proposta di respingere le dimissioni stesse.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CERUTI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, MATTIOLI, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al confine del territorio del comune di Perugia con il comune di Umbertide, sulla vetta di un colle soprastante il torrente Mussino, affluente del Tevere, in una zona ad alta pericolosità sismica, è ubicata la discarica per rifiuti solidi urbani provenienti dall'area circostante e addirittura da Bologna;

per la realizzazione della discarica si è già abbattuto un bosco di querce secolari e si sono deviate falde acquifere potabili alimentanti i pozzi di Umbertide e di Perugia;

la durata della discarica è stata prorogata dai 5 anni previsti a 35 anni e vi saranno depositati due milioni di metri cubi di rifiuti;

la gestione della discarica ha dato luogo a gravi inconvenienti quali la proliferazione di ratti e gabbiani e l'eszalazione di insopportabili miasmi;

la prevista copertura con argilla avviene solo parzialmente, il percolato non è intubato e i competenti organi preposti alla tutela dell'ambiente e al controllo della gestione della discarica rifiutano di consegnare a cittadini e comitati le analisi effettuate sul terreno e sulle acque;

la stessa unità locale socio-sanitaria, competente per territorio, ha definito l'area non idonea alla destinazione prescelta —:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a tutela della salute e dell'ambiente. (4-16354)

RISPOSTA. — *L'intero territorio comunale di Perugia, come peraltro la maggior parte dei comuni dell'Umbria è classificato si-*

smico di 2° grado (S=9). Tale condizione non inficia la fattibilità della discarica di Pietramelina; se ne è tuttavia tenuto conto nella progettazione adottando i coefficienti indicati dalla normativa per le verifiche di stabilità della colmata, dell'argine e del versante, nonché per il calcolo dei vari manufatti. Nessun danno o comunque inconveniente, si è verificato in occasione degli eventi sismici che hanno interessato la zona (esempio il sisma del 29 aprile 1984).

La discarica riceve i materiali di scarto, non recuperabili, provenienti, di norma, dal bacino di utenza previsto dal piano regionale di smaltimento e in alcuni casi anche da altri comuni umbri, extra bacino, autorizzati da specifiche ordinanze regionali.

Il conferimento di rifiuti solidi urbani da parte del comune di Bologna è avvenuto in via eccezionale per un periodo limitato a 15 giorni durante il quale a Bologna sono stati smaltiti i rifiuti speciali ospedalieri del perugino.

La realizzazione della discarica non ha comportato né l'abbattimento di querce secolari né la deviazione di falde acquifere potabili alimentanti pozzi di Umbertide e Perugia. L'area della discarica era infatti ricoperta da vegetazione spontanea e comunque priva d'individui d'apprezzabile valore. Situazioni analoghe permangono nelle aree limitrofe e sono, pertanto, riscontrabili. Per quanto attiene la presunta deviazione di falde acquifere, il comune di Perugia, ha precisato che, nel sito della discarica, venne riscontrata solo una modestissima circolazione idrica, a carattere stagionale, all'interno di un ridotto spessore di accumulo detritico sovrastante la formazione marnosa arenacea. Le perforazioni eseguite ed i piezometri installati non hanno evidenziato falde idriche all'interno della formazione rocciosa. La predetta modestissima quantità d'acqua è stata comunque salvaguardata con opportune opere di drenaggio e convogliamento a valle.

Il comune di Umbertide ha, al riguardo, fatto presente che le opere di presa degli acquedotti comunali di Umbertide si trovano, una a circa 14 chilometri a nord della zona della discarica, in prossimità del fiume Tevere in località Montecastelli, una

nelle vicinanze di Gubbio in località Raggio a circa 25 chilometri di distanza nel versante opposto a quello della discarica e la terza, in località Spedalichio a circa 18 chilometri a nord-ovest dalla discarica stessa, lungo il torrente Niccone affluente del fiume Tevere.

I sondaggi e le rilevazioni effettuate in sede di progetto e le verifiche condotte in sede esecutiva hanno evidenziato l'idoneità idrogeologica del sito costituito da formazione marnoso-arenacea che rende impermeabile il terreno. Nonostante le caratteristiche di impermeabilità del sito, è stato realizzato un ulteriore strato impermeabile in argilla dello spessore di circa un metro allo scopo di garantire la massima sicurezza dell'impianto.

Immediatamente sopra lo strato di argilla è stata eseguita una fitta rete di canali per il drenaggio delle acque di percolazione e la successiva raccolta in apposita vasca da cui vengono poi prelevate giornalmente ed inviate agli impianti di innocuizzazione.

La rete di drenaggio è completata da elementi verticali che hanno la doppia funzione di drenaggio del percolato e di fuoriuscita di eventuali gas, formati nel corpo della discarica. La collocazione in discarica dei materiali consentiti avviene mediante stratificazione e ricopertura con materiale argilloso e quindi impermeabile. La sistemazione finale sarà a gradoni tenendo conto della conformazione del versante e sarà infine opportunamente ripiantumata con essenze autoctone.

Le analisi effettuate sul terreno e sulle acque sono state da tempo inviate alla circoscrizione competente, al confinante comune di Umbertide e, unitamente a tutta la documentazione tecnica ed amministrativa inerente la discarica, al comitato di cittadini costituitosi per la tutela ambientale delle zone di Pietramelina, Monteverde, S. Orfeto e Pierantonio. Tale documentazione, inoltre, può essere consultata e/o richiesta da chiunque presso i competenti uffici comunali ai sensi dell'articolo 14 della legge n.349 del 1986.

La durata complessiva della discarica è stata calcolata fin dalla fase progettuale in

circa 35 anni. L'attuazione avviene, naturalmente, per stralci funzionali successivi. Il periodo di cinque anni deve intendersi pertanto riferito all'esaurimento dell'invaso di primo stralcio.

La gestione della discarica non ha mai determinato inconvenienti apprezzabili. Lo spandimento di calce sugli strati di rifiuti e la loro ricopertura quotidiana con terreno argilloso, riducono a livelli accettabili sia la diffusione di esalazioni maleodoranti, sia una incontrollata proliferazione di fauna impropria. È ovvio tuttavia che non è possibile evitare la presenza, sia pure contenuta, di gabbiani.

Settimanalmente, inoltre, si provvede alla disinfezione dell'intera zona con idonei macchinari e specifici materiali.

Non trova riscontro l'affermazione secondo cui l'unità sanitaria locale competente per territorio avrebbe definito l'area non idonea alla destinazione prescelta.

Non si ravvisa, allo stato, la necessità d'un intervento di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

sono ormai circa 80 le persone che, a partire dal 7 marzo, a più riprese, ad Orbassano (TO), sono state colpite da malessere, con sintomi di nausea, vomito, bruciore agli occhi e alla gola e con conseguente ricorso alle cure ospedaliere;

la sera del 5 maggio si sono verificati altri sei ricoveri in ospedale di ferroviari occupati nello scalo ferroviario ed investiti dall'ennesima nube tossica;

da anni il comitato tutela ambiente di Beinasco denuncia periodiche emissioni in atmosfera caratterizzate da odore nauseabondo;

sebbene denunciate da tempo da parte della popolazione, la provenienza delle emissioni non è stata ancora accertata, neppure dopo le decisioni di ricoveri in ospedale;

nei pressi dello scalo ferroviario sono localizzati diversi impianti industriali, fra cui quelli della Servizi Industriali azienda che tratta rifiuti industriali tossici e nocivi;

le notizie di stampa relative alla nube tossica del 5 maggio, insieme alle smentite del responsabile per le Relazioni esterne del gruppo Texeco, riportano il sospetto, presente a livello locale, circa la responsabilità della Servizi Industriali;

in particolare, il quotidiano *la Repubblica* cita la seguente dichiarazione di un sindacalista: « Appena avvertiti siamo andati alla Servizi. Una cosa pazzesca: dalle vasche si alzavano ogni tanto folate pestilenziali che venivano da una specie di fanghiglia marrone come in ebollizione » —;

se siano a conoscenza delle citate dichiarazioni e se esse trovino riscontro in testimonianze di altra fonte o in accertamenti eseguiti dalle competenti autorità;

quale tipo di sorveglianza fosse in atto sugli impianti della Servizi Industriali, da parte di strutture pubbliche di prevenzione e controllo, al momento in cui si è manifestata la nube;

se risulti quali sostanze siano attualmente stoccate nelle vasche della Servizi Industriali;

se risulti quali sostanze siano state individuate nella nube tossica del 5 maggio;

i risultati delle indagini finora svolte per stabilire la provenienza delle emissioni maleodoranti;

quali tipi di interventi intendano promuovere, anche tenendo conto del fatto che la vicenda è già stata oggetto di altre interrogazioni parlamentari, per tutelare la salute dei lavoratori dello stato ferroviario di Orbassano e quella della popolazione residente nell'area investita dalle periodiche emissioni nocive e, in particolare, se non ritengano opportuno

sollecitare l'adozione di misure tali da impedire il ripetersi del fenomeno.

(4-13416)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte dalle autorità locali risulta che a seguito degli episodi di cui all'interrogazione in oggetto, sono avvenuti incontri tra i funzionari del settore sanità pubblica di Grugliasco e i tecnici del servizio igiene pubblica (SIP) dell'unità sanitaria locale n. 34, tesi a definire un programma di interventi nell'area in questione.

In tale prospettiva si è previsto di assicurare:

la presenza di personale tecnico o specializzato dalle ore 8 alle 16 presso i laboratori di sanità pubblica di Orbassano, sia per predisporre ed effettuare prelievi di campioni sia per le conseguenti analisi dei campioni prelevati;

l'attivazione, nello stesso arco di tempo, di controlli mirati all'interno delle aziende più sospettabili;

l'organizzazione di un doppio turno di disponibilità (16-4; 24-8) di un tecnico del servizio d'igiene pubblica e di uno del laboratorio di sanità pubblica dell'unità sanitaria locale di Orbassano, per garantire all'occorrenza l'immediata effettuazione dei prelievi indispensabili alla tempestiva identificazione delle sostanze eventualmente immesse nell'atmosfera, facendo salva — comunque l'esecuzione nelle ore notturne di prelievi d'aria a campione in tutte la zona a rischio;

l'integrazione di tale stazione di prelievo con una piccola stazione meteorologica, per individuare la direzione dei venti.

Gli accertamenti, svolti dai tecnici del laboratorio di sanità pubblica di Grugliasco, nel corso di un sopralluogo all'esterno ed all'interno dell'Azienda servizi industriali, hanno consentito di rilevare che la nube « biancastra » sarebbe stata costituita da ossido di calcio, fuoriuscito durante i cicli di lavorazione e che le sostanze, estranee alla composizione dell'aria, responsabili delle esalazioni moleste lamentate nella

zona, proverrebbero presumibilmente dalle vasche di ossigenazione e miscelazione del processo biologico di trattamento rifiuti della Servizi industria S.p.A.

Gli accertamenti sulla qualità dell'aria, effettuati presso lo scalo ferroviario intermodale di Orbassano, hanno evidenziato con chiarezza la presenza di idrocarburi alifatici, prevalentemente ramificati, alcuni lineari compresi fra C⁶ e C⁸.

Si fa presente, inoltre, che l'amministrazione provinciale, ai sensi dell'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica 915/82, ha diffidato la Servizi industriali S.p.A. ad assicurare il miglior contenimento delle emissioni in atmosfera, attivando opere di captazione e trattamento delle medesime, comunicando altresì che, in caso di inottemperanza, sarebbero stati assunti i provvedimenti del caso, dandone notizia all'autorità giudiziaria.

Si comunica, poi, che sotto il profilo giudiziario penale sono state avviate due distinte inchieste dalla pretura di Torino, l'una sul tipo e sull'entità dei danni subiti dai lavoratori dello scalo ferroviario, l'altra sulle cause e sulle relative responsabilità delle lamentate emissioni gassose verso Beinasco.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

in località Passaronda del comune di Castelletto d'Orba (AL) è stato effettuato il taglio pressoché totale del bosco ripariale che costeggiava il rio Mereta;

lungo le sponde e nell'alveo del rio Mereta esiste un considerevole ammasso di rifiuti, compresi i residui del taglio degli alberi;

l'acqua del rio Mereta appare di colorazione scura, il che lascia supporre che nel rio confluiscano acque di fogna;

tale opera di taglio ha alterato la bellezza naturale del luogo, ha danneg-

giato l'ecosistema del rio riducendo la capacità di autodepurazione delle acque, fatto particolarmente grave anche in considerazione della presenza di acque di scarico che poi confluiscono nel torrente Orba, le cui acque sono prelevate ed utilizzate dagli acquedotti della zona;

non può essere addotta, a motivazione del taglio, alcuna ragione legata a minacce alla sicurezza pubblica in quanto sono state asportate piante di pregio soprattutto fuori dall'alveo, non sono stati rimossi i rifiuti che ostruiscono l'alveo e, tra questi, un cassonetto della nettezza urbana, gli scarti della potatura e del taglio sono stati gettati dentro l'alveo —

se ritengano necessario intervenire per verificare e chiarire le eventuali irregolarità e responsabilità in ordine al taglio di cui in premessa che, motivato con il discorso della protezione dalle calamità naturali, rischia di aprire il varco ad interventi di cementificazione delle sponde dopo aver creato una grave alterazione dell'equilibrio ecologico;

se ritengano opportuno, per quanto di loro competenza, intervenire per la realizzazione in tempi brevi di un rimboschimento che ricostituisca la capacità naturale di regolamentazione del deflusso delle acque e freni l'erosione prima che questa renda necessarie opere di cementificazione e, contemporaneamente, per impedire ulteriori scempi a monte e a valle di quelli già effettuati;

se non ritengano necessario sollecitare le autorità competenti a disporre la rimozione dei rifiuti che impediscono il regolare deflusso delle acque;

se risulti che l'USL 74 di Ovada abbia effettuato prelievi di campioni delle acque del rio Mereta e, nel caso, quale sia stato l'esito della analisi e, in particolare, se risultino rispettati i parametri della legge n. 319 del 1976;

se non ritengano opportuno sollecitare le autorità competenti ad individuare

e rimuovere le cause di inquinamento del rio Mereta e delle acque a valle promuovendo anche, se del caso, azione per il risarcimento del danno ambientale.

(4-14376)

RISPOSTA. — *A seguito dell'esposto presentato dal WWF, sezione Basso Alessandrino in data 2 febbraio 1989, l'unità sanitaria locale 74 d'Ovada procedeva ad un sopralluogo in data 11 febbraio 1989, rilevando che il Rio Mereta non andava considerato « fogna a cielo aperto » e che la presenza nel torrente di detriti ed immondizie poteva essere ragionevolmente ricondotta alla piena verificatasi poco tempo prima.*

Per un intervento di pulizie e risanamento dell'alveo del Rio Mereta si riteneva necessario procedere al taglio della vegetazione ripariale (e non boschiva) al fine di agevolare l'utilizzazione di mezzi meccanici. Su invito dell'amministrazione comunale di Castelletto d'Orba il taglio veniva eseguito dai proprietari frontisti, a distanza non inferiore a 5 metri dall'alveo del torrente.

La zona di che trattasi non risulta sottoposta a vincolo idrogeologico ed inoltre, non essendo il Rio Mereta inserito nell'elenco di cui al testo unico n.1775 del 1933, lo stesso non risulta sottoposto al vincolo previsto dalla legge n. 431 del 1985.

Il Comando della stazione forestale di Ovada presentò, al riguardo, opportuno rapporto informativo alla competente autorità giudiziaria e la stessa pare non abbia ravvisato l'ipotesi del danno ambientale.

Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque del Rio Mereta prodotto da eventuali altre concause, la unità sanitaria locale n. 74 di Ovada si riservava di verificare le condizioni dell'acqua ad intervento eseguito e comunque, avendo il sindaco di Castelletto d'Orba riferito di un progetto in corso per la realizzazione d'un collettore fognario e depuratore finale al servizio della zona interessata, detta unità sanitaria locale invitava lo stesso a verificare le condizioni degli scarichi fognari delle singole case.

Per quanto sopra esposto, poiché la situazione appare sotto il controllo delle lo-

cali autorità, non si ravvisano gli estremi per un intervento di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

nel 1988 il comune di Castelletto d'Orba (AL) ha autorizzato, in deroga alla legge 28 agosto 1985, n. 431, il taglio pressoché totale della vegetazione, costituita prevalentemente da alberi di alto fusto, lungo le sponde dei torrenti Albara e Albedosa;

tale opera ha alterato la bellezza naturale del luogo;

il sindaco del comune di Castelletto d'Orba ha precisato, rispondendo all'esposto del WWF del Basso Alessandrino, che il servizio opere pubbliche e difesa del suolo di Alessandria aveva constatato l'esistenza di una condizione di pericolo dovuta alla presenza di piante divelte e giacenti in alveo e all'esistenza di arbusti di consistenza tale da impedire il libero deflusso delle acque e l'urgenza di rimuovere l'ostacolo;

in realtà è stata effettuata una asportazione totale del bosco di ripa e, in particolare lungo il torrente Albedosa, sono stati tagliati anche alberi fuori dall'alveo, con diametro, alla base, di circa novanta centimetri i quali, con il loro apparato radicale esercitavano una forte attenuazione dei fenomeni erosivi ed una funzione preventiva nei confronti delle esondazioni;

il taglio ha riguardato non soltanto pioppi canadesi ma anche ontani, pioppi bianchi, noci, frassini e querce;

non risulta vi siano le necessarie autorizzazioni dell'assessorato regionale alla pianificazione territoriale ad agire in deroga alla citata legge 431 del 1985 —:

se non ritengono necessario intervenire per chiarire le eventuali responsabi-

lità in ordine al taglio di cui in premessa che, motivato con il discorso della protezione dalle calamità naturali, rischia di aprire il varco ad interventi di cementificazione delle sponde dopo aver creato una grave alterazione dell'equilibrio ecologico;

se non ritengono opportuno, per quanto di loro competenza, intervenire per la realizzazione in tempi brevi di un rimboschimento che ricostituisca la capacità naturale di regolazione del deflusso delle acque e freni l'erosione prima che questa renda necessarie opere di cementificazione e, contemporaneamente, per impedire ulteriori scempi a monte e a valle di quelli già effettuati. (4-14377)

RISPOSTA. — *Il comune di Castelletto d'Orba a seguito dell'alluvione del 24/25 agosto 1987 ha subito gravi danni in tutto il territorio, tant'è che è stato inserito nell'elenco dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche dell'agosto 1987 ex articolo 1 del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1987.*

A seguito di sopralluogo effettuato dal servizio opere pubbliche e difesa del suolo di Alessandria, si constatava una effettiva condizione di pericolo dovuta, in notevole misura, alla presenza di piante divelte e giacenti in alveo del torrente Albedosa ed all'esistenza di arbusti di tale consistenza da impedire il libero deflusso delle acque. Dal suddetto servizio venivano redatti i progetti per i lavori di pronto intervento relativi alla sistemazione delle sponde autorizzati dall'assessorato viabilità e trasporti della regione Piemonte in data 24 settembre 1987.

Tali lavori vennero eseguiti in deroga alla legge n. 431 del 1985, trattandosi di pronto intervento per manutenzione straordinaria, eseguiti secondo le disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale n. 1150 del 9 settembre 1987 del ministro per il coordinamento della protezione civile.

L'ufficio provinciale del corpo frestale dello Stato ha precisato che le piante tagliate consistevano in n. 37 pioppi ibridi di impianto artificiale per il cui abbattimento

non sarebbe stato comunque necessaria alcuna autorizzazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia informato della insostenibile situazione in cui vengono a trovarsi i laureati in traduzione della Scuola superiore di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenza dell'università degli studi di Trieste, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 20 luglio 1979, n. 440, ai quali non è consentito di accedere all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie statali inferiori e superiori;

quali provvedimenti intenda adottare per trovare adeguata soluzione al problema. (4-16758)

RISPOSTA. — *Con il decreto ministeriale 21 marzo 1990, è stato disposto che le lauree per traduttori e interpreti sono titolo di ammissione alle classi di concorso a cattedre LX lingua straniera e LXII lingue e civiltà straniere, purché il piano di studi seguito abbia compreso un corso biennale o due annuali di letteratura della lingua straniera.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi si registra una forte importazione di filato poliestere 100 per cento da Paesi asiatici, in particolare Jakarta, Taiwan, Turchia, Corea, nella varia gamma di titoli. Il filato viene importato liberamente, senza contingente e senza dazio al contrario di quanto si verifica per la materia prima, fiocco poliestere, gravata da un dazio che praticamente la livella al costo del fiocco nazionale prodotto dalla Montefibre. La materia prima, quindi, non è importabile per-

ché ha lo stesso prezzo di quella nazionale, mentre il filato non soggetto ad alcun dazio viene importato e venduto CIF Genova a prezzi notevolmente inferiori al filato prodotto in Italia, con limitatissimi margini di utile;

che le quotazioni CIF Genova del filato importato sono inferiori al normale prezzo praticabile dalle nostre filature di poliestere di almeno lire 1.500 al chilogrammo;

che un gruppo di Jakarta — 15.000 operai e tremila filatoi — vende merce a Genova a prezzi come segue: filato Ne 12/1 CIF Genova lire 3.861 pari a dollari USA 2,86;

che il costo del fiocco Montefibre è passato dalla fine del 1988 al giugno 1989, da lire 1.900-2.000 a ben lire 2.800 al chilogrammo (la causa consisterebbe nell'aumento delle materie prime occorrenti alla produzione del fiocco) e che il costo della sola manodopera è di oltre 1.000 lire, si comprende facilmente che nel prezzo praticato a Genova non trova capienza il costo della sola fibra più la manodopera per il filato nazionale (il titolo Ne 12/1, infatti, viene venduto in Italia a 5.000 al chilogrammo);

che sempre lo stesso importatore vende a Genova il titolo Ne 30/1 a sole lire 4.875, pari a dollari USA 3,60 (cambio a lire 1.350);

che, come rilevato da *Il Sole-24 Ore* novembre 1989, la quotazione tessuti a Milano indica il prezzo del titolo 30/1 puro poliestere in lire 6.300-6.400 —;

quale sia il parere del Governo e quali iniziative verranno assunte, se si vuol porre fine ad importazioni commercialmente scorrette, al fine di proteggere l'economia nazionale ed i posti di lavoro che in diverse sedi hanno già subito un depauperamento. (4-17945)

RISPOSTA. — *Premesso che questa amministrazione condivide le preoccupazioni dell'interrogante la crisi dell'industria italiana dei filati di poliestere, si desidera su-*

bito far presente che recentemente i servizi competenti della Commissione delle comunità europee, dopo attento esame e valutazione della documentazione presentata dall'associazione di categoria europea EURO-COTON, hanno deciso di avviare una procedura antidumping nei confronti dei filati di poliestere di provenienza dalla repubblica di Corea, Taiwan, Indonesia, Cina e Turchia.

Si assicura, inoltre, che la questione, stante gli interessi italiani, è attentamente seguita in sede CEE da questo ministero.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

CRIPPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

soltanto l'eccezionale impegno del personale, che opera con organici insufficienti, in condizioni di insostenibile disagio e in ambienti fatiscenti, ha finora impedito il completo degrado del servizio dell'azienda delle poste e telecomunicazioni di Bergamo;

che il progetto « Bergamo Ferrovia » è stato da 10 anni individuato come un primo passo in grado di razionalizzare e riqualificare i servizi postali di Bergamo, oggi sottoposti a tempi di lavorazione gravati da una inaudita serie di passaggi e di doppioni;

nonostante i ripetuti impegni del Ministero e la approvazione da parte degli organi centrali e periferici il progetto « Bergamo Ferrovia » ancora non è decollato;

nemmeno la struttura provvisoria di Gorle, per la quale l'amministrazione delle poste corrisponde dal novembre 1988 un regolare canone di locazione e per la quale la direzione compartimentale Lombardia delle poste ha già deciso specifici stanziamenti, è in grado di ospitare i previsti servizi di movimentazione postale —;

quali sono le ragioni che hanno impedito e tuttora impediscono al Ministero

delle poste e delle telecomunicazioni di rispettare gli impegni assunti;

se non intenda immediatamente assicurare l'approntamento dei locali e delle attrezzature di Gorle e dare avvio alla costruzione della struttura di « Bergamo Ferrovia » in modo tale da impedire l'ulteriore aggravamento della situazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni di Bergamo, la cui crisi ha gravissima ripercussione sia sul diritto dell'utenza a disporre di un servizio rapido ed efficiente che sul complesso dell'economia e della società bergamasca.

(4-17336)

RISPOSTA. — *Il problema delle sedi delle poste e telecomunicazioni della città di Bergamo è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione.*

Relativamente alla costruzione del nuovo edificio di Bergamo-ferrovia si informa che il relativo progetto di massima — già approvato dalla regione Lombardia — è stato da quest'ultima trasmesso al Ministero dei lavori pubblici per il prescritto parere.

L'organo tecnico compartimentale delle poste e telecomunicazioni sta intanto predisponendo la documentazione necessaria per l'esproprio dell'area edificabile e sta provvedendo alla definizione del progetto esecutivo dell'opera stessa, affinché, una volta acquisito il parere del Ministero dei lavori pubblici, si possa procedere all'approvazione del progetto stesso ed all'esperimento della gara per la sua realizzazione.

Per quanto concerne la nuova sede in località Gorle presa in locazione da questa amministrazione in data 11 gennaio 1988, essa è composta da due capannoni, il primo dei quali è stato subito occupato dalla locale sezione autonoma automezzi con relativo parco macchine.

Il secondo, invece, destinato ad accogliere anche il centro postale operativo, dovrebbe essere disponibile entro il semestre in corso, non appena, cioè, saranno ultimati i lavori riguardanti l'adeguamento dei locali alle esigenze dei servizi delle poste e telecomunicazioni.

Per quanto riguarda, infine, la situazione degli organici del personale, si fa presente che l'assegno dell'ufficio di Bergamo-ferrovia è di 263 unità, più 49 di scorta, mentre vi sono applicate 276 unità, di cui 31 straordinari, con una carenza dell'11,54 per cento.

Poiché la carenza complessiva del personale postelegrafonico nella provincia di Bergamo è del 18,36 per cento, appare evidente che l'ufficio esecutivo in questione è stato tenuto in debita considerazione nell'assegnazione del personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — anche in relazione ad una inchiesta realizzata da una emittente televisiva locale — se siano a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui si trovano i 24 anziani che vivono presso la casa di riposo « Madonna in basilico » eretta in ente morale, ubicata in Villa S. Maria (Chieti);

per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere per porre fine all'attuale gravissimo stato di cose come da una denuncia degli stessi anziani ospiti, i quali versano mensilmente una retta di lire 700.000 ciascuno, ricevendo in cambio — e questo aspetto è stato pubblicamente stigmatizzato nel corso del servizio televisivo — pessimo servizio di assistenza, maltrattamenti fisici e psicologici e subendo di frequente la sottrazione delle pensioni percepite attraverso il controllo e la gestione dei libretti pensionistici da parte del personale, scarso e generalmente privo di qualifiche specifiche per l'assistenza, della stessa casa di riposo;

per sapere infine come intendano, una volta accertate le condizioni di invivibilità denunciate dagli anziani ospiti, garantire un civile trattamento e l'adeguata assistenza ai 24 anziani ospiti ove si procedesse alla chiusura, minacciata da qualche parte, della casa di riposo.

(4-08311)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti risulta che la casa di riposo Santa Maria in Basilico ospita attualmente tredici anziani, che fruiscono di una buona sistemazione alloggiativa, sia sotto il profilo umano che igienico-sanitario.*

Tutti i locali dell'istituto sono, infatti, in condizioni soddisfacenti e l'assistenza medica è assicurata dall'ufficiale sanitario e dal medico di base del comune di Villa Santa Maria (CH).

Quanto all'inchiesta televisiva cui fa riferimento l'interrogante, il pretore di Villa Santa Maria, a seguito delle indagini effettuate, con sentenza del 7 febbraio 1989, ha dichiarato non doversi procedere.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il sovrintendente alla polizia di Stato Luigi Carella, nato a Foggia il 24 agosto 1946, ivi residente in viale Michelangelo n. 10, in servizio presso la questura di Foggia, iscritto alla facoltà di architettura con titoli e qualifiche veramente lusinghieri, con brevetti, segnalazioni, encomi e medaglia d'oro al valor civile, dodici premi in danaro, può essere trasferito da Foggia a Bari. La breve ma brillante carriera merita anche il premio di trasferimento a Bari.

(4-15986)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti il sovrintendente principale della polizia di Stato Luigi Carella è allo stato in servizio presso la questura di Foggia. Non risulta per altro che abbia presentato alcuna istanza di trasferimento.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

DE ROSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se ritiene di promuovere la ristrutturazione del policlinico ospedaliero militare di Padova, destinando a tale scopo maggiori risorse economiche;

se sono allo studio provvedimenti rivolti a tutelare ed incrementare lo standard professionale del personale civile e militare. (4-18796)

RISPOSTA. — *Il policlinico militare di Padova ha già raggiunto adeguati standard sotto il profilo infrastrutturale, delle apparecchiature sanitarie e della professionalità del personale. Proposte di ulteriore potenziamento potranno essere considerate soltanto nel quadro di un programma generale di ammodernamento dell'area ospedaliera, che in relazione alle ridotte disponibilità di risorse, possa assicurare analoghi standard in tutti gli ospedali militari.*

In particolare, l'elevazione della professionalità dei quadri medici militari e della funzionalità del nosocomio di Padova viene perseguita attraverso:

l'istituzione, nel proprio ambito, di una scuola di specializzazione in chirurgia d'urgenza e pronto soccorso, convenzionata con la locale università, con compiti didattici e clinico-terapeutici;

l'affiancamento dei medici a specialisti civili convenzionati;

l'estensione dell'assistenza sanitaria ai familiari di primo grado dei dipendenti militari e civili della difesa, su autorizzazione del ministro della difesa;

il ricorso all'unità sanitaria locale di Padova per il ricovero di ammalati cardiopatici.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

DONATI, CERUTI e ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cremona in accordo con il comune di Casalmaggiore sta provvedendo alla realizzazione di un sovrappasso ferroviario in terrapieno: a tal fine i lavori sono stati appaltati alla società Binda & c. SpA;

per la realizzazione della suddetta opera, il comune ha firmato con la ditta una convenzione accessoria, ai sensi della

legge della regione Lombardia 30 marzo 1982, n. 18, per l'apertura e lo sfruttamento di una cava per il reperimento degli inerti necessari in località Isola Val-lotta;

come denunciato dalla locale lista Verde, le attività di escavazione sono avvenute e stanno avvenendo per quantità di materiali certamente superiori a quanto necessario per la realizzazione del sovrappasso, al fine di distrarre quantità di inerti ad usi e fini illegittimi;

per lo sfruttamento della cava è stata creata una discarica abusiva che, creando una sorta di istmo artificiale, permette il transito da e per l'isola agli automezzi pesanti;

tali fatti, sempre dalla locale lista verde, sono stati denunciati alle competenti autorità di vigilanza, comune, provincia e regione, senza che alcun provvedimento sia stato adottato anzi, dietro copertura di un'ispezione « favorevole » compiuta dal Magistrato del Po, si è affermato che la coltivazione della cava è in tutto regolare e per la discarica abusiva il comune si è limitato all'adozione formale di un'ordinanza di sgombero che si è ben guardato dal fare rispettare;

è evidente la gravità dei fatti esposti per il danno ambientale arrecato tramite l'ennesimo sfruttamento speculativo dell'ambiente fluviale, tollerato dalle autorità competenti ed in particolare dall'ufficio del Magistrato del Po che ancora in questo caso, nonostante ormai pluriennali denunce anche penali, si distingue per l'inerzia e la disinvoltura con cui di fatto copre attività devastanti per i beni che esso dovrebbe per legge tutelare —:

quali provvedimenti il ministro dell'ambiente intende adottare per evitare che ulteriore nocumento sia portato alle aree interessate;

se non intenda disporre ogni accertamento necessario onde denunciare alla Magistratura tutti i responsabili dei fatti descritti e quindi attivarsi per il risarcimento del danno pubblico ambientale ai

sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, per ottenere il ripristino dei luoghi anche con l'impianto di specie vegetali autoctone;

se non si reputi infine necessario che le amministrazioni centrali competenti, un volta per tutte, dispongano di un'inchiesta sull'operato degli uffici del Magistrato del Po, che in questi anni si sono distinti per la « meritoria » opera di copertura di molteplici comportamenti posti in essere in danno del bacino del Po. (4-17331)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Cremona, nell'intento di alleviare i disagi degli abitanti del comune di Casalmaggiore, causati da un passaggio a livello esistente sulla linea ferroviaria Parma-Brescia, ha disposto la realizzazione di un sovrappasso sulla strada provinciale n. 88.

Il magistrato del Po ha autorizzato il prelevamento di sabbia e terra in zona d'alveo fiume Po, per la predisposizione del terrapieno necessario alla realizzazione della citata struttura; su tale progetto di coltivazione si era espressa favorevolmente la regione Lombardia ai fini della tutela ambientale. La concessione è stata regolata con un apposito atto che vincolava l'utilizzo del materiale esclusivamente alla necessità dell'opera pubblica. L'apertura della cava si è resa necessaria a causa della difficoltà di reperire altrove i materiali occorrenti per la costruzione del progettato manufatto. L'autorizzazione rilasciata dal magistrato del Po ha previsto che l'intera area occupata dalla cava, priva di ogni carattere di vegetazione spontanea, e destinata alla pioppicoltura, sarà ripristinata adeguatamente per consentire il recupero della suddetta coltivazione.

In merito alla notizia riportata nel testo dell'interrogazione stessa, relativa alla distruzione di quantità di inerti ad uso e fini illegittimi, circostanza per la quale è stata presentata denuncia alla competente autorità giudiziaria, si precisa che l'episodio è riconducibile al fatto che la sera del 30 ottobre scorso, l'autotreno targato MN 4S7906 stava effettuando un trasporto di sabbia dal deposito privato sito in Pompo-

nesco (MN), regolarmente autorizzato, al centro inerti di Casalmaggiore. Poiché il suddetto centro risultava chiuso, a causa dell'ora tarda, l'autista del mezzo, nel fare ritorno al deposito di Pomponesco, transitava lungo l'argine del Po e si immetteva sulla strada statale 358, attraversando il centro abitato di Fossacaprara, dove veniva notato dall'estensore delle denuncia quale, supponendo che la sabbia fosse stata prelevata dalla cava per essere scaricata in luogo non autorizzato, provvedeva ad annotare targa e direzione di marcia del veicolo.

In proposito si precisa che specifici servizi disposti dal competente comando d'arma, allo scopo, di accertare se automezzi carichi di sabbia, provenienti dall'isola Vallotto di Fossacaprara, prendano strade diverse da quella per Vicoboneghisio hanno, finora, dato esito negativo.

Circa la realizzazione di un'area di deposito di inerti nella zona interessata, si informa che la medesima è stata consentita dalle locali autorità esclusivamente per assecondare gli automezzi da cava nel trasporto della sabbia.

Si evidenzia, comunque, che la competente amministrazione comunale ha già emesso al riguardo apposita ordinanza, con la quale è stato disposto ripristino ambientale della zona con la correlata rimozione dei materiali inerti al termine dei lavori di cava.

Da accertamenti svolti in merito è, infatti, emerso che recentemente, a conclusione dei suindicati lavori la ditta appaltatrice del trasporto di sabbia ha provveduto allo sgombero dei materiali inerti depositati e all'avvio degli stessi a discariche controllate.

Per quanto concerne l'attività di estrazione effettuata dalla ditta incaricata, si precisa infine che la medesima si è svolta con l'osservanza delle modalità indicate dall'ufficio operativo del magistrato per il Po che, nei periodici controlli disposti, non ha rilevato alcuna irregolarità sia per quanto concerne la superficie interessata all'estrazione, sia per la profondità degli scavi.

La situazione rappresentata sembra escludere, allo stato, il verificarsi d'un

danno ambientale e quindi la necessità d'un azione di questo ministero ex articolo 18 legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FILIPPINI ROSA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il giorno 3 maggio 1988, nel comune di Civitanova Marche, si è verificato un episodio gravissimo ai danni del giovane Simone Tesei, 16 anni, ivi residente in via Mormano 2, consistente nel pestaggio da parte di locali agenti di polizia;

l'unità sanitaria locale n. 16 di Civitanova Marche ha riscontrato « ripetute percosse al cranio, contusione con ecchimosi al labbro superiore » nei confronti del Tesei, disponendo inoltre una prognosi di 5 giorni, con ricovero in ospedale;

l'episodio, verificatosi dinanzi al chiosco bar Gigetia sul lungomare sud, verso le ore 20 circa, ha origine nell'accusa di furto su un'autoradio elevata da un agente di polizia contro il Tesei;

tale accusa, smentita dalla testimonianza di sei testimoni, appare del tutto infondata e in ogni caso non giustifica in alcun modo comportamenti gratuitamente violenti da parte delle forze dell'ordine;

non è la prima volta che atti di smaccata violenza provengono dal commissariato di polizia di Civitanova Marche, l'ultimo dei quali — già denunciato dalla interrogante al ministro dell'interno — riguarda un cittadino straniero pesantemente pestato pochi mesi fa;

da informazioni assunte *in loco*, risulterebbe che gli agenti particolarmente responsabili negli eventi più gravi accaduti nel commissariato di Civitanova Marche risponderebbero ai nomi di Crisci, Preziotti e Tonnabene —;

se il ministro intende avviare un'indagine amministrativa nei confronti dei responsabili di episodi di violenza nel commissariato di Civitanova Marche, ap-

plicando le doverose sanzioni disciplinari e attivando la magistratura penale per il perseguimento di eventuali reati. (4-07033)

RISPOSTA. — Sulla vicenda segnalata dall'interrogante le il pretore di Civitanova Marche ha emesso il 3 gennaio 1989 sentenza istruttoria di proscioglimento ai sensi dell'articolo 378 del codice di procedura penale nella quale dichiara di non doversi procedere nei confronti dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Crisci, trattandosi di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato.

Atteso l'esito giudiziario e in conformità del parere espresso dalla commissione di disciplina, il questore di Macerata ha disposto il 10 aprile dello scorso anno, con decreto n. 1465/2.8, l'estinzione del procedimento disciplinare.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che è stato varato il decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, relativo alle norme in materia di reclutamento della scuola;

che in data 12 luglio 1989 è stata pubblicata la circolare applicativa per l'anno scolastico 1989-1990 per il personale docente;

che a tutt'oggi non risulta pubblicata la circolare applicativa per il personale direttivo, giusta articolo 9, comma 3 del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 417 del 1989 —:

se non intenda emanare con urgenza la circolare applicativa per l'articolo 9 che consenta le nomine agli idonei dei concorsi a preside sin dal prossimo anno scolastico, rispettando possibilmente l'ordine cronologico delle graduatorie.

(4-18088)

RISPOSTA. — È stato costituito presso questo ministero un apposito gruppo di la-

voro il quale ha curato gli adempimenti necessari a stabilire termini, criteri e modalità per la compilazione delle graduatorie nelle quali dovranno essere iscritti i docenti in possesso dei prescritti requisiti.

Ultimati tali adempimenti, si è di recente provveduto all'emanazione del decreto ministeriale previsto dal 4° comma dell'articolo 9 della citata legge, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — 4° serie speciale — n. 43 del 1° giugno 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FORLEO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito della direzione centrale del personale della Polizia di Stato, il servizio trattamento di pensione e di previdenza provvede alla trattazione delle pratiche concernenti la concessione delle pensioni privilegiate ordinarie e di reversibilità e dell'equo indennizzo in favore del personale che ha subito menomazione della propria integrità fisica dipendente da causa di servizio;

gli aventi diritto sono costretti ad un incomprensibile quanto non ulteriormente tollerabile iter procedurale burocratico che spesso raggiunge dai sei ai dieci anni di ritardo, con grave pregiudizio per le condizioni morali ed economiche di chi, invece, è meritevole di particolare attenzione, se non di riconoscenza, da parte dello Stato per la sua fedele, totale dedizione al servizio della collettività —

quali provvedimenti intenda adottare ai fini di una più corretta applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia da parte dei competenti uffici centrali e periferici dell'amministrazione e di eliminare il perdurare di un sistema anacronistico ed iniquo, che tanta amarezza e risentimento ingenera.

(4-14366)

RISPOSTA. — I tempi di definizione delle pratiche di pensione privilegiata e di equo

indennizzo del personale appartenente alla polizia di Stato sono da porre in relazione alla complessità e molteplicità delle procedure imposte dalla legislazione in vigore, che richiede l'intervento di diversi organi statali, cui competono provvedimenti di varia natura.

Proprio al fine di snellire tali procedure, questo ministero si è particolarmente attivato per la elaborazione delle norme contenute negli articoli 5, 5-bis e 5-ter della legge del 20 novembre 1987, n. 472, in materia di « attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della polizia di Stato ed estensione agli altri corpi di polizia ».

Tale normativa, che ha ridotto e semplificato gli adempimenti richiesti per il riconoscimento della qualifica di invalidi per il servizio e per la corresponsione agli interessati dei relativi benefici di pensione e di equo indennizzo, ha consentito un primo, sensibile acceleramento delle procedure.

Tuttavia, una efficace applicazione della legislazione vigente in materia richiederà inevitabilmente dei tempi tecnici di adeguamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FRANCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

le « mamme coraggio » del Veneto hanno denunciato che presso il Centro assistenza antidroga, il CAD, che ha sede nell'ex ospedale psichiatrico di Brusegana a Padova, anziché cercare di recuperare i giovani tossicodipendenti si fa un uso improprio del metadone;

le forze dell'ordine hanno il sospetto che fra i ragazzi che giornalmente si rivolgono al CAD per disintossicarsi si infiltrano spacciatori di eroina e non è stato possibile alle stesse, nei giorni scorsi, compiere un accertamento per il deciso rifiuto dei responsabili del CAD, che si sono appellati alla riservatezza che deve proteggere i giovani frequentatori del centro —:

quali azioni urgentissime intendano intraprendere per accertare la fondatezza

di queste notizie ed eventualmente quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a questi gravissimi episodi.

(4-17085)

RISPOSTA. — *In merito ai timori prospettati nell'atto summenzionato, su presunti abusi ed irregolarità che si sarebbero verificati nel funzionamento del C.A.D. — centro assistenza antidroga, sito a Padova presso l'ex ospedale psichiatrico di Brusegana, si risponde in base agli elementi acquisiti attraverso quel commissariato del Governo sia dalla competente regione Veneto sia dalla legione dei carabinieri dello stesso capoluogo.*

L'utilizzazione del metadone nel trattamento dei tossicodipendenti è di norma regolato dal principio ippocratico di scienza e coscienza, cui si attiene ciascun medico del servizio tossicodipendenze di Padova.

Siffatto criterio, seguito per la somministrazione terapeutica di tale sostanza, risulta conforme a quanto in materia previsto dalle normative al riguardo vigenti, più volte richiamate — del resto — anche dalla competente direzione generale dei servizi di medicina sociale di questo stero fatta eccezione per talune, ben circoscritte eccezioni, giustificate da casi particolarmente gravi. Su alcuni di questi ultimi, peraltro, ha indagato il nucleo operativo del gruppo carabinieri di Padova, nell'ambito della propria attività informativa ed investigativa nel settore, accertamento appunto, non a caso, che, sotto il mero profilo giuridico — formale, non sempre l'operato di detto centro antidroga risulta pienamente conforme alla vigente normativa sulla distribuzione di metadone a pazienti affetti da intossicazione da oppiacei e derivati, traendone spunto per un conseguente rapporto alla competente autorità giudiziaria — procura della Repubblica presso il tribunale di Padova — presso la quale è stato avviato ed è tuttora pendente un procedimento penale.

Per quanto riguarda l'impiego di tutti gli altri farmaci potenzialmente utili nella cura delle tossicodipendenze, risulta che esso avvenga nel più completo rispetto delle esigenze generali dei pazienti e, ad un

tempo, delle norme di deontologia professionale che regolano l'esercizio della medicina.

Parrebbe, d'altra parte, doversi negare qualsiasi fondamento al ricorrente sospetto che alcuni farmaci impiegati in questo delicato settore, ed in particolare il metadone, determinino un indebolimento delle difese immunitarie, poiché ciò appare in netto contrasto con la letteratura internazionale più aggiornata: basti ricordare — ad esempio — una recente lettera apparsa nel numero 10 ottobre 1989 degli Archives of General Psychiatry, del resto conforme ad un orientamento scientifico più volte avallato anche da risposte inviate dalla competente direzione generale dei servizi di medicina sociale del ministero scrivente all'unità sanitaria locale 25 di Verona, dinanzi ad analoghe contestazioni localmente rivolte a quel centro antidroga.

Alla luce dell'imponente mole di lavori scientifici, nazionali ed internazionali, dai quali si ritiene ampiamente suffragato il proprio orientamento operativo in materia, i competenti servizi dell'unità sanitaria locale di Padova non hanno avuto alcuna remora ad invitare esponenti delle madri tossicodipendenti a prendere visione del materiale raccolto presso la stessa Unità socio-sanitaria locale.

Al riguardo, anzi, risulta che la stessa unità sanitaria ha ritenuto opportuno ribadire di volersi ritenere vincolata, in materia, ai concreti indirizzi collegati alla piena realizzazione del progetto-obiettivo Tossicodipendenze, approvato con la legge Regionale del Veneto 20 luglio 1989, n. 21, apportatrice — secondo gli ambienti territoriali interessati — di importanti chiarificazioni sui presupposti, sulle metodologie e sugli obiettivi che devono caratterizzare un imminente coordinamento regionale in questo complesso e delicato settore.

È, comunque, emerso che la necessaria attività di controllo esercitata dall'arma dei carabinieri, d'intesa con le altre forze di polizia, è stata e viene assiduamente svolta nelle immediate vicinanze e, se del caso, anche all'interno di detta struttura di recupero, con ogni opportuno intervento nei confronti di eventuali tossicodipendenti-spacciatori che dovessero in essa infiltrarsi.

Viene escluso, in tal senso, che vi sia mai stato un rifiuto — da parte dei responsabili del centro assistenza antidroga — di far effettuare i relativi accertamenti alle forze dell'ordine. Quanto denunciato nell'interrogazione, al riguardo, deve probabilmente riferirsi ad un'iniziale contestazione del responsabile del servizio, che non riguardava, certo, il merito dell'attività di vigilanza, ma si era limitata a stigmatizzarne le modalità, piuttosto singolari e discutibili, seguite in una determinata occasione allorché tre agenti di polizia borghese — senza alcun mandato della Magistratura e spacciandosi per operatori di un'emittente televisiva privata, si erano introdotti nel centro per effettuare riprese televisive dei pazienti assistiti, in sosta nel cortile.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

GALANTE e CANNELONGA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 27 luglio si è verificata a Manfredonia un'esplosione ai danni dell'impresa Pasquale Vitulano;

questo attentato segue altri sette che nel giro di due mesi si sono registrati nella città garganica a danno di imprenditori, suscitando altresì allarme e preoccupazione nell'intera popolazione;

secondo le prime valutazioni degli inquirenti gli attentati sono da ascrivere al racket delle estorsioni, la cui presenza si fa sempre più aggressiva e soffocante oltre che a Manfredonia anche negli altri centri del Gargano e della Capitaneria;

la minaccia alla convivenza civile e alla libertà di intrapresa rischia di allargarsi ulteriormente per effetto della difficile situazione economica e sociale in cui da parecchi anni viene a trovarsi la città di Manfredonia —

quali valutazioni esprime in merito agli episodi sopra riportati;

quali misure intenda assumere per stroncare la diffusione dei fenomeni mala-

vitosi, restituire tranquillità ai cittadini di Manfredonia ed assicurare il regolare svolgimento delle attività economiche.

(4-15126)

RISPOSTA. — Questo ministero segue con la massima attenzione la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Foggia, ove viene svolta un'intensa attività di vigilanza e controllo del territorio, nell'intento di conseguire un più incisivo contrasto delle attività delinquenti ed una tutela effettiva delle condizioni complessive di sicurezza dei cittadini.

Di tale impegno sono prova l'approfondita indagine degli organi investigativi sugli episodi delittuosi, cui fa riferimento l'interrogante le quali, tuttora in corso sotto la guida dell'autorità giudiziaria, hanno già conseguito significativi risultati.

Le forze dell'ordine hanno altresì rafforzato i servizi di prevenzione dei fenomeni estorsivi a danno degli operatori economici della zona, apprestando una mirata opera di sorveglianza sulla base delle direttive concordate in seno al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'attività delle forze di polizia si avvale ora dell'apporto investigativo di uno speciale nucleo per la prevenzione del crimine, operante dall'agosto dello scorso anno, per la Puglia e la Basilicata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GEI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli scrutini estivi della classe IV C del liceo scientifico statale Nicolò Copernico di Brescia hanno dato origine ad una situazione di tensione tra genitori e scuola, a causa della discutibile bocciatura di cinque alunni, di cui quattro con deliberazione a maggioranza del consiglio di classe, nonostante che le insufficienze avessero caratteristiche per poter essere riparate nella sessione di settembre;

gli scrutini in questione sono stati viziati nella forma per l'assenza del preside dell'istituto, senza che il delegato a

presiederli avesse i requisiti previsti dalle disposizioni ministeriali;

alcuni genitori degli alunni bocciati hanno presentato ricorso al TAR della regione Lombardia, sezione di Brescia, per chiedere la revisione degli scrutini;

i medesimi genitori hanno presentato esposto al Ministero della pubblica istruzione, sollecitando una ispezione e l'annullamento degli scrutini in questione per vizi di forma e di sostanza;

l'atteggiamento di alcuni insegnanti è stato di assoluta chiusura nei confronti dei genitori che chiedevano di conoscere le motivazioni di un così grave atteggiamento nei confronti dei loro figli;

un insegnante della classe in questione per evitare di dialogare con i genitori ha compiuto una manovra pericolosa con la propria autovettura, rischiando di investire i genitori stessi —:

se intenda inviare un ispettore ministeriale al fine di appurare i fatti nella reale portata, di verificare l'ipotesi di una revisione degli scrutini, di procedere ad eventuali addebiti disciplinari e di rimuovere una situazione che introduce un rapporto di turbativa tra scuola, discenti e genitori e che viene a dequalificare l'istituto in questione. (4-15071)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, accertata la irregolare composizione del consiglio di classe, — presieduto dal collaboratore vicario esonerato dall'insegnamento anziché dal preside dell'istituto — ha disposto la riconvocazione del consiglio per il rinnovo dello scrutinio degli allievi dichiarati non promossi in quanto titolari dell'interesse concreto al ripetersi dello scrutinio.

Il capo d'istituto nel comunicare che in data 6 ottobre 1989 si è svolta la riunione straordinaria del consiglio di classe della IV C, ha anche fatto presente che nella rinnovazione dello scrutinio i predetti alunni sono stati respinti.

Per quanto concerne poi i rapporti tra le varie componenti scolastiche si desidera assicurare che il competente provveditore agli studi ha promosso incontri tra le parti

al fine di favorire una maggiore collaborazione ed instaurare un clima di serenità nella scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GOTTARDO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che presso il 52° battaglione di fanteria « Alpi » in Attimis (UD) nei giorni 9 e 10 novembre 1989 si sono verificati gravissimi atti di violenza ed ingiuria continuati nei confronti di quattro soldati da parte di altri militari più anziani, accertati e denunciati dallo stesso comando di battaglione;

che la procura militare presso il tribunale militare di Padova ha avviato in merito una azione penale contro i presunti responsabili;

che tali atti di violenza vanno ad aggiungersi ad altri già verificatisi con preoccupante frequenza nel passato, arrecando così grave discredito alle istituzioni militari, preoccupazioni per le famiglie e per gli stessi giovani chiamati ad assolvere il servizio militare di leva —:

quali provvedimenti e misure il Ministro abbia adottato od intenda adottare per evitare gli squallidi e inammissibili episodi denunciati, in modo da ripristinare condizioni di serenità negli ambienti interessati e ricostruire quell'immagine di dignità delle forze armate che tali episodi ledono gravemente. (4-18657)

RISPOSTA. — *Circa i gravi episodi di nonnismo caratterizzati spesso da ingiurie e violenze nei confronti di reclute da parte di militari più anziani, è in atto una severa azione di controllo e repressione che, nel caso indicato nella interrogazione è sfociata in una denuncia all'autorità giudiziaria con successiva condanna dei responsabili a pene variabili tra gli otto e gli undici mesi di reclusione.*

Detti controlli sono svolti in parallelo ad una incisiva attività educativa e di con-

vincimento dei giovani, ai fini di una efficace azione di prevenzione del fenomeno stesso che risulta, comunque, in via di attenuazione.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

GRILLO LUIGI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

con un impegno di tanti anni di lavoro si è inteso dotare la città della Spezia di un porticciolo turistico, giudicato essenziale per un rilancio turistico della intera provincia;

l'intera pratica ha già ottenuto il benessere di tutti gli enti pubblici, dal comune della Spezia, alla regione Liguria, all'unità sanitaria locale, ai Ministeri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, della marina mercantile, alla capitaneria di porto della Spezia —:

se risponda al vero quanto recentemente pubblicato sulla cronaca spezzina del giornale *La Nazione* di Firenze, secondo cui la Marina Militare avrebbe richiesto alla I.T.N. dell'Italstat, società concessionaria della licenza, un controvalore in opere per circa 10 miliardi a fronte del nulla osta che la Marina Militare dovrebbe concedere per autorizzare il transito sui terreni di sua proprietà dei veicoli che verrebbero impegnati per la realizzazione del porto turistico.

L'interrogante fa presente che se tutto ciò venisse confermato verrebbero meno le condizioni di economicità e quindi resterebbero vanificati tanti anni di lavoro progettuale con notevoli danni all'occupazione, atteso che la realizzazione dell'opera garantirebbe a regime lavoro per 500 addetti; l'interrogante si augura che la Marina Militare, sempre così attenta alle sorti della città della Spezia, non si voglia assumere la responsabilità di una decisione tanto negativa, quanto impopolare. (4-19081)

RISPOSTA. — *Esigenze connesse all'operatività delle unità navali, hanno determinato la necessità di subordinare l'autorizza-*

zione della marina militare alla realizzazione di un porticciolo turistico a La Spezia confinante con una preesistente banchina militare allo spostamento ad altra zona della darsena militare del posto di ormeggio per il traffico di materiali di interesse militare.

L'integrale soluzione del problema avrebbe dovuto prevedere la realizzazione in altro sito (lato sud-est del braccio frangiflutti della darsena Duca degli Abruzzi) di una banchina di limitata lunghezza, con opere accessorie per consentire l'accesso via terra di veicoli e i relativi spazi di manovra.

Tra le opere accessorie di particolare onerosità era la costruzione di un ponte mobile necessario a consentire il traffico diretto alla zona banchinata.

Tuttavia, tenuto conto dell'elevata incidenza sul costo globale del nuovo ormeggio delle opere accessorie, la marina militare, allo scopo di non porre ostacoli alla rapida realizzazione del porto turistico, nel costante indirizzo di massima disponibilità alla soluzione di problemi interessanti la cittadinanza, ha accettato una variante al progetto dai costi molti più contenuti, che prevede la sola costruzione del tratto banchinato, a carico della società concessionaria della licenza. In tal modo la marina militare stessa si è assunta l'onere derivante dal collegamento via mare per i servizi del realizzando posto di ormeggio.

Gli unici costi richiesti dalla forza armata alla società concessionaria sono, quindi limitati, alla sola costruzione del tratto banchinato, per un onere decisamente inferiore ai 10 miliardi riportati nella interrogazione.

In merito alla mancata concessione dell'autorizzazione al transito su terreni di proprietà della marina di veicoli per il servizio della struttura turistica, cui fa cenno l'onorevole interrogante, si fa presente che la questione si riferisce unicamente alla cessione di una quota di terreno dell'amministrazione, occorrente per la strada di accesso alla predetta struttura turistica.

La marina militare ha già dichiarato la propria disponibilità a cedere il terreno in questione, senza richiedere contropartita, purché sia individuato e concordato un

tracciato che rispetti le esigenze dell'adiacente insediamento militare. Da qui la necessità di modificare l'attuale progetto che, viceversa, pone delle inaccettabili limitazioni al transito veicolare e pedonale diretto o proveniente dalla predetta infrastruttura militare.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

GROSSO. — Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1988 il quotidiano *Il tempo* riportava, con il titolo IL TEMPIO DEL BORSEGGIO, la situazione attuale dell'Area Sacra Argentina, magnifica testimonianza della Roma Repubblicana, e come questa zona viene impropriamente utilizzata dalla piccola delinquenza;

quanto l'attenta indagine del quotidiano denunciava è esattamente ciò che si può appurare in qualsiasi giorno della settimana, in qualunque ora della giornata;

la zona dalla parte dell'ex sottopassaggio sempre all'interno dell'area, di cui resta solo una superstita ed inutile scala, offre dimora discreta a borseggiatori di tutte le razze, a molti minori nomadi che colà gettano i portafogli svuotati del denaro contenuto, sottratti ai passeggeri dei mezzi pubblici che percorrono la zona, (spesso sono turisti stranieri). Detti documenti, come già denunciato alle autorità competenti, vengono molto spesso raccolti da altri individui allo scopo evidentissimo di riciclarli in ambienti bisognosi di nuova identità;

inoltre, nei cunicoli sottostanti la predetta scala, a motivo di una recinzione molto scarsa, vengono immagazzinati oggetti di vestiario provenienti da furti che vengono poi ritirati in momenti più propizi;

frequenti i « piccoli omicidi » vittime predestinate i componenti una colonia di felini colà abbandonati, che ven-

gono trovati sventrati e putrefatti, aggiungendo nefandezza al già degradatissimo spettacolo (articolo 727 del codice penale maltrattamento di animali);

la situazione igienica del luogo è delle più penose: minori nomadi eternamente posteggiati nella piazza, considerano il luogo adattissimo al soddisfacimento dei loro bisogni corporali, lasciando evidenti tracce visive ed olfattive di questo cesso alla turca *en plein air*. Per le loro esigenze alimentari seminano colà residui di cibo e lattine di bevande non terminate che lasciano scorrere il rimanente contenuto sulle scale anzidette, ormai ridotte in lastroni maleodoranti e scivolosi, oltre a gettare nella sottostante area monumentale indumenti personali sudici oltre ogni dire;

si ricorda a questo proposito che il Regolamento di polizia urbana all'articolo 19: Tutela dei monumenti ed edifici, così recita: « E vietato deturpare, danneggiare, imbrattare comunque... i monumenti, le chiese, gli edifici pubblici e privati riconosciuti di pubblico interesse artistico od archeologico, le mura, gli avanzi archeologici, i parapetti e i recinti relativi, le fontane, i sedili, le cancellate, le inferriate e qualunque manufatto ad essi pertinente »;

alla luce di quanto previsto dal codice penale articolo 727 e dal Regolamento di polizia urbana, e dal codice penale per quanto si riferisce al furto con destrezza, ed altri capi di imputazione che si configurano nel quadro descritto —

quali azioni potranno essere esplicate, nelle loro precise competenze dai ministri in epigrafe, per sanare questo aspetto così degradato di una zona del centro di Roma, di grande valore storico-archeologico, ridare dignità a quelle mura così miserabilmente abbandonate alla malavita, e dare un attimo di respiro ai cittadini costretti all'uso di quei sovraffollati mezzi pubblici, così scomodi e così disavventurosi. (4-09344)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della microcriminalità, particolarmente diffuso nei grandi*

centri urbani, è un problema seguito con costante attenzione da parte di questo ministero, che pone in essere ogni possibile azione di contrasto nei confronti dei borseggiatori anche se spesso questi ultimi sono nomadi minori e, pertanto, non imputabili.

Per quanto concerne il centro storico di Roma — ed in particolare la zona monumentale di Largo Argentina — le forze dell'ordine espletano specifici servizi di prevenzione e repressione della delinquenza.

Nel contempo, opera efficacemente nel settore dell'assistenza sociale il nucleo assistenza agli emarginati, struttura mobile di intervento recentemente istituito dal comune.

Da accertamenti svolti, non risulta che nella zona indicata dall'interrogante venga praticato il riciclaggio di documenti rubati, né che vengano immagazzinati indumenti provenienti da furti.

Le operazioni di pulizia e di diserbo all'interno dell'area archeologica di Largo Argentina sono eseguite con frequenza trimestrale da parte di operatori dell'azienda municipale della nettezza urbana.

Si soggiunge, infine, che è prevista una serie di interventi parziali di consolidamento delle strutture lapidee, allo scopo, anche, di acquisire elementi utili alla programmazione di un piano generale di interventi volti al consolidamento ed al restauro dell'intero complesso archeologico.

È inoltre prevista l'apertura al pubblico della area archeologica, dopo i necessari lavori di restauro.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LAURICELLA, MANNINO ANTONINO e LO CASCIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

alla vigilia delle elezioni amministrative del comune di Comitini (AG) che avverranno con il sistema maggioritario nella primavera 1988 è iniziata una manovra consistente in una massa di trasferimenti nel suddetto comune per produrre modifiche alle liste elettorali e stravolgerne il risultato;

ciò turba, anche perché il fatto si è ripetuto in precedente consultazione, la coscienza di tanti cittadini oltre che le forze politiche che in modo onesto concorrono alle elezioni e produce pericoli di turbativa dell'ordine pubblico —:

quali misure intende adottare perché le scorrettezze non abbiano esito, quali controlli intende promuovere nei confronti della Giunta e degli uffici del Comune suddetto per verificare che operino a difesa della legalità, quali controlli intende promuovere per verificare se sussistano residenze a soli fini elettorali e per evitare il ripetersi in un piccolo comune degli effetti di una grave e immorale manovra politica. (4-01664)

LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

non ha avuto ancora risposta una precedente interrogazione riguardante il tentativo in atto di precostituire il risultato elettorale del comune di Comitini (Agrigento), gonfiandone con « falsi residenti » le liste elettorali;

la situazione non è da sottovalutare come testimonia la seguente lettera dei segretari delle sezioni del PCI e del PSI al procuratore della Repubblica, al pretore ed alle forze politiche:

« Al signor procuratore della Repubblica di Agrigento, al signor pretore di Aragona e al signor comandante la Stazione dei carabinieri di Comitini: alle ultime elezioni amministrative svoltesi in questo comune e nelle altre elezioni successive risultano avere votato cittadini che pur figurando residenti ed iscritti nelle liste elettorali di questo comune non risultano abitare nello stesso. In una piccola comunità, come quella locale, il fenomeno diventa di una inaudita gravità in quanto bastano poche decine di voti per determinare spostamenti di maggioranza alle elezioni amministrative. Infatti, da una analisi effettuata sui dati delle elezioni amministrative del 1983, risultò evidente che furono gli elettori forestieri

a determinare il risultato elettorale. Allora il fenomeno fu chiaramente pilotato, tant'è che molti falsi residenti, quasi tutti domiciliati in via Crispi ed in via Principi di Napoli e piazza Bellacera furono cancellati nelle riunioni immediatamente successive della Commissione elettorale. Ma molte incrostazioni ancora rimangono. Alle ultime elezioni politiche si è fatta molta attenzione al fenomeno. I rappresentanti di lista dei nostri partiti hanno annotato i cittadini di cui all'unito elenco che continuano ad essere residenti in indirizzi di comodo che a volte neppure esistono pur non abitando nel paese. Alcuni, addirittura, interrogati su dove si trovasse la loro via di residenza hanno farfugliato indicazioni vaghe ed imprecise, altri risultano residenti in luoghi dove sussistono edifici destinati ad uso diverso da quello di civile abitazione. Si fa rilevare che per rendere più difficoltosa l'individuazione della effettiva residenza di detti soggetti, le liste elettorali non contengono il numero civico di tutti gli elettori. Premesso quanto sopra, considerato che questi elettori determinano maggioranze ed opposizioni in una piccola comunità quale quella di Comitini, considerato che nel comportamento delle autorità preposte si potrebbe configurare almeno notevole leggerezza nell'espletamento delle proprie funzioni e che comunque tale atteggiamento falsa completamente i risultati elettorali. D'altra parte, l'iscrizione nelle liste elettorali di questo comune dei soggetti in questione è stata ottenuta con dichiarazioni palesemente non veritiere e che comunque non sono state verificate dalle autorità preposte. Oltre a quanto detto, la residenza ufficiale in questo comune potrebbe configurare ipotesi ben più gravi (evasione delle tasse comunali nei comuni di effettivo domicilio, pagamento dell'energia elettrica con le tariffe previste per i residenti, ecc.). Premesso quanto sopra, si pregano le autorità in indirizzo a volere intervenire per l'accertamento di eventuali responsabilità, per il ristabilimento del libero esercizio delle prerogative democratiche di questa comunità e per im-

pedire che nel lasso di tempo intercorrente per le prossime elezioni amministrative il fenomeno si possa ulteriormente aggravare. Si allega l'elenco degli « elettori forestieri » rilevati alle ultime elezioni politiche cui bisogna aggiungere altri falsi residenti (esempio Castelli Iole e Castelli Olga che risultano domiciliate presso la via Apollo XI, dove insiste anche l'edificio scolastico in considerazione che le stesse hanno esplicato le funzioni di insegnanti), che non hanno esercitato il loro diritto al voto. Comitini. Il segretario della sezione PCI, il segretario della sezione PSI » —:

se, nell'ambito delle sue competenze, intende promuovere una indagine sui fatti denunciati al fine di affermare la legalità democratica anche in un piccolo centro della Sicilia. L'intervento dello Stato in questo e in tanti altri casi analoghi può servire a ridare fiducia nelle istituzioni ed a dimostrare che la lotta alla prevaricazione ed ai metodi mafiosi di certo personale politico può essere vincente. La sottovalutazione degli organi dello Stato aumenterebbe la sfiducia e la diffidenza e perpetuerebbe metodi, sistemi, modi di fare di gruppi di potere, in spregio delle leggi. (4-03395)

RISPOSTA. — *Da accertamenti disposti dalla competente prefettura presso l'amministrazione comunale di Comitini, non sono emerse sostanziali anomalie nel movimento migratorio della popolazione residente.*

Le variazioni registrate negli ultimi anni, hanno avuto, infatti, una incidenza del tutto marginale sulla consistenza del corpo elettorale.

In ogni caso, questo ministero svolge costantemente, attraverso i propri organi periferici, l'attività di vigilanza ispettiva sulla corretta tenuta dei registri anagrafici e sulla periodica revisione delle liste elettorali presso gli appositi uffici comunali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sorgente della « Ficoncella » (Civitavecchia) è stata ormai da tempo praticamente abbandonata nonostante sia una delle acque termali di più riconosciuta efficacia terapeutica;

la sorgente è priva di qualsivoglia struttura di supporto (come spogliatoi, pronto soccorso, ecc.);

infine, questo inarrestabile degrado dell'ambiente dovuto al totale disinteresse degli amministratori comunali, ha portato il limitrofo tempio romano a rivestire solamente la triste funzione di luogo di rifugio per tossicodipendenti, omosessuali e vandali di ogni risma —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, perché questa stazione termale venga adeguatamente rivalutata nell'interesse delle popolazioni e del turismo della zona. (4-01428)

RISPOSTA. — *In merito alla specifica questione, segnalata dall'interrogante non sussistono le condizioni per promuovere gli auspicati interventi sostitutivi in quanto, com'è noto, la gestione e la manutenzione delle acque termali ricadono, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella esclusiva responsabilità degli organi dell'autonomia locale.*

In ogni caso, si risponde al quesito, formulato dall'interrogante sulla base degli elementi informativi che è stato possibile acquisire presso il comune di Civitavecchia a seguito di accertamenti disposti dall'autorità di Governo.

Il comune di Civitavecchia è titolare della concessione delle Terme di Traiano che comprende le sorgenti Terme di Traiano, Ficoncella, Cannettaccio per la durata di 90 anni a decorrere dal 26 ottobre 1951, su un'area di complessivi 272 ettari.

Nella zona turistica termale secondo le norme attuative del piano regolatore generale può essere solo consentita la costru-

zione di stabilimenti termali ed analoghe attrezzature di uso pubblico nelle aree appositamente indicate.

L'impianto delle Terme di Ficoncella, dotato di personale di custodia, comprende tre vasche di balneazione con apposite recinzioni, condotte di adduzione dell'acqua, locali con servizio docce per usufruire del flusso idrotermale, appositi parcheggi per favorire la presenza dei frequentatori, strada di accesso facilmente percorribile.

L'amministrazione, considerato l'elevato numero di presenze giornaliere nell'impianto sia nel periodo estivo che in quello invernale, è consapevole della importanza che riveste tutta la struttura ed in tal senso interviene tempestivamente su qualsiasi tipo di lavoro da effettuare.

Periodicamente le vasche di balneazione sono pulite da ditte specializzate e personale del laboratorio di igiene e profilassi di Roma, con regolari verbali, effettua prelievi dell'acqua termo minerale per verificarne il grado di tossicità e la presenza di eventuali batteri inquinanti.

Recentemente sono stati eseguiti ulteriori lavori per il recupero di situazioni di possibile pericolo per le persone o di riduzione del flusso idrotermale.

In particolare, da circa due anni si è provveduto alla recinzione sia dell'area interessata dalle sorgenti termali della Ficoncella sia della vasca romana contigua.

La civica amministrazione ha anche provveduto, con la emissione di ordini di servizio, alla riparazione di guasti alla recinzione dovuti ad atti vandalici.

Inoltre, da circa un anno è stata realizzata anche la recinzione dell'area contenente le vasche di balneazione, circoscrivendo in tale modo l'intero complesso.

Infine, oltre la vasca romana, gli stessi sorveglianti della sovrintendenza hanno escluso la presenza di templi romani di cui del resto non si è mai avuta notizia alcuna.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — pre-

messo che il mercato ortofrutticolo di Aurelia (Civitavecchia) continua a operare nella più squallida desolazione, e nella più deplorabile sporcizia, abbandonato a se stesso dalle autorità comunali nel segno di un inammissibile disinteresse —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché venga risolta una volta per tutte la posizione del mercato, eliminandone l'intollerabile degrado igienico ed assicurandone il regolare funzionamento così come promesso invano ai cittadini da vent'anni a questa parte.

(4-01582)

RISPOSTA. — In merito alla specifica questione, segnalata dall'interrogante, non ricorrono le condizioni per promuovere gli auspicati interventi sostitutivi in quanto, com'è noto, a seguito della piena attuazione dell'ordinamento regionale, competono agli organi dell'autonomia locale tutte le funzioni amministrative in materia di vigilanza sull'attività dei mercati.

In ogni caso, sono stati svolti accertamenti a seguito dei quali è stata segnalata al sindaco di Civitavecchia, anche per iniziativa dell'assessore regionale alla sanità e del servizio di igiene pubblica della unità sanitaria locale competente per territorio, la situazione di precarietà del mercato ortofrutticolo di Aurelia e la necessità dell'adozione dei necessari provvedimenti di competenza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

gli abitanti dell'isola di Ponza assistono rassegnati al ripetersi del solito desolante copione che vede i politici e gli amministratori locali lanciare proclami e promesse durante i comizi elettorali che vengono poi puntualmente dimenticati;

fra l'altro, infatti, occorre al più presto intervenire per migliorare i collegamenti con la terra ferma, per assicurare un adeguato approvvigionamento idrico (i 3/4 della popolazione non ha l'acqua po-

tabile e ogni botte di 5 mc. viene fatta pagare 70.000 lire), per razionalizzare la circolazione degli autoveicoli ed il servizio della nettezza urbana —:

quali iniziative il Governo ritenga urgentemente di poter assumere — anche in via sostitutiva — perché alle tante inutili parole si sostituiscano finalmente i fatti e perché questa magnifica isola del Tirreno laziale non sia gettata in uno stato di assoluto degrado. (4-03056)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, svolti sulla situazione segnalata dall'interrogante, risulta che i collegamenti dell'isola di Ponza con la terraferma sono assicurati quotidianamente e l'approvvigionamento idrico, nella decorsa stagione estiva, si è svolto regolarmente con l'ausilio di navi cisterna. I rifiuti solidi urbani, dal 1988, vengono trasportati in un centro di smaltimento della terraferma.*

Si soggiunge, infine, che l'amministrazione comunale di Ponza ha adottato adeguate misure volte a rendere più agevole il traffico veicolare nell'isola.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la strada che porta dal comune di Vallepietra al Santuario della Santissima Trinità risulta ormai in stato di completo abbandono — quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere — anche in via sostitutiva — affinché si effettuino al più presto i necessari lavori per restituire a questa strada adeguati livelli di sicurezza, attesa la importanza di questa arteria per i collegamenti con il parco regionale dei monti Simbruini. (4-03057)

RISPOSTA. — *In merito allo specifico problema, segnalato dall'interrogante, non sussistono le condizioni per promuovere gli auspicati interventi sostitutivi in quanto, com'è noto, i lavori di sistemazione della strada, che collega il comune di Vallepietra*

al santuario della Santissima Trinità sono di esclusiva competenza comunale.

Sulla questione non sono altresì esperibili attività di indagine e di sindacato, che non potrebbero non confliggere con il principio costituzionale dell'autonomia locale.

In ogni caso, si risponde al quesito, formulato dall'interrogante sulla base degli elementi informativi che è stato possibile acquisire presso l'amministrazione provinciale di Roma a seguito di accertamenti svolti dall'autorità di Governo nel rispetto dei limiti delle proprie attribuzioni.

Il collegamento viario, lungo 12 chilometri, ha origine dall'abitato di Vallepietra e termina presso il santuario della Santissima Trinità.

Il tracciato è stato realizzato, ormai da molti anni, dal corpo forestale dello Stato per raggiungere il santuario della Santissima Trinità e un rifugio alpestre.

In attesa dell'adozione, da parte della regione Lazio, del decreto di provincializzazione, vennero eseguiti alcuni lavori di consolidamento e sistemazione.

Il 17 novembre 1981, tuttavia, la regione Lazio comunicava che il tronco stradale non poteva essere classificato come provinciale, per cui l'amministrazione provinciale di Roma non ha potuto attuare alcun intervento per la transitabilità del collegamento viario.

Successivamente, a seguito di nuova richiesta, il 13 giugno 1988 le competenti autorità regionali hanno dato il nulla osta alla provincializzazione della strada.

Dopo numerosi colloqui con i responsabili del comune di Vallepietra, il 7 novembre dello stesso anno la provincia di Roma ha chiesto formalmente la documentazione grafica per redigere il verbale di consegna delle aree costituenti la strada.

Non si dispone di ulteriori elementi circa lo sviluppo della questione, anche se dagli accertamenti svolti risulta avviata, presso gli uffici tecnici dell'amministrazione provinciale, la predisposizione del progetto esecutivo per la sistemazione e l'ammodernamento dell'intero tronco stradale da Vallepietra al santuario.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Fondi i dipendenti comunali della nettezza urbana hanno dovuto fare ricorso ad esasperate forme di protesta contro la mancata corresponsione da parte della pubblica amministrazione dell'indennità per le prestazioni festive del 1987;

al di là della giustezza di tali rivendicazioni, il citato servizio risulta estremamente carente e deficiente;

le autorità locali si mostrano totalmente sorde alle pressanti richieste dei cittadini costretti a vivere in situazioni di estremo disagio —

quali iniziative ritenga urgentemente assumere affinché venga riorganizzato in maniera adeguata e funzionale questo pubblico servizio, al cui funzionamento sono legati il decoro, la pulizia e l'igiene della città. (4-06697)

RISPOSTA. — *Il servizio di nettezza urbana nella città di Fondi può rimenersi, allo stato, soddisfacente a fronteggiare le esigenze della comunità locale.*

Invero, la civica amministrazione provvede alla raccolta dei rifiuti urbani sia mediante l'appalto ad una ditta privata, sia avvalendosi dei propri dipendenti.

Il personale addetto percepisce regolarmente la retribuzione dovuta per prestazioni straordinarie.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

dal mese di giugno la cittadina di Segni (RM) vive in piena emergenza idrica;

infatti l'approvvigionamento dell'acqua avviene soltanto mediante autobotti dell'esercito inviate dalla protezione civile e ciò con intuibili disagi per tutta quanta la cittadinanza:

sarebbe dovere primario di una amministrazione civica dotare la città di un servizio idrico efficiente anche e soprattutto per le implicazioni igienico-sanitarie che esso ha per la vita di ogni famiglia —

quali iniziative intenda urgentemente assumere per garantire nell'immediato e nel futuro una regolare erogazione idrica a Segni tale da consentire a questo centro di poter normalmente usufruire, alle soglie del duemila, di questo elementare servizio pubblico. (4-09781)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti, risulta che il 9 dicembre 1988 è stata ripristinata la normale erogazione di acqua potabile nel comune di Segni (RM).*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere premesso che

a Rocca di Papa dal pozzo di via delle Barozze sta inaspettatamente sgorgando acqua calda utilizzabile solamente per i bagni termali e non certo per alimentare il già asciutto acquedotto comunale;

quindi chi sperava (soprattutto la giunta comunale) di risolvere i problemi idrici di Rocca di Papa con il nuovo acquedotto di via delle Barozze era in grave errore —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per garantire nell'immediato e nel futuro una regolare e razionale erogazione idrica consentendo al citato centro di poter normalmente usufruire di questo elementare servizio. (4-10507)

RISPOSTA. — *Il fenomeno, segnalato dall'interrogante si è verificato contestualmente alla scossa che ha interessato la zona dei Castelli Romani tra il 5 e il 7 dicembre 1988.*

A seguito degli interventi tecnici operanti a cura dell'amministrazione comunale

di Rocca di Papa, la situazione è stata riportata alla normalità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i commercianti di Rocca di Papa hanno dovuto nei giorni scorsi fare ricorso ad esasperate forme di protesta per evidenziare ancora una volta le gravi inadempienze della amministrazione locale con particolare riguardo all'abusivismo commerciale, al riordino del mercato settimanale, alla viabilità sempre caotica e alla deficitaria pubblica illuminazione —

quali iniziative il Governo ritenga di potere assumere anche in via sostitutiva affinché la colpevole amministrazione pubblica non porti il citato centro ad un effettivo degrado. (4-10746)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Roma, risulta che l'amministrazione comunale di Rocca di Papa ha provveduto a predisporre progetti specifici in materia di viabilità e di illuminazione pubblica nel centro storico cittadino, miranti a porre fine agli inconvenienti lamentati dall'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che la stampa romana ha riportato con evidenza la notizia dell'iniziativa del consigliere comunale di Roma Teodoro Buontempo relativa alla drammatica carenza di strutture nei cimiteri di Roma, in relazione alla quale, dall'inizio del corrente 1989, sono ben 1.200 le salme che si sono accumulate nel deposito Flaminio, in attesa di sepoltura;

che tale situazione, in palese contrasto con la normativa vigente — in forza della quale l'inumazione deve avvenire non oltre i 5 giorni dal decesso — crea una vera e propria emergenza;

che, a quanto risulta, i loculi di cui l'amministrazione ha dato l'appalto per la realizzazione, sono assolutamente insufficienti rispetto alle necessità della popolazione romana e che, di conseguenza, la situazione di emergenza sopra denunciata rischia di ulteriormente aggravarsi, con conseguenze negative di ogni genere —

quali urgenti iniziative intenda assumere per fare in modo che un servizio siffatto possa essere assicurato dalla amministrazione comunale di Roma in termini di ragionevole efficienza. (4-12055)

RISPOSTA. — *Il problema, lamentato dall'interrogante, può ritenersi superato in quanto la carenza di strutture nei cimiteri della capitale, che aveva determinato una situazione di particolare disagio nel periodo novembre 1988-maggio 1989, è stata completamente sanata.*

Da accertamenti esperiti risulta, inoltre, che l'amministrazione capitolina dispone, allo stato attuale, di un numero di loculi sufficiente a fronteggiare le richieste per l'anno in corso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto professionale per odontotecnici « Enrico Berlinguer » di via Saponara, Acilia (RM), non ha mai usufruito di una organica manutenzione;

quasi tutte le strutture di tale plesso scolastico sono ormai fatiscenti e inagibili;

l'Istituto dispone di attrezzature di laboratorio piuttosto importanti che peraltro, a causa del degrado e delle carenze strutturali dell'edificio, rischiano di andare in avaria;

essendo privo il piano terra, dove sono ubicati i laboratori con le attrezzature, dell'allaccio con la rete fognaria, in caso di pioggia si verificano allagamenti,

con comprensibile disagio per gli studenti ed i docenti;

inoltre la menzionata scuola è infestata da numerosi ratti che sono riusciti ad infiltrarsi ovunque, anche nelle strutture dell'impianto elettrico —:

quali iniziative concrete ed a carattere di urgenza il Governo intenda assumere per porre termine a tale indecente situazione. (4-18036)

RISPOSTA. — *Questo ministero, pur vivamente interessato alla soluzione dei problemi strutturali e logistici che penalizzano l'istituto professionale per odontotecnici Enrico Berlinguer di Acilia, si trova istituzionalmente nell'impossibilità di adottare direttamente i necessari interventi, tenuto conto che gli adempimenti, connessi alla fornitura e manutenzione dei locali scolastici e dei relativi servizi, sono devoluti, a norma delle disposizioni vigenti, ai competenti enti locali.*

A tali enti peraltro il ministero, per il tramite dei provveditori agli Studi, non manca di rivolgere pressanti appelli affinché ritardi o omissioni, nell'adozione dei predetti adempimenti, non abbiano a compromettere il corretto svolgimento dell'attività didattica.

Ed invero, nel caso segnalato, il provveditore agli studi di Roma è più volte intervenuto presso la locale amministrazione comunale, invitandola ad ovviare alle numerose carenze di carattere edilizio ed igienico che rendono, come rilevato anche dall'interrogante, precaria e problematica la funzionalità del suindicato istituto.

Lo stesso provveditore agli studi — il quale resta comunque impegnato a vigilare affinché ai problemi segnalati sia data adeguata soluzione — risulta aver segnalato la situazione in cui versa l'istituto in questione anche al prefetto di Roma con nota n. 6328 del 19 febbraio 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MACERATINI, PAZZAGLIA, PELLEGGATTA e MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le vicende del generale Desiderato Cattaneo — secondo quanto pubblicato nel giornale *Il Messaggero* del 14 febbraio 1990, a pagina 15, con titolo su cinque colonne:

a) che nel 1981, andando in quiescenza, chiese la pensione privilegiata (pratica 23618);

b) che nel 1986, avendo chiesto notizie alla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa, ricevette il 3 giugno di quell'anno come risposta che il decreto concessivo, proprio quel 3 giugno, era stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione e per l'invio del ruolo di pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Roma;

c) che nulla arrivando, dopo due anni, nel 1989, il generale tornò alla carica, ed il Ministero rispose il 16 aprile che proprio in quel giorno, 16 aprile 1989, il decreto concessivo era stato inviato, eccetera;

d) che, nuovamente nulla arrivando, il generale riscrisse, ed il 25 settembre 1989, il Ministero gli risponde che proprio quel giorno il decreto concessivo eccetera;

nel caso in cui questa Kafkiana vicenda dovesse corrispondere a verità, se ritenga — non si dice di prendere i soliti « urgenti e necessari provvedimenti » che ritualmente si chiedono —, di dover porre sotto inchiesta amministrativa e disciplinare il personale tutto della direzione pensioni del Ministero della difesa, poiché — si torna a dire, tanto incredibile è il caso — si ritiene che dietro lo sbarramento di reiterate identiche comunicazioni, con la sola diversità della data, ci sia una incosciente prassi defatigatoria che maschera ma perfeziona il reato di omissione di atti d'ufficio, se non anche di falso in atto pubblico. (4-18376)

RISPOSTA. — *In ordine alla nota giornalistica cui fa riferimento l'interrogante, Il Messaggero del 14 marzo 1990 ha pubblicato una lettera di chiarimento della direzione generale delle pensioni, che si trascrive, per quanto d'interesse:*

Al generale, collocato in ausiliaria nel maggio 1981, sono stati con successivi provvedimenti liquidati la pensione provvisoria (di importo pari a quello della definitiva), l'assegno di ausiliaria, la pensione privilegiata di 7ª categoria e tutte le rivalutazioni derivanti dalla legge, ivi compresa quella riguardante di dirigenti civili e militari cessati dal servizio dopo il 1º gennaio 1979. In sostanza le tre comunicazioni inviate all'interessato riguardavano tre diversi decreti. Non c'è quindi alcun esempio di cattiva amministrazione ed incuria degli operatori

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della recente sentenza con la quale il tribunale di Napoli ha sancito la soccombenza delle leggi dello Stato di fronte all'interesse speculativo e agli strumentali abusi a catena perpetrati, con la complicità determinante dell'amministrazione comunale di Napoli, dalla società immobiliare « Napoli Centro » (azionisti i coniugi ing. Corrado Ferlaino e Patrizia Boldoni) la quale — in sostanziale e palese violazione del piano regolatore generale della città e delle leggi nn. 1089 e 1497 del 1939 — ha stravolto i connotati architettonici, strutturali e tipologici del complesso edilizio di sua proprietà detto « del Sacro Cuore », sito tra la via Crispi e la piazza Amedeo, ed ha gravemente pregiudicato l'assetto urbanistico ed edilizio di una zona che è sempre stata di dichiarato, riconosciuto, codificato e protetto interesse storico e artistico;

se — nel caso che almeno l'eco della citata sentenza li abbia raggiunti — risulti

loro che il pubblico ministero abbia provveduto ad interporre appello, e se — nel caso che abbiano notizie negative circa l'impugnazione — il ministro per i beni culturali e ambientali non ravvisi l'opportunità morale e politica di promuovere, *compos sui*, l'azione di gravame;

infine, per conoscere i motivi per i quali nessuno dei ministri ai quali essi denunciarono tempestivamente gli abusi perpetrati dal Ferlaino e coperti da evidenti connivenze municipali (i titolari dei dicasteri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali, delle finanze, dei lavori pubblici e per gli affari regionali e i problemi istituzionali) si sia mai degnato di dare riscontro, sia pure alla solita maniera « democratica », e cioè evasiva e collusiva, alle interrogazioni a risposta scritta presentate il 14 febbraio (la n. 4-11571) e il successivo 6 marzo 1989 (la n. 4-12029): almeno allo scopo di impedire il consolidarsi del sospetto, ad avviso degli interroganti quanto mai fondato, che se è abbastanza difficile, in Italia, amministrare la giustizia e far trionfare la legalità, a Napoli — dove la degenerazione scatenata e protetta dal sistema dilaga sovrana, e specialmente nel foro — è ormai impossibile.
(4-15043)

RISPOSTA. — *La pretura circondariale di Napoli ha comunicato di aver pronunciato sentenza contro Boldoni Patrizia, amministratrice della Immobiliare centro SpA, contro l'assessore all'edilizia pubblica e privata Abbruzzese Salvatore e contro numerosi componenti della commissione edilizia del comune di Napoli per i reati di cui alla legge n. 47 del 1985 e all'articolo 323 del codice penale.*

Con riferimento ai primi reati la Boldoni, l'Abbruzzese ed alcuni membri della commissione edilizia sono stati assolti per insufficienza di prove, così come per insufficienza di prove sono stati assolti i medesimi dal reato di cui all'articolo 323 del codice penale commesso nel novembre 1987; con riferimento invece al reato di cui

all'articolo 323 del codice penale commesso nel marzo 1986, è stata emessa declaratoria di estinzione per amnistica.

La pronuncia è da spiegarsi essenzialmente alla luce della sentenza delle sezioni unite della cassazione del 31 gennaio 1987 con la quale è stato affermato il principio della insindacabilità da parte del giudice ordinario dei provvedimenti amministrativi di concessione; infatti i lavori eseguiti nel complesso immobiliare di Via Crispi erano tutti assistiti da concessioni edilizie rilasciate con il parere favorevole della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli.

Comunque è stata disposta la trasmissione della sentenza, nella quale si afferma essere illegittime le concessioni rilasciate alla società proprietaria, al sindaco di Napoli e al presidente della giunta provinciale di Napoli per l'adozione di provvedimenti di ritiro degli atti illegittimi di loro esclusiva competenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Facchiano.

MARIANETTI. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

in seguito alle indagini ordinate dal sostituto procuratore di Velletri dottor Villoni, la guardia di finanza in collaborazione con la USL RM 30, sarebbe pervenuta alla individuazione di 3 discariche abusive, di circa 2 ettari di area, nelle quali sarebbero stati interrati bidoni di rifiuti dell'azienda SNIA BPD che ha sede in Colleferro, dal contenuto altamente tossico, quali munizioni, pesticidi, vernici, amianto ecc.;

se le indiscrezioni trapelate nel corso delle indagini finora svolte dovessero venir confermate e rivelarsi vere, i pericoli cui andrebbero sottoposti, sia i lavoratori che hanno partecipato all'opera di smaltimento, sia gli stessi cittadini di Colleferro e dei comuni limitrofi, sarebbero di grave entità e di notevole pregiudizio per la salute;

le indagini della magistratura per fare luce su tutte le responsabilità e le eventuali negligenze sono in corso e gli accertamenti del caso e le verifiche dei danni con relative ispezioni nei terreni denunciati spettano alle competenti autorità sanitarie e giudiziarie locali —:

se intenda rendere noti, senza con ciò suscitare inutili allarmismi, ma assicurando nel contempo la salvaguardia del fondamentale diritto del cittadino alla salute, tutti gli elementi in merito a sua conoscenza, al fine di avere un quadro quanto più completo e dettagliato sulle circostanze relative alla vicenda di cui sopra. (4-18355)

RISPOSTA. — *L'unità sanitaria locale RM 30 di Colleferro nei giorni 30 - 31 gennaio e - 2 febbraio corrente anno ha effettuato sopralluoghi in collaborazione con il comando 1° gruppo guardia di finanza, presso lo stabilimento B.P.D. difesa spazio, e in località Arpa sono state individuate due discariche non autorizzate e definite Arpa I e Arpa II.*

Tali discariche si trovano a circa 500 metri di distanza dallo stabilimento chimico, e dal terreno affioravano numerosi fusti metallici in stato di degrado contenenti sostanze di natura non precisata. Sono stati effettuati rilievi tramite geosonda e tramite mezzo meccanico che confermarono il sospetto di discarica di rifiuti industriali, interrati ad una profondità di 1 o 2 metri.

Non è possibile stabilire con esattezza, né la data di inizio, né quella di cessazione dell'attività di discarica ma si può comunque affermare che la società non ha mai denunciato l'esistenza di tali discariche ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, onde evitare ogni rischio di inquinamento del suolo, sottosuolo aria e acque.

Già nel 1986/87 si era verificato uno smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi depositati presso la società SNIA e costruzioni ferroviarie e, sebbene fossero accumulati su un'area di cemento recintata e circondata da canaletto di scolo collegato con

una fogna chimica che portava al depuratore, furono concordate con il Lip una serie di analisi chimiche a tutela delle acque degli acquedotti SNIA e comune di Collesferro; ciò nell'ipotesi di eventuali infiltrazioni del sottosuolo, anche se la profondità dei pozzi è di oltre 200 metri e al di sotto di strati impermeabili; inoltre, per i primi 25 metri, pozzi sono protetti da un anello di 20 centimetri di spessore di cemento.

È dal 1986 che le analisi, mirate alla ricerca degli indici di inquinamento (precisamente: ionidrogeno - conducibilità elettrica ammoniacale NH_4 - nitriti NO_2 - nitrati NO_3 - cloruri CL - solfati SO_4 fosforo totale - ferro - cadmio cromo - piombo - mercurio - pesticidi) sono risultate sempre negative.

Alla medesima indagine sono state sottoposte le acque del fiume Sacco con esito negativo mentre dall'esame batteriologico è emerso un notevole inquinamento causato dall'assenza di depuratori.

Per ciò che riguarda le discariche Arpa I e Arpa 2 non si può essere più precisi, in quanto le aree sono state sottoposte a sequestro dall'autorità giudiziaria per una estensione di 5 ettari di terreno e tutti i risultati delle analisi sono in possesso della magistratura.

La unità sanitaria locale RM 30, a tutela della popolazione, ha provveduto tramite il Lip a una serie di prelievi dei pozzi perforati dalla SNIA per un'indagine C4 delle acque e le relative analisi sono risultate negative.

Contemporaneamente, tramite il servizio veterinario si provvedeva a ricercare eventuali sostanze tossiche su campioni di latte ovino e carni di animali pascolanti all'interno dello stabilimento SNIA B.P.D: anche in questo caso le analisi sono risultati negative.

Non è possibile al momento attuale stimare la quantità di rifiuti industriali in quanto tutti i registri di carico e scarico di tutti i rifiuti tossici, nocivi e speciali sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che l'Azienda ATL (Azienda di trasporto) ha indetto, un concorso per 8 posti all'Isola d'Elba

se è vero che il concorso è stato vinto da amici e parenti di dirigenti ed amministratori e che gli otto risultati vincitori non hanno mai preso lavoro nell'Isola, bensì a Livorno o nelle vicinanze. (4-00328)

RISPOSTA. — L'assunzione di personale presso l'ACIT è avvenuta sulla base della graduatoria che si è formata a seguito di regolare espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami, bandito a seguito della delibera dell'ACIT n. 285 del 5 luglio 1985 e della delibera di modifica n. 4SS dell'8 novembre 1985.

In breve tempo furono assunti cinque agenti per fabbisogno del servizio movimento dell'Isola d'Elba, successivamente, a seguito di un maggior fabbisogno di personale fu deliberata (delibera n. 714 del 9 marzo 1987) l'assunzione in ruolo di sette agenti con qualifica di bigliettaio, attingendo alla graduatoria già formata in base al concorso di cui sopra.

In data 31 marzo 1987, l'ACIT si scorporò in due aziende, l'A.T.P. per Pisa e bacino pisano, l'A.T.L. per Livorno e bacino livornese.

L'A.T.L. rilevò tutto il personale in servizio presso il bacino di competenza, tra questi sono stati ricompresi i sette agenti assunti con delibera n. 774 del 9 marzo 1987.

Successivamente l'A.T.L. venne al corrente del fatto che la delibera di assunzione dei sette agenti anzidetti era stata annullata dal comitato regionale di controllo (CO.RE.CO), con comunicazioni del consorzio ferroviario Pisa-Livorno data 7 giugno 1987 protocollo n. 817, con allegato il decreto n. 58 dell'8 maggio 1987 del CO.RE.CO della Toscana.

In tali sensi l'A.T.L. dopo un primo tentativo di sanare la posizione dei sette agenti, delibera n. 97 del 17 luglio 1987 e

n. 50 del 22 marzo 1988 annullata dal CO. RE.CO della Toscana, procedette al licenziamento dei sette agenti con decorrenza 19 giugno 1988.

A seguito di tale disposizione sono stati promossi ricorsi al tribunale regionale amministrativo e al pretore di Pisa, quest'ultimo in base all'articolo 700 codice di procedura civile ha concesso il reintegro provvisorio al posto di lavoro degli anzidetti impiegati.

Il giudizio dinanzi al tribunale amministrativo regionale è tuttora pendente.

Infine circa il sospetto avanzato di asunzioni favorite riguardo gli stessi, premesso che al concorso sono ammessi a partecipare tutti i cittadini in possesso dei requisiti richiesti, nel caso specifico la regione ha informato che: un agente è cognato di un dipendente autista di linea, tuttora in servizio ed un altro è figlio di un dipendente inidoneo, che è in pensione.

Riguardo ai fatti suesposti si ritiene di non esprimere alcuna valutazione perché la questione è di stretta competenza degli enti locali e degli enti strumentali ad essi correlati.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che la Garfagnana (Lucca), è assunta nuovamente agli onori della cronaca per la grave alluvione verificatesi nella notte fra il 24 e 25 agosto ultimo scorso, che ha provocato gravissimi danni mettendo ancora una volta in rilievo la necessità di disporre in loco di strutture idonee per fronteggiare tali calamità naturali —:

se anche alla luce di tali eventi, non ritengano ormai improcrastinabile l'installazione di un attrezzato distaccamento di vigili del fuoco, già richiesto dall'interrogante, con sede in Castelnuovo Garfagnana principale centro della valle ed im-

portante nodo stradale con il compito di operare con grande celerità nella zona;

se sono stati già predisposti degli adeguati interventi per far fronte ai gravi disagi provocati dagli eventi suddetti.

(4-01081)

RISPOSTA. — L'istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco nella località indicata, è stata prevista da questo Ministero nel piano programmatico di attuazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521 recante norme sulle Misure di potenziamento delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In ogni caso per la realizzazione di tale distaccamento dovranno essere osservate le modalità previste nel piano che ne consentiranno la concreta attivazione non prima del 1992.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI e FRANCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

nei comuni di Piazzola sul Brenta (Padova) e Anguillara Veneta (Padova) i capigruppo dei consigli comunali, eletti nelle liste del MSI, non vengono invitati alla conferenza dei capigruppo, nemmeno quando la riunione scaturisce nell'ambito del consiglio comunale;

in una circostanza il capogruppo del MSI al comune di Piazzola sul Brenta, Tessari Dario, invitato « per errore » non è stato fatto partecipare alla conferenza dei capigruppo;

gli atti dei consigli comunali vengono inviati al consiglieri comunali del gruppo del MSI con ritardo rispetto a tutti gli altri consiglieri —:

se non ravvisi nel comportamento dei sindaci di Piazzola sul Brenta e Anguillara Veneta disparità di trattamento;

se non intenda indire una ispezione ministeriale atta ad acclarare il comportamento dei sindaci anche con l'intento di verificare se dietro il comportamento

degli stessi si nasconda non solo una palese discriminazione bensì la volontà di nascondere illecite operazioni amministrative. (4-06249)

RISPOSTA. — *Il regolamento comunale di Piazzola sul Brenta (PD) non prevede una riunione dei capigruppo consiliari in vista della adunanza. Tuttavia i capigruppo vengono informati degli atti di maggiore rilevanza, che saranno posti all'ordine del giorno, prima delle riunioni del consiglio.*

La conferenza dei capigruppo è invece prevista dal regolamento del comune di Anguillara Veneta (PD), che peraltro, per la visione degli atti del consiglio, risulta osservare le ordinarie forme di pubblicità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sempre più insistentemente, nonostante che il piano regolatore dei porti turistici non lo preveda, si parla di un porto turistico in località Galenzana nel comune di Campo nell'Elba (LI);

negli anni 1984-1985 a causa di una massiccia presa di posizione degli abitanti contro l'insediamento portuale la regione, il comune di Campo nell'Elba, lo stesso ministro dell'interno dettero assicurazione che nessun insediamento sarebbe avvenuto in località Galenzana;

nonostante quanto sopra, in ambienti vicini al sindaco di Campo nell'Elba, Landi, circolano voci addirittura sull'impresa (Pontello di Firenze) che andrebbe a costruire il porto —;

se sono avvenuti fatti nuovi tali da far rivedere la decisione in precedenza comunicata e che scavalcano, addirittura, del piano dei porti turistici. (4-07769)

RISPOSTA. — *Nel 1983 il progetto relativo all'insediamento portuale in località Galenzana non fu neppure discusso dal*

consiglio comunale di Campo nell'Elba (LI) a causa della posizione contraria assunta dalla popolazione.

Da accertamenti svolti, risulta che attualmente nessun'altra iniziativa relativa alla costruzione di un approdo turistico nella zona è stata presentata e discussa da tale consiglio comunale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 6 aprile 1983 il signor Bonistalli Graziano, in qualità di amministratore della « Pietre Cavate s.r.l. » con sede in Empoli (FI) via Mazzini 24, presentava istanza al comune di Montecatini Terme (PT) per ottenere la concessione ad eseguire lavori di costruzione di un centro turistico sportivo;

il comune di Montecatini Terme, in data 4 aprile 1985, rilasciava concessione edilizia n. 5523 per la edificazione di un centro turistico sportivo a condizione che la Società Pietre Cavate s.r.l. iniziasse i lavori entro un anno e che l'opera fosse abitabile ed agibile entro tre anni dalla data della concessione stessa;

in data 21 luglio 1986 dopo che l'ufficio urbanistico del comune di Montecatini Terme, aveva effettuato un sopralluogo e rilevato che la ditta titolare della concessione edilizia n. 5523 non aveva ancora iniziato i lavori, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'articolo 11 del regolamento edilizio comunale la concessione edilizia stessa veniva dichiarata decaduta a tutti gli effetti;

quanto sopra veniva notificato al sindaco di Montecatini Terme con lettera del 24 luglio 1986 a firma del dirigente la sezione urbanistica del comune in oggetto, architetto Vitale Modica;

solo in data 29 marzo 1988 il signor Bonistalli, quale amministratore unico della società proprietaria della concessione edilizia n. 5523, che nel frattempo

cambia nome da Pietre Cavate s.r.l. in Soc. Gli Olivi Centro Turistico Sportivo S.p.A., richiedeva la proroga al termine di fine lavori;

il comune di Montecatini Terme concede in data 10 giugno 1988 una proroga di 12 mesi anche su indicazione dell'architetto Vitale Modica che dichiara: « l'opera, in fase di realizzazione, è di notevole portata. I lavori sono in fase di ultimazione ed è in istruttoria domanda di variante in corso d'opera. A parere di questo ufficio sussistono i presupposti per il rilascio della proroga richiesta »;

considerato che nel comune di Montecatini Terme nel 1987 si sono svolte elezioni comunali anticipate che hanno causato il cambio della maggioranza alla guida del comune stesso;

considerato che l'architetto Modica Vitale, che dà parere favorevole per la concessione di mesi 12 di proroga alla fine lavori, è lo stesso che ebbe a rilevare la avvenuta decadenza della concessione edilizia in oggetto per decorrenza dei termini dell'inizio lavori —:

se ed in quale data è stata richiesta la volturazione del nominativo intestatario della concessione n. 5523/83 da Pietre Cavate s.r.l. in Soc. Gli Olivi C.T.S. S.p.A.;

in base a quale concessione ed in quale data la Società Gli Olivi C.T.S. S.p.A. ha potuto iniziare i lavori dato che anche se fosse stata regolarmente volturata la concessione originaria era da considerarsi decaduta a tutti gli effetti;

se vi è stato un nuovo rilascio di concessione edilizia o riesame della pratica originaria, da parte del comune di Montecatini Terme successivo alla data del 24 luglio 1986 e nel caso a quale società;

quale valutazione diano di un atteggiamento del comune di Montecatini Terme ad avviso dell'interrogante chiaramente illegittimo e lesivo degli interessi della comunità anche perché essendo de-

caduta l'originaria concessione quanto meno per la nuova, ammesso esista, avrebbéro dovuto essere corrisposti dalla Società concessionaria oneri di urbanizzazione con valutazione stabilita dalle tabelle regionali in vigore al momento del nuovo rilascio;

se non ritengano, quindi, necessario ed opportuno inviare presso il comune di Montecatini Terme un ispettore ministeriale al fine, quanto meno, di rivedere le procedure di valutazione, esame e rilascio delle concessioni edilizie da parte del Comune in oggetto. (4-10435)

RISPOSTA. — La concessione edilizia costituisce, nell'ordinamento vigente, un atto amministrativo con il quale, mediante l'attribuzione di una potestà edificatoria, viene ampliato il patrimonio giuridico dei cittadini.

Nell'adozione del provvedimento, quindi, gli enti territoriali esprimono un'attività ampiamente discrezionale, sulla quale non è consentito al Governo alcun sindacato per un duplice ordine di ragioni.

In primo luogo, per il rispetto del principio di legalità dell'azione amministrativa, per il quale solo gli organi della funzione giurisdizionale sono competenti a conoscere della violazione dei diritti e di eventuali connessi interessi.

In secondo luogo, per il rispetto che si deve al principio di autonomia degli enti locali, il quale riserva agli organi regionali di controllo il sindacato sulla legittimità, ed eventualmente anche sul merito, delle determinazioni degli enti locali.

Nella vicenda, prospettata, non ricorrono quindi le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli auspicati accertamenti, considerato, tra l'altro, che la potestà ispettiva presso gli enti locali può ritenersi consentita all'autorità di Governo soltanto nei riguardi di servizi locali di interesse statale.

Sui fatti, comunque, l'8 febbraio 1989 l'arma dei carabinieri di Montecatini Terme ha inviato rapporto giudiziario alla procura della Repubblica di Pistoia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul Monte di Ripa, comune di Seravezza (LU), fin da prima del 1975 si verificavano interventi urbanistici come la costruzione della strada interpoderale non conforme alla legge, vedi quanto denunciato dal giornale *Versilia Oggi* del febbraio 1975, che sembravano finalizzati a favorire la speculazione edilizia e, quindi, la volontà di cementizzare il Monte;

dal 1984 ad oggi si è registrato da parte di quattro società: la Ragnalla SpA, la Pontino SpA, la Società Edificatrice Toscana e la Aurora SpA, un notevole interesse, culminato con l'acquisto di terreni e fabbricati, per la zona del Monte di Ripa;

le quattro società sono amministrare dalle stesse persone ed hanno identica sede sociale a Massa in via Marina Vecchia, 1;

anche a seguito di quanto dichiarato da esponenti politici, e riportato dalla stampa locale, sembra che alcuni operatori economici, da Ripa, dominino e spadroneggino nel settore della finanza versiliese tanto che pare abbiano realizzato un loro piccolo ducato;

i terreni del Monte di Ripa sembrano destinati, non tanto alle attività agricole in generale bensì a divenire zona esclusivamente residenziale;

il ruolo svolto nel recupero dei fabbricati esistenti, da parte delle quattro società, fa supporre di essere in presenza di una operazione che potrebbe nascondere un grosso abuso edilizio attuato « in guanti bianchi »;

nella zona di Barbasciutta, limitrofa a quella interessata, si sono costruiti, in violazione alle norme edilizie ed in difformità alle leggi urbanistiche, « fabbricati rurali » arricchiti di saloni, di mille confort e con attigua piscina tanto che il

pretore, per tentare di impedire il proliferare di tali ristrutturazioni ordina il sequestro di due costruzioni principesche e anche della strada di accesso ma è costretto ad ammettere che il provvedimento, suo malgrado, si è rivelato del tutto inefficace, soprattutto per chi abbia la possibilità economica di eluderlo;

ad una interrogazione relativa alle vicende sopra esposte presentata dal consigliere comunale di Seravezza, Gemignani Libero, veniva risposto, seppur indirettamente, che lo stesso utilizzerebbe il diritto di interrogazione in modo improprio e con l'intento unico di gettare discredito sugli amministratori che invece sarebbero onesti —:

se non ritengano opportuno, per quanto di loro competenza, intervenire onde acclarare quale sia la reale situazione del Monte di Ripa;

se risulti agli interrogati che si siano verificati, a causa della « enorme discrezionalità » attribuita alla commissione edilizia di Seravezza, in materia di concessioni edilizie, atti che hanno favorito « i soliti furbi »;

se risulti agli interrogati che è stata rilasciata al signor Bichi, attuale assessore alle finanze del comune di Seravezza, una concessione edilizia ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale;

se, infine, risulti che l'immobile « recuperato » dal signor Bichi avesse anche in precedenza uso abitativo, come certificato, e se tale certezza sia stata acquisita con certificazione catastale oppure con testimonianze ed in tal caso se risulti quali siano stati i testimoni e per quali elementi tali testimonianze sono state ritenute attendibili. (4-11473)

RISPOSTA. — *La prefettura di Lucca ha fornito i seguenti elementi di risposta.*

La strada sul Monte di Ripa di cui fa menzione l'interrogante è stata progettata sin dal 1969 su richiesta di alcuni proprietari e realizzata, invero in difformità alla legge, negli anni 1974-75.

L'opera pubblica risulta appartenente all'ente locale citato per quanto presenti caratteristiche di tracciato interpodereale, secondo l'amministrazione interessata la finalità perseguita non era quella di supporto alla speculazione edilizia, ma bensì di corrispondere ad esigenze agricole e di facilitazione dell'accesso ai fabbricati esistenti, come dimostra il fatto che da allora, per l'area citata, sono state rilasciate solo tre licenze o concessioni edilizie per costruzioni residenziali totalmente nuove, tutte ubicate ai piedi del monte.

Tale zona è classificata come agricola dal vigente strumento urbanistico (programma di fabbricazione) ed ha avuto la citata destinazione sin dagli anni «60.

Il consiglio comunale di Seravezza, nella seduta n. 104 del 5 dicembre 1988 ha approvato con voto unanime dei presenti, compreso il consigliere del MSI-DN, il documento programmatico rivolto ad elaborare una variante generale al piano, stabilendo per l'area in questione l'obiettivo della salvaguardia e includendola nei terreni collinari da tutelare per valore ambientale ed attività agricole annesse.

Non vi è, quindi, l'intenzione di destinare il Monte di Ripa esclusivamente all'edilizia residenziale. Dal 1960 ad oggi, sono state richieste al comune 48 concessioni edilizie, delle quali 9 respinte e 39 accolte, al fine di conseguire il recupero ed il miglioramento abitativo degli immobili esistenti. I lavori eseguiti riguardano di massima l'ampliamento e la ristrutturazione di vecchi fabbricati e qualche recinzione. Le società citate nell'interrogazione (delle quali risultano realmente impegnate in attività edilizie nella zona soltanto la Aurora SpA, la Regnalla SpA e la Pontina SpA e non la società edificatrice toscana) sono titolari di tredici delle trentanove concessioni edilizie accolte dal comune, ed hanno presentato, al pari di altri cittadini, regolare domanda per recuperare quattro fabbricati, destinati in parte alla residenza ed in parte all'attività agricola (cantine e depositi attrezzi). Tali società, inoltre, per poter costruire un manufatto ad uso agricolo, hanno presentato un piano aziendale di sviluppo redatto

ai sensi della legge regionale n. 10 del 1979, accompagnato da un atto unilaterale d'obbligo con il quale le predette SpA si vincolano per dieci anni al mantenimento delle culture e dei livelli di produttività, nonché destinazioni degli immobili inclusi nel piano. Nell'azienda agricola trovano lavoro tre salariati e quattro collaboratori. I controlli effettuati dall'amministrazione comunale non hanno riscontrato abusi edilizi, neanche di modesta entità.

Per quanto riguarda la zona di Barbasciutta, essa non rientra nel territorio del comune di Seravezza, ma in quello di Pietrasanta, che ha elevato verbale per opere edilizie e lottizzazione abusiva, a seguito di vendita frazionata, di terreni.

Il pretore ha condannato per tali reati con sentenza dell'8 ottobre 1987, due fratelli di nazionalità elvetica, Luigi ed Emilio Valentino Berlani. La corte di appello di Firenze ha però riformato la pronuncia pretorile; Emilio Valentino Berlani è stato assolto dall'imputazione di lottizzazione abusiva ed è stata ridotta la pena inflitta in 1° grado al fratello per il lavoro abusivo. La vicenda citata non ha comunque alcuna attinenza con la realtà che si presenta completamente opposta, del Monte di Ripa, dove si evidenzia semmai un accorpamento delle aree acquistate e non, come avviene a Barbasciutta un frazionamento e vendita in lotti di terreno, con scopo inequivocabilmente edificatorio, previsto come reato dall'articolo 81 della legge regionale n. 47 del 1985. L'amministrazione comunale di Seravezza assicura di non essersi mai, neanche indirettamente, espressa negativamente sull'uso del diritto di interrogazione da parte del consigliere comunale missino, e respinge le accuse di parzialità rivolte nell'atto parlamentare alla commissione edilizia del comune i cui membri, di provata professionalità inoltre durano in carica per soli due anni.

In relazione, infine, al rilascio di una concessione edilizia in data 9 febbraio 1983 ai signori Elisa Menchini e Piero Bricchi, assessore alle finanze del comune di Seravezza, gli organi di accertamento informano che il provvedimento è stato emanato dopo il rigetto di una prima richiesta per

l'ampliamento di un fabbricato ad uso abitazione, sito in zona agricola (Via dei Martiri di S. Anna, località Pozzi).

L'edificio esisteva sin dal periodo ante-guerra e non era abitato da anni.

I richiedenti, in assenza di atti catastali, avevano prodotto, ai sensi della legge n. 15/6B una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, firmata dal signor Franco Bertonelli, nel quale si dichiarava che la costruzione era stata utilizzata per civile abitazione.

Riguardo i fatti suesposti non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché attinenti ad una materia di stretta competenza degli enti locali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Meccanico.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 29 agosto scorso, a Viareggio, alle ore 1,30 della notte, una pattuglia della polizia di Stato ha fermato i giovani Valerio Bertuccelli e Davide Lucchesi, intenti ad affiggere volantini del Fronte della gioventù, e che gli stessi sono stati accompagnati al commissariato di Viareggio-Versilia, perquisiti unitamente alla loro auto ed invitati a ripresentarsi la mattina successiva alle ore 9;

che il giorno successivo, ricevuti dal funzionario della DIGOS dottor Blengini, i giovani si sono sentiti accusare di assurdi reati e comunque il funzionario stesso si è dichiarato disposto a gettare « un'ancora di salvezza » dietro la consegna degli elenchi degli iscritti al Fronte della gioventù;

che tutta la zona della Versilia è tristemente nota, soprattutto nel periodo estivo, per il numero dei reati commessi (furti, rapine, spaccio di droga, scommesse clandestine, etc.) dai soliti ignoti —

quali valutazioni diano del comportamento del funzionario della DIGOS, di-

mostratosi troppo « diligente » nei confronti di giovani incensurati che stavano solo facendo propaganda per il movimento politico di appartenenza;

se non ritengano che il funzionario della polizia di Stato dovrebbe dimostrare una maggiore severità o prontezza nelle indagini per assicurare alla giustizia delinquenti comuni, anziché accanirsi assurdamente contro giovani onesti;

se non ritengano giusto considerare inopportuna l'ulteriore permanenza del funzionario presso il commissariato della polizia di Stato di Viareggio-Versilia.

(4-15397)

RISPOSTA. — *La vicenda, che forma oggetto della presente interrogazione, merita un'attenta, lucida riflessione, anche alla luce degli episodi di insofferenza recentemente, verificatisi a Firenze.*

I due giovani, cui fa riferimento l'interrogante, sorpresi dalle forze dell'ordine ad affiggere abusivamente alcuni manifesti contro il fenomeno dell'immigrazione, sono stati fermati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Nella circostanza, il commissario della polizia di Stato di Viareggio si è adoperato per venire a conoscenza di eventuali complici.

Le situazioni originate dal continuo afflusso di cittadini stranieri costituiscono un fenomeno nuovo, per certi aspetti, per il nostro Paese.

Per avviare a soluzione i problemi legati alla presenza ed alla permanenza dei cittadini stranieri in Italia il Governo ha presentato il decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 39, convertito, com'è noto, nella legge 28 febbraio 1990, n. 39.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Giuliano Terme (PI), con deliberazione n. 6 del 19 gennaio 1989, dispose la costru-

zione, nella frazione di Pontasserchio, a fianco della strada che da Pappiana conduce nella suddetta frazione, a confine con villa Mazzarosa, di un parcheggio per automezzi e che la spesa, tutta a carico del bilancio comunale, ammonta a pre-sunte lire 170.000.000;

nei giorni 28, 29, 30 aprile e 1° maggio 1989 ha avuto luogo in Pontasserchio l'annuale Agrifiera, con notevole affluenza di persone provenienti da tutti i paesi e comuni limitrofi;

l'assessore del comune di San Giuliano Terme signor Allegretti, presidente dell'Agrifiera, d'accordo con la giunta municipale, senza alcuna deliberazione, nè contratto, nè atto di concessione eccetera, ha ceduto il parcheggio al circolo ARCI e questo circolo ha preteso la cospicua cifra di lire 2.000 per ogni automezzo parcheggiato;

il circolo ARCI, quale ricevuta attestante l'avvenuto pagamento per la sosta di ogni automezzo, ha consegnato biglietti intestati al « comune di San Giuliano Terme »;

per esplicita ammissione dell'assessore Allegretti pare siano stati riscossi oltre lire 8.000.000, ma è da ritenere che la somma introitata sia molto superiore;

nessun controllo è stato effettuato per l'esazione di quanto preteso e nulla è entrato nella tesoreria comunale neppure tramite l'economista, il quale, peraltro, non sarebbe stato autorizzato ad ingerirsi nel maneggio di tale denaro;

in sostanza, il sindaco e la giunta (tutti comunisti) di San Giuliano Terme spendono i soldi dei contribuenti per opere di pubblica utilità ma gli introiti sono appannaggio esclusivo di organizzazioni comuniste;

il comune di San Giuliano Terme dal comportamento che l'interrogante non esita a definire doloso del sindaco, della giunta ed in particolare dell'assessore Allegretti, che volutamente, scientemente e premeditatamente hanno violato la legge,

ha subito un danno economico effettivo pari alla somma riscossa dal circolo ARCI, non introitata dal suddetto comune —:

se non ritengano, ciascuno per la parte di competenza, di attivarsi al fine di accertare le responsabilità patrimoniali, sotto il profilo amministrativo specifico, del sindaco e degli assessori per il danno effettivo arrecato al comune di San Giuliano Terme per l'importo superiore a lire 8.000.000; nonché di quella contabile nei riguardi dell'esattore delle somme;

se non si intenda intervenire affinché avvenga l'incameramento da parte del comune della somma effettivamente accertata;

se non si ravveda nel comportamento dei suddetti amministratori il reato di omissione di atti d'ufficio, di interesse privato in atti d'ufficio e truffa;

se non sia ravvisabile nel comportamento del circolo ARCI l'usurpazione di pubbliche funzioni e di truffa per aver tratto in inganno gli utenti che parcheggiavano consegnando ricevute con la intestazione « comune di San Giuliano Terme ».

(4-17088)

RISPOSTA. — La questione prospettata, costituisce significativa espressione di quella particolare sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali.

Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con le garanzie dell'ordinamento. Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo.

In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al

Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.

Convorrà, d'altra parte, l'interrogante, che un ministro della Repubblica — soprattutto un ministro dell'interno — debba essere sempre e comunque rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento democratico. Ritiene tuttavia questa amministrazione che occorra sempre corrispondere alle richieste provenienti dal Parlamento per mantenere un corretto rapporto con le Camere e per rinsaldare il vincolo fiduciario che lega l'esecutivo alle assemblee elettive.

In questo spirito, si risponde agli specifici quesiti, formulati sulla base degli elementi informativi che è stato possibile acquisire presso l'amministrazione comunale interessata a seguito di accertamenti svolti dall'autorità di Governo nel rispetto dei limiti delle proprie attribuzioni.

Con deliberazione del 19 gennaio 1989, l'amministrazione comunale di San Giuliano Terme dispose l'allestimento di un'area, nella frazione Pontasserchio, da adibire a parcheggio, in occasione dell'annuale agrifiera.

Il 27 aprile 1989, il relativo comitato fiera affidò la gestione del parcheggio — realizzato sulla strada per Pappiana, limitrofa alla Villa Mazzarosa — ai circoli ARCI (associazione ricreativa comunista Italiana) di Pappiana, Pontasserchio e San Martino Ulmiano, tutte frazioni di San Giuliano Terme.

Sembra che il personale impiegato nella vigilanza del parcheggio, ovviamente fornito dall'associazione, abbia incamerato un provento di circa nove milioni di lire — suddiviso in parti uguali tra i circoli — anche se non è possibile quantificare con esattezza gli importi incassati in quanto le matrici dei biglietti sarebbero state distrutte.

La vicenda ha formato oggetto di un circostanziato esposto-denuncia, presentato all'autorità giudiziaria dal signor Virgilio Luvisotti, consigliere di minoranza del comune di S. Giuliano Terme.

A tutt'oggi, il procedimento promosso dalla procura della Repubblica è ancora in

fase di indagini preliminari e non è stato adottato alcun provvedimento.

Si soggiunge che secondo quanto comunicato dalla soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Pisa tutta l'area destinata alle attrezzature per la rassegna commerciale è soggetta a tutelare, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, all'articolo 5 « individuazione di nuove attività nella scuola », veniva prevista l'utilizzazione nelle scuole dell'obbligo, nei limiti del 20 per cento del personale soprannumerario, del personale docente per le attività di operatore tecnologico e di operatore psicopedagogico;

premessi che un successivo decreto ministeriale del 22 giugno 1989 prevede all'articolo 11, punto A, quanto segue: « Il capo di istituto dispone domanda, nel limite dell'esubero rispetto all'organico di fatto determinato con nuovi criteri, le assegnazioni dei docenti di educazione tecnica nell'ambito della scuola di appartenenza con eventuale graduazione allo svolgimento di attività relativa a posti di operatore psicopedagogico e di operatore tecnologico, posti di sostegno, eccetera »;

premessi che in data 22 agosto 1989 il provveditorato agli studi di Pisa trasmetteva ai presidi l'ordinanza ministeriale del 10 agosto 1989 concernente le attività di operatore tecnologico ed operatore psicopedagogico nelle scuole dell'obbligo dove si ordinava, con decorrenza dall'anno scolastico 1989-1990, la realizzazione delle sopracitate nuove attività;

premessi che in relazione a quanto sopra detto venivano predisposti dal collegio dei docenti delle scuole medie inferiori i singoli progetti in base ai quali il provveditore doveva nominare di fatto nella provincia di Pisa n. 18 nuove figure

professionali di operatori tecnologici e psicopedagogici in base all'ordinanza ministeriale n. 221 del 1989;

considerato che vi sono da rilevare alcune gravissime omissioni da parte del provveditore il quale non ha predisposto le graduatorie nei tempi dovuti; non ha effettuato il reperimento dei posti; non ha fatto una valutazione dei progetti che dovevano essere assegnati alle scuole; non ha fatto la nomina ufficiale degli insegnanti limitandosi solo ad una comunicazione verbale ai singoli presidi;

considerato che in data 26 ottobre 1989 il provveditore agli studi di Pisa, facendo riferimento al telex n. 2987 del 18 ottobre 1989 del Ministero della pubblica istruzione, revocava le 18 nomine fatte in precedenza attuando, tra l'altro, una palese « forzatura » del telex stesso, forzatura che altri provveditorati (vedi Roma) si sono ben guardati dal mettere in atto;

considerato che tutto questo è accaduto a quaranta giorni dall'inizio dell'anno scolastico, con evidente nocumento alla già avviata attività didattica;

considerato che il provveditorato agli studi di Pisa non è nuovo ad operazioni quanto meno « strane » e poco chiare —:

se non ritenga giusto ed opportuno inviare un ispettore ministeriale. (4-17089)

RISPOSTA. — Questo ministro, a seguito anche della segnalazione dell'interrogante, ha disposto un'indagine ispettiva presso il provveditorato agli studi di Pisa al fine di accertare se, da parte di quell'ufficio fossero state compiute irregolarità procedurali nelle operazioni di utilizzazione, per il corrente anno scolastico, dei docenti di educazione tecnica soprannumerari nelle attività didattico-educative previste dall'articolo 14 (commi 6 e 9) della legge n. 270 del 1982 nonché nei compiti conseguenti all'attivazione delle nuove figure professionali di operatore psico-pedagogico e di operatore

tecnologico, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 426 del 1988.

Dalle risultanze ispettive è emerso che il competente provveditore agli studi dopo avere effettuato la ricognizione dei posti disponibili, secondo le modalità e sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale n. 216 del 1984 così come integrata e modificata con l'ordinanza n. 221 del 22 giugno 1989, ha correttamente autorizzato il funzionamento di 34 progetti ai sensi del succitato articolo 14 della legge n. 280 del 1982.

Per quanto riguarda, invece, le attività di operatore tecnologico e psicopedagogico, è stato in effetti accertato che i relativi posti erano stati erroneamente autorizzati, tenuto conto che tutti i docenti di educazione tecnica soprannumerari erano stati utilizzati sui posti disponibili di tale disciplina, su quelli di sostegno e di materie affini nonché sulla quasi totalità dei progetti come sopra attivati e che, di conseguenza, non residuavano unità di personale cui affidare i compiti inerenti alle summenzionate nuove figure professionali.

Infatti, il contingente dei suddetti docenti, di 239 unità, è risultato pari alla consistenza numerica dei posti disponibili, costituita da 134 cattedre di educazione tecnica, da 32 progetti ex articolo 14 legge n. 270 del 1982, da 69 posti di sostegno e da quattro posti di insegnamento in materie affini.

Si fa, comunque, presente che l'ispettore preposto all'indagine non ha mancato di richiamare l'attenzione del provveditore agli studi sulla necessità di evitare il ricorso a modalità procedurali che si discostino dalle disposizioni ministeriali vigenti, anche se le irregolarità, nel caso specifico riscontrate, non hanno sostanzialmente determinato, come rilevato dallo stesso ispettore, alcun pregiudizio.

È da ritenere, peraltro, che obiettive difficoltà di esecuzione quali quelle segnalate, siano da attribuire alla complessità ed alla novità della disciplina relativa alle operazioni di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MAZZONE, ALMIRANTE e PARLATO.
— *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* —
Per sapere — premesso

che nel dicembre 1984 il comune di Napoli contrasse col Banco di Napoli un mutuo di 180.000.000.000 per la costruzione di parcheggi nell'area metropolitana;

che nel luglio 1986 gli allora consiglieri comunali del MSI-DN, Labocchetta, Zanfagna, Fedi inviarono un esposto denuncia al Procuratore generale della Corte dei conti, nel quale lusingando l'iter della delibera di assunzione del mutuo di 180.000.000.000, richiedevano alla Corte dei conti di voler iniziare azione di responsabilità contro gli amministratori del comune di Napoli;

che nel luglio 1987 il prefetto di Napoli con sua nota avente ad oggetto « comune di Napoli — Assunzione irregolare di mutuo — mancata realizzazione di opere pubbliche » invitava il dottor Guglielmo My, vice consigliere ragioneria del comune di Napoli a voler rimettere tutti gli atti inerenti il mutuo per l'istruttoria da parte della Corte dei conti;

che a circa 3 anni, pur essendo stati pagati 55 miliardi, nulla ancora è stato realizzato per cui la somma di 180 miliardi risulta a tutt'oggi completamente inutilizzata —:

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in ordine alla mancata spesa dei 180.000.000.000 per opere pubbliche dichiarate a suo tempo urgenti ed indifferibili;

se non ritenga di nominare una Commissione di inchiesta amministrativa che accerti i motivi del mancato utilizzo, le eventuali responsabilità, le possibilità concrete di attuazione di dette opere pubbliche, anche in ordine all'operazione integrata Napoli, programmata, finanziata, più volte pomposamente annunciata e propagandata, ma che rischia di finire nel regno dell'impossibile e dell'irrealizza-

bile come tante opere per Napoli, una per tutte, esemplificativamente, la metropolitana di Napoli. (4-01520)

RISPOSTA. — *Il 29 dicembre 1984, l'amministrazione comunale di Napoli stipulò con la sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche del Banco di Napoli un mutuo di 180 miliardi di lire, per la realizzazione di un programma di parcheggi da estinguere in quindici anni mediante rate semestrali posticipate e a un tasso di interesse del 9 per cento semestrale. Da accertamenti compiuti dalla prefettura di Napoli a seguito dell'azione di responsabilità promossa contro gli amministratori comunali dalla richiesta, cui fa riferimento l'interrogante, è emerso che l'impegno finanziario previsto per il programma dei parcheggi risulta, anche per le scelte di politica economica introdotte dal comune, inferiore di circa 55 miliardi rispetto alle disponibilità originarie del mutuo contratto.*

In ogni caso, risultano approvati i bandi di gara per l'indizione degli appalti-concorsi ed è stata regolarmente nominata la commissione per l'esame delle offerte.

Quanto all'auspicata nomina di una commissione di inchiesta amministrativa per accertare l'utilizzazione delle disponibilità finanziarie del mutuo e le eventuali responsabilità è noto che la potestà ispettiva presso gli enti locali può essere consentita al Governo solo nei riguardi di servizi locali di interesse statale. All'infuori di tali casi, e preclusa quindi a questo ministero e, per esso, ai prefetti qualsiasi forma di sindacato sulle modalità e sulle finalità dell'impiego delle risorse finanziarie, di cui godono gli enti locali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MIGLIASSO, NOVELLI, RONZANI, VIOLANTE e BERTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 7 marzo gli abitanti del comune di Orbassano (TO) sono stati investiti più e più volte da una nube

maleodorante, che continua periodicamente a permanere nell'atmosfera, rendendo l'aria irrespirabile;

tra la popolazione si sono verificati numerosissimi casi di malore, con bruciori agli occhi, mal di gola, nausea, vomito, che hanno obbligato un centinaio di persone a ricorrere alle cure ospedaliere;

le persone coinvolte, oltre agli abitanti di Orbassano, risiedono anche nel comune di Beinasco, in particolare nella frazione Fornaci;

oltre 60 lavoratori dello scalo ferroviario di Orbassano sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici nel periodo fra il 7 ed il 12 marzo;

le diagnosi mediche parlano di « dispnea da inquinamento ambientale e da inalazione di gas tossici »;

nei pressi dello scalo ferroviario si trovano gli impianti dell'azienda Servizi industriali, che tratta rifiuti industriali tossici e che in questi giorni sta trattando parte dei fusti della *Zanoobia*;

tale azienda viene individuata dalle popolazioni come la responsabile dell'emissione delle nubi maleodoranti che periodicamente (anche nei mesi addietro) investono la zona, senza che da parte degli organismi preposti alla tutela della salute dei cittadini sia mai stata individuata una precisa responsabilità;

le organizzazioni sindacali ed il responsabile dello scalo ferroviario di Orbassano hanno chiesto la chiusura preventiva e temporanea degli impianti della Servizi industriali, finché non sia individuata ed eliminata la causa dei malori verificatisi —:

quali siano i risultati delle indagini svolte dagli organismi competenti per stabilire la provenienza e la causa delle nubi maleodoranti che hanno colpito le popolazioni residenti ed i lavoratori;

quali e quanti monitoraggi siano stati predisposti per controllare la qualità dell'aria nei mesi precedenti e durante le

operazioni di smaltimento dei fusti della motonave *Zanoobia*;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono assumere, per quanto di loro competenza, per garantire la tutela della salute dei cittadini, dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente.

(4-12285)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte dalle autorità locali, risulta che, dopo l'episodio delle esalazioni maleodoranti e dei conseguenti ricoveri ospedalieri, sia la unità sanitaria locale n. 34 di Orbassano assieme al laboratorio di sanità pubblica di Grugliasco che l'assessorato provinciale all'ecologia, hanno avviato le prime indagini tese ad individuare l'origine degli episodi di inquinamento, procedendo al prelevamento di campioni d'aria.*

Tale circostanza ha consentito di disporre di una serie di dati preliminari in base ai quali i competenti organi sanitari hanno potuto evidenziare che le sostanze, estranee alla composizione dell'aria, delle esalazioni moleste, lamentate nella zona, provengono presumibilmente dalle vasche di ossigenazione e miscelazione del processo biologico di trattamento rifiuti della Servizi industriali SpA.

Inoltre, a seguito di un sopralluogo effettuato all'interno e all'esterno dell'azienda Servizi industriali, dai tecnici del laboratorio di Grugliasco, si è rilevato che la nube biancastra sarebbe costituita da ossido di calcio fuoriuscito durante i cicli di lavorazione. Sono ancora in corso, comunque, ulteriori analisi sui campioni di polvere prelevati. Le unità sanitarie locali competenti stanno effettuando accertamenti sulle ditte della zona, potenzialmente inquinanti.

*Si fa, inoltre, presente che dal dicembre 1988 (prima dell'invio dei fusti *Zanoobia*) è in corso un monitoraggio atmosferico della zona in questione, effettuato dalla ditta Castalia e sotto il controllo delle USL nn. 34 e 24.*

*Risulta, poi, che i fusti della *Zanoobia* sono stati trattati dalla ditta Servizi industriali nel periodo dicembre 1988 - febbraio 1989. non nel marzo 1989.*

Infine sotto il profilo giudiziario penale sono state avviate due distinte inchieste dalla pretura di Torino, l'una sul tipo e sull'entità dei danni subiti dai lavoratori dello scalo ferroviario, l'altra sulle cause e sulle relative responsabilità delle lamentate emissioni gassose verso Beinasco.

L'amministrazione provinciale, poi, ai sensi dell'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ha affidato la Servizi industriali SpA ad assicurare il miglior contenimento delle emissioni in atmosfera, attivando opere di captazione e trattamento delle medesime, comunicando altresì che, in caso di inottemperanza, sarebbero stati assunti i provvedimenti del caso, dandone notizia all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MUNDO e BREDÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

per l'annullamento della sentenza n. 244/86 del TAR della Calabria che ha accolto, unificandoli, i ricorsi della signora Calì, docente di scienze chimiche e geografiche nel liceo scientifico di Trebisacce (CS), consentendo alla stessa l'insegnamento e la libera professione di biologia, il Ministero della pubblica istruzione ha proposto appello al Consiglio di Stato, che, in sede giurisdizionale (sezione VI), si è praticamente pronunciato sulla incompatibilità della titolarità e gestione di un laboratorio di analisi cliniche con l'insegnamento in liceo scientifico pubblico;

in conseguenza di tale decisione del Consiglio di Stato la signora Sigismina Calì è stata dichiarata decaduta dall'impiego come da decreto del Ministro della pubblica istruzione del 27 luglio 1984;

l'iniziativa ministeriale sulle incompatibilità si è esplicitata, con solerte impegno, verso un caso specifico, e, per quel che risulta all'esterno, solo per il caso sopra menzionato;

la decisione del Consiglio di Stato, notificata al Ministero sin dal 3 agosto 1989, non è stata oggetto di valutazioni più generali per direttive ai vari uffici periferici per una ricognizione dei casi simili o per iniziative di revisione della normativa vigente per una omogeneizzazione dello status dei dipendenti che si dovessero trovare in una condizione discutibile —:

quali iniziative intendano adottare in via amministrativa o legislativa per ricondurre ad unità la situazione del personale dipendente con possibilità di esplicare anche l'attività o prestazioni di libera professione. (4-16853)

RISPOSTA. — *La docente Calì Sigismina è stata dichiarata decaduta dal servizio con decreto ministeriale del 27 luglio 1984 in conformità di quanto disposto dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974 n. 417, in materia di incompatibilità tra la funzione docente e l'esercizio di attività commerciale in quanto la titolarità e la gestione di un laboratorio di analisi va considerata come una attività commerciale e non una libera professione.*

Com'è noto l'operato di questa amministrazione è stato, confermato dal consiglio di Stato con sentenza n. 973 del 3 agosto 1989.

Quanto alla richiesta di iniziative per ricondurre ad unità la situazione del personale dipendente in relazione alla prevista possibilità di esplicare anche attività o prestazioni di libera professione si fa presente che ad avviso di questo ministero la normativa vigente in materia non appare bisognosa di ulteriori istruzioni chiarificatrici rispetto a quelle emanate con le varie circolari, che sono state raccolte e pubblicate nella speciale edizione del bollettino ufficiale del ministero nn. 27 e 28 del 1988.

Si ritiene di dover precisare, infine, che allorché si siano presentate fattispecie analoghe a quella evidenziata — in cui l'aspetto di gestione o conduzione di attività com-

merciale si rivelava palese — l'amministrazione ha sempre tenuto un comportamento univoco.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 64 prevede interventi per i piani di sviluppo regionale;

alla regione Calabria sono stati assegnati 1092 miliardi per gli ultimi tre anni;

alla stessa sono stati devoluti 50 miliardi a titolo *una tantum*;

per gli interventi nelle zone interne sono stati assegnati alla stessa regione 460 miliardi di cui 78 anticipati e, secondo la legge, le somme non utilizzate possono essere trasferite dal ministero ad altre iniziative anche fuori dalla regione alla quale erano state già assegnate —:

se le cifre corrispondono a verità;

se risponde a verità che la regione Calabria non è riuscita ad utilizzare nemmeno un soldo di quelle cifre esistenti (1550 miliardi) non avendo presentato progetti, avendoli presentati « impresentabili », non avendo appaltato un solo lavoro, lasciando così migliaia di lavoratori disoccupati;

se risponde a verità la intenzione del ministero di recuperare quelle somme per destinarle ad altre iniziative;

se non si ritenga, invece, di garantire alla Calabria quelle somme anche perchè la comunità civile non ha colpe per l'incapacità del proprio esecutivo regionale; se si reputi opportuno attendere la tornata elettorale di primavera, nella speranza di una nuova amministrazione locale oppure che sia nominato, con atto del Presidente della Repubblica, un commissario *ad acta*, capace di presentare progetti e utilizzare quei 1500 miliardi;

se risponde a verità la notizia che i funzionari dell'Agenzia del mezzogiorno, incaricati del confronto con il governo della regione Calabria, hanno avuto l'impressione che in sede locale non fossero a conoscenza nè della legge 64 nè della sua possibile utilizzazione per gli interessi della regione più povera del Paese.

(4-16424)

RISPOSTA. — *Le cifre in essa esposte circa le risorse assegnate alla regione Calabria e l'utilizzo delle medesime per i diversi settori e tipologie dell'intervento straordinario, risultano in linea di massima coincidenti con la realtà della situazione, fatti salvi gli aggiornamenti di routine.*

Complessivamente, infatti, a valere sul 1° e 2° piano annuale di attuazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno di cui alle delibere CIPE del 29 dicembre 1986 e del 3 agosto 1989, alla predetta regione sono state assegnate risorse finanziarie pari a duemila miliardi e novecentonovantasette milioni di lire.

Quanto agli impegni assunti, sul 1° piano annuale di attuazione risultano essere stati attivati 37 studi e 30 opere per un importo complessivo di 425 miliardi e 729 milioni di lire.

Relativamente al 2° piano annuale di attuazione, a fronte del programma approvato dal CIPE per un importo di 663 miliardi e 357 milioni di lire, risultano essere stati attivati interventi (per opere e studi) per un importo di 291 miliardi e 540 milioni di lire, mentre l'importo delle opere e degli studi non ancora attivati ammonta a 371 miliardi e 817 milioni di lire.

Sempre sul 2° piano annuale di attuazione le anticipazioni effettuate dall'agenzia per il Mezzogiorno alla regione per interventi rientranti nell'azione organica 6.3 e per opere e studi di importo inferiore a 200 milioni e 5 miliardi, ammontano a 73 miliardi e 158 milioni di lire, a fronte dell'importo finanziato di 487 miliardi e 720 milioni di lire; rispetto a tali interventi la regione Calabria non ha effettuato alcuna erogazione agli enti attuatori.

Rispetto allo stanziamento attribuito per opere rientranti nel programma regionale di sviluppo, la regione Calabria non ha ancora attivato alcun intervento.

Per quanto riguarda, infine, l'accennata intenzione di recuperare le somme inutilizzate per destinarle ad altre iniziative, va confermata l'esigenza di questa amministrazione circa l'acquisizione di un quadro aggiornato dello stato di utilizzo delle risorse da parte di tutte le regioni e quindi non solo della regione Calabria.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

NUCCI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in quasi tutti i comuni della Presila (CS) non si è proceduto, secondo quanto previsto dalle ultime norme in materia di finanza locale, nè al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, nè alla predisposizione del piano quinquennale di ammortamento degli stessi, nè alla eventuale dichiarazione di dissesto finanziario, mentre per altro si continua contro ogni logica ed in dispregio della legge a contrarre debiti fuori bilancio;

per sapere pertanto quali provvedimenti intende adottare di fronte a tante violazioni delle norme vigenti. (4-15709)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti risulta che i comuni della Presila (CS) hanno provveduto al riconoscimento dei debiti fuori bilancio e all'approvazione del piano di risanamento finanziario ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di finanza locale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

ORLANDI, SAPIO, NARDONE, CICE-RONE, CIAFARDINI, DI PIETRO, MAMMONE e TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce « Avezzano-Sora », fi-

nanziati dall'ex Cassa per il Mezzogiorno e affidati all'amministrazione provinciale dell'Aquila sono stati avviati da circa 10 anni;

la realizzazione di tale strada, ripartiti in 5 lotti, ha incontrato notevoli ostacoli per il sommarsi di difficoltà tecniche e di una discutibile gestione degli appalti, aggiudicati con il sistema delle offerte al massimo ribasso, il che ha comportato la contrattazione con imprese scarsamente affidabili — in particolare un'impresa ha abbandonato i lavori (1° lotto), due sono state dichiarate fallite (2° e 5° lotto) e attualmente tutte lavorano in regime di penale — d'altro canto le continue perizie di variante hanno determinato una notevole lievitazione dei costi dell'opera;

quanto alle difficoltà tecniche, particolarmente gravi esse si sono rilevate nel tratto finale del 2° lotto e in quello iniziale del 3° dove più volte si sono verificate frane, mettendo in forse la stessa realizzabilità e comunque la sicurezza della strada così come concepita; inoltre l'impresa nel 2° lotto ha eseguito sbanamenti accumulando il terreno di risulta lungo la scarpata che sovrasta il fiume Liri, creando un grave rischio alluvionale in caso di piogge intense;

le modifiche apportate al progetto e i successivi nuovi espropri hanno portato ad investire ulteriori terreni soggetti a vincolo ex « legge Galasso »;

appare necessario definire nel più breve tempo possibile l'iter dei lavori della nuova strada stanti le attuali pesanti difficoltà di collegamento —:

se per l'esecuzione dei lavori relativi alle perizie di variante e suppletive sia stata rispettata la normativa prevista dalla « legge Galasso »;

se non ritengano necessario operare una ricognizione dello stato dei lavori e dei finanziamenti erogati dall'ex Casmez, nella prospettiva anche dell'adozione dei provvedimenti di autotutela previsti nel capitolato del Ministero dei lavori pubblici nei confronti delle imprese inadempienti;

se non ritengano di dover effettuare accertamenti al fine di valutare la reale fattibilità dell'opera tenendo fermo il tracciato previsto;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire la sicurezza per la pubblica incolumità e la salvaguardia e la tutela dell'ambiente già disastroso per la mancanza di una preliminare valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative intendano assumere per accertare che nell'affidamento delle opere siano stati rispettati i criteri di trasparenza e di controllo previsti nelle leggi vigenti. (4-07551)

RISPOSTA. — *La strada a scorrimento veloce Avezzano Sora (Aquila) di circa 59,3 chilometri compresi gli svincoli, facente parte della direttrice interregionale dorsale appenninica Rieti - Benevento, si sviluppa lungo la stretta valle del Liri tra il fiume stesso, la ferrovia e la strada statale 86 ed è caratterizzata da una morfologia fortemente accidentata, ricadente in un contesto geologico-geotecnico tra i più complessi, aggravato quest'ultimo dalla elevata sismicità della zona (1ª categoria).*

L'intero tracciato è stato suddiviso in cinque lotti tutti dati in concessione all'amministrazione provinciale de l'Aquila la quale, con regolari gare di appalto per licitazione privata, ha provveduto all'affidamento delle relative opere; in base alle vigenti norme l'ammissione alle gare è stata consentita per le imprese regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori.

Circa le successive vicende, si fa presente quanto segue:

l'affidamento dell'appalto originario del 1° lotto è stato, in corso d'opera, risolto in danno dell'appaltatore per inadempimento; il fallimento dell'impresa appaltatrice del 2° lotto non ha causato interruzioni o problemi all'opera in quanto era precostituito un raggruppamento che sta assolvendo agli obblighi assunti; il fallimento dell'impresa aggiudicataria del 5° lotto è intervenuto prima della consegna dei relativi lavori.

Ciò premesso, si rappresenta che i lavori riguardanti il 1°, 2°, 3° e 4° lotto sono attualmente in avanzato corso di esecuzione ed il loro svolgimento avviene nel rispetto delle norme e leggi regolanti le opere pubbliche con esecuzione dei lavori a regola d'arte, così come accertato dall'operante commissione di collaudo, e con interventi atti a tutelare sia la sicurezza pubblica che a salvaguardare l'ambiente circostante.

Per l'adeguamento alle norme sismiche, intervenute dopo la progettazione e gli appalti, ed alle disposizioni del decreto ministeriale 21 gennaio 1981 sulla stabilità dei pendii, nonché per la sopraccitata particolare e complessa situazione geologico-geotecnica dei terreni interessati alla nuova arteria, si è dovuto dar corso ad interventi supplementari, che non hanno mai modificato i tracciati previsti nei singoli progetti ma che hanno riguardato solo aspetti tecnici per conferire alle singole opere la necessaria funzionalità e stabilità nel tempo.

Ultimamente la concessionaria ha indicato le definitive occorrenze finanziarie per il completamento funzionale dell'intera infrastruttura sempre senza modifica dei tracciati, derivanti dai risultati durante i lavori, così come suggerito anche dalla delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici in sede di esame di precedenti perizie, in quanto la definizione degli interventi più adeguati ed ottimizzati può avvenire solo in corso d'opera.

In relazione alla specifica richiesta contenuta nell'interrogazione, ed espletate le opportune verifiche, si rappresenta che nel 2° lotto non risultano eseguiti riporti di materiale di risulta lungo le rive del fiume; mentre per il 3° lotto, in corrispondenza del chilometro 29,700 della strada statale 82, è stata costituita una discarica, eseguita sotto il controllo del locale comando forestale, compattata ed opportunamente gradonata, il cui piede è ad alcuni metri di distanza dal fiume Liri.

Su tali discariche non si notano fenomeni di instabilità; sono comunque stati realizzati fossi per il drenaggio delle acque superficiali e la ricopertura vegetativa.

In corrispondenza della zona industriale di Civitella Roveto esiste, invero, una ulteriore discarica fino al bordo del fiume Liri, ma la stessa non è stata eseguita dalle imprese operanti sulla nuova arteria.

Si assicura che i progetti relativi al 1°, 2°, 3° e 4° lotto, approvati molto prima della entrata in vigore delle norme sulla tutela dell'ambiente, sono stati tutti definiti nel tracciato in accordo con i comuni territorialmente interessati dall'opera. Per il 5° lotto da riappaltare, l'ente concessionario sta provvedendo ad ottenere il benestare degli enti interessati, in aderenza a quanto prescritto dalla legge 5 agosto 1985, n. 431.

Infine, grazie alle conoscenze oramai acquisite sulle caratteristiche geologiche-geotecniche dei terreni, non esistono più perplessità sulla fattibilità dell'opera la quale, con l'acquisizione delle definitive occorrenze finanziarie richieste dalla concessionaria, potrà essere completata e resa funzionale e stabile in tutte le sue componenti.

Resta inteso, infine, che l'esecuzione del completamento delle opere trasferite rientra nella piena autonomia e responsabilità della amministrazione provinciale, sia per quanto attiene ai contenuti delle restanti opere da realizzare sia agli affidamenti delle stesse. Resta alla predetta agenzia la sola vigilanza sul buon fine delle risorse finanziarie assegnate.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARIGI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:*

l'amministrazione provinciale e quella comunale di Gorizia hanno disgiuntamente organizzato due successivi convegni ostentatamente volti a spacciare per determinante, ai fini di ogni sviluppo morale e materiale del Goriziano, la minoranza slovena, pressoché inesistente sul piano numerico e ad avviso dell'interrogante del tutto ininfluenza sul piano dei valori, che non siano quelli negativi della

anti-italianità ed, a suo tempo, quelli del crimine organizzato ai danni della perdente Italia;

tali convegni sono stati costosamente propagandati ed illustrati con pubblicazioni di ogni sorta, tutte privilegianti la lingua slovena, dissennatamente anteposta a quella ufficiale ed unica dello stato italiano, con ciò anticipando le paventate intenzioni del governo che, tramite il ministro Maccanico, sembra si appresti a regalare il bilinguismo a Gorizia, Trieste ed alle friulane Valli del Natisone —:

se condividano siffatte iniziative nei confronti di una lingua propria di una Repubblica comunista che, dopo le persecuzioni ed il forzato esodo degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia, da decenni svolge una pesante azione di sradicamento di ogni nostra residua testimonianza dalle terre adriatiche. (4-13482)

RISPOSTA. — *Da elementi informativi acquisiti presso la prefettura di Gorizia risulta che effettivamente sono state tenute in Gorizia, nel corrente anno, con il patrocinio della provincia e del comune, manifestazioni pubbliche aventi per tema la presenza della minoranza slovena nel territorio goriziano.*

Le iniziative vanno inquadrare — quali momenti di riconoscimento di valori legati alla lingua, alla cultura e alle tradizioni della minoranza e nell'ambito dei buoni rapporti esistenti già fra le comunità di lingua italiana e lingua slovena, che consente la presenza di esponenti dell'unione slovena, quali assessori, in seno ai consigli provinciale e comunale del capoluogo e derivanti da anni di quotidiani scambi nelle varie realtà della vita cittadina.

Si fa presente infine che, il disegno di legge recante provvedimenti a favore delle comunità di lingua slovena stanziato nelle provincie di Trieste e di Gorizia e di quelle di origine slava della provincia di Udine (A.S. 2073) tende a dare attuazione agli accordi italo-jugoslavi di Osimo del 10 novembre 1975, ratificati con legge 14 marzo 1977 n. 73, che impegnano i rispettivi ordinamenti a provvedere in maniera auto-

noma, quindi con norme di diritto interno, alla tutela delle rispettive minoranze linguistiche.

A questo riguardo è da rilevare che l'iniziativa del Governo italiano, oltre a soddisfare un obbligo sancito direttamente dalla Costituzione (articolo 6), non si risolve affatto nella istituzione del biliguismo nella regione in questione, ma accorda talune garanzie nell'impiego della madre lingua in comuni determinati, riaffermando (articolo 2) che la lingua ufficiale rimane quella italiana.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARIGI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Gorizia intenderebbe trasferire, se non già fatto, i bambini italiani della scuola Pitteri di via Cappuccini alla scuola Rismondo di via Svevo, e ciò al preteso scopo di far posto agli studenti di lingua slovena della media Trinko;

tali trasferimenti non sono assolutamente necessari in quanto esistono soluzioni alternative e non penalizzanti per gli allievi di lingua italiana -:

quali interventi si intendano adottare per evitare i lamentati trasferimenti e consentire la convivenza nello stesso plesso scolastico degli alunni di lingua italiana e di lingua slovena. (4-16033)

RISPOSTA. — La scuola media con lingua d'insegnamento slovena I.Trinko di Gorizia trovava ospitalità negli ambienti, affittati dall'amministrazione comunale, presso l'ex Seminario minore di via Alviano.

Detti locali sono stati acquistati dall'università di Trieste la quale ha iniziato il corso di laurea in scienze informatiche a decorrere da questo anno accademico.

All'inizio del corrente anno scolastico si è reso, pertanto necessario reperire nuovi locali per la scuola media Trinko in attesa

che venga ultimato il nuovo centro scolastico che ospiterà tutte le scuole e gli istituti di Gorizia con insegnamento di lingua slovena.

Il provveditore agli studi, d'intesa con l'amministrazione comunale dopo aver esaminato tutte le possibili soluzioni ha pertanto disposto il trasferimento delle undici classi della scuola media Trinko presso la scuola elementare Pitteri di via Cappuccini la quale disponeva di 15 aule.

Conseguentemente le sole cinque classi della scuola elementare Pitteri hanno trovato idonea sistemazione nella sede dell'istituto comunale Lenassi ubicato di fronte alla medesima scuola elementare.

Le due pluriclassi con lingua di insegnamento slovena già funzionanti presso l'istituto Lenassi, sono state ospitate nel plesso della scuola elementare Rismondo di via Svevo.

Invero, gli spostamenti suddetti non sembra che abbiano penalizzato gli allievi di lingua italiana in quanto gli alunni della scuola elementare Pitteri sono stati accolti in altri locali idonei, sufficienti ed ubicati nella medesima via dell'edificio che li ospitava.

Si fa presente infine, che dopo l'inizio dell'anno scolastico non vi è stata alcuna protesta da parte dei genitori.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e della sanità. — Per conoscere se appaia legittimo in ogni sua pertinenza il fabbisogno di tre piani realizzato in via Panoramica, Traversa Carpite, tra i comuni di Boscoreale e Terzigno (Napoli), ivi compresi i lunghi cancelli che bloccano la strada di accesso;

a chi appartenga l'immobile se sia fondata la voce secondo la quale ne siano proprietari persone le cui dichiarazioni dei redditi mal si conciliano con gli oneri, superiori al miliardo, sostenuti per la realizzazione del fabbricato:

se esista rapporto delle autorità di P.S. relativo ai singolari e squallidi traffici ospitati negli scantinati del fabbricato e nei paraggi: i luoghi appaiono frequentatissimi da spacciatori e da drogati, questi ultimi in fila ed in lunga attesa del proprio turno;

quali accertamenti ed interventi si intendono disporre per riportare persone, luoghi, presenze e attività nell'ambito della legge. (4-00480)

RISPOSTA. — *Il fabbricato, cui fa riferimento l'interrogante, è stato realizzato da Rosa Vitiello, previo rilascio, il 20 marzo 1984, di concessione edilizia dal comune di Terzigno. L'immobile, composto di un piano terra adibito a negozi e attività artigianali nonché da tre piani abitati, per complessivi venti appartamenti, tutti venduti a privati, è sito in via Panoramica Traversa Carpite al confine tra i comuni di Boscoreale e Terzigno, in una zona considerata residenziale. Vi si accede, liberamente, attraverso due strade.*

Secondo accertamenti compiuti dal locale presidio dei carabinieri, non risulta che nei locali sottostanti il fabbricato si svolgano attività illecite. I locali sono, infatti, occupati da attività commerciali (minimarket, laboratorio artigianale per la creazione di capi di abbigliamento e uno studio tecnico). Sia il presidio territoriale dell'arma che il reparto operativo antidroga di Napoli svolgono comunque in zona un'accurata azione di controllo e di prevenzione.

Si soggiunge che gli operatori ecologici del comune di Terzigno provvedono alla regolare rimozione dei rifiuti solidi mentre l'acquedotto campano provvede all'approvvigionamento idrico.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*— Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione 4-12053

del 13 novembre 1985 (IX legislatura) restata priva di risposta in ordine al fatto:

che la sezione provinciale del Comitato regionale di controllo di Napoli in data 15 gennaio 1985 diffidò i comuni della provincia di Napoli inadempienti, tra i quali quello di Sorrento, ad applicare entro 20 giorni ai propri dipendenti l'accordo di lavoro *ex decreto* del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, ed il controllo regionale, avvertendo che in difetto avrebbe proceduto « al controllo sostitutivo con nomina di apposito commissario *ad acta* »;

che al 13 novembre 1985 non risultava affatto che tutti i comuni inadempienti avessero provveduto né risulta che fosse stata effettuata la nomina dei commissari *ad acta* pur essendo decorsi non venti giorni ma — almeno per quanto riguarda Sorrento — nove mesi —:

quali siano i comuni della provincia di Napoli — oltre quelli di Sorrento — che non abbiano a tutt'oggi provveduto;

se e quando siano stati nominati i commissari *ad acta* per ciascuno di detti comuni e quando abbiano concluso il loro mandato;

se ciò fosse avvenuto, perché invece Sorrento non abbia visto ancora al 31 novembre 1985 da un lato l'applicazione dei suddetti accordi di lavoro e dall'altro la nomina del commissario *ad acta*;

se il comune di Sorrento, da anni alla ribalta delle cronache giudiziarie e amministrative per le disinvolve vicende che contraddistinguono i suoi sindaci e le sue giunte (in tutti i settori dell'abusivismo, edilizio e di ufficio) attraverso un avventuroso percorso che fa tappa su numerosi articoli del codice penale sia « zona franca » per la giustizia penale ed amministrativa, nonostante le ripetute denunce che in ogni sede i consiglieri comunali del MSI-DN, ripetutamente formulano. (4-00916)

RISPOSTA. — *Il problema sfugge alle potestà di cognizione, di indagine e quindi di*

sindacato attribuite a questo Ministero e, per esso, ai prefetti, pur riguardando l'applicazione, a livello locale, di una normativa con efficacia nazionale. In casi di tal genere, l'organo competente a verificare la presunta inadempienza dell'ente locale ed il grado di inosservanza della normativa è sostituito dalla sezione provinciale competente del comitato regionale di controllo, che a tal fine può avvalersi dello strumento del controllo sostitutivo semplice, affidato a pieno titolo alle regioni dall'ordinamento vigente.

Nell'intento tuttavia di corrispondere in maniera circostanziata alla richiesta dell'interrogante, sono stati da tempo avviati accertamenti conoscitivi tramite il prefetto di Napoli e il commissario del Governo nella Regione Campania, che, nonostante il tempo trascorso, non hanno consentito di acquisire elementi utili ai fini della risposta.

In presenza di tale situazione, è convinimento di questa amministrazione che la questione segnalata debba essere trattata in altre sedi. In primo luogo, attraverso il ricorso agli strumenti di sindacato ispettivo, di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto, riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*— Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-13237 del 24 gennaio 1986, restata senza risposta e che l'amministrazione comunale di Volla adotta regolarmente e massicciamente le delibere « con i poteri del consiglio », evitando così la trasparenza ed il controllo da parte del consiglio al quale tali delibere sono sottoposte, nei rari casi nei quali sono sottoposte, solo per ratifica e a scelte compiute ed a oggetto attuato;

le delibere sono assunte « con i poteri del consiglio » benché manchino regolarmente i presupposti delle necessità e dell'urgenza, procurata non convocando deliberatamente il consiglio comunale con frequenza e tempestività;

il prefetto di Napoli, dottor Boccia, diramò a suo tempo una circolare in relazione al necessario coinvolgimento dell'intero consiglio nella formazione della volontà deliberante, anche per evitare la copertura e le infiltrazioni di interessi camorristici che un'ampia disamina e valutazione avrebbe quantomeno limitato;

l'amministrazione comunale di Volla ha fatto finta di non sapere leggere e di essere assolutamente sorda allorché il consigliere comunale del MSI-destra nazionale, Fabiano, ha mostrato la circolare e ne ha chiesto a viva voce l'applicazione;

la legge comunale e provinciale a causa del sopraddetto analfabetismo politico del sindaco e della giunta municipale di Volla, è ivi ignorata;

il comitato regionale di controllo non sanziona tali comportamenti sospetti e illegittimi —

quali iniziative intenda assumere, anche tramite i suoi organi periferici, per riportare l'amministrazione comunale di Volla nell'ambito della legge e delle direttive impartite da un prefetto della Repubblica tanto autorevole in materia da aver ricoperto un altissimo incarico nella lotta contro la criminalità organizzata.

(4-01172)

RISPOSTA. — *La questione sollevata, con riferimento al comune di Volla, costituisce uno dei più delicati aspetti della vita amministrativa delle comunità locali, investendo il problema del concreto esercizio della facoltà, riconosciuta alle giunte municipali dall'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, di adottare, con i poteri dei rispettivi consigli comunali, deliberazioni in casi di urgenza e di effettiva necessità.*

Originariamente concepita per garantire la prosecuzione dell'attività delle amministrazioni comunali in tutti quei casi in cui ciò risultasse impedito ai relativi consessi elettivi, la facoltà è stata nel tempo snaturata della tendenza, invalsa presso le amministrazioni locali, di fare sempre più frequente ricorso a tale potere. Ne è derivata una prassi che, esorbitando dai rigorosi criteri fissati dalla legge, è venuta ad esaurire il consiglio comunale del suo ruolo istituzionale di organo deliberante ed a disattendere, in pari tempo, l'esigenza avvertita dall'opinione pubblica, secondo la quale l'operato delle pubbliche amministrazioni deve ispirarsi alla massima trasparenza, con la partecipazione quindi di tutti i gruppi consiliari rappresentati nei civici consessi.

È una realtà, questa, della quale va preso atto e che si registra, con maggiore frequenza, in quelle zone del territorio nazionale interessate da una maggiore diffusione del fenomeno clientelare venendo, tra l'altro, a ricollegarsi all'inadeguatezza dei controlli amministrativi, affidati ad organi come i comitati regionali di controllo, di cui si è dovuta registrare, purtroppo, sotto svariati profili, la scarsa funzionalità. D'altra parte, a fronte di tale situazione, il vigente ordinamento offre all'autorità di Governo strumenti non del tutto congrui.

Proprio per invertire tale tendenza, nel disegno di legge recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali — che attende la definitiva approvazione della Camera dei deputati — è stata prevista una ridefinizione delle competenze dei due organi elettivi comunali, nel senso di attribuire al consiglio comunale le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo e alla giunta municipale quelle di compiere tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al consiglio comunale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i consiglieri provinciali di Napoli del MSI, Bruno Esposito ed Antonio Ta-

viani, hanno presentato il 23 luglio 1987 una interrogazione al presidente dell'ente nella quale si richiede di sapere: « se risponde al vero che l'impresa titolare dell'appalto dei lavori di pulizia nel palazzo della provincia e di altre strutture provinciali abbia ottenuto una proroga del servizio; se risulti esatto che ciò sia avvenuto nonostante sia stata espletata una nuova gara e quali siano i motivi per i quali non sia stato aggiudicato l'appalto;

se non ritenga che le proroghe di appalto costituiscano, di fatto, uno strumento surrettizio per affidamenti a « trattativa privata »; se non intende individuare e perseguire le responsabilità di chi, non provvedendo per tempo, favorisce le proroghe;

quali iniziative intenda attuare per evitare di dover registrare ancora nel futuro una pratica illegittima rilevante sotto il profilo della giustizia penale, dannosa per i lavoratori »;

la questione delle imprese di pulizia in servizio presso la provincia di Napoli è stata, già in passato, oggetto di clamorosi procedimenti giudiziari conclusi con la condanna da parte della magistratura nei confronti di precedenti amministratori della provincia, per una serie di reati;

se rispondesse a verità quanto esposto dai suddetti consiglieri provinciali del MSI di Napoli, la magistratura — che comunque verrà interessata mercé l'inoltro alla procura della Repubblica di Napoli di copia del presente atto di sindacato ispettivo — non potrà non tornare ad interessarsi della questione —:

quale sia in punto di fatto e di diritto, la effettiva situazione degli appalti dei servizi di pulizia da parte della provincia di Napoli e con quali imprese (e a quali persone fisiche faccia capo) e con quale organico e tariffe il servizio venga espletato; se si tratti della medesima impresa o loro titolari di cui la magistratura si interessò nel passato; se la magistratura abbia aperto una qualche procedura e con quali conseguenze. (4-01176)

RISPOSTA. — *Il problema degli appalti dei servizi di pulizia da parte della provincia di Napoli è materia che ricade, secondo il vigente ordinamento, nella sfera di attività riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove viene tutelato è garantito il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali.*

Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con le garanzie dell'ordinamento. Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo.

In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato. Converrà, d'altra parte, l'interrogante, che un ministro della Repubblica — soprattutto un ministro dell'interno — debba essere sempre e comunque rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento democratico.

Quanto allo specifico problema sollevato occorre rilevare che una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione richiede accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo in assenza di un sistema normativo che conferisca agli organi periferici di questo ministero un'autonoma potestà all'esercizio di particolari forme di collaborazione in taluni settori delle amministrazioni locali. La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla congruità e sulla legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale interessata, che è e deve restare estraneo alle funzioni e alle responsabilità politiche che fanno capo a questo ministero.

Questioni come quelle segnalate dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, attraverso il ricorso agli strumenti di sindacato ispet-

tivo, di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di prendere visione di provvedimenti adottati dall'ente e dagli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Quanto al più generale problema della correttezza amministrativa e della regolarità in materia di affidamento di appalti da parte degli enti locali, è noto che questa amministrazione, in occasione della discussione parlamentare del disegno di legge di revisione della normativa antimafia, ha proposto emendamenti integrativi per favorire l'affermarsi di maggiore trasparenza da parte degli enti locali nell'assegnazione delle opere pubbliche. Le proposte governative sono state favorevolmente accolte dalle Camere e costituiscono, ora, il capo II, della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante: Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e altre gravi forme di manifestazione e pericolosità sociale, recentemente entrata in vigore.

Con le nuove norme, il Governo e il Parlamento si sono proposti di raggiungere l'obiettivo auspicato mediante l'introduzione di una più puntuale disciplina dell'affidamento di opere pubbliche, con particolare riguardo all'istituto del subappalto e del cottimo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno ed i grazie e giustizia. — Per conoscere —*

premessi quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-12773 presentata dal sottoscritto il 21 novembre 1985 (IX legislatura) relativamente alle gravissime responsabilità del comune di Napoli nella manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema fognario nonché avuto riguardo sia alla risposta a detto atto di sindacato ispettivo proveniente dal Ministero dell'interno n. 666/55/14 del 22 agosto 1986, con la quale le ipotizzate gra-

vissime responsabilità del comune di Napoli venivano pienamente confermate, sia all'esposto denuncia che il sottoscritto in data 29 settembre 1986 inviava al procuratore della Repubblica di Napoli onde fossero perseguite le anzidette responsabilità;

considerato che, ai fatti ed alle circostanze oggetto della interrogazione, della risposta e della denuncia si sono aggiunti in queste ultime settimane motivi di ulteriore preoccupazione, specie rispetto alle prossime stagioni autunnale e invernale, a seguito di dichiarazioni rese dall'attuale assessore del ramo al comune di Napoli, avvocato Rusciano;

da tali dichiarazioni, nonché da sopralluoghi recentemente una prima conferma del permanere, anzi dell'aggravarsi della situazione, si è già avuta quest'anno il 1° agosto, quando si sono verificati in città, a causa di un banale acquazzone, allagamenti, voragini, corti circuiti —

quale sia la reale attuale situazione degli impianti e la consistenza e la frequenza manutentiva ordinaria e straordinaria, rispetto ai dati emersi dal precedente atto ispettivo e dalla risposta allo stesso ed in particolare quali precisi interventi siano stati svolti nel settore sino alla data dell'insediamento dell'attuale assessore;

se siano a conoscenza che siano state individuate e perseguite dalla magistratura, anche a seguito del richiamato esposto-denuncia, le responsabilità omissive del comune di Napoli;

dalla data dell'insediamento dell'attuale assessore fino alla data della risposta al presente atto di sindacato ispettivo, come sia stato modificato lo stato del sistema fognario napoletano nonché la consistenza e la frequenza della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti e quindi se nelle prospettive di breve durata l'assessore abbia riportato il servizio, come da necessità dall'assessore stesso evidenziate, ad « un livello almeno decente di funzionalità » in grado dunque

di prevenire la probabile ipotesi di ulteriori gravi danni nei prossimi mesi a persone e cose. (4-01259)

RISPOSTA. — La questione prospettata costituisce significativa espressione di quella particolare sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali.

Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con le garanzie dell'ordinamento. Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo. In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.

Converrà, d'altra parte, l'interrogante, che un ministro della Repubblica — soprattutto un ministro dell'interno — debba essere sempre e comunque rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento democratico.

Quanto allo specifico problema occorre rilevare che una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione richiede accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo in assenza di un sistema normativo che conferisca agli organi periferici di questo ministero un'autonoma potestà all'esercizio di particolari forme di collaborazione in taluni settori delle amministrazioni locali. La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla congruità e sulla legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale interessata, che è e deve restare estraneo alle funzioni e alle responsabilità politiche che fanno capo a questo ministero.

Questioni come quelle segnalate dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, attraverso il ricorso agli strumenti di sindacato ispettivo di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Ai Ministri per gli affari regionali, della sanità e dell'interno. — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-09079 del 10 aprile 1985 presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta, in relazione al terzo comma dell'articolo 18 della legge della regione Campania n. 11 del 15 marzo 1984: quali comuni delle province di Napoli e di Caserta abbiano avanzato richiesta nel 1984, nel 1985, nel 1986 di assegnazione dei fondi di cui ai relativi piani annuali finalizzati al rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche negli alloggi o negli edifici occupati da cittadini portatori di *handicap*, quali comuni abbiano ricevuto tali Fondi e come li abbiano impiegati. (4-01364)

RISPOSTA. — Alla Regione Campania non risultano pervenute le domande dei comuni delle provincia di Napoli e Caserta, durante gli anni 1984, 1985 e 1986, per assegnazione dei fondi finalizzati al rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche (legge regionale n. 111 del 15 marzo 1984).

Inoltre è stato reso noto che è stata approvata con delibera della giunta regionale n. 5011 del 10 ottobre 1989, vistata dalla CCARC con atto n. 8684 del 19 ottobre 1989, una prima determinazione del

fabbisogno regionale ai sensi del quinto comma dell'articolo 11 della precitata legge regionale.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — considerato quanto alla interrogazione n. 4-05366 presentata nella IX legislatura del 18 settembre 1984 con la quale veniva richiesto quali responsabilità emergessero e quali iniziative fossero state assunte per stroncare l'abusivismo edilizio sul colle di Castelcicala nel comune di Nola (Napoli) e per valorizzare l'antico fortilizio e ciò nonostante che risulti che i carabinieri effettuarono opportunamente un immediato sopralluogo e il riscontro di detto documento di sindacato ispettivo sia stato sollecitato nel dicembre 1985 e rilevato quanto anche senza riscontro ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-14589 del 2 aprile 1986 — in particolare quali procedure abbia operato e quali iniziative abbia assunto nei confronti dei costruttori abusivi l'amministrazione comunale di Nola e quali procedimenti nei confronti di essi costruttori penderanno o pendono dinanzi alla pretura di Nola —:

quali rapporti esistono tra gli accertamenti compiuti nel 1984 dai carabinieri ed il successivo stato di avanzamento dei lavori edili, constatabile oggi, in relazione all'evidenziarsi di precise responsabilità omissive dei pubblici ufficiali preposti;

se sia stato verificato quale fondamento abbiano i fatti posti a base dell'interrogazione presentata dai consiglieri del MSI-destra nazionale di Nola, Paolino Tizzano e Vincenzo Fusco (costruzioni in corso prive di tabelle di identificazione della concessione edilizia, sbancamento di terreno, abbattimento di un oliveto, rilascio di una autorizzazione alla realizza-

zione di una struttura prefabbricata da adibirsi ad... esposizione e poi eseguita in difformità, costruzione di una strada, mancanza dei prescritti pareri, ecc.) il 22 marzo 1986;

in ogni caso quale sia lo stato dei lavori tesi al ripristino ed alla valorizzazione del Castello, quali al riguardo gli obiettivi che si intendono conseguire e quali i tempi previsti per il completamento degli interventi;

quali abbattimenti e confische degli immobili abusivi siano stati disposti e quali effettuati nella zona *de quo*:

- a) prima del 18 settembre 1984;
- b) tra il 18 settembre 1984 e la data del 2 aprile 1986;
- c) dopo l'anzidetta data e fino ad oggi;
- d) da oggi e sino alla data della risposta al presente atto. (4-01734)

RISPOSTA. — *Il problema dell'abusivismo edilizio nel Colle di Castelcicala è materia che non può non ricadere, secondo il vigente ordinamento, in quella sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali. Non sono quindi consentite a questo ministero e, per esso, ai prefetti, né forme di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali né possibilità di intervento nei confronti di determinazioni, la cui conformità alla normativa vigente può essere accertata esclusivamente dagli organi regionali di controllo. In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.*

Convorrà, d'altra parte, l'interrogante, che un ministro della Repubblica — soprattutto un ministro dell'interno — debba essere sempre e comunque rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento democratico.

Quanto allo specifico problema sollevato occorre rilevare che una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti formulati nel l'interrogazione richiede accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo in assenza di un sistema normativo che conferisca agli organi periferici di questo Ministero un'autonoma potestà all'esercizio di particolari forme di collaborazione in taluni settori delle amministrazioni locali.

La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla congruità e sulla legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale interessata, che è e deve restare estraneo alle funzioni e alle responsabilità politiche che fanno capo a questo ministero. Questioni come quelle segnalate dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, attraverso il ricorso agli strumenti di sindacato ispettivo di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, soprattutto in questioni connesse con il rilascio di concessioni edilizie, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

In ogni caso, da accertamenti compiuti presso l'amministrazione comunale interessata, risulta che i carabinieri di Nola, avvalendosi dell'apporto dell'ufficio tecnico comunale, hanno proceduto al sequestro di dieci cantieri edili, sorti abusivamente nella zona del Colle di Castelcicala dal 1982 al dicembre 1987, denunciando all'autorità giudiziaria tutte le persone risultate prive della prescritta concessione edilizia. Dalla metà del 1986 fino all'11 marzo 1988 — data dell'ultimo accertamento che è stato possibile condurre — non sono stati aperti altri cantieri abusivi.

Del pari, non sono state effettuate confische di opere abusive né risulta che siano stati eseguiti abbattimenti da parte dell'autorità amministrativa.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-20343 del 17 febbraio 1987 la quale non ebbe risposta e che il sindaco di Mazara del Vallo (Trapani) diresse una lettera il 27 agosto 1986, al signor Pierre Carniti, responsabile per i progetti dell'IRI nel Mezzogiorno, nella quale tra l'altro era scritto: « La mia città ubicata nella Sicilia Sud occidentale, rappresenta l'estremo lembo geografico europeo più vicino a Continente Africano; lo sbocco naturale verso il mare di tutta l'area della Valle del Belice; il punto del metanodotto transmediterraneo, Algeria-Italia, nonché della grande arteria autostradale Europa UNO. Tale interessante posizione strategica, favorisce la promozione e la creazione di nuove iniziative economiche in settori che sfruttando le più avanzate e moderne tecnologie, innescheranno un processo di sviluppo di tutta l'area Sud occidentale dell'isola, permettendo così il potenziamento dell'occupazione ed il conseguente arresto dello storico fenomeno dell'emigrazione — questo contesto mi permetto richiamare la Sua cortese attenzione affinché l'IRI tenga in seria considerazione le potenzialità sopra esposte ed esamini la possibilità di inserire la città di Mazara fra le scelte che andrà ad operare per il progresso socio-economico delle zone meno favorite d'Italia. Pertanto, al fine di approfondire tutti quegli elementi utili per una più ampia trattazione dell'argomento, gradirei incontrarla nella data che Ella gentilmente riterrà opportuna. Fiducioso di un Suo cortese assenso, formulo sin da ora un cordiale invito perché Ella possa al più presto visitare la mia città » —:

se tale lettera abbia avuto riscontro ed in caso affermativo quale;

se il signor Pierre Carniti abbia accolto l'invito a visitare Mazara del Vallo nel quadro di eventuali iniziative IRI da realizzare nel territorio di quel comune ed in caso non l'abbia accolto, per quale motivo;

se l'IRI abbia esaminato favorevolmente la richiesta di inserimento di Mazara del Vallo tra le aree dove localizzare nuove iniziative e, in caso negativo, perché;

ove tali interrogativi abbiano esito negativo se non ritengano che, dopo il clamoroso accertamento della grave corresponsabilità del sistema delle partecipazioni statali nel permanere del divario economico, produttivo, sociale ed occupazionale, tra Nord e Sud grazie al totale stravolgimento delle quote di riserva previste a favore del Mezzogiorno (80 per cento degli impianti industriali, 60 per cento degli investimenti complessivi) che le partecipazioni statali avrebbero dovuto rispettare e che invece hanno disatteso dal 1978 al 1986 e si apprestano a disattendere ancora per il triennio 1987-89, che sia opportuno indurre l'IRI, l'ENI, l'EFIM a compiere il loro dovere recuperando interventi loro carico per legge nel Mezzogiorno e quindi anche in Sicilia; e tra le varie località meridionali e siciliane anche a Mazara del Vallo che ha specificamente offerto la propria disponibilità. (4-06705)

RISPOSTA. — *L'iniziativa epistolare del sindaco di Mazara del Vallo non risulta avere avuto alcun esito.*

Quanto ai possibili interventi dell'IRI da localizzare nel territorio di quel comune, il Ministero delle partecipazioni statali ha rappresentato che nell'attuale fase, caratterizzata da diffusi eccessi di capacità produttiva a livello mondiale, è assai ridotta l'esigenza da parte del gruppo IRI di dar luogo alla realizzazione di nuovi stabilimenti manifatturieri, in quanto appare più opportuno procedere all'ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e riconversione delle unità produttive esistenti. D'altra parte gli unici insediamenti industriali, di dimensioni contenute, che si realizzano sono quelli che sorgono nelle aree dove insistono preesistenti presenze manifatturiere o di ricerca al fine di sfruttarne le sinergie tecniche ed economiche.

Gli interventi che l'IRI realizzerà nei prossimi anni nelle aree meridionali, superata la logica dei grandi blocchi di investimenti, saranno, quindi, rivolti essenzialmente a potenziare l'impegno del gruppo nei settori tecnologicamente avanzati ed a sviluppare la dotazione infrastrutturale delle aree.

Ciò premesso, l'anzidetto dicastero ha fatto presente che nei programmi dell'IRI non sono, per il momento, previste iniziative manifatturiere da realizzare sul territorio di Mazara del Vallo. Quanto all'impegno complessivo del gruppo IRI nel Mezzogiorno, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che esso è caratterizzato dall'impiego di un volume di risorse pari, per il quadriennio 1989-92, a 14,7 mila miliardi da destinare ai territori meridionali, dove saranno localizzate quasi esclusivamente le nuove iniziative. Di tale impegno finanziario solo una minima parte (circa 350 miliardi) è compresa nel contratto di programma stipulato tra questa amministrazione ed il gruppo anzidetto in data 17 maggio 1989, che è riferito, come noto, ad iniziative per investimenti tecnologici industriali e centri di ricerca, concepite fin dal 1986 ed ormai, in buona parte, in fase di attuazione.

Per quanto riguarda le quote di riserva a favore del Mezzogiorno, pur dovendosi riconoscere l'esistenza di oggettivi motivi di rigidità degli investimenti del gruppo, si assicura che questa amministrazione è intervenuta ed interviene costantemente al fine di assicurarne il rispetto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che*

il ministro per il coordinamento della protezione civile con ordinanza n. 1360 dell'11 febbraio 1988 autorizzava

ad affidare a trattativa privata, mediante gara esplorativa tra almeno dieci ditte altamente specializzate le opere di adeguamento e ristrutturazione dei sistemi di arrivo e distribuzione in Napoli del serbatoio di Capodimonte e del serbatoio dello Scudillo per un importo globale di lire 21.984.197.000;

tale importo veniva suddiviso in quattro lotti, rispettivamente di lire: 1) Lotto lire 5.500.000.000 — 2) Lotto lire 5.463.282.000 — 3) Lotto lire 5.510.185.000 — 4) Lotto lire 5.510.730.000 e i lavori affidati in concessione direttamente al raggruppamento delle imprese: 1) Ingg. Carriero e Baldi S.p.A. — 2) Ingg. Angelo Raiola — 3) CO.G.IN. S.p.A. — 4) Raffaele Pianese S.p.A; — successivamente, poco dopo aver iniziato i lavori, Y raggruppamento di imprese nella qualità di concessionario, tramite l'A.M.A.N., presentava alla protezione civile alcune perizie relative a completamenti funzionali dei quattro lotti già aggiudicati per un importo complessivo di circa 27 miliardi; — che allo stato si attende che la protezione civile autorizzi con una nuova ordinanza l'affidamento di detti completamenti funzionali al raggruppamento in parola, mediante l'utilizzo di fondi stralciati dal 2° piano di attuazione della legge 64;

è in fase avanzata lo studio per la captazione e la adduzione di acque dalle falde profonde di S. Salvatore Telesino (1000 l/s), di una zona a Sud di Marcianise (500 l/s) e di una zona a nord di Nola (500 l/s). Dette opere, se realmente prese in considerazione, richiederebbero un impegno finanziario notevolissimo (oltre i 200 miliardi di lire) assolutamente sproporzionato ai modesti benefici che ne potrebbe trarre l'utenza anche per gli enormi problemi di gestione che ne deriverebbero. Si pensi che l'avvenuta captazione di Montemaggiore e la imminente consegna dei pozzi di Acerra garantiscono da soli 2500 l/s alla città di Napoli, che si vanno ad aggiungere alle attuali disponibilità e che comunque occorre mettere in conto l'ormai imminente completa-

mento dell'Acquedotto della Campania Occidentale che da solo assicurerà altri 6000 l/s all'A.M.A.N. —:

se risponda al vero che l'A.M.A.N. si appresterebbe per la realizzazione di queste opere (200 miliardi) ad affidarle al solito raggruppamento di imprese di cui in premessa, già beneficiario dell'appalto relativo al campo pozzi di Acerra per l'importo di 37 miliardi. (4-09145)

RISPOSTA. — *Il ministro per il coordinamento della protezione civile con ordinanza dell'11 febbraio 1988 disponeva il finanziamento, per lire 21.984.197.000, dei lavori di adeguamento e ristrutturazione di opere idrauliche della città di Napoli gestite dall'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli (AMAN). L'AMAN, nell'aprile successivo, chiedeva un'ulteriore assegnazione di fondi, per un ammontare di 28 miliardi di lire, per completare l'esecuzione dei lavori. Al fine di fare chiarezza sulle procedure e sulle modalità, nonché sulla documentazione relativa a tali lavori, l'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile disponeva un'apposita ispezione.*

Le carenze emerse dai controlli effettuati inducevano lo stesso ufficio a sospendere l'emanazione dell'ordinanza richiesta dall'AMAN per il completamento delle opere e a costituire, nel settembre scorso, una commissione di esperti tecnici con il compito di eseguire gli accertamenti relativi alla complessa vicenda.

Quanto alla realizzazione di opere di captazione e adduzione di acque di falde si è accertato che il progetto è ancora allo studio dell'AMAN.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

su Il Giornale di Napoli del 30 settembre scorso sono state avanzate ipotesi estremamente gravi ed inquietanti circa presunti rapporti tra l'assessore provinciale Bertone nella sua trascorsa qualità

di sindaco di Torre Annunziata e persone ed imprese direttamente o indirettamente legate al clan malavitoso egemone nella realtà criminale torrese;

all'assessore provinciale Bertone è attualmente attribuita la delega all'edilizia scolastica il cui programma di intervento con i fondi straordinari dei decreti « Falcucci-Galloni » prevede stanziamenti di importo considerevole e che nessuna ombra di dubbio od anche di minimo sospetto può gravare su persone ed istituzioni impegnate ai massimi livelli in una realtà come quella nella quale si vive a Napoli;

i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, in data 10 ottobre 1988, hanno interrogato il Presidente della Giunta Provinciale di Napoli chiedendo « in un momento caratterizzato dalla ripresa violenta ed arrogante della attività della criminalità organizzata, che tanto allarme, sgomento ed orrore sta suscitando nella pubblica opinione, se l'Assessore Bertone abbia o meno posto in essere adeguate iniziative a tutela della sua onorabilità anche e soprattutto tenendo conto della funzione che egli esplica e comunque quali iniziative il Presidente e la Giunta vogliano assumere affinché venga chiarito ogni aspetto della vicenda e adottare, se del caso, le opportune determinazioni » —:

cosa consti, sia in generale che in particolare, anche per quanto riguarda eventuali indagini amministrative e giudiziarie a carico del Bertone;

quali iniziative in tal caso questi abbia assunto a propria difesa e se siano stati disposti o si intendano disporre, per quanto di sua competenza, accertamenti ed a quali conclusioni si sia giunti all'atto della risposta alla presente interrogazione. (4-09830)

RISPOSTA. — *Domenico Bertone è stato tratto in arresto il 25 novembre 1988 a seguito di mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Napoli in quanto imputato di interesse privato in atti di ufficio, corruzione e concussione. Il 27*

gennaio dello scorso anno è stata notificata all'amministratore provinciale comunicazione giudiziaria per i reati contestatigli in relazione alle funzioni di sindaco di Torre Annunziata (Napoli). Successivamente, all'ex sindaco di Torre Annunziata sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto e dell'interrogazione del primo degli interroganti n. 413033 presentata in data 15 gennaio 1986 e della risposta del 13 ottobre 1986 relativamente allo sconcertante, ennesimo episodio di pessima amministrazione da parte della giunta comunale di Napoli (costruzione di un mercatino rionale alla via Venezia Giulia nel quartiere di Fuorigrotta costato 150 milioni, dopo alcuni anni ancora privo dell'assegnazione dei vari box ai commercianti a causa del fatto che l'intero complesso realizzato, privo di custodia, era stato saccheggiato e devastato, tanto da richiedere ulteriori interventi di importo pari ai costi iniziali di realizzazione, per centocinquanta milioni) —:

se siano state individuate e colpite le responsabilità dell'amministrazione comunale che dalla morte del custode dell'immobile avvenuta il 29 maggio 1981, non provvide a sostituirlo né ad assicurare in altro modo la necessaria sorveglianza;

se la cassa DD. e PP. abbia concesso e per quali importi, i finanziamenti necessari; se i nuovi lavori siano stati iniziati da chi e con quale procedura siano stati agli stessi affidati e quando saranno conclusi;

come sia stato risolto il singolare caso della nomina di altro custode (quattro anni dopo il decesso del primo) e che tuttavia non presta servizio, non essendo — dopo quattro anni — ancora disponibile l'alloggio « occupato » dalla famiglia del precedente custode;

se la Procura della Repubblica di Napoli, interessata dal Ministero, e presso la quale non risultava all'epoca dell'interrogazione alcun procedimento, l'abbia poi aperto e se, in tal caso, — all'epoca della risposta del presente atto risulti aver avviato indagini e con quale esito, stante la gravità della vicenda omissiva di doverosi atti d'ufficio. (4-10018)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-13033 presentata in data 15 gennaio 1986 e della risposta del ministro dell'interno del 13 ottobre 1986 nonché del nuovo atto ispettivo del 24 novembre 1988 n. 4-10018, atti tutti relativi alla sempre sconcertante vicenda del mercatino rionale sito alla via Venezia Giulia, nel quartiere di Fuorigrotta —:

se consti, come è deducibile dai verbali del consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta del 15 gennaio 1988 che contrariamente a quanto affermato nella citata risposta del ministro dell'interno in data 13 ottobre 1986, risulta:

1) che siano stati presentati esposti e denunce (alla procura della Repubblica ed ai pretori De Marco e Febraro) e che mentre (nel 1986) erano in corso le procedure per ottenere i finanziamenti necessari per la riattazione del mercato distrutto, il consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta deliberava di non dare più seguito ai lavori (lievitati ad un importo di 737 milioni) in vista di un non meglio definito cambio di destinazione della struttura che può nascondere preoccupanti tentativi di speculazione;

2) che l'unico gruppo consiliare ad opporsi allo stravolgimento dell'opera sia stato quello del gruppo del MSI il quale, a mezzo del consigliere Lidio Aramu, presentò una relazione alternativa in vista di una definitiva sistemazione di tutto il copioso ambulatato, abusivo e non, presente sul territorio del quartiere, ed anche in vista dei vantaggi del servizio che

la struttura commerciale potrebbe dare all'utenza, oggi molto male servita in zona —:

quali siano le risultanze dei procedimenti giudiziari aperti in ordine alla singola vicenda di vandalismo e di sperperi;

quale sia lo stato della pratica in ordine alla assunzione del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti;

quali siano le ultime decisioni del complesso « apparato » amministrativo comunale, circoscrizioni comprese, dato che come ha denunciato anche il consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela « non risulta dopo quasi dieci anni che sia stata ancora imboccata la strada definitiva per dare una qualunque soluzione al problema mentre l'area risulta abbandonata e non ancora realizzati né i lavori per il ripristino del centro commerciale né la fantomatica struttura alternativa a conferma ulteriore dello sfascio che contraddistingue l'amministrazione comunale di Napoli e circoscrizione di Fuorigrotta »;

quali responsabilità siano state individuate e colpite nell'intera sconcertante vicenda. (4-11049)

RISPOSTA. — *Una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti formulati presupporrebbe accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo, in assenza di un sistema normativo che conferisca agli organi periferici di questo ministero un'autonoma potestà all'esercizio di particolari forme di collaborazione in taluni settori delle amministrazioni locali. La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla congruità e sulla legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale interessata, che è e deve restare estraneo alle funzioni e alle responsabilità politiche che fanno capo a questo ministero.*

Questioni come quelle segnalate dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, attraverso il ricorso agli strumenti di sindacato ispet-

tivo, di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816, di prendere visione dei provvedimenti adottati dallo ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

In ogni caso, da accertamenti compiuti presso il Ministero del tesoro non risulta, allo stato, che il comune di Napoli abbia presentato alla Cassa depositi e prestiti istanza di finanziamento per la riattazione del mercato rionale di via Venezia Giulia nel quartiere Fuorigrotta.

Si soggiunge, infine, che presso gli uffici della procura della Repubblica e della pretura di Napoli non risultano iscritti procedimenti penali per i fatti lamentati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che:

il grande parco pubblico sorto alle spalle degli edifici della ricostruzione realizzati in via Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio a Napoli, il laghetto artificiale e l'edificio destinato alla nuova sede dell'USL, realizzati nell'ambito della ricostruzione del dopo-terremoto e completati da tempo, non sono ancora utilizzati e risultano abbandonati;

per protestare contro tale situazione di stallo, qualche giorno fa, i giovani disoccupati del Movimento di lotta per il lavoro li hanno occupati simbolicamente, mentre il coordinamento degli studenti di San Giovanni a Teduccio con alcune manifestazioni ha sollecitato un nuovo complessivo assetto dell'intero quartiere degradato —:

quali urgenti iniziative vogliano intraprendere per garantire l'immediata utilizzazione delle strutture costruite dopo il

terremoto, oltreché per assicurare un completo riassetto sociale, ambientale, e strutturale del popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio;

quali interventi a tal riguardo abbiano promosso o intendano promuovere e realizzare al più presto. (4-12492)

RISPOSTA. — *Gli edifici realizzati nell'area cui fa riferimento l'interrogante, dopo l'ordinario collaudo, sono stati consegnati al comune di Napoli per la immediata destinazione pubblica. In uno di tali edifici si è insediato, il 29 giugno scorso, il distretto sanitario USL n. 45.*

Quanto al parco, il 28 luglio 1989 è stato effettuato il collaudo provvisorio e prossimamente sarà restituito all'amministrazione comunale per la destinazione all'uso pubblico.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premezzo che:

agli inizi del 1988 alcuni cittadini di Castello del Matese (CE) si riunirono in cooperativa e chiesero al comune il rilascio di una concessione edilizia su di un suolo che insiste sul territorio di quel comune;

il sindaco, sentita la commissione edilizia che espresse parere favorevole, rilasciò la concessione richiesta e la cooperativa iniziò i lavori affidati all'impresa FAP;

nè il sindaco nè l'assessore ai lavori pubblici, il comunista Bartolomeo Furno il quale è anche titolare della suddetta impresa di costruzioni FAP che ha in disinvolto appalto queste ed altre opere nello stesso comune, svolgendo dunque il contemporaneo ruolo di controllore e di controllato, informarono gli istanti che il Ministero dei beni culturali ed ambientali aveva posto il veto (del quale gli interro-

ganti richiedono di conoscere le ragioni) ed anzi, il relativo documento « scomparse » per un lungo periodo, dagli archivi comunali;

successivamente, quando ormai la verità non poteva essere celata, la concessione era stata rilasciata ed i lavori edilizi iniziati ed addirittura in via di completamento, il sindaco ebbe a revocare la concessione, ed i cittadini, con un esborso di circa sette milioni, ricorsero al TAR, mentre il pretore di Piedimonte Matese apriva un'inchiesta;

l'assessore comunale ai lavori pubblici, controllore e controllato, frattanto assumeva, così riferiscono voci raccolte *in loco*, che la grave questione avrebbe potuto essere risolta solo a condizione che lui avesse continuato a « gestirla » —:

quale data abbia il documento con il quale il Ministero dei beni culturali ed ambientali negò il rilascio di qualsivoglia concessione;

quali controlli, in quale data e con quali effetti, esercitò detto Ministero per verificare che il divieto da esso opposto fosse rispettato;

se siano a conoscenza delle ragioni per cui si sarebbe verificata la repentina scomparsa e poi la altrettanto repentina riapparizione agli atti del comune di Castello del suddetto documento;

se sia lecito il ruolo di assessore-imprenditore svolto dal comunista signor Bartolomeo Furno, portatore di interessi privati in evidente contrasto con la funzione pubblica assegnatagli;

quale sia lo stato del procedimento dinanzi al TAR della Campania;

quale sia lo stato del procedimento dinanzi al pretore di Piedimonte Matese e se la procura di Santa Maria Capua Vetere abbia aperto qualche procedimento;

chi risarcirà i cittadini di Castello dell'immenso danno subito a causa della « leggerezza » per non dire altro, con la quale si sono regolati il sindaco, l'asses-

sore ai lavori pubblici, la commissione edilizia di Castello del Matese ove non potesse essere validamente opposto nulla al veto del Ministero dei beni culturali ed ambientali;

se abbiano notizie di particolari prerogative, oltre a quelle già note e sopra denunciate, di cui sembra godere l'assessore comunista Bartolomeo Furno, che pretenderebbe di essere capace di risolvere, ma si ignora con quali lecite modalità, la incredibile e sconcertante vicenda. (4-13251)

RISPOSTA. — A seguito dell'inchiesta, disposta dalla pretura di Piedimonte Matese, per l'accertamento di presunte violazioni urbanistiche da parte dell'amministrazione comunale di Castello del Matese, il 25 gennaio 1989 la soprintendenza per i beni ambientali di Caserta invitava il sindaco di Castello a ordinare la sospensione dei lavori realizzati dall'affidataria impresa FAP, di cui risultava socio l'allora vicesindaco, in esecuzione della concessione edilizia dell'11 giugno 1987, rilasciata a favore della Cooperativa parco Iris.

Il 4 marzo 1989 il sindaco disponeva la sospensione con ordinanza, avverso la quale il concessionario proponeva impugnativa al tribunale amministrativo regionale della Campania, che decideva per il rigetto del gravame. D'altro canto, la pretura di Piedimonte Matese trasmetteva gli atti relativi agli accertamenti compiuti alla procura generale della Repubblica di Napoli, che ha promosso azione penale nei confronti del sindaco e del vicesindaco implicati nella vicenda.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere — premesso che nell'« area del cratere » e precisamente a Calaggio si trova insediato lo stabilimento della Italtak, che ha ricevuto con-

tributi erogati sulla base della legge n. 219 del 1981, che produce carta speciale per contenitori di liquidi ed è, tra l'altro, fornitrice della Centrale del latte di Napoli —:

di quali finanziamenti abbia goduto l'Italtak per la realizzazione dell'opificio suddetto;

se la società abbia ricevuto contributi anche per tutelare l'occupazione e, in caso affermativo, quante unità di personale, nei vari profili professionali, dovrebbe occupare l'opificio e quante effettivamente ne occupi;

quale reddito abbia sinora denunciato la società e quale sia la sua posizione fiscale. (4-13967)

RISPOSTA. — La Italtak Srl è stata ammessa ai contributi in oggetto per la realizzazione, nell'area industriale di Calaggio, di uno stabilimento per la produzione di cartone polietilenato per prodotti alimentari liquidi. L'importo totale del contributo assentito ammonta a lire 37 miliardi e 500 milioni. A fronte del predetto finanziamento, la Italtak ha beneficiato di acconti per complessivi 35 miliardi e 675 milioni circa. Lo stabilimento è completato e l'azienda è in produzione, con occupazione di 22 addetti, sugli 87 previsti all'atto dell'ammissione a contributo.

Al proposito, è utile specificare gli obblighi posti a carico dei beneficiari in ordine al rispetto degli impegni occupazionali. Il disciplinare per la concessione del contributo previsto dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 dispone che il beneficiario ai fini del trasferimento in proprietà del lotto — che all'atto della ammissione viene assegnato solo provvisoriamente — debba conseguire una quota almeno pari al 70 per cento dell'occupazione stabile e della produzione a regime.

Non si procede al trasferimento in proprietà dell'area assegnata qualora tale risultato non sia conseguito entro quattro anni dall'approvazione del collaudo finale; in tal caso l'amministrazione ha facoltà di disporre la revoca del contributo e dell'asse-

gnazione del suolo, restando le accessioni regolate dalle norme del codice civile. A decorrere dal trasferimento in proprietà dell'area ed accessioni, il beneficiario è tenuto a mantenere occupate unità lavorative in numero non inferiore all'80 per cento di quello indicato, per un periodo minimo di tre anni, a pena della riduzione proporzionale del contributo; dopo il triennio citato, il beneficiario deve raggiungere il 100 per cento dell'occupazione prevista.

Le cennate, progressive tempistiche per il raggiungimento delle quote di completa occupazione sono state previste, all'avvio degli interventi, in considerazione della situazione delle zone dove i beneficiari sarebbero andati ad operare. Si tratta, come è noto, di zone interne in cui la infrastrutturazione era solo in fase iniziale e senza un preesistente significativo tessuto industriale. Non si poteva, allora, prevedere che lo sforzo dello Stato sarebbe arrivato al punto attuale per la promozione dello sviluppo economico e sociale di quelle zone colpite dal terremoto del 1980 e febbraio 1981.

La disciplina cennata, prevista all'inizio degli interventi, è stata variata, a seguito della modificata situazione ambientale, quando sono state fissate le modalità di concessione dei contributi previsti dall'articolo 8, commi primo e secondo della legge 27 marzo 1987, n. 120. Il disciplinare per la concessione dei benefici anzidetti, prevede, infatti, che ai fini del trasferimento in proprietà del suolo sia necessario il raggiungimento del 100 per cento dei livelli occupazionali prescritti, entro il termine massimo di quattro anni dall'approvazione del collaudo finale.

Per le medesime iniziative, l'obbligo di mantenimento dell'occupazione sopra citato, posto a carico del beneficiario successivamente al trasferimento in proprietà dell'area, è stato portato quantitativamente al 100 per cento della forza lavoro prevista e temporalmente a cinque anni dall'anzidetto termine.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso

quanto formò oggetto dell'interrogazione n. 4-00252 del 16 luglio 1987 a firma del primo degli interroganti e dell'onorevole Giorgio Almirante, integralmente ripetitiva di quella n. 4-05152 del 25 luglio 1984 che non aveva ricevuto risposta nella IX Legislatura, nonché in relazione alla risposta del 29 novembre 1988, n. 9709, a firma del ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, atti tutti relativi al mancato funzionamento delle commissioni comunali di Napoli di cui all'articolo 14 della legge n. 219 del 1981 ed a quanto conseguente —:

se tutti i componenti dimessisi dalle commissioni siano stati surrogati;

da chi, in quali commissioni e con quali atti deliberativi comunali;

come sia ripartito per circoscrizioni l'importo complessivo di lire 17.577.171.673 destinato a contributo per le pratiche definite (69 su 1670 !);

a che punto si trovi la istruzione delle altre 1601 pratiche e quanto di esse risultino definite e per quali importi, circoscrizione per circoscrizione, alla data di risposta al presente atto;

se sia disponibile il bilancio definitivo dei lavori svolti dalle commissioni, per effetto del completamento della documentazione tecnica ed amministrativa depositata entro il 30 giugno 1988 ed alla luce del fatto che come tempo materiale per la definizione delle pratiche veniva indicato il 31 dicembre 1988, il tutto come da indicazioni del comune;

quale sia il fabbisogno finanziario stanziato e da stanziarsi, erogato e da erogarsi per la copertura di tutte le pratiche in attesa di contributi;

quali indagini siano state svolte od intendano svolgere e con quale esito in ordine alle diffuse voci di infiltramento

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1990

camorristico, sia nella fase di assegnazione di contributi sia in quelle successive degli interventi di riattazione da effettuarsi. (4-14555)

RISPOSTA. — *Le notizie richieste dagli interroganti possono essere raggruppate, per affinità di argomento, nei seguenti paragrafi:*

A) *Surroga componenti commissione legge n. 219 del 1981.*

Con delibera commissariale del 19 gennaio 1987, n. 1487, sono stati surrogati 25 componenti, sia tecnici che politici, della speciale commissione ex articolo 14, legge n. 219 del 1981 nell'ambito delle 20 commissioni all'epoca nominate.

Allo stato, devono essere ancora surrogati nove componenti nelle sottoelencate circoscrizioni, oltre a doversi procedere alla nomina dei componenti della nuova circoscrizione Scampia, secondo il prospetto che segue:

1) circoscrizione Chiaia San Ferdinando Posillipo - delibera n. 02948 del 30 giugno 1989;

2) circoscrizione Scampia - delibera n. 171 del 12 ottobre 1988;

3) circoscrizione San Giovanni a Te-duccio - delibera n. 111 del 9 giugno 1988;

4) circoscrizione Vomero - delibera n. 79 del 21 luglio 1988;

5) circoscrizione Avvocata Montecalvario - delibera n. 78 del 21 luglio 1988.

Al riguardo occorre anche precisare che il comune di Napoli, in ottemperanza al disposto dell'articolo 4, comma quinto, della legge n. 12 del 21 gennaio 1988, ha provveduto a nominare due funzionari tecnici per ognuna delle 21 circoscrizioni in cui è ripartito attualmente il territorio comunale per la sostituzione dei componenti effettivi assenti o impediti della speciale commissione di cui trattasi.

B) *Ripartizione dei fondi tra le circoscrizioni.*

Con decreto del sindaco n. 1.000, del 9 novembre 1988 si è provveduto alla assegnazione alle varie circoscrizioni dei fondi stanziati sia ai sensi della ordinanza n. 80 del 1981 del commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Basilicata e della Campania, sia per gli interventi previsti dagli articoli 9 e seguenti della legge n. 219 del 1981, come da delibera CIPE del 29 maggio 1986 e da decreto ministeriale 25 giugno 1987. La ripartizione, distintamente per i due titoli, è la seguente:

Circoscrizione	Cont. Ord. n. 80/81 (Lire)	Cont. L. n. 219/81 (Lire)
Chiaia San Ferdinando	2.000.000.000	—
Avvocata Montecalvario	1.600.000.000	1.184.841.175
Stella San Carlo	1.750.000.000	7.753.697.167
San Lorenzo Vicaria	1.300.000.000	—
Mercato Pendini	850.000.000	399.768.575
Vomero	800.000.000	—
Arenella	650.000.000	337.862.260
Bagnoli	400.000.000	—
Miano	400.000.000	—
Piscinola	200.000.000	—
Fuorigrotta	700.000.000	5.785.439.560
Poggioreale	600.000.000	30.168.095
San Giovanni	400.000.000	—
Barra	550.000.000	2.586.692.768
Ponticelli	400.000.000	344.557.085
Secondigliano Scampia	900.000.000	554.769.335
San Pietro a Patierno	650.000.000	—
Soccavo	250.000.000	—
Pianura	200.000.000	—
Chiaiano	400.000.000	—

Totali ... 15.000.000.000 18.977.796.020

C) *Numero delle pratiche definite.*

Il CIPE, per effetto di quattro accrediti a favore del comune, ha consentito di approntare uno schema di deliberazione, che è stato inoltrato, di recente, all'esame della terza commissione consiliare prima di sottoporlo all'approvazione della giunta municipale. In detto provvedimento sono indi-

cati i vari settori di intervento con i relativi importi. Tra l'altro, sono stati indicati una serie di criteri ai quali le circoscrizioni dovranno ispirarsi per la graduatoria dell'erogazione dei contributi che dovrà essere approvata dal consiglio circoscrizionale e pubblicizzata nelle forme di legge.

Per quanto concerne, in particolare, i pericoli di eventuali infiltrazioni camorristiche nell'assegnazione dei contributi per interventi connessi con gli eventi tellurici del 23 novembre 1980 e 14 febbraio 1981, si significa che sono stati previsti una serie di adempimenti ed obblighi per concessionari-imprese e professionisti atti a scoraggiare ogni tipo di azione in tal senso.

Infatti, proprio al fine di contribuire a garantire una maggiore trasparenza per i finanziamenti dei contributi per il sisma, cui conseguono una serie di appalti di opere sia da parte del privato sia di opere pubbliche, si è ritenuto di modificare gli schemi di concessione, introducendo criteri che man mano possano prestarsi ad un aggiornamento delle norme attualmente in vigore.

Si ritiene necessario, altresì, evidenziare che l'amministrazione comunale ha provveduto anche ad aggiornare, di conseguenza, i relativi schemi di autorizzazione a edificare.

D) Numero delle pratiche definite legge n. 2198 del 1981.

Risultano, allo stato, evase circa 190 pratiche a fronte delle 1.600 richieste presentate dai cittadini per le quali l'amministrazione comunale, con lo schema di deliberazione innanzi citato, provvederà a deliberare anche il relativo finanziamento, soddisfacendo, in tal modo, le attese dei cittadini interessati.

È chiaro che dal numero delle predette 1.600 pratiche dovranno essere stralciate tutte quelle richieste che gli interessati non provvidero a corredare di tutta la documentazione tecnico-amministrativa nei termini previsti dalla legge, nonostante le varie proroghe concesse.

E) Erogazioni e fabbisogni.

In proposito si allega il più recente elaborato, redatto dall'Agenzia per la promo-

zione dello sviluppo del Mezzogiorno, riflettente lo stato di attuazione, per il comune di Napoli, della legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni. Circa l'ulteriore fabbisogno finanziario, secondo una stima di massima avanzata dall'amministrazione comunale, occorrerebbero ancora circa mille miliardi per portare a conclusione la riparazione dei dissesti provocati dal sisma.

In merito, poi, a quanto richiesto nell'ultima parte dell'interrogazione, è ben nota la sopravvenuta costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli interventi nelle zone terremotate che sta attivamente operando.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale delle aree industriali sorte nelle zone terremotate della Lucania in base alla legge sulla ricostruzione è alquanto precaria;

dopo nove anni dal sisma, nelle aziende sono impegnati solo 1.320 lavoratori a fronte dei 4.800 previsti direttamente nell'organico delle aziende e dei 1.500 indiretti, nonostante l'erogazione di 800 miliardi di contributi, cosicché ciascun posto di lavoro è costato alla collettività circa 600 milioni di lire e più di un miliardo se si conteggiano gli oneri per spese infrastrutturali;

le carenze e ritardi si riscontrano un po' in tutte le otto aree individuate da Balvano a Isca Pantanella, Baragiano, Nericò, Vitalba, Melfi, Viggiano e Tito —:

i motivi per cui la situazione si presenta così carente;

quali iniziative al riguardo intendano assumere;

se ritengano di attivare urgentemente un'approfondita inchiesta sull'utilizzo dei fondi all'uopo stanziati;

o³¹ quali concreti interventi per l'incremento della occupazione intendano svolgere in Lucania a fronte del fallimento delle politiche assistenziali e clientelari perpetrate e degli stessi interventi — come quello su citato — inattuati o malamente attuati. (4-14557)

RISPOSTA. — *Sembra utile chiarire quali sono gli obblighi posti a carico dei beneficiari dei contributi circa il rispetto degli impegni occupazionali. In proposito, il disciplinare per la concessione del contributo previsto dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 dispone che il beneficiario ai fini del trasferimento in proprietà del lotto — che all'atto della ammissione viene assegnato solo provvisoriamente — debba conseguire una quota almeno pari al 70 per cento dell'occupazione stabile e della produzione a regime.*

Non si procede al trasferimento in proprietà dell'area assegnata qualora tale risultato non sia conseguito entro quattro anni dall'approvazione del collaudo finale; in tal caso l'amministrazione ha facoltà di disporre la revoca del contributo e dell'assegnazione del ruolo, restando le accessioni regolate dalle norme del codice civile.

A decorrere dal trasferimento in proprietà dell'area ed accessioni, il beneficiario è tenuto a mantenere occupate unità lavorative in numero non inferiore all'80 per cento di quello indicato, per un periodo minimo di tre anni, a pena della riduzione proporzionale del contributo; dopo il triennio citato, il beneficiario deve raggiungere il 100 per cento dell'occupazione prevista.

Le cennate, progressive tempistiche per il raggiungimento delle quote di completa occupazione sono state previste, all'avvio degli interventi, in considerazione della situazione delle zone dove i beneficiari sarebbero andati ad operare. Si trattava, come è noto, di zone interne in cui la infrastrutturazione era solo in fase iniziale e senza un preesistente significativo tessuto industriale.

Non si poteva, allora, prevedere che lo sforzo dello Stato sarebbe arrivato al punto attuale per la promozione dello sviluppo economico e sociale di quelle zone colpite dal terremoto del 1980 e febbraio 1981.

La disciplina cennata, prevista all'inizio degli interventi, è stata variata, a seguito della modificata situazione ambientale, quando sono state fissate le modalità di concessione dei contributi previsti dall'articolo 8, commi primo e secondo della legge 27 marzo 1987, n. 120. Il disciplinare per la concessione dei benefici anzidetti, prevede, infatti, che ai fini del trasferimento in proprietà del suolo sia necessario il raggiungimento del 100 per cento dei livelli occupazionali prescritti, entro il termine massimo di quattro anni dall'approvazione del collaudo finale.

Per le medesime iniziative, l'obbligo di mantenimento dell'occupazione sopra citato, posto a carico del beneficiario successivamente al trasferimento in proprietà dell'area, è stato portato quantitativamente al cento per cento della forza lavoro prevista e temporalmente a cinque anni dall'anzidetto termine.

Quanto fin qui esposto è utile per una obiettiva valutazione della situazione occupazionale delle aree industriali della Basilicata. È da precisare, infatti, che la correlazione — prospettata nell'interrogazione — tra contributo erogato ed addetti impiegati nelle aziende, non può essere immediatamente accettata, dovendo la medesima essere valutata anche alla luce dell'avanzamento degli stabilimenti. Sotto tale appello, in Basilicata risultano ultimate, nonché in produzione, 40 aziende delle 71 per cui sono iniziati i lavori di realizzazione dello stabilimento; nelle predette 40, risultano complessivamente operanti 1.714 addetti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, dell'industria, commercio ed artigia-*

nato, del tesoro, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

la società « Studi centro storico di Napoli » è — come è noto — autrice del contestatissimo progetto di intervento edilizio nel centro storico di Napoli: un piano il quale, dopo aver espulso dal centro urbano con il pretesto del terremoto e il paravento dei 20 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica, decine di migliaia di nuclei familiari, tende a realizzare, in pieno dispregio della memoria storica, artistica, architettonica e culturale di Napoli, una disinvolta operazione di abbattimenti e ristrutturazioni edilizie volte a realizzare non il reinsediamento degli espulsi, ma squallidi coinvolgimenti tra i residui (e solo questi) inquilini ed i proprietari, contro e sulla pelle di quelli di loro che siano stati deportati o che siano dissenzienti o non abbienti;

il capitale della predetta società è detenuto per il 33 per cento dal Banco di Napoli — non nuovo a simili discutibili avventurose presenze —, mentre un altro terzo del capitale è nelle mani della Lega delle cooperative (ai fini di assicurare il consenso o almeno dissenso di sola facciata alla sciagurata operazione da parte del PCI) e l'ultimo terzo della quota è posseduto dai costruttori privati: ISVEC, COSVICA, GIUSTINO, SCI;

si è tentato, fortunatamente inutilmente, di far rientrare gli spaventosi costi — due miliardi e mezzo — del perverso progetto, attraverso la clientelare disponibilità della regione Campania, nei progetti di cui al secondo piano annuale di attuazione di cui alla legge n. 64, con esito negativo perché il progetto non è stato giudicato minimamente rispondente alla esigenza innovativa dell'azione nella quale e per la quale era stato disinvoltamente proposto (anche se la società Studi centro storico di Napoli ha avuto l'ardire di negare l'evidenza documentale (« la storia dei finanziamenti pubblici è campata in aria » ha affermato il dottor Enzo Giustino, presidente della società) risul-

tante da una interrogazione degli interroganti al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dalla sua risposta;

notizie di stampa hanno recentemente evidenziato che la società in parola procederebbe ad un aumento di capitale per l'importo di 2,4 miliardi di lire al quale non parteciperebbero però né il Banco di Napoli né la MEDEDIL (istituto e società sui quali la attività di controllo forse è ancora possibile) per privilegiare le scelte preordinate di una concentrazione del pacchetto di maggioranza nelle mani private: entrerebbero infatti nella società — ma non si comprende bene per quali ragioni ed obiettivi — due compagnie di assicurazioni, la UNIPOL e la SAI, ed un altro istituto bancario: il San Paolo di Torino

se per il terzo piano di attuazione della legge n. 64 è stato riformulato il tentativo di far finanziare il progetto, al quale sono formalmente estranei sia il comune di Napoli sia le competenti soprintendenze, che invece avrebbero il diritto ed il dovere di non estraniarsi da interventi che riguardano il loro territorio e le loro competenze istituzionali; in caso affermativo, come è stato diversamente giustificata la impropria richiesta di finanziamento;

come giudicano gli organi di vigilanza ed i ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria la presenza attuale ed in programma di imprese a partecipazione statale o private sulle quali venga esercitato il controllo ministeriale attraverso gli organi preposti.
(4-14726)

RISPOSTA. — Al ministro per il Mezzogiorno non risulta pervenuta alcuna richiesta collegabile con il progetto cui è fatto riferimento nell'interrogazione di inserimento nel terzo piano annuale di attuazione del programma straordinario di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

Una qualche analogia potrebbe stabilirsi con altra iniziativa, riguardante la elabora-

zione di modello progettuale per il recupero e la riqualificazione ambientale del centro storico di Napoli, proposta dal Ministero della pubblica istruzione per un importo di lire 2 miliardi e 428 milioni ma parrebbe evidente la non coincidenza dei due progetti, sia per la diversità delle specifiche finalità, sia per la loro diversa provenienza.

Da parte del Ministero delle partecipazioni statali è stato fatto presente che la società MEDEDIL del gruppo ITALSTAT partecipa al capitale della società Studi centro storico di Napoli con una quota del tutto minoritaria e che la stessa MEDEDIL non è a conoscenza dell'intenzione della società Studi centro storico di procedere ad un aumento di capitale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

uno dei consiglieri comunali del MSI di Napoli ha denunciato la grave ed arbitraria decisione dell'amministrazione comunale di elevare il canone orario per la concessione in uso dei propri impianti sportivi da lire 9.000 IVA a lire 29.000 IVA;

il vertiginoso aumento che triplica la « tangente » comunale per attività di grande spessore sociale, a Napoli in particolare, giacché si tratta di una utenza costituita da migliaia e migliaia di giovani affiliati a società sportive dilettantistiche senza fini di lucro, realizza di fatto un'inammissibile emarginazione dalla pratica sportiva poiché va considerato che mensilmente le ore necessarie per una sufficiente attività sportiva sono decine e quindi il canone mensile si aggirerebbe su alcune centinaia di migliaia di lire, del tutto insostenibili dai giovani e giovanissimi atleti, considerando anche gli altri oneri accessori che gli sportivi praticanti devono sostenere —:

quali interventi intendano svolgere per indurre il comune di Napoli a rive-

dere l'emarginante e classista gabella che non può che produrre un'iniqua selezione tra i giovani sportivi instaurando odiosi privilegi nei confronti dei più abbienti in un'area, oltretutto, dove la leva sportiva giovanile dovrebbe invece poter ampiamente competere con quelle concorrenti della tossicodipendenza e della criminalità. (4-15364)

RISPOSTA. — Il comune di Napoli, in attuazione della legge finanziaria 1989, ha approvato il 20 aprile dello scorso anno la determinazione percentuale di copertura dei costi complessivi dei servizi pubblici a domanda individuale nella misura del 36 per cento.

Ciò ha comportato un aumento generalizzato di tali tariffe cui non poteva sottrarsi il canone per l'uso di impianti sportivi. Tuttavia, per quel che concerne questi ultimi, l'amministrazione partenopea si è impegnata a realizzare un piano che consenta di giungere attraverso la riduzione delle spese di gestione ad una revisione del canone in senso più favorevole agli utenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni (!!!) presso lo scalo ferroviario di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia), sono fermi 28 vagoni contenenti scorie di estrazione del magnesio e di minerali non ferrosi, provenienti da Bolzano sede della società Sogepi, che provvede alla loro lavorazione, e destinati a Monteverde (Avellino), dove era in costruzione uno stabilimento della stessa società. Tale materiale fu posto sotto sequestro il 27 aprile 1987 dal pretore di Lacedonia, in seguito ad una denuncia relativa alla pericolosità dello stesso materiale, e confermata poi dall'indagine dell'ufficio di igiene e profilassi di Avellino, che riscontrò la presenza di solfuri e metalli tossici possibili fonti di inquinamento di aria, acqua e suolo e che, a

contatto con sostanze acide, potevano rappresentare grave pericolo per la salute dell'uomo;

lo stesso pretore inviò comunicazioni giudiziarie ai rappresentanti della società in questione, avendo accertato — tra l'altro — che le su citate scorie sarebbero state depositate — se non sequestrate preventivamente — nelle sottofondazioni del suddetto stabilimento in costruzione a Monteverde (che risultava anche non dotato delle dovute autorizzazioni della comunità montana e della soprintendenza competente);

ai cittadini ed agli stessi amministratori dei comuni della zona erano state date assicurazioni circa la provvisorietà del deposito dei materiali in questione a Rocchetta ed il ministro della protezione civile dell'epoca, onorevole Zamberletti, che aveva affidato un'inchiesta in proposito al dottor Pastorelli, aveva proclamato che nei comuni di Melfi, Rocchetta e Monteverde non sarebbe rimasta traccia dei materiali pericolosi in questione;

nonostante tali antefatti e le continue sollecitazioni e proteste dei cittadini della zona, oltreché dei consigli comunali straordinari tenuti in prossimità dei vagoni ed allargati a tutti i comuni limitrofi a Rocchetta Sant'Antonio, i 28 vagoni contenenti circa 1.400 tonnellate di scorie di estrazione del magnesio e di minerali non ferrosi sono ancora ammassati nei pressi della stazione del piccolo centro, a pochi metri dalle scuole elementari e materne e dal tumultuoso corso del fiume Ofanto, alla mercè di qualsiasi sconsiderato e, soprattutto, di eventuali piene che provocherebbero una catastrofe ambientale;

solo recentemente si è venuto a conoscenza della sentenza del pretore di Bolzano che, investito della vicenda, oltre a condannare gli amministratori della Sogepi, ha deciso di confiscare il materiale e farlo distruggere dall'autorità amministrativa competente, che non si capisce

bene quale sia, stando alle dichiarazioni recenti, indignate, dello stesso sindaco di Rocchetta —:

quali urgenti iniziative ritengano di assumere per rimuovere i vagoni di sostanze pericolose per l'ambiente e la salubrità dei cittadini e che da oltre due anni sono fermi a Rocchetta Sant'Antonio;

per quali motivi essi siano « bloccati » in tale luogo da tanto tempo;

per quali motivi, nonostante la sentenza del pretore di Bolzano che stabilisce la confisca dei materiali contenuti nei 28 vagoni e la loro rimozione e distruzione da parte di chi di competenza, non si riesca a capire chi debba compiere tale opera e si assista ad uno sgravio di responsabilità scandaloso che dilata ulteriormente i tempi ed aumenta i rischi di inquinamento e pericolo per la salute pubblica;

perché le affermazioni delle autorità e del ministro della protezione civile del tempo abbiano potuto essere così clamorosamente smentite;

quali risultati abbiano conseguito le indagini sullo stabilimento che si stava costruendo a Monteverde, se sia vero che era abusivo e quali provvedimenti, nel caso, sono stati adottati;

se tale stabilimento sia mai stato portato a termine ed oggi sia in funzione.
(4-15409)

RISPOSTA. — Il 28 aprile 1987 giungevano presso lo scalo ferroviario di Rocchetta Sant'Antonio 28 carri-merci carichi di circa duemila tonnellate di scorie di magnesio provenienti dallo stabilimento della Società Italiana per il magnesio e leghe di magnesio SpA con sede in Bolzano e spedite dalla SO.GE.PI. — Delta industriale Srl con destinazione località Ischia della Piana del comune di Monteverde Irpino (Avellino), ove una piccola parte del materiale in questione era stata già impiegata per il riempimento di un piazzale sul quale doveva sorgere un opificio industriale. Lo stabilimento, il cui ciclo di lavorazione prevedeva

l'utilizzazione delle anzidette scorie per la produzione di calce idrata, successivamente non venne più realizzato. Detto materiale fu sequestrato dal pretore di Lacedonia, che, dopo l'esperimento delle prime indagini tese ad individuare la natura e le caratteristiche del materiale stesso, si dichiarò incompetente e trasmise gli atti al pretore di Bolzano.

Gli accertamenti disposti all'epoca dall'autorità giudiziaria accertarono che il materiale di cui trattasi, pur non potendo essere ricompreso fra i rifiuti tossici e nocivi, bensì tra quelli speciali, aveva comunque delle caratteristiche tali per cui il suo deposito doveva essere eseguito adottando determinate cautele, non potendosi altrimenti escludere forme di inquinamento atmosferico ed idrico.

Il suddetto pretore, con sentenza del 16 dicembre 1988, nel condannare i titolari delle due predette società per avere, senza le prescritte autorizzazioni e l'adozione di cautele atte ad impedire l'inquinamento ambientale, eseguite varie fasi di smaltimento di rifiuti speciali, dispose la confisca del materiale in giudiziale sequestro e la sua distruzione a cura dell'autorità amministrativa competente che dovrà osservare le prescrizioni di legge in materia ed a spese dell'imputato.

Tale sentenza fu appellata e la corte di appello di Trento, nelle more della decisione di secondo grado, al fine di evitare pericoli per la salute pubblica, stante un modesto sversamento dei rifiuti in questione e la corrosione dei vagoni di contenimento, dispose (con ordinanza del 22 agosto 1989) la separazione dei rifiuti stessi dai vagoni ferroviari ed il ricovero dei primi in luogo adatto ed idoneo alla loro conservazione, demandando tale incarico alla guardia di finanza che si doveva avvalere degli organi regionali, provinciali e comunali per la parte di propria competenza.

Il predetto provvedimento suscitò vive proteste da parte degli organi rappresentativi delle popolazioni interessate (consiglio comunale di Rocchetta Sant'Antonio, comunità montana del sub-Appennino Dauno meridionale, provincia di Foggia) anche per le obiettive difficoltà di reperire nella zona un sito idoneo allo stoccaggio.

Con sentenza del 4 ottobre scorso, intervenuta prima che la guardia di finanza riuscisse a dare esecuzione alla suindicata ordinanza, la predetta corte di appello, avendo ritenuto le scorie di magnesio sottoprodotti industriali da impiegare direttamente e non rifiuti tossici e nocivi né rifiuti speciali, ha conseguentemente assolto con formula piena i legali rappresentanti delle sopraindicate società perché il fatto ai medesimi ascritto non costituisce reato e, nel contempo, ha disposto la revoca dei provvedimenti di sequestro giudiziale e di confisca del materiale, nonché la restituzione delle cose in sequestro (carri ferroviari e scorie di magnesio) agli aventi diritto (rispettivamente ente ferroviario dello Stato e S0.GE.PI.).

La suindicata sentenza è passata in giudicato e la guardia di finanza ha eseguito il provvedimento di dissequestro ma i rappresentanti della S0.GE.PI. — Delta industriale, per quanto debitamente invitati, non hanno ancora provveduto a ritirare il materiale in questione. Di ciò il predetto organo di polizia ha informato la corte di appello di Trento. Inoltre la prefettura di Foggia ha invitato il compartimento di Bari dell'Ente ferrovie dello Stato ad adottare tutte le azioni di competenza per affrettare la rimozione dei carri ferroviari dalla stazione di Rocchetta Sant'Antonio. La situazione appare in via di soluzione e tale da escludere la necessità d'un intervento di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:*

l'amministrazione provinciale di Napoli è proprietaria del 50 per cento del consorzio trasporti pubblici (C.T.P.) il cui conto consuntivo 1988 registra una ulteriore perdita di lire 105.161.105.036 senza che nessuna autorità si sia ancora peritata di intervenire per bloccarne la fallimentare gestione strettamente collegata a motivi clientelari e ad una incapacità as-

solata del governo amministrativo del consorzio, stanti le discutibili modalità di esercizio del proprio mandato da parte della commissione amministrativa dell'ACTP, e cioè della azienda consortile, delle cui disinvolute attività si sono già interessati l'utenza, la stampa, la magistratura, il Governo ed i parlamentari, senza che tuttavia gli scandali cessassero;

nel corso dell'ultima assemblea consortile, su proposta dei consiglieri del MSI è stato deliberato alla unanimità di effettuare osservazioni alla esilarante delibera n. 542 del 18 ottobre 1989, concernente una « licitazione privata per il noleggio di 15 autobus nuovi FIAT (carrozzeria IVECO) 370 S interurbani di linea da metri 12 per la durata massima di 36 mesi per un importo annuale di lire 1.642.500.000 oltre IVA », per complessive lire 4.927.500.000 oltre IVA poste a carico della regione che avrebbe autorizzato simile assurdo spreco;

con interrogazione al presidente della provincia ed all'assessore ai trasporti i consiglieri del MSI Bruno Esposto e Giovanni Basile, hanno chiesto di conoscere se fosse stato valutato che l'ammontare del canone di locazione è addirittura superiore a quello concorrente per l'acquisto degli stessi autobus, con ulteriore particolare che alla fine del controllo nel parco automezzi aziendale non sarebbe restato alcunchè e se non fosse opportuno che fossero acquisiti tutti gli elementi a supporto della sconcertante decisione della commissione amministrativa per sottoporli a vaglio critico, anche in relazione alla loro valenza emblematica del prodursi dello stato di dissesto in atto, evidenziando inoltre i singolari postulati di gara: quei mezzi e non altri con caratteristiche simili, « nuovi » anzichè usati ed efficienti (stante il preventivo e limitato periodo di uso) e chiedendo infine chiarimenti oltre che sulle ditte invitate a concorrere alla detta licitazione anche sul seguito dato dalla commissione amministratrice all'unanime decisione assembleare assunta su proposta del MSI, di sospendere l'esecutività del-

l'atto, mercè il successivo annullamento dell'atto deliberativo al quale dovrebbe seguire, alla luce dei risultati sconvolgenti della gestione consortile — che meraviglia non abbia ancora interessato la magistratura fallimentare — la revoca del mandato conferito alla commissione amministrativa, per l'evidente sua incapacità e per non dire altro —:

quali urgenti accertamenti intendano svolgere per frenare il dissesto gestionale economico, finanziario e funzionale di una azienda di pubblico trasporto che concorre irresponsabilmente alla crescita del debito pubblico, contribuendo alla necessità di ripiano del deficit pubblico allegramente procurato a carico di tutti i cittadini e della stessa utenza e nonostante le rigorose normative vigenti al riguardo, che continuano ostentatamente ad essere disattese, nella certezza della compiacente copertura del disavanzo da parte della regione, dello Stato e della stessa utenza, mercè le continue ed ingiustificate (altro che dagli sperperi di gestione) manovre tariffarie al rialzo;

se intendano assumere le iniziative opportune perchè venga dichiarata decaduta la commissione amministratrice dell'A.C.T.P., che accumula solo paurosi disavanzi sostituendola con esponenti non designati dai partiti e che siano espressioni qualificate e competenti del mondo accademico, imprenditoriale e delle libere professioni al fine di salvare il futuro del CIP da un passato ed un presente tutti da cancellare e prima che sia troppo tardi.

(4-16779)

RISPOSTA. — La questione prospettata costituisce significativa espressione di quella particolare sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali.

Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere

da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con garanzie dell'ordinamento. Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo. In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica e giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato. Converrà, d'altra parte, l'interrogante, che un ministro delle Repubblica — soprattutto un ministro dell'interno — debba essere sempre e comunque rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento democratico.

Quanto allo specifico problema sollevato occorre rilevare che una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione richiede accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo in assenza di un sistema normativo che conferisce agli organi periferici di questo Ministero un'autonoma potestà all'esercizio di particolari forme di collaborazione in taluni settori delle amministrazioni locali.

La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla congruità amministrativa e sulla regolarità della gestione economica-finanziaria di un'azienda di pubblico trasporto — come quella segnalata — che non ricade nelle funzioni e nelle responsabilità politiche di questo Ministero.

Questioni come quelle segnalate dall'interrogante dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto di sindacato ispettivo di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PATRIA e RABINO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

la chiesa di S. Rocco — che si affaccia su piazza S. Leonardo nel comune di Canelli in provincia di Asti — è uno dei più begli esempi di arte barocca presente in Piemonte ed è bisognevole di manutenzione straordinaria e restauro;

ormai da un decennio il comune di Canelli è in possesso di un progetto esecutivo per lavori di conservazione e riuso dell'edificio;

nonostante le ripetute richieste né la regione Piemonte né la sovrintendenza competente misero a disposizione risorse per finanziare i lavori di conservazione e restauro;

considerata l'urgenza dell'intervento in questione —:

se non ritenga opportuno disporre un finanziamento — anche se parziale rispetto ai 500 milioni necessari — così che il comune possa promuovere un gruppo di intervento pubblico-privato aperto anche alla presenza del localismo economico-finanziario onde avviare in concreto i lavori di restauro. (4-18591)

RISPOSTA. — La chiesa di San Rocco sulla piazza San Leonardo in frazione Villanova è effettivamente un bellissimo esempio di arte barocca presente in Piemonte e necessita di lavori di manutenzione straordinaria e di restauro.

Il comune di Canelli già nel 1981 ha fatto approntare un progetto di conservazione e riuso della chiesa in oggetto, purtroppo non realizzato per la scarsità delle risorse finanziarie disponibili, destinate a necessari interventi prioritari su altri edifici di pregio. Tuttavia, data l'indubbia necessità dell'intervento, si valuterà la possibilità di inserire nei programmi ordinari per l'anno 1991 uno stanziamento per le opere più urgenti e indilazionabili.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PAVONI. — *Al Ministro dell'interno.*—
Per sapere — premesso:

che il sindaco di Bardolino si fa carico con molto zelo, di sovrintendere anche all'immagine estetica del corpo dei vigili urbani;

che pertanto ha fatto categorico divieto al vigile urbano Lucia Montresor, di usare i pantaloni durante l'orario di servizio, ritenendo che l'uso di tale indumento possa offendere il comune senso del pudore non soltanto dei cittadini residenti, ma anche dei numerosi turisti stranieri che in questo periodo affollano la cittadina;

che tale provvedimento ha sollevato l'immediata reazione delle locali camere del lavoro che in chiare e nette prese di posizione hanno condannato tale autoritaria ed arbitraria decisione sottolineando che vi sono sufficienti elementi per una vertenza sindacale;

che secondo quanto sancisce la legge quadro sull'ordinamento di polizia municipale, spetta alle regioni stabilire foggia ed uso delle divise —:

se non si ravvisi l'opportunità, tenendo nel debito conto che in numerose grandi, medie e piccole città, l'uso dei pantaloni o della gonna da parte dei vigili urbani di sesso femminile è legato alle condizioni ambientali climatiche ed il tipo di divisa è subordinato al tipo di servizi a cui si è addetti, di emanare una circolare specifica, tenendo conto delle risultanze emerse dalla commissione delle pari opportunità tra uomo e donna, per cui rimane irrilevante e non indecoroso l'uso dei pantaloni da parte di un vigile appartenente al cosiddetto gentil sesso.

(4-07843)

RISPOSTA. — *Con deliberazioni del 5 e del 19 maggio 1987 l'amministrazione comunale di Bardolino (Verona) prescriveva l'uso della gonna o della gonna-pantalone per il personale femminile dei vigili urbani. Le disposizioni venivano disattese dalla di-*

pendente Lucia Montresor che, dopo vari richiami, veniva sottoposta a provvedimenti disciplinari di censura. In ogni caso, è intendimento della civica amministrazione di affrontare nuovamente il problema della disciplina delle uniformi della polizia municipale.

Invero, in attuazione della legge della Regione Veneto 9 agosto 1988, n. 40, recante norme in materia di polizia locale, dovrà essere definita una normativa sulle uniformi e sui distintivi di grado sulla base delle indicazioni fornite dagli enti locali ad un comitato tecnico appositamente istituito.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PAZZAGLIA e PARIGI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali forme concrete di intervento nell'ambito delle proprie competenze, intende assumere di fronte all'approvazione, da parte del consiglio provinciale di Gorizia, del nuovo testo del regolamento interno che, in particolare, prevede la possibilità per i consiglieri di esprimersi, nell'adempimento delle loro funzioni, in friulano e in sloveno, sia in forma orale che scritta, e ciò in mancanza di una legge dello Stato che lo autorizzi. (4-12894)

RISPOSTA. — *La questione dell'uso della lingua slovena da parte dei consiglieri provinciali di Gorizia in seno all'organo collegiale è stata oggetto di una proposta di modifica del regolamento consiliare che è stato inserito nell'ordine del giorno dei lavori consiliari del 30 marzo 1990.*

A seguito di discussione assembleare si è pervenuti all'approvazione di una delibera che impegna la giunta provinciale a redigere proposta di modifica del regolamento consiliare diretta a consentire ai consiglieri provinciali di lingua slovena e friulana nell'adempimento delle loro funzioni l'uso, scritto e orale, della propria lingua madre.

Allo stato attuale, previe informazioni assunte ne le vie brevi, non risulta che la

giunta provinciale abbia operato nel senso indicato dal documento di cui sopra, che pertanto assume solo una valenza politica interna al consiglio stesso.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PAZZAGLIA. — Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso:

che si è ripetutamente confermata l'esigenza di un nuovo ospedale militare che risponda in maniera più idonea, funzionale e moderna alle esigenze della Sardegna;

che, con altrettanta ripetuta fermezza, la giunta comunale di Cagliari ha espresso parere contrario all'ubicazione di detto ospedale in località Calamosca;

che in seguito a tale determinazione è stata individuata — di concerto e con l'impegno del Ministro della difesa — l'area in Monserrato quale area idonea per la costruzione del nuovo ospedale militare —:

se risponda a verità che l'autorità militare abbia minacciato la intenzione di dare invece e comunque inizio alle operazioni tecniche per la costruzione di un nuovo ospedale nell'area di Calamosca, in palese contrasto con quanto deliberato dal comune di Cagliari e concordato con la regione sarda e con i Ministeri della difesa e delle finanze;

se non si ritenga, pertanto, di intervenire con urgenza per il rispetto degli impegni già da tempo confermati.

(4-17473)

RISPOSTA. — Nell'anno 1986, considerate le deficienze funzionali, il precario stato d'uso e l'infelice collocazione nel tessuto urbano dell'ospedale militare di Cagliari, si decise di procedere all'edificazione di un nuovo nosocomio, vista anche l'impossibilità di procedere al recupero statico-architettonico dell'immobile, perché vincolato dalla soprintendenza ai beni ambientali.

Quale sedime per il costruendo ospedale venne scelta la zona demaniale di San Bartolomeo, adiacente alla baia di Calamosca.

L'area, naturalmente salubre e lontana da fonti inquinanti, era già caratterizzata dalla presenza di altre cinque caserme, due complessi residenziali demaniali, un deposito NATO, e una stazione radio; poteva quindi essere considerata come facente parte di un unico comprensorio militare. Senonché la scelta incontrò l'opposizione delle autorità comunali, le quali, nella redazione del piano regolatore, avevano indicato la zona di San Bartolomeo come area destinata a verde e parco naturale, senza tenere conto della presenza delle citate infrastrutture militari, che — di fatto — impedivano la realizzazione di tale progetto.

Al fine di evitare la costruzione, il sindaco della città di Cagliari esprime l'intendimento di acquisire, mediante esproprio, un'idonea area edificabile in località Monserrato da cedere alla difesa in permuta del vecchio nosocomio. L'area indicata dal comune era ubicata a notevole distanza dagli organi della leva, accasermati a San Bartolomeo, ed avrebbe pertanto costretto i giovani che dovevano sottoporsi alle visite per l'idoneità al servizio militare a fare la spola fra Monserrato e San Bartolomeo stesso. Nonostante questo inconveniente, al fine di venire incontro alle richieste delle autorità locali, veniva espressa la disponibilità ad esaminare l'offerta del comune, a condizione che l'area fosse prontamente disponibile.

Attualmente il comune di Cagliari, ai sensi dell'articolo 14 dello statuto regionale, sostiene che il vecchio nosocomio, all'atto della dismissione, dovrà inequivocabilmente transitare fra i beni della Regione e subordina all'accettazione di tale principio la concessione dell'area di Monserrato, che deve ancora essere acquisita. Tale tesi non è condivisa dal Ministero delle finanze, il quale ritiene che, nella specie, non ricorra l'ipotesi del trasferimento automatico regolata dal citato articolo 14. Si è quindi in una situazione di stallo.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

PETROCELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

dai dati forniti dall'Agenzia per il Mezzogiorno risulta che per l'attuazione del 1° e del 2° piano previsti dalla legge n. 64 del 1986 sono state convenzionate o pronte alla stipula 670 opere per circa 12.500 miliardi di lavori, mentre in fase di consegna o di appalti ve ne sono solo 330 per circa 5.000 miliardi;

il 70 per cento dei lavori appaltati sono dei comuni mentre il 70 per cento dei progetti sono dei consorzi industriali, di bonifica, ecc.;

tra le opere di competenza regionale (per esempio la regione Molise) su 371 miliardi disponibili non ha ancora ultimato la stipula delle convenzioni con gli enti attuatori (comuni, comunità montane, ecc.) e a tutt'oggi risultano appaltate opere per soli 16 miliardi, relativi all'azione organica 6.3-zone interne, e tutte le opere del 2° piano superiori a 5 miliardi;

il comune di Isernia è stato di recente invitato dall'Agenzia per il mezzogiorno a stipulare soltanto una convenzione per 10.000 miliardi al fine di realizzare un parcheggio di quattro piani in pieno centro storico e in zona sismica, nonostante il parere contrario della sovrintendenza alle belle arti —:

quali sono le cause dei ritardi che si evidenziano dai dati citati in premessa;

se le procedure previste rispondono pienamente agli interessi generali;

se non ritiene utile, prima di avviare inutili convenzioni, acquisire i pareri della sovrintendenza o del Ministero dell'ambiente per le opere da localizzare in aree di particolare valore storico o paesaggistico. (4-17278)

RISPOSTA. — *A metà marzo 1990 i dati che si riferiscono all'attività dell'Agenzia per il Mezzogiorno si sono necessariamente modificati rispetto a quelli riferiti dall'interrogante, per cui per il primo e secondo*

piano annuale di attuazione del programma straordinario risultano stipulate o in corso di stipula convenzioni di finanziamento per opere e per studi e progettazioni per un totale di 1.240 su 1.277 autorizzazioni ministeriali.

Per quanto concerne i ritardi nella consegna dei lavori, che riguardano circa 150 convenzioni per opere, dagli accertamenti effettuati i motivi dei ritardi stessi sono ascrivibili in gran parte a lungaggini delle procedure di gara, a contenziosi in atto, ovvero al mancato ottenimento di permessi, nulla osta, eccetera da parte di altre amministrazioni. I dati forniti, che riguardano esclusivamente le opere e le progettazioni finanziate dall'agenzia, sono necessariamente destinati a modificarsi nel tempo secondo l'evolversi della situazione.

Relativamente alla realizzazione del parcheggio da parte del comune di Isernia, la predetta agenzia che, sulla base dell'autorizzazione ministeriale ha già stipulato la convenzione con detto comune in data 29 novembre 1989, non ha alcun potere di intervento in merito alla realizzazione, la quale è di esclusiva competenza del soggetto attuatore, tenuto conto che le valutazioni relative alla finanziabilità o meno dell'opera vengono effettuate, nella fase di programmazione, sulla base, tra l'altro, della dichiarazione del soggetto attuatore secondo cui non vi sono impedimenti di sorta nella realizzazione stessa dell'opera.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PIERMARTINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha predisposto norme per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, stabilendo la possibilità di finanziamenti a fondo perduto per cooperative con prevalenza di giovani al di sotto dei 29 anni di età;

che la Cooperativa Nuova Humanitas, con sede in Fondi, formata per la quasi totalità (23 soci su 25) di giovani di età inferiore ai 29 anni, che opera nel campo dell'attività agricola e della zootecnia in un territorio, quello dell'Agro di Fondi, naturalmente predisposto per colture di vario genere e servito da un mercato ortofrutticolo (il MOF) di rilevanza nazionale, classificato al 2° posto per quantità di prodotto annuo commercializzato, ha predisposto e presentato a codesto Ministero un complesso e articolato progetto di impianto per la coltivazione di specie di prodotti scarsamente presenti nel Paese (babaco, ananas, papaja, ecc.);

che dopo il positivo parere dell'ERSAL, del settore decentrato di Latina del Ministero dell'agricoltura e foreste, si è vista rigettare il progetto, ai fini dell'ammissione alle agevolazioni della citata legge, senza che, pur varie volte sollecitato, il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile abbia svolto il ruolo di assistenza previsto dalla legge; anzi, ha lasciato chiaramente e arbitrariamente intendere la prevenuta volontà negativa in ordine alla valutazione del ponderoso progetto, in occasione della visita dei rappresentanti della cooperativa, allorché, in risposta ad un legittimo sollecito per ottenere la decisione sulla richiesta avanzata, un altro funzionario si è rivolto con modi sbrigativi e sgarbati, lasciandosi andare a considerazioni poco consone al ruolo rivestito —:

quali sono stati gli effettivi ostacoli di natura amministrativa che non hanno permesso alla Cooperativa Nuova Humanitas di poter realizzare il progetto presentato;

per quale motivo il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile non ha svolto il ruolo di assistenza nel perfezionamento del progetto così stabilito dalla legge;

se intende verificare e, dopo la necessaria indagine, adottare i dovuti provvedimenti nei confronti del funzionario che ha assunto nella circostanza indicata

un atteggiamento di preordinata chiusura verso le ragioni dei giovani della predetta cooperativa. (4-17687)

RISPOSTA. — La cooperativa Nuova Humanitas, con sede in Fondi (Latina), ha presentato a detto comitato un progetto per la coltivazione di ortaggi e frutta esotica, per un investimento di 5 miliardi e 780 milioni di lire.

In sede di esame di tale progetto, il comitato ha ritenuto di non poter proporre al ministro per il Mezzogiorno l'ammissibilità alle agevolazioni previste dalla legge n. 44 del 1986, ma ha anche previsto il suo riesame qualora la cooperativa proponente avesse prodotto integrazioni documentali atte a colmare le carenze che avevano determinato il giudizio non favorevole. La cooperativa ha consegnato le citate integrazioni che, peraltro, non hanno portato ad eliminare le carenze riscontrate (difetto di chiarezza circa le colture che si intendevano impiantare e della indicazione delle rese dei prodotti da coltivare, eccetera).

Pertanto, il comitato ha ribadito di non poter procedere a formulare al ministro per il Mezzogiorno la proposta di ammissibilità alle agevolazioni. I motivi a base della decisione possono essere così sintetizzati:

l'analisi di mercato continua ad essere trattata in maniera insufficiente;

le informazioni richieste circa le strategie commerciali non sono esaurienti;

non sono tuttora chiare le colture che si intendono impiantare e non sono state indicate le rese dei prodotti da coltivare;

non è stata fornita un'analisi degli investimenti da realizzare;

permangono le carenze circa il piano finanziario.

Per quanto riguarda il ruolo di assistenza alla progettazione previsto dalla normativa, questo non può intendersi come assistenza nel perfezionamento del progetto, ma va correttamente inteso quale funzione di indirizzo a una corretta progettazione. È evidente, infatti, che una diversa interpreta-

zione della norma concretizzerebbe una situazione abnorme per cui l'organismo deputato a selezionare i progetti, sarebbe anche incaricato di curarne la redazione.

Attualmente, la cooperativa Nuova Humanitas si trova in regime di contenzioso con il comitato avendo presentato, in data 27 dicembre 1988, ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio e chiesta la sospensione del provvedimento di rigetto della domanda di agevolazioni, sospensione rifiutata dallo stesso TAR (terza sezione) con ordinanza n. 215 del 17 aprile 1989. Il giudizio di merito sul ricorso è stato istruito e discusso nello scorso mese di gennaio e si è in attesa della sentenza.

Il richiamo dell'interrogante ai modi « sbrigativi e sgarbati » ancorché generico e privo di riferimenti certi, appare sorprendente, considerato che per unanime riconoscimento la segreteria tecnica del comitato si è sempre distinta per disponibilità e trasparenza di comportamenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PISANU, PUJIA, PUMILIA, BATTAGLIA PIETRO, PERRONE, SAVIO, TESINI, RIVERA, SANTUZ, SANZA, LAMORTE, VECCHIARELLI, BIANCHINI, GOTTARDO, URSO, RIGHI, RINALDI, CRESCENZI, CHIRIANO, LUSETTI, ROCELLI, MICHELINI, BRUNI FRANCESCO, COSTA SILVIA, ORSINI GIANFRANCO, TORCHIO, RABINO, GEI, LOIERO, MARTUSCELLI, VITI, VITO, VOLPONI, TEALDI, BORRI, CIAFFI, CASTRUCCI, ZOPPI e BARUFFI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se, alla luce dei gravi incidenti stradali che hanno funestato nei giorni scorsi alcune gite scolastiche e in considerazione di numerosi altri inconvenienti, generalmente riconducibili all'idoneità delle agenzie organizzatrici dei viaggi ed all'assistenza diretta agli studenti, che sembrano spesso caratterizzare lo svolgimento delle stesse gite, non ritenga op-

portuno disporre una regolamentazione più severa e più accurati controlli di tali attività scolastiche, evitando in ogni caso che ne risulti sovvertito il presunto valore didattico e ricreativo. (4-19178)

RISPOSTA. — Questo ministero nell'intento di scongiurare per quanto possibile che una non adeguata organizzazione delle gite scolastiche finisca col trasformare un'occasione di indubbio valore formativo e didattico, in eventi tragici, quali quelli ultimamente registratisi, già in passato ha più volte impartito alle dipendenti istituzioni scolastiche direttive di massima ed utili suggerimenti nel rispetto ovviamente delle competenze dei singoli consigli di istituto o di circolo. È noto, infatti che a tali organi è attribuito, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, il potere di deliberare su proposta della giunta esecutiva e nei limiti delle specifiche disponibilità di bilancio in materia di programmazione ed organizzazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle visite guidate ed ai viaggi di istruzione.

Per quanto concerne in particolare, le preoccupazioni espresse a proposito dell'idoneità delle agenzie e delle ditte di autotrasporti, si ricorda che le garanzie al riguardo ritenute necessarie avevano già costituito oggetto della circolare ministeriale n. 74, del 17 marzo 1988 le cui istruzioni richiamavano e confermavano quelle impartite con la precedente circolare n. 214, del 13 luglio 1982 circa le modalità volte a garantire la vigilanza degli alunni.

Altre raccomandazioni, in particolare con riferimento ai viaggi di lunga percorrenza, hanno inoltre costituito oggetto della successiva circolare n. 232, del 5 luglio 1989 cui all'indomani degli ultimi dolorosi eventi hanno fatto seguito le istruzioni diramate con il telex n. 11593 del 5 aprile 1990 con il quale gli operatori scolastici sono stati invitati ad accertare, anche attraverso la collaborazione del personale ispettivo tecnico, la rispondenza delle iniziative programmate dalle singole scuole, alle finalità cognitive culturali e didattiche illustrate con le precedenti istruzioni ed a

verificare la validità delle garanzie fornite dalle ditte e dalle agenzie di trasporto prescelte.

Proprio in questi giorni peraltro il ministero — mantenendo fede a quanto preannunciato alla Commissione cultura del Senato nella seduta del 10 maggio 1990, in occasione della discussione di un'interrogazione parlamentare vertente sullo stesso argomento — ha emanato una nuova circolare, la n. 133, del 15 maggio 1990, la quale, nel richiamare l'attenzione degli organi collegiali sui criteri da seguire per la programmazione e la realizzazione delle iniziative di cui trattasi, fornisce ulteriori e dettagliati chiarimenti in ordine agli aspetti più strettamente organizzativi dei viaggi. A tale proposito viene in particolare raccomandato che i viaggi medesimi siano scaglionati nell'arco di almeno quattro mesi ed abbiano luogo, quanto più possibile in periodi non coincidenti con l'alta stagione e con i giorni prefestivi durante i quali com'è noto il traffico è più intenso e che per ovvi motivi di prudenza sia in ogni caso evitato di viaggiare in orario notturno.

La nuova circolare richiede inoltre che sia verificato di volta in volta se i conducenti degli automezzi siano in possesso del certificato di abilitazione professionale, prescritto dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1974, n. 62 e se gli stessi automezzi, oltre ad essere coperti delle necessarie assicurazioni, abbiano ottenuto il visto di revisione tecnica annuale presso gli uffici della motorizzazione civile e siano forniti di cronotachigrafo che com'è noto, è lo strumento atto a controllare se il personale addetto abbia osservato le norme vigenti in materia di orario di guida.

A quest'ultimo riguardo, si è ritenuto necessario che sia garantita per iscritto la presenza di un secondo autista ogni qualvolta il viaggio di istruzione sia organizzato in modo da tenere in movimento l'automezzo per un periodo superiore alle nove ore giornaliere e che il periodo di guida continuata di medesimo autista non possa superare le 4 ore e mezza in conformità di quanto prescritto dal regolamento CEE 20 dicembre 1985.

Viene raccomandato, altresì, in special modo per quanto concerne i viaggi all'estero che, da parte dei competenti organismi scolastici, sia posta la massima cura nell'esaminare preventivamente il contratto tipo proposto dall'agenzia o ditta prescelta e che comunque, siano sempre fornite per iscritto, sufficienti garanzie circa l'idoneità, sotto i vari aspetti, della sistemazione alberghiera offerta agli alunni. Altre utili indicazioni riguardano l'avvicendamento dei docenti accompagnatori (da utilizzare, ove possibile, in numero di due per ciascuna classe) i quali, peraltro, al termine del viaggio, saranno tenuti a riferire agli organi collegiali ed al capo di istituto eventuali inconvenienti o disservizi riscontrati nel corso del viaggio e che saranno poi segnalati, a cura dei presidi, ai competenti provveditori agli studi.

Questi ultimi, dal proprio canto, ove notino che in più occasioni una medesima agenzia o ditta di trasporti abbia dato luogo a rilievi di una certa gravità ne daranno notizia alle dipendenti istituzioni scolastiche per le conseguenti valutazioni, e, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, effettueranno ogni opportuno intervento affinché le iniziative in questione abbiano a svolgersi nel rispetto delle istruzioni impartite.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

con delibera n. 8 del 14 gennaio 1984 in consiglio comunale di Racale approvava un ordine del giorno presentato dal consigliere del MSI-DN dottor Rocco Giannelli col quale, fra l'altro, si faceva voti « acché nel più breve tempo possibile fosse istituita una stazione di carabinieri in Racale »;

con deliberazione n. 206 del 3 marzo 1988 il commissario prefettizio dottor Taveri formulava voti al Ministro dell'interno ed al Comando generale del-

l'Arma dei carabinieri per la istituzione di un comando stazione carabinieri nel comune di Racale ed, in subordine, per il potenziamento dei militari in servizio presso la stazione dei carabinieri di Taviano;

con la stessa delibera del commissario si incaricava l'ufficio tecnico comunale « di approntare nel più breve tempo possibile una relazione tecnica ed economica di massima per la costruzione di una caserma dei carabinieri sul suolo dello *ex* mattatoio comunale, da demolirsi »;

in occasione della recente campagna elettorale si era avuta notizia informale che in data 3 aprile 1988 il Ministro dell'interno avrebbe interessato il Comando generale dell'Arma per la istituzione della caserma in questione —

quali eventuali ostacoli si frappongono acché in considerazione della grave situazione di disordine ed insicurezza sociale esistente in Racale, si provveda alla costruzione ed istituzione della caserma;

per sapere, comunque, a che punto è l'iter della pratica e quanti altri anni ancora dovranno attendere i cittadini di Racale per potersi sentire più tranquilli.

(4-07636)

RISPOSTA. — *La procedura relativa alla istituzione di un presidio dei carabinieri nel comune di Racale (Lecce) è in fase di avanzata definizione. Da accertamenti esperiti risulta infatti che, sulla base del parere di congruità dell'ufficio tecnico erariale, l'amministrazione comunale ha stipulato, il 14 marzo scorso, un contratto preliminare di locazione per l'immobile che verrà destinato a sede della caserma dei carabinieri di Racale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale geografia italiana Livorno è città della Toscana e dunque non appartiene al sud d'Italia;

nei giorni scorsi si è letta la notizia sui giornali che l'Agensud avrebbe erogato a Livorno somme per un miliardo ed 800 milioni —

se risponda al vero la notizia giornalistica e, in caso affermativo, a quale impresa, a che titolo, in virtù di quali valutazioni sono stati erogati i fondi in questione. (4-16881)

RISPOSTA. — *Le isole d'Elba e di Capraia (Livorno) rientrano nella sfera territoriale di applicazione dell'intervento straordinario ai sensi dell'articolo 1, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218).*

Peraltro, per detto territorio, risulta compreso, nei primi due piani attuativi della legge n. 64 del 1986, per la parte riservata alla competenza dell'Agenzia per il Mezzogiorno, un finanziamento di 200 milioni per la comunità montana dell'Elba e di Capraia, per lo studio del piano di sviluppo sociale ed economico dei loro territori.

Nei detti piani annuali non sono inclusi ulteriori finanziamenti, a meno che l'interrogante non faccia riferimento ai programmi regionali di sviluppo, sempre dipendenti dalla legge n. 64 del 1986, programmi che, come noto, esulano dalla competenza dell'agenzia, essendo promossi e realizzati dalla amministrazione regionale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

POLVERARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Il Gabbiano », nota a livello nazionale, impegnata nel recupero dei tossicodipendenti, si è fatta promotrice dell'apertura di una comunità di pre-inserimento presso una struttura, messa a disposizione dei padri Oblati, nel territorio del comune di Nesso (Co);

il sindaco del comune di Nesso si è viceversa attivato per promuovere l'opposizione all'apertura di detta comunità;

il comportamento del sindaco del comune di Nesso cozza contro i principi delle leggi n. 833 del 1978, n. 297 del 1985 e n. 685 del 1985, finalizzate a definire il ruolo degli enti locali nella promozione di iniziative proprio come quelle del tipo proposto dall'associazione « Il Gabbiano » —:

se giudichino opportuno intervenire perchè non solo non vengano posti ostacoli all'apertura della comunità di preinserimento nel territorio del comune di Nesso, ma perchè anzi essa venga facilitata, proprio in sintonia con gli indirizzi della vigente legislazione in materia di tossicodipendenza;

se ritengano, infine, necessario richiamare il sindaco di Nesso, se non al dovere civile di recupero dei tossicodipendenti, per lo meno al dovere istituzionale del rispetto delle leggi. (4-17312)

RISPOSTA. — *La comunità di preinserimento sociale, cui fa riferimento l'interrogante, è stata aperta il 9 aprile 1989 ed attualmente accoglie 16 ospiti, assistiti da tre operatori.*

Il rappresentante dell'amministrazione comunale di Nesso ha espresso voto favorevole in seno all'assemblea della Comunità montana del triangolo lariano in sede di approvazione della deliberazione con la quale è stato deciso di erogare un contributo di dieci milioni di lire a favore dell'associazione Il Gabbiano per la nuova struttura di Nesso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PRINCIPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nel 1980 fu espletata, da parte della allora Cassa per il Mezzogiorno, la gara di appalto relativa alla costruzione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi di Cosenza-Rende e comuni vicini;

condizione fondamentale perchè la Cassa potesse procedere all'appalto fu la istituzione e costituzione del consorzio intercomunale destinato alla gestione dell'opera, una volta ultimata;

al consorzio Valle Crati, destinatario di tale gestione, aderiscono, oltre al comune capoluogo, Cosenza, ed al comune di Rende, altri ventuno comuni dell'*hinterland* cosentino;

l'Agenzia per il Mezzogiorno, che ha l'obbligo di trasferire ad enti concessionari indicati dalla regione le opere in corso, ha interpellato la regione per il trasferimento dei lavori di completamento dell'impianto e di quelle esterne di collettamento, ricevendo le seguenti indicazioni:

a) opere di collettamento all'impianto: consorzio Valle Crati;

b) completamento impianto: regione Calabria;

successivamente, la regione Calabria ha ribadito con delibera del luglio 1989 che la gestione sarà affidata al consorzio Valle Crati, una volta ultimati i lavori e trascorso il periodo di gestione provvisoria da affidarsi all'impresa costruttrice, mentre, con delibera dell'ottobre 1989, ha affidato il completamento delle opere dell'impianto all'Ufficio del genio civile di Cosenza;

il consorzio Valle Crati ha già presentato alla regione Calabria progetti per l'estendimento della potenzialità dell'impianto a tutto il comprensorio da servire per lire 40.000.000.000;

il consorzio Valle Crati possiede tutti i requisiti per l'affidamento dei lavori di completamento dell'impianto essendo concessionario di importanti opere necessarie per il collegamento dei collettori comunali all'impianto stesso;

l'affidamento dei lavori di completamento dell'impianto all'Ufficio del genio civile di Cosenza comporterà necessariamente ritardi nell'esecuzione dei lavori stessi e, conseguentemente, un rinvio *sine*

die dell'entrata in funzione di una struttura necessaria per la tutela dell'ambiente nell'area urbana di Cosenza;

appare sconcertante l'indirizzo seguito dalla regione Calabria, tendente a privilegiare le gestioni dirette degli interventi, sminuendo così il ruolo di un ente sovracomunale, quale il consorzio Valle Crati, appositamente costituito per realizzare strutture ed offrire servizi ai comuni interessati seguendo il criterio della concentrazione delle risorse e della economicità della gestione —:

quali iniziative si intendono assumere per accelerare l'ultimazione dell'impianto di smaltimento Cosenza-Rende e la sua entrata in funzione restituendo il suo ruolo al consorzio Valle Crati che ha promosso la realizzazione di una struttura così importante e significativa. (4-16518)

RISPOSTA. — *La Regione Calabria ha indicato se stessa, con nota del 10 gennaio 1989, quale destinataria del trasferimento dell'impianto di depurazione di Cosenza-Rende. L'agenzia, uniformandosi a tale espressione di volontà, con delibera del comitato di gestione in data 5 luglio 1989 ha stabilito il trasferimento dell'opera alla Regione Calabria con la quale, attualmente, sono in corso tutti gli adempimenti necessari alla stipula della relativa convenzione di trasferimento.*

Pertanto, in relazione a quanto esposto nell'interrogazione, si fa presente che l'agenzia è estranea al problema dell'individuazione del destinatario del trasferimento dell'opera, che fa capo esclusivamente alle valutazioni ed alle determinazioni assunte dall'amministrazione regionale.

Per quanto concerne, infine, eventuali iniziative per eccelerare il completamento e l'adeguamento dell'impianto, si fa presente che anche tale problema esula dalle attuali competenze dell'agenzia. Apposita perizia, infatti, è stata inserita tra le somme da trasferire alla Regione Calabria. Una volta perfezionato il trasferimento con la stipula della relativa convenzione, la regione mede-

sima dovrà provvedere ed attuare celermente tutti i provvedimenti necessari alla esecuzione di detti lavori di completamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PROCACCI e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

davanti al lago di Albano, in una zona vincolata, sono attualmente in costruzione sei ville senza che da parte del comune e del comitato di gestione del Parco dei castelli vi sia stato alcun intervento per impedire lo scempio;

nel frattempo numerose zone situate nell'area del pre-parco dei castelli romani sono oggetto di manovre speculative che porteranno a nuove colate di cemento con gravi danni per l'ambiente;

in particolare, nel comune di Rocca Priora, è previsto un insediamento turistico-termale sulla falda della Doganella, mentre a Grottaferrata sono previsti 400 mila metri cubi di cemento in località Molara —:

se si vogliono prendere dei provvedimenti per tutelare le zone sopracitate e per impedire lo scempio ambientale in attesa della perimetrazione definitiva del Parco dei castelli da parte della regione Lazio. (4-17587)

RISPOSTA. — *La giunta regionale, con deliberazione n. 2394 del 16 aprile 1985 ha approvato la variante al piano regolatore generale, richiesta dal comune di Rocca Priora e relativa non già a lottizzazioni, bensì alla realizzazione di un centro turistico-termale (palazzo terme, albergo, villaggio turistico, clinica, per un totale di metri cubi 78 mila) e di un centro servizi, (palazzina uffici, palazzina congressi, centro commerciale) la cui cubatura, non ancora definita con esattezza, non potrà superare centomila metri cubi. Si precisa comunque,*

che, la cubatura complessiva potrà ammontare fino ad un massimo di 178 mila metri cubi.

Si fa, inoltre, presente che le aree di sedime dei due insediamenti sono esterne al perimetro della zona di rispetto della falda della Doganella, dove hanno sede i pozzi di captazione del consorzio acquedottistico della Doganella, e sono poste ad una distanza di sicurezza sufficiente ad escludere il pericolo di contaminazione delle fonti dell'acquedotto. I progetti attuativi, di cui risulta adottato ed in itinere il solo panivolumetrico relativo al centro termale, prima della approvazione, verranno sottoposti all'assessorato tutela ambientale della Regione Lazio, per valutarne la conformità con il piano territoriale paesistico.

Si precisa, infine, che l'area in questione è, a detta delle autorità locali, esterna al Parco regionale suburbano dei Castelli Romani.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Trieste, a seguito dei lavori di ristrutturazione della sede originaria, che ormai si protraggono da anni, si trova attualmente locato in ambienti assolutamente inadatti per poter efficacemente operare;

il personale è assai carente, soprattutto per quanto attiene ai dirigenti, giacchè su di un organico previsto di quattro ne esiste a tutt'oggi soltanto uno, sul quale ricade materialmente una mole non indifferente di lavoro;

nel recente passato, in sette anni, si è avuto l'avvicendamento di sette provveditori, in quanto, appena assunto l'incarico, essi chiedevano il trasferimento con conseguente aspettativa e l'attuale è costretto a ricoprire due posti, quello di provveditore e quello di sovrintendente —:

se non ritenga d'intervenire urgentemente per risolvere le precarie condizioni in cui si trovano sia il personale dipen-

dente sia lo stesso provveditore agli studi di Trieste, dato che la situazione attuale ha determinato lo scontento dell'utenza e il discredito sull'operato degli stessi uffici. (4-17856)

RISPOSTA. — Il problema segnalato, a proposito della precarietà dei locali che ospitano il provveditorato agli studi di Trieste è ben noto a questo Ministero che con nota n. 4953, del 24 ottobre 1989, ne ha investito la competente amministrazione provinciale alla quale, a norma di quanto stabilito dall'articolo 144 — lettera E, n. 5 — del testo unico approvato con la legge n. 383 del 3 marzo 1934 e successive integrazioni e modificazioni, fa carico, com'è noto, l'onere di fornire ed arredare i locali di cui trattasi al fine di renderli strutturalmente e funzionalmente idonei ed agibili per la specifica destinazione d'uso.

Perdurando, infatti, la situazione di blocco dei lavori di ristrutturazione della vecchia sede, la suddetta amministrazione è stata invitata a trasferire l'ufficio scolastico in questione in altra sede che dia sufficienti garanzie, sia ambientali sia di utilizzazione del personale, e a provvedere, in particolare, con ogni possibile urgenza, ad alleggerire il carico gravante sui locali attualmente adibiti ad archivio, ove erano state riscontrate lesioni alle pareti, tempestivamente segnalate a cura del dirigente dell'ufficio medesimo.

In relazione all'invito rivoltole, l'amministrazione provinciale, con nota n. 5/1043, dell'11 novembre 1989, ha assicurato il proprio interessamento per la ricerca di una soluzione adeguata ed ha fatto presente di avere, intanto, già disposto alcuni interventi volti a migliorare le condizioni di lavoro degli addetti all'ufficio.

Quanto, poi, alle lamentate carenze di personale, si osserva, anzitutto, che l'organico relativo alla carriera dirigenziale del provveditorato agli studi di Trieste risulta costituito da tre posti di funzione e non da quattro come indicato nell'interrogazione e che l'avvicendamento di dirigenti registrati su tali posti negli ultimi anni, per obiettive difficoltà non risulta avere arrecato intralcio alla continuità dell'azione

amministrativa di quell'ufficio che, al momento, è diretto dal provveditore agli studi supplente, dottor Vito Aurelio Campo, primo dirigente, nominato in sostituzione del precedente titolare in attesa che si renda possibile l'assegnazione di un dirigente superiore.

Relativamente al restante personale si precisa che, su un organico complessivo di 65 posti, risultanti dalla somma dell'organico di diritto e di quello soprannumerario, sono attualmente in servizio, presso il sindacato provveditorato, 40 impiegati, cui vanno aggiunte 14 unità di personale utilizzato ai sensi degli articoli 14, 63 e 73 della legge n. 270 del 1982, dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e ad altro titolo.

Dagli elementi particolareggiati acquisiti è emerso comunque che nonostante le obiettive difficoltà gestionali conseguenti alla non integrale copertura dei suddetti organici, gli adempimenti connessi al funzionamento della scuola nella provincia di Trieste, vengono portati a compimento con sostanziale regolarità grazie all'impegno ed al senso di responsabilità del personale addetto ai vari livelli, a quell'ufficio scolastico.

Si auspica peraltro che, pur in presenza del blocco di nuove assunzioni disposto dalla vigente normativa il fabbisogno di personale del predetto, come di altri provveditorati agli studi possa essere soddisfatto, non appena saranno ultimati i processi di mobilità tuttora in corso, per una più razionale distribuzione dei dipendenti pubblici in esubero presso le varie amministrazioni in attuazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 5 agosto 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ROMANI e CIOCCI LORENZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il gruppo consiliare del PCI di Mentana (Roma) con lettera del 6 aprile 1989,

pervenuta al comune il 7 aprile 1989 ha chiesto al sindaco di mettere all'ordine del giorno della prima seduta consiliare prevista una mozione che richiedeva le dimissioni del sindaco stesso. La giunta municipale, nella delibera n. 562 dell'11 aprile 1989 ha deliberato di non portare alla trattazione del consiglio comunale la mozione presentata;

successivamente, con lettera del 24 aprile 1989, prot. n. 010481, ha chiesto al sindaco di mettere all'ordine del giorno della prima seduta consiliare prevista una mozione richiedente la chiusura della discarica sita in via delle Case Popolari a Casali di Mentana, revocando le ordinanze sindacali n. 30 del 7 marzo 1989 e n. 31 del 16 marzo 1989, le quali ordinavano di conferire i rifiuti speciali di cui all'articolo 2, quarto comma, numeri 1) e 3) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982;

ha chiesto inoltre, con lettera del 24 aprile 1989, prot. n. 010480, al sindaco di mettere all'ordine del giorno della prima seduta consiliare prevista una mozione relativa al decreto-legge n. 111 del 25 marzo 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1989, recante « Misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale »;

nessuna delle tre mozioni di cui all'oggetto è stata posta all'ordine del giorno nella prima o nelle ulteriori sedute del consiglio comunale che sono state convocate e regolarmente tenute con il seguente calendario: 8 aprile 1989; 17 aprile 1989; 2 maggio 1989;

i consiglieri dell'opposizione, messi nell'impossibilità persino di consultare gli atti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno del consiglio comunale in quanto gli atti stessi non vengono depositati entro le 24 ore antecedenti la seduta, hanno dovuto presentare ricorso al CORECO per l'annullamento delle delibere;

il gruppo consiliare del PCI ha segnalato, con un esposto presentato in

data 5 maggio 1989 al prefetto e alla pretura penale di Roma, tali avvenimenti —:

quali iniziative intenda assumere il ministro per concorrere a ripristinare il rispetto delle più elementari regole necessarie per il buon funzionamento del consiglio comunale di Mentana, nell'interesse dei cittadini e della dignità delle istituzioni democratiche. (4-13996)

RISPOSTA. — Questo Ministero si muove ed agisce attraverso i propri organi periferici, solo in quei casi in cui la dialettica interna agli organi elettivi assuma aspetti patologici suscettibili di incidere negativamente sulla loro stessa funzionalità, mettendo quindi in pericolo le esigenze e gli interessi di governabilità delle comunità locali.

Da accertamenti esperiti, il caso indicato dall'interrogante, non rientra tra tali fattispecie per cui non trovano legittimazione gli interventi auspicati. Tuttavia, il problema del corretto funzionamento degli organi preposti alla guida degli enti locali è particolarmente seguito da questo ministero che nel disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali, all'esame del Senato della Repubblica, ha inserito apposite disposizioni fra le quali, di particolare rilievo, è l'istituto della sfiducia costruttiva.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI, TAMINO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gravina, in contrada Cozzarolo, il sindaco ha individuato nel sito di una ex cava di tufo il luogo adibibile a discarica di RSU a partire dal 1° novembre;

tale discarica non ha alcuna autorizzazione, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e dalla legge regionale n. 30 del 1986, da parte dell'ente competente (la provincia);

non vi è alcun parere favorevole dell'ufficio d'igiene;

non vi è alcuna adeguata e certificata impermeabilizzazione;

la discarica non rispetta la distanza né dal centro abitato né dalle strade, trovandosi a poche centinaia di metri dalle abitazioni e sul ciglio della strada provinciale per Matera;

la discarica si trova inoltre a circa 50 metri dal costruendo mattatoio —:

se non ritiene opportuno, visti i fatti indicati in premessa, un immediato intervento per la chiusura di tale discarica.

(4-17673)

RISPOSTA. — Premesso che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, la materia relativa allo smaltimento, dei rifiuti è di competenza primaria delle regioni e degli enti locali, si precisa quanto segue.

La ditta TRA.DE.CO. di Altamura, per effetto della delibera n. 112 del 21 febbraio 1989, espletava a tempo determinato nel comune di Gravina in Puglia il servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Tale incarico veniva prorogato finché la sezione provinciale di controllo, nel prendere atto di una delibera di ulteriore proroga dell'incarico alla predetta ditta, diffidava il comune di Gravina a predisporre gli atti per l'affidamento del citato servizio a mezzo di formale pubblica gara.

Tuttavia, a seguito delle elezioni amministrative svoltesi nel maggio 1989, la nuova amministrazione comunale, per motivi logistici, prorogava di tre mesi l'incarico alla ditta in questione fino al 31 ottobre 1989. Nel contempo, l'autorità giudiziaria disponeva il divieto di utilizzo da parte di altri comuni della discarica del comune di Altamura utilizzata dalla ditta TRA.DE.CO.

Vanificato, inoltre, ogni tentativo di smaltimento di rifiuti nella discarica dei comuni di Bitonto e Conversano che non hanno mai dato il loro assenso, scaduto il termine improrogabile del 31 ottobre 1989 ed essendo ancora in fase di attuazione un piano regionale, il comune di provincia ha emesso ordinanza urgente ai sensi del disposto di cui all'articolo 12 del decreto del

Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 per il temporaneo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani presso la cava di tufi in località Cozzarolo, di proprietà comunale, ritenuta idonea allo scopo a seguito di un sopralluogo effettuato da un geologo dell'università di Bari.

A riguardo si fa presente che la suddetta cava, ubicata fuori dal centro urbano, non dovrebbe determinare pregiudizio alla salute pubblica considerato che:

è costituita da materiale con porosità molto ridotta;

è sita nella parte più a valle, in zona sud-est dell'abitato;

il fondo è posto ad una profondità di circa metri 15 dal piano di campagna;

l'area dove si depositano i rifiuti dista dalla strada provinciale per Matera circa metri 100.

Inoltre, prima dell'inizio dell'operazione di deposito, l'ufficio tecnico comunale, che dirige i lavori, ha ordinato lo spandimento di un ampio strato di terreno argilloso, opportunamente compattato, al fine di consentire l'impermeabilizzazione del piano di fondo.

Gli strati di rifiuti, non appena scaricati, sono ricoperti da un altro strato di tufina e sabbia, ammanniti e costipati anche lateralmente per prevenire l'esalazione di odori nelle immediate vicinanze del fondo cava in questione.

Il comune di Gravina in Puglia risolverà il problema della discarica non appena sarà approvato il progetto relativo allo smaltimento dei rifiuti che si sta predisponendo e la provincia concederà la prescritta autorizzazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, SCALIA e RUTELLI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che durante i primi accertamenti ordinati dal sostituto procuratore Villoni del tribunale di Velletri effettuati dalla Guardia di fi-

nanza e dalla USL nell'area recintata della SNIA Bpd (gruppo FIAT) a Colferro (provincia di Roma) siano stati trovati fusti aperti ed ossidati, emersi in parte dal terreno smottato;

non è la prima volta che la SNIA attira l'attenzione sui propri rifiuti: infatti, già nel 1978 alcuni operai dell'azienda avevano denunciato di aver seppellito nottetempo sotto strati di terra bidoni di rifiuti tossici in una cava di pozzolana esaurita, ma il segreto militare che copre le attività dell'azienda avrebbe impedito finora di verificare tale denuncia;

risulterebbe anche da alcune testimonianze che i rifiuti prodotti dall'azienda vengono seppelliti di notte in un'area di due ettari e mezzo direttamente a terra senza le precauzioni previste dalla legge;

la SNIA produce *booster* per il progetto Ariane, armi, munizioni, pesticidi, vernici e amianto, tutte attività da cui derivano rifiuti estremamente pericolosi;

la stessa azienda dichiara di produrre 40.000 metri cubi l'anno di rifiuti tossici e nocivi (ossido di cromo, solventi clorurati, insetticidi e erbicidi, fibre di amianto);

di tale massa di rifiuti, già dichiarata da numerosi tecnici sembrare sotto-stimata in relazione al volume di attività svolte dall'azienda, solo una minima parte viene smaltita correttamente all'esterno, quindi la maggior parte dei rifiuti si dovrebbe trovare all'interno dell'azienda stessa;

la massa di rifiuti che dovrebbe essere stoccata nella SNIA potrebbe, in caso di stoccaggio irregolare, inquinare la falda acquifera della valle del Sacco con pericolo per l'approvvigionamento di acqua per i circa 500.000 abitanti della zona —:

se non ritiene indispensabile verificare i criteri di smaltimento e stoccaggio applicati dalla SNIA per i rifiuti delle sue produzioni:

se le informazioni citate risultino;

se intende attivare una verifica sulla situazione dei rifiuti stoccati o interrati nell'area della SNIA e nelle sue vicinanze.
(4-18101)

RISPOSTA. — *L'unità sanitaria locale (USL) RM 30 di Colleferro (Roma) nei giorni 30-31 gennaio e 1-2 febbraio corrente ha effettuato sopralluoghi in collaborazione con il comando primo gruppo guardia di finanza, presso lo stabilimento BPD Difesa Spazio, e in località Arpa sono state individuate due discariche non autorizzate e definite Arpa I e Arpa II. Tali discariche si trovano a circa 500 metri di distanza dallo stabilimento chimico, e dal terreno affioravano numerosi fusti metallici in stato di degrado contenenti sostanze di natura non precisata. Sono stati effettuati rilievi tramite geosonda e tramite mezzo meccanico che confermavano il sospetto di discarica di rifiuti industriali, interrati ad una profondità di uno o due metri.*

Non è possibile stabilire con esattezza, né la data di inizio né quella di cessazione dell'attività di discarica ma si può comunque affermare che la società non ha mai denunciato l'esistenza di tali discariche ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 onde evitare ogni rischio di inquinamento del suolo, sottosuolo, aria e acque.

Già nel 1986/87 si era verificato uno smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi depositati presso la società SNIA e costruzioni ferroviarie e, sebbene fossero accumulati su un'area di cemento recintata e circondata da canaletto di scolo collegato con una fogna chimica che portava al depuratore, furono concordate con il LIP una serie di analisi chimiche a tutela delle acque degli acquedotti SNIA e comune di Colleferro; ciò nell'ipotesi di eventuali infiltrazioni nel sottosuolo, anche se la profondità dei pozzi è di oltre 200 metri e al di sotto di strati impermeabili; inoltre, per i primi 25 metri, pozzi sono protetti da un anello di 20 centimetri di spessore di cemento.

È dal 1986 che le analisi, mirate alla ricerca degli indici di inquinamento (preci-

samente: Ionidrogeno - conducibilità elettrica ammoniacca NH₄ - nitriti NO₂ - Nitrati NO₃ - Cloruri CL - Solfati SO₄ Fosforo totale - Ferro - Cadmio Cromo - Piombo - Mercurio - Pesticidi sono risultate sempre negative. Alla medesima indagine sono state sottoposte le acque del fiume Sacco con esito negativo mentre dall'esame batteriologico è emerso un notevole inquinamento causato dall'assenza di depuratori.

Per ciò che riguarda le discariche Arpa I e Arpa II non si può essere più precisi, in quanto le aree sono state sottoposte a sequestro dall'autorità giudiziaria per una estensione di cinque ettari di terreno e tutti i risultati delle analisi sono in possesso della magistratura.

La USL RM 30, a tutela della popolazione, ha provveduto tramite il LIP a una serie di prelievi dei pozzi perforati dalla SNIA per un'indagine C4 delle acque e le relative analisi sono risultate negative. Contemporaneamente, tramite il servizio veterinario si provvedeva a ricercare eventuali sostanze tossiche su campioni di latte ovino e carni di animali pascolanti all'interno dello stabilimento SNIA BPD: anche in questo caso le analisi sono risultate negative.

Non è possibile al momento attuale, stimare la quantità di rifiuti industriali in quanto tutti i registri di carico e scarico di tutti i rifiuti tossici, nocivi e speciali sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI, RUTELLI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano belga Le Soire ha riportato la notizia di oltre cinquanta studenti universitari zairoti selvaggiamente massacrati una decina di giorni fa a Lumumbashi;

secondo tale fonte, nella notte tra l'11 e il 12 maggio un commando della guardia del presidente Mobutu è penetrato nel dormitorio universitario ed ha

sgozzato, con coltelli e bottiglie rotte, gli studenti che, il giorno prima, avevano manifestato contro il governo;

la polizia zairota non è certo nuova a tali violenze, nonostante le dichiarazioni di Mobutu in favore di una progressiva democratizzazione del regime —:

quali provvedimenti intenda prendere per esprimere la protesta dell'Italia nei confronti del regime di Mobutu, responsabile del massacro. (4-19861)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito con particolare attenzione, sia sul piano bilaterale che a livello comunitario, i recenti sviluppi della situazione in Zaire e soprattutto i gravi incidenti occorsi a Lumumbashi, a seguito della dura repressione operata dalle forze dell'ordine nel campus universitario del capoluogo, che ha provocato un numero imprecisato di vittime. All'origine dei disordini vi sarebbe l'uccisione di tre studenti accusati di essere agenti provocatori al servizio del presidente Mobutu e sospettati di delazioni, minacce ed atti di violenza ai danni di movimenti di opposizione. Gli episodi di violenza si sarebbero poi estesi all'intera città, fino all'intervento dell'esercito.

Per esprimere la propria condanna, l'Italia e gli altri paesi membri della CEE hanno effettuato un passo ufficiale presso le autorità zairesi, attraverso l'ambasciatore d'Italia in Kinshasa in rappresentanza della presidenza comunitaria. Con tale intervento è stata ribadita l'importanza attribuita dalla Comunità al rispetto dei diritti umani, con particolare riguardo alle disposizioni della IV convenzione di Lomè, è stato manifestato il profondo biasimo dei dodici per la repressione compiuta dall'esercito zairese nel campus di Lumumbashi ed è stato rivolto alle autorità zairesi un appello a svolgere le necessarie indagini per individuare e punire i responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

RONZANI e SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di specializzazione polivalenti per gli insegnanti di sostegno diretti alla qualificazione del personale docente di ruolo hanno un particolare valore;

a seguito delle prove selettive previste dalle norme vigenti a Vercelli sono stati esclusi undici docenti dal corso di specializzazione organizzato dal Provveditorato alla Pubblica Istruzione;

tale prova selettiva nel caso specifico non aveva alcuna funzione, essendo state presentate trentasette domande di ammissione al corso a fronte dei sessanta posti disponibili;

il Ministero era stato invitato ad autorizzare una prova suppletiva attraverso la quale consentire agli insegnanti esclusi di essere riammessi al corso;

tale autorizzazione veniva motivata:

a) con il fatto che quando si tratta di corsi gestiti dall'amministrazione e diretti al personale docente di ruolo la prova selettiva deve essere prevista solo quando le domande superano i posti disponibili;

b) con la considerazione che la valutazione che conta è quella di merito che viene espressa al termine del corso;

c) con la necessità di qualificare il maggior numero di insegnanti essendo evidente che, nel caso di Vercelli, al corso, il cui costo è di 50 milioni, partecipano solo ventisei docenti;

il Ministero competente con telex ha autorizzato la prova suppletiva, escludendo però la possibilità che ad essa possano partecipare gli 11 insegnanti esclusi, con ciò non risolvendo il problema sulla base del quale tale prova suppletiva era stata richiesta —:

se non ritiene di dover adottare le opportune iniziative per una modifica della normativa vigente che consenta di evitare il ricorso a prove selettive quando

i corsi sono organizzati dall'amministrazione, diretti al personale docente e, come nel caso di Vercelli, le domande sono inferiori ai posti disponibili;

se, in deroga, non ritiene di poter disporre una nuova prova suppletiva, autorizzando il provveditorato alla pubblica istruzione della provincia di Vercelli ad ammettere gli insegnanti esclusi, tanto più che essi hanno continuato a partecipare al corso come uditori. (4-18578)

RISPOSTA. — *La materia concernente i corsi di specializzazione, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, per di docenti di sostegno, è attualmente disciplinata dall'ordinanza ministeriale n. 164, del 10 maggio 1989 che, all'articolo 8, comma 2, subordina l'ammissione ai corsi polivalenti al superamento di prove psico-attitudinali, sulla base dei criteri fissati dal decreto ministeriale 24 aprile 1986.*

Tali prove — alle quali gli estensori dei programmi relativi ai corsi hanno attribuito particolare importanza — hanno quindi non soltanto una funzione selettiva, volta cioè a garantire un rapporto numerico ottimale tra docenti e discenti impegnati nei corsi stessi, ma anche e soprattutto una funzione diretta a valutare appunto — come si desume dalla dizione letterale del citato articolo 8 — l'attitudine dei candidati ad espletare gli specifici compiti di insegnante di sostegno o di scuole aventi particolari finalità, in continuo contatto con realtà psicopedagogiche che, per la loro peculiare natura, impongono dei requisiti che trascendono i semplici titoli culturali o di servizio.

Eliminare, pertanto, anche solo nei corsi gestiti dallo Stato, le suddette prove, significherebbe sottrarre agli esaminatori uno strumento fondamentale al fine di verificare se nel candidato la competenza culturale non vada a scapito, se non addirittura prevarichi, la capacità di approccio articolato ed equilibrato che il rapporto con un soggetto disabile necessariamente richiede.

Per le suesposte considerazioni non si è ritenuto di dovere assumere iniziative per la

riammissione al corso di specializzazione, organizzato dal provveditore agli studi di Vercelli, degli undici docenti non ammessi alla frequenza per non aver superato le relative prove psico-attitudinali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ROTIROTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il cui organico attualmente è insufficiente e non ricopre tutti gli organici necessari, vi è un consistente contingente di personale precario denominato correntemente vigili del fuoco discontinui;

dall'aprile 1987 non vengono più indetti concorsi per nuove assunzioni, specificatamente nelle qualifiche operative di vigili del fuoco, capo squadra e capo reparto;

nel contempo il flusso dei pensionamenti per il raggiunto limite di età o per diminuzioni, oscilla annualmente sulle 300/400 unità;

il previsto organico di 29.000 unità è attualmente di circa 20.000 e tende continuamente a diminuire;

nella migliore delle ipotesi, pur ricorrendo alle assunzioni di personale discontinuo per periodi non superiori ai 20 giorni, durante l'anno non supplisce alle carenze di professionalità ed esperienza necessarie, nè tanto meno garantisce il soccorso urgente di squadre di operatori;

molte sedi operative vengono chiuse per mancanza di personale e gravi difficoltà si riscontreranno durante lo svolgimento dei Campionati di calcio del 1990;

procedendo ai ritmi attuali nel 1993 potrà raggiungersi un contingente di vigili del fuoco non superiore alle 24.000 unità, largamente inferiore alle necessità stimate nel lontano 1978 —;

se non si ravvisi l'urgente necessità di provvedere ad una sanatoria degli at-

tuali vigili del fuoco discontinui indicando un concorso riservato agli *ex* ausiliari del corpo nazionale dei vigili del fuoco che valuti nella obiettiva misura i titoli di professionalità ed elevando i limiti di età ad anni 35;

se non intenda dare rapida attuazione a quanto sancito dalla legge n. 521 del 1988 per la messa a concorso di nuove assunzioni. (4-17402)

RISPOSTA. — *La peculiare natura di salutarità dell'impiego del personale discontinuo del corpo nazionale dei vigili del fuoco, in compiti peraltro ausiliari, non ne giustifica, in linea di principio, la regolare immissione in organico. Tuttavia, negli anni passati sono stati riservati alla categoria circa quattromila posti per mezzo di concorsi per soli titoli.*

Quanto allo stato di attuazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521 si fa presente che, a seguito del recente espletamento del concorso a 527 posti di vigile del fuoco, sono risultati idonei 7.800 candidati, dei quali questo ministero si avvarrà per dar luogo ai previsti aumenti di organico, nei limiti e nei tempi stabiliti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ROTIROTI. — *Ai Ministri del tesoro e per le aree urbane.* — Per sapere — premezzo:

che nel dicembre 1981 secondo quanto sancito dall'articolo 65 della legge n. 833 del 1978 viene, al pari di altri enti, disciolto l'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI);

che il competente Ministero del tesoro, in relazione alle proprie finalità istituzionali secondo la legge 4 dicembre 1956 n. 1404, deve procedere allo smobilizzo dei beni degli enti soppressi dei quali ha assunto la liquidazione, tramite l'ufficio liquidazioni della ragioneria generale dello Stato;

che per sopperire, in qualche modo, alle esigenze abitative degli affittuari de-

gli immobili di proprietà degli enti pubblici soppressi, è stata promulgata la legge 5 aprile 1985 n. 118, concernente misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa, con la quale i comuni interessati possano disporre di un finanziamento destinato all'acquisto di tali immobili da lasciare in locazione ai conduttori abitanti all'atto della soppressione degli enti in questione;

che pur dovendosi rilevare che il comune di Roma, appositamente invitato ad avvalersi di tale facoltà, ha ritenuto di destinare per stanziamenti messi a disposizione, per la costruzione di alloggi per gli sfrattati —

se risponda al vero che il Ministero, nel fermo perseguimento della finalità tesa allo smobilizzo del patrimonio acquisito, prima di procedere all'alienazione degli immobili di cui trattasi, mediante esperimento di asta pubblica, è pervenuto alla determinazione di proporre direttamente ai singoli inquilini l'acquisto a trattative private delle singole unità immobiliari condotte in locazione, sulla base di un prezzo determinato dall'ufficio tecnico erariale;

che in caso di non accoglimento da parte dell'affittuario, si procede allo sfratto;

che tale decisione, seppure rigorosamente a norma della vigente normativa in oggetto, risulta quanto mai inopportuna, relegando in una situazione particolarmente grave e precaria le famiglie affittuarie interessate in relazione agli insostenibili oneri economici derivanti da un presunto acquisto dell'unità immobiliare;

che il perseguimento di una simile finalità concorre ad acuire ulteriormente la esistente grave e pesante tensione abitativa nel comune di Roma;

se non si ravvisi l'inderogabile necessità di non procedere su questa assurda direttrice di marcia, e di avviare a soluzione il problema secondo criteri, anche normativi, che tengano nella dovuta

considerazione la pesante situazione abitativa di una vasta area metropolitana quale è quella della città di Roma.

(4-18545)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sono state affidate alla ragioneria generale dello Stato — ispettorato generale degli enti disciolti — le operazioni di liquidazione degli enti soppressi, compreso l'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI). Nell'ambito di tale operazione è stato acquisito lo stabile, di proprietà dell'ENPI, sito in Roma, via Ettore Pais n. 11, costituito da 27 appartamenti dati in locazione dall'ENPI, prima della sua soppressione, ai propri dipendenti.

L'immobile di cui trattasi dovrebbe, poi, essere trasferito al comune, ai sensi dell'articolo 65 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, atteso che la successiva legge 5 aprile 1985, n. 118, di conversione del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12 ha previsto all'articolo 4, che i comuni, nel cui ambito territoriale sono situati gli immobili di pertinenza degli enti soppressi, hanno la possibilità di ottenere finanziamenti per l'acquisto degli immobili stessi, da lasciare in locazione agli attuali conduttori.

Il comune di Roma, invitato ad avvalersi di tale facoltà per l'acquisto dell'immobile dell'ENPI, ha fatto presente, con nota del 4 settembre 1987, di non essere interessato all'acquisto in quanto l'immobile, essendo abitato, non risponde agli attuali interessi del comune finalizzati all'acquisizione di alloggi disponibili per sfrattati.

L'ispettorato generale degli enti disciolti, tenuto conto delle finalità della liquidazione degli enti in parola, dirette allo smobilizzo del patrimonio, avrebbe dovuto, quindi, procedere all'alienazione degli immobili di cui trattasi, mediante esperimento di asta pubblica. Si è, invece, ritenuto opportuno, anche in considerazione delle finalità della citata legge n. 118 del 1985, proporre, direttamente ai singoli inquilini dello stabile, l'acquisto a trattativa privata di ciascuna unità immobiliare condotta in locazione, sulla base del prezzo determinato dall'ufficio tecnico erariale di Roma, purché gli

inquilini, oltre ad essere titolari di contratti di affitto degli appartamenti da acquistare, non posseggano altro immobile, ad uso abitativo, nell'ambito del comune di residenza. In tal senso, è stata formulata ai conduttori delle singole unità immobiliari una proposta di acquisto che ha trovato ampia adesione.

Per quanto concerne le residue unità abitative non realizzate a trattativa privata, 3 su 27, si procederà, ai sensi della legge n. 1404 del 1956 e delle vigenti disposizioni in materia, alla alienazione, mediante asta pubblica, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Foti.

RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

risulta che il comune di Viterbo abbia affidato l'incarico per la ristrutturazione della Valle di Faul, unico polmone verde della città, al consorzio ALOSA;

il consorzio ALOSA è composto dalle imprese Astaldi, Lodigiani, Salvi;

la ditta Lodigiani secondo fonti particolarmente accreditate risulta essere controllata dall'imprenditore catanese Mario Rendo, indicato dal giornalista democratico Giuseppe Fava — poi trucidato dalla mafia — come uno dei « quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa »;

in relazione al Rendo e ai suoi rapporti col sistema di potere mafioso esiste una vasta documentazione, che ha trovato pieno riscontro nell'ordinanza-sentenza dei giudici palermitani del cosiddetto maxiprocesso alla mafia;

a Viterbo già in passato viva preoccupazione suscitò un appalto concesso alla ditta palermitana ICEM su cui si sviluppò una iniziativa di inchiesta e di informazione il cui esito è stato la sconfitta per tre volte in Tribunale del segre-

tario regionale della DC, e consigliere alla regione Lazio, signor Rodolfo Gigli sullo specifico argomento del « caso Gigli-ICEM »;

è noto come sia compito di tutte le istituzioni democratiche impegnarsi affinché si limiti e si contrasti l'espansione dell'economia sospettata di rapporti o decisamente collusa con la mafia —:

cosa risulti in ordine alle imprese citate: A.LO.SA, Astandi, Lodigiani, Salvi;

cosa risulti in ordine al « controllo » dell'impresa Lodigiani da parte del cavaliere del lavoro catanese Mario Rendo;

se non si ritenga necessario un intervento istituzionale di controllo in ordine all'appalto viterbese e ad eventuali altre opere pubbliche di cui siano appaltatrici o aspiranti tali le imprese citate.

(4-17670)

RISPOSTA. — *Sui fatti segnalati è stato interessato, per i necessari accertamenti, l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. In ogni caso, il progetto relativo al risanamento ed alla valorizzazione della zona denominata Valle di Faul non ha avuto corso per il mancato reperimento dei fondi necessari alla sua realizzazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'esercizio del voto è un diritto-dovere sancito dalla Costituzione per tutti i cittadini;

in occasione delle elezioni e dei pronunciamenti referendari i comuni allestiscono i seggi in edifici pubblici che presentano barriere architettoniche, sia interne che esterne, le quali impediscono o rendono particolarmente difficile l'accessibilità alle persone handicappate o parzialmente impedito a deambulare;

ciò rende praticamente inattuabile il diritto costituzionale e qualifica in modo incivile ed inumano l'operato delle pubbliche amministrazioni che tale diritto dovrebbero invece garantire indistintamente a tutti i cittadini —:

se non ritiene utile e doveroso impartire disposizioni, a partire dalla prossima tornata elettorale, alle prefetture affinché provvedano perché i seggi elettorali di tutti i comuni siano allestiti in modo da permettere l'esercizio del voto anche alle persone handicappate, eliminando gli impedimenti sia interni che esterni degli edifici sedi dei seggi.

(4-19086)

RISPOSTA. — *La questione investe un aspetto del più generale problema della rimozione delle barriere architettoniche, che assume profili di particolare delicatezza, potendo incidere sull'espressione di uno dei maggiori diritti civili riconosciuto al cittadino dalla Costituzione, come quello del diritto di voto.*

Per tali ragioni, esso è da tempo al centro dell'attenzione di questo ministero che, in occasione delle consultazioni elettorali, provvede sempre a sensibilizzare gli organi interessati affinché vengano predisposte tutte le misure necessarie per un corretto e agevole esercizio del diritto di voto, con particolare riguardo alle persone con difficoltà motorie, agli anziani e ai non vedenti. Ciò si è verificato puntualmente anche in occasione delle consultazioni amministrative dello scorso 6 maggio. Il 29 marzo scorso, è stata infatti diramata apposita circolare, con la quale si è inteso richiamare l'attenzione dei sindaci e dei presidenti degli uffici elettorali di sezione sul problema sottolineando, in particolare, l'esigenza che tutti i seggi venissero dotati, ove mancanti, di supporti mobili atti a favorire il concreto esercizio del voto.

Il problema, comunque, potrà trovare adeguata soluzione con l'approvazione parlamentare del disegno di legge (atto Camera n. 3952), presentato da questo ministero per agevolare la partecipazione alle consultazioni elettorali dei cittadini non deambu-

lanti, il cui esame è stato già ultimato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SAVIO e POLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal Ministero in indirizzo è pervenuto al direttore del museo di storia naturale di Verona l'ordine di trasferire la collezione dei materiali preistorici di Barche di Solferino, ivi conservata, al nuovo museo archeologico nazionale di Mantova;

l'ordine di trasferimento trova discordante il direttore del museo di Verona per tutta una serie di motivi che hanno certamente una loro validità: in primo luogo non esiste una definizione scientifica atta a supportare la decisione, per il fatto che questa raccolta parte dagli studi, dalle indagini e quindi dalle scoperte fatte dai tecnici del museo di Verona, i quali li hanno inseriti negli itinerari museali inerenti a tutto l'arco morenico del Garda, gravitante per circa il sessanta per cento della sua estensione in territorio veneto; Solferino dista, infatti, dai confini con il Veneto solo pochi chilometri;

questi reperti sono custoditi nel museo di Verona da circa cinquant'anni, da quando furono rinvenuti nella stazione preistorica di Barche di Solferino, situata all'interno di una torbiera, nota dal 1938, quando l'allora direttore del museo civico di storia naturale di Verona, professor Francesco Zorzi, intervenne per salvare i preziosi materiali, soprattutto bronzetti, che venivano distrutti durante i lavori di estrazione della torba —:

qual è stato il motivo che ha indotto la soprintendenza archeologica del Veneto a dare parere favorevole al Ministero per il trasferimento della collezione, tra l'altro, fuori dalla regione, venendo così a togliere all'esposizione del museo

di Verona una parte importante per la comprensione di questo periodo. In tal modo si verrebbe a creare un disorientamento culturale agli stessi visitatori che, giungendo a Solferino, trovano oggi, su ogni *depliant* indicante gli itinerari turistici, il museo di Verona come sede dei reperti preistorici dell'interessante località morenica; non ultima, la preoccupazione di quale sarà il tempo necessario perché il costituendo Museo Archeologico di Mantova possa essere ultimato e propagandato, per cui potrebbe essere utile la sospensione della decisione per un giusto approfondimento in modo da non creare disorientamento con passaggi che risulterebbero solo di vetrina, ma che potrebbero creare danni alla cultura. (4-18313)

RISPOSTA. — *Questo ministero in data 10 maggio 1989 ha autorizzato il trasferimento del materiale archeologico della palafitta di Barche di Solferino dal Museo civico di storia naturale di Verona al nuovo Museo archeologico nazionale di Mantova.*

Si fa presente che tale trasferimento risponde a principi di non trascurabile peso e cioè: di riunire il materiale della stessa provenienza in un unico luogo al fine di ricostituire l'unitarietà della collezione; di ricondurre il materiale all'area geografica di appartenenza; di inserire detto materiale in contesto museale più proprio. La questione è stata, come da prassi, sottoposta al parere dei competenti organi tecnico-ispettivi di questo dicastero, anche alla luce del parere espresso dalla competente soprintendenza archeologica per il Veneto. Va tenuto in considerazione anche il fatto che il materiale esposto nel museo di Verona ammonta a circa 100 pezzi, mentre il rimanente, sia pure studiato e opportunamente conservato, risulta depositato nei magazzini dello stesso museo.

Ferma restando, pertanto, la validità dei principi precedentemente affermati, si cercherà, ove lo si ritenga opportuno, di venire incontro alle esigenze espositive del museo di storia naturale, operando una scelta tra il materiale conservato a Verona, al fine di lasciare in loco almeno una campionatura

di oggetti significativi, non ritenuti indispensabili alla lettura dell'orizzonte archeologico di Barche.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

SCHETTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio speciale diretto dal prefetto Pastorelli, in ordine alle infrastrutture esterne alle aree industriali, ha assunto l'orientamento di investire circa trecento miliardi nella costruzione di strade, di cui non è riconosciuta la necessità;

i sindacati della Basilicata non si sono pronunciati; permangono incertezze anche nell'ambito della stessa regione —

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente affinché non si sanciscano decisioni, prima di aver acquisito anche il parere delle forze sociali e politiche della Basilicata, che comprometterebbero la utilizzazione più funzionale e più trasparente di una somma tanto cospicua.
(4-14364)

RISPOSTA. — *L'articolo 8, comma 5, del decreto legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120 prevede la realizzazione delle infrastrutture esterne funzionalmente necessarie alla piena fruibilità delle aree industriali di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.*

Con delibere della giunta regionale della Basilicata in data 2 giugno e 2 ottobre 1987, sono state individuate le arterie viarie principalmente necessarie ad un migliore e più funzionale collegamento della rete stradale esistente con le aree industriali della Basilicata.

Pertanto sulla base della citata disposizione e in conformità alle esigenze esposte dalla regione interessata, nel mese di giugno 1989 è stata affidata la realizzazione delle opere viarie di cui trattasi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

SERVELLO, RALLO e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con la circolare n. 401 del 21 novembre 1989, prot. 3075, del Ministero in indirizzo, relativa all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, ha dato disposizioni circa « le modalità di svolgimento delle prove di verifica, mediante test delle competenze in lingua straniera, per insegnanti di ruolo sforniti di laurea in lingua » —:

se con queste direttive si sia inteso utilizzare gli insegnanti già a disposizione inducendo i più « fantasiosi » a frequentare qualche corso accelerato, per affrontare alla meno peggio il test previsto dalla su ricordata circolare, a tutto danno di laureati in lingue straniere;

se non ritenga opportuno ed utile, proprio ai fini della serietà dell'insegnamento della lingua, dare attuazione alla circolare solamente là dove non sia stato possibile affidare l'insegnamento a laureati in lingue estere.
(4-18808)

RISPOSTA. — *L'introduzione generalizzata dell'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare comporta la necessità di disporre di un consistente numero di docenti adeguatamente preparati, sotto il profilo linguistico e glottodidattico. A tale fine è apparso opportuno, in attesa che la questione venga definita nella competente sede legislativa, procedere preliminarmente ad una ricognizione delle risorse esistenti in materia di competenze linguistiche possedute dai docenti già in servizio nella scuola elementare, nell'intento anche di non disperdere le numerose e valide esperienze, realizzate nel quadro della sperimentazione del progetto ILSSE e in quello delle iniziative previste dall'articolo 1 della legge n. 820 del 1971, nonché in quello dei progetti attuati da università, enti e associazioni.*

Si osserva, peraltro, che dall'indagine disposta con la circolare ministeriale n. 162 del 9 maggio 1989, è risultato che solo 2.500 docenti — sui circa 20 mila dichiaratisi competenti e disponibili — sono in pos-

sesso di laurea in lingue straniere. Pertanto, con la successiva circolare n. 140, del 21 novembre 1989, si è dato avvio alla prima prova di verifica — mediante test — della competenza dichiarata, per gli insegnanti sforniti di specifica laurea. A tale prova — che si è svolta lo scorso 24 gennaio e della quale si è ora in attesa di conoscere gli esiti hanno partecipato all'incirca 14 mila docenti.

I docenti laureati invece dovranno sostenere — unitamente ai non laureati che avranno superato la suddetta prova — solo un colloquio volto ad accertare la padronanza delle metodologie di approccio e le tecniche didattiche dell'insegnamento precoce di una lingua straniera.

Si ritiene inoltre, di dover chiarire che le prove di verifica, come sopra effettuate, sono finalizzate a calibrare un corretto e funzionale piano di aggiornamento in servizio sulla base delle reali esigenze di interventi di formazione, del personale precedentemente selezionato. Le linee operative di tale aggiornamento saranno progettate tenendo presenti le indicazioni provenienti dall'opposito gruppo di lavoro costituito per lo studio delle relative problematiche.

Non sembra, quindi, che i motivi di perplessità sollevati siano riconducibili alla situazione suesposta, anche in considerazione della particolare attenzione posta nella predisposizione di un piano così vasto e complesso, dal quale dipende la formazione dei futuri docenti di lingua straniera.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali motivi ritardino la risposta al quesito posto al Ministero della pubblica istruzione dal provveditorato agli studi di Cagliari (nota prot. 42577 del 4 maggio 1989), relativamente alla indennità di trasferimento e prima sistemazione riguardante la direttrice didattica Rosaria Federico in Cocco, attualmente in servizio presso la direzione didattica di Pratola Peligna (L'Aquila). (4-18990)

RISPOSTA. — Al quesito — a suo tempo posto dal provveditorato agli studi di Cagliari, circa il diritto della direttrice didattica Federico Rosaria in Cocco a percepire l'indennità di trasferimento — questo ministero ha dato riscontro con nota n. 7208 diretta al predetto ufficio scolastico in data 17 luglio 1989. Con tale nota è stato precisato che l'indennità di prima sistemazione in misura intera compete al dipendente trasferito soltanto ove lo stesso dimostri con idonea documentazione, o quanto meno, con il certificato di iscrizione anagrafica, l'avvenuto trasferimento dell'intero nucleo familiare.

Nel caso specifico, peraltro il trasferimento nella nuova sede di servizio era stato documentato da parte dell'interessata solo limitatamente ai figli minori, in quanto il coniuge aveva all'epoca dichiarato di non poter risiedere al di fuori del comune di Napoli attesa la sua posizione lavorativa di cassintegrato. Di conseguenza, sulla base della documentazione presentata, l'indennità di prima sistemazione a favore della direttrice didattica in questione, è stata liquidata dal competente provveditore agli studi nella misura del cinquanta per cento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

SOSPURI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere quali previsioni legislative hanno indotto la soprintendenza per i beni ambientali dell'Abruzzo a richiedere a quanti hanno inoltrato alla regione regolare istanza di autorizzazione al taglio di legna ed ottenuto la relativa concessione:

1) la documentazione fotografica in originale della zona interessata all'intervento;

2) la cartografia IGM (scala 1:25.000) con in evidenza la zona interessata;

3) la copia del parere dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste.

(4-19380)

RISPOSTA. — *Quanto richiesto dalla competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo è la documentazione minima indispensabile per poter esprimere su di un progetto, ricadente in zona vincolata, il parere di rito.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 27 settembre 1989 la commissione amministratrice del cinema teatro Rossini di Civitanova Marche ha affidato l'incarico per uno studio di fattibilità di una multisala all'architetto Filippi di Roma;

in data 23 settembre 1989 l'architetto Filippi si recava *in loco* per prendere visione dell'ambiente ed impossessarsi dei dati necessari per il suo lavoro ritenendo di accettare l'incarico in data 26 settembre 1989, e cioè il giorno prima che la commissione amministratrice approvasse la relativa delibera;

il CORECO sezione di Macerata ha interloquito la delibera del 21 ottobre 1989 con la quale il consiglio comunale di Civitanova Marche recepiva la deliberazione della commissione amministratrice del cine-teatro Rossini;

la commissione amministratrice del Rossini non ha alcuna competenza a deliberare su un bene che costituisce patrimonio comunale;

la commissione amministratrice non ha neppure contattato gli uffici tecnici del comune per sondare una loro eventuale disponibilità a redigere uno studio di fattibilità sul « Rossini »;

la giunta municipale di Civitanova Marche non si è mai pronunciata in merito alla possibilità di affidare l'incarico

per lo studio di fattibilità ad un professionista esterno —:

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, l'apertura di un'inchiesta al fine di verificare la legittimità dei provvedimenti adottati dalla commissione amministratrice del cine-teatro Rossini e dal consiglio comunale di Civitanova Marche. (4-17714)

RISPOSTA. — *La questione prospettata costituisce significativa espressione di quella particolare sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali. Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con le garanzie dell'ordinamento. Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo.*

In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato. Converrà, d'altra parte, l'interrogante, che un ministro della Repubblica — soprattutto un ministro dell'interno — debba essere sempre e comunque rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento democratico.

Ritiene tuttavia questa amministrazione che occorra sempre corrispondere alle richieste provenienti dal Parlamento per mantenere un corretto rapporto con le Camere e per rinsaldare il vincolo fiduciario che lega l'Esecutivo alle Assemblee elettive. In questo spirito, si risponde agli specifici quesiti formulati sulla base degli elementi informativi che è stato possibile acquisire presso l'amministrazione comunale interessata a seguito di accertamenti svolti dal-

l'autorità di Governo nel rispetto dei limiti delle proprie attribuzioni.

Con deliberazione n. 15, del 27 settembre 1989, la commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata del comune di Civitanova Marche Servizi della cultura e dello spettacolo, approvava, d'intesa con l'amministrazione comunale, la realizzazione di una multisala cinematografica nel cinema-teatro Rossini, affidando l'incarico dello studio di fattibilità all'architetto Alberto Filippi, consulente della Politalia AGIS di Roma, con un onorario professionale otto milioni di lire da liquidare in più soluzioni. La deliberazione veniva adottata in assenza del presidente della commissione amministratrice.

Risulta inoltre che il professionista aveva accettato l'incarico con lettera del 26 settembre 1989, dalla quale si evince che le intese erano state raggiunte, sempre in mancanza del presidente della commissione, già il 23 dello stesso mese di settembre. La decisione di affidare l'incarico ad un tecnico esterno è derivata dalla mancanza, nell'ambito dell'ufficio tecnico comunale, già oberato di innumerevoli impegni, di un esperto nel settore, come era stato possibile accertare in occasione dei lavori di insonorizzazione dell'ex edificio di culto Sant'Agostino.

Con deliberazione n. 1696, del 21 ottobre dello scorso anno, adottata con i poteri del consiglio, la giunta municipale di Civitanova Marche ha fatto propria l'iniziativa della commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata, nonché il conferimento, a tecnico esterno al comune, di specifico incarico professionale.

Il 15 dicembre 1989, la competente sezione provinciale dell'organo regionale di controllo ha chiesto chiarimenti alla giunta municipale, invitandola a precisare le ragioni per le quali il personale tecnico comunale non è nelle condizioni di provvedere alle prestazioni connesse con lo incarico. Allo stato, non risulta se la civica amministrazione abbia fornito al comitato regionale di controllo i chiarimenti e gli elementi integrativi richiesti. In ogni caso, nella vicenda prospettata, non ricorrono le condizioni per disporre l'auspicata inchie-

sta sul comportamento degli organi comunali, in quanto, com'è noto, la potestà ispettiva presso gli enti locali può ritenersi consentita all'autorità di Governo soltanto nei riguardi di servizi locali di interesse statale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. —
Al Ministro del commercio con l'estero. —
Per sapere — premesso che:

l'Istituto del commercio con l'estero (ICE) dal 1° luglio 1989 ha aperto ad Orlando (Florida USA) un centro espositivo di 1.000 metri quadrati circa, per cui pagherebbe un affitto annuo di 254 milioni dal 1° gennaio 1990 più tasse, imposte e spese di gestione. Per questo centro l'ICE risulta aver speso circa 460 milioni di lire per la ristrutturazione e l'arredamento;

sempre nella stessa città di Orlando, l'ICE ha aperto alla stessa data e nello stesso stabile un'unità sussidiaria temporanea di circa 100 metri quadrati, per cui pagherebbe un affitto annuo di 32.000 dollari USA, dal 1° gennaio 1990, più tasse, imposte locali e spese di gestione;

ambidue i contratti di locazione stipulati con la ditta Paolucci Int. Inc., che avrebbe imposto la ditta Nassal Co. per i lavori di ristrutturazione, appaiono di molto sopra la media del mercato immobiliare locale, addirittura sopra a quelle dello stesso edificio;

la città di Orlando non viene considerata un'area metropolitana particolarmente rilevante nella geografia economica statunitense, né esercita alcun peso sulle correnti di import del Paese, mentre risulta nota per essere tappa aeroportuale per chi si reca a Disneyworld e per essere una delle sedi predilette di ricchi pensionati americani —;

quali e quante iniziative, dalla data in cui i locali sono stati a disposizione dell'ICE, hanno avuto luogo in questa sede;

se la scelta di Orlando è motivata da precise scelte strategiche dell'ICE ed in tal caso di conoscerne le finalità;

se e quanto ha incassato l'ICE sul piano dei servizi a pagamento;

se il ministro non ritenga di esercitare un maggiore controllo sul riformato ICE, la cui attività di promozione del *made in Italy* richiede qualcosa di più e di meglio del semplice sperpero di denaro pubblico. (4-19251)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE) ha da tempo intensificato la sua attività, specie verso quei mercati esteri non ancora sensibilizzati ai prodotti italiani ma che offrono prospettive di interessanti sviluppi. In questa linea, l'impegno dell'ICE nel sud-est americano risponde principalmente ad una esigenza di maggior penetrazione commerciale nella cosiddetta provincia americana, area che sta assumendo propri connotati culturali e verso la quale si sta dirigendo il decentramento economico americano.*

Nella provincia americana infatti l'immagine del prodotto italiano risente ancora di vecchi stereotipi, mentre ogni informazione concernente aspetti tecnici, oggettivi, qualitativi e comunque diversi resta un fatto occasionale. Per questo l'istituto, fin dal novembre 1987, aveva deliberato l'apertura di una sezione nell'est degli USA, nell'ambito di un piano di ristrutturazione degli uffici ICE all'estero, che ha riportato l'assenso anche dei Ministeri del tesoro e degli affari esteri.

La scelta definitiva è poi caduta sulla città di Orlando, situata in posizione strategica rispetto a tutta la Florida e soprattutto vicino a Cape Kennedy e ai centri EPCOT e MGM STUDIOS, di recente costruzione (rispettivamente 1988 e 1989) che attirano ogni anno milioni di visitatori di ogni età.

La Florida infatti — come posto in risalto anche dall'ICE rappresenta uno dei casi più significativi di detta realtà emergente americana, vista l'accelerazione degli indicatori economici e la capacità di acquisto molto elevata della popolazione resi-

dente e di quella di passaggio. In particolare Orlando — città ove è concentrata la capacità ricettiva alberghiera più elevata degli Stati Uniti — rappresenta il maggior centro turistico del mondo (11 milioni di presenze nel 1989), con buone possibilità di ricaduta in termini di volume d'affari.

In tale situazione, la mera apertura di una unità sussidiaria di 100 metri in Orlando non poteva essere sufficiente alle finalità perseguite nell'area dall'istituto. Di qui la decisione dell'ICE, adottata contemporaneamente (14 giugno 1989), di attrezzare anche un centro espositivo in Orlando, studiato come struttura polifunzionale (per mostre, riunioni, seminari, presentazioni video, contrattazioni, collegamenti con l'Italia in diretta, eccetera) che, oltre a rappresentare un prodotto vendibile sia all'utenza italiana che americana, è idoneo a costituire un punto di incontro tra agenti e distributori locali e produttori italiani. D'altronde, analoghi centri espositivi ICE già esistono e sono operanti in altre città (Dusseldorf, Londra, Tokyo eccetera).

Si tratta perciò di una scelta gestionale assunta dall'istituto nell'esercizio della sua autonomia e la cui validità, pure in attesa di verifiche effettuabili solo a posteriori, risulta attendibilmente valutata, in ragione delle summenzionate circostanze oggettive.

Quanto alla spesa affrontata, e fermo che trattasi di questione di stretta pertinenza dell'istituto, questi ha provveduto a richiedere ed ottenere il parere di congruità sia per il canone di affitto del centro (199.008 dollari) e dell'ufficio (32.840 dollari) (da parte del consolato generale d'Italia a New Orleans: « i costi riguardanti i contratti di cui sopra sono congrui e rientrano nei parametri concernenti analoghe stipule di contratti di affitto di locali nella zona di Orlando/Heathrow - Florida »), sia per i lavori di strutturazione del centro (per complessive lire 460 milioni) (da parte dell'ufficio ICE di Atlanta, che ha inoltre certificato che la Nassal Co., oltre ad essere una delle imprese operanti nell'area di Orlando con numerosi clienti, tra cui la Paulucci Int., la Universal studios Florida Inc. eccetera, è quella che, a seguito di gara, si è

aggiudicata il contratto per la realizzazione dell'edificio).

Sotto il punto di vista operativo, fra le attività istituzionali da effettuare in detto centro, sono state individuate dall'istituto quelle concernenti diversi settori merceologici da promuovere d'intesa con l'utenza italiana: tra questi, la casa (materiali da costruzione, illuminazione, complementi di arredo ed accessori), la moda (abbigliamento, abbigliamento sportivo, gioielleria, calzature), il settore alimentare (alimenti, bevande e vini), l'oggettistica da regalo, gli articoli sportivi, la nautica.

Il centro è stato inaugurato con la mostra Il Compasso d'oro, che ha avuto luogo dal 26 febbraio al 19 marzo 1990, e nell'ambito della quale sono stati esposti 120 oggetti caratterizzati da un design curato e funzionale, forniti da 103 aziende italiane. Durante l'esposizione è stato realizzato un seminario su Design, tecnologia, comunicazione, nel quale i relatori hanno illustrato le caratteristiche del design italiano, le sue prospettive ed il suo impatto culturale nella società americana. A questo seminario, che si è concluso con un dibattito, hanno partecipato un centinaio tra architetti e designers. Nei 21 giorni di apertura la mostra è stata visitata da più di cinquemila persone. I media televisivi ed i giornali della Florida hanno dato ampio risalto alla manifestazione.

Il programma del centro — secondo le informazioni fornite dall'ICE — prevede per i prossimi mesi una serie di mostre commerciali e di immagine, seminari, degustazioni, corsi di formazione. In particolare, sono programmati: una mostra commerciale e di immagine sulla calzatura; un seminario sulle piastrelle ed uno sui marmi; una presentazione ai dettaglianti della Florida delle collezioni di moda di aziende italiane; due seminari sull'olio d'oliva e sul prosciutto di Parma, destinati agli alberghi ed ai ristoranti della Florida; due corsi di formazione per sommeliers degli alberghi e della gastronomia locale sui vini italiani; due degustazioni di vini italiani per operatori della gastronomia e degli

alberghi e per i consumatori; un seminario sulla collaborazione industriale.

Per quanto concerne l'eventuale incasso per i servizi a pagamento, si fa osservare che — essendo stato solo di recente approvato il nuovo statuto (decreto del Presidente della Repubblica n. 45 del 1990) — l'istituto non è stato ancora in grado di provvedere alla relativa tariffazione. L'istituto peraltro ha messo a punto uno schema di proposta contenente i criteri e le modalità di erogazione dei servizi e di applicazione delle tariffe, che contempla, in osservanza alle disposizioni dello statuto, fasce di utenze, settori o mercati. Al riguardo l'ICE ha assicurato anche che verrà garantito un dibattito con tutte le forze economiche interessate ed i potenziali utenti al fine di fornire servizi più completi e rispondenti alle esigenze del mondo imprenditoriale e ad un costo concorrenziale.

Infine si assicura che questo ministero, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sull'attività dell'ente, continuerà a controllare che questa sia svolta nel rispetto delle linee direttrici impartite e per il raggiungimento degli obiettivi promozionali programmati, ferma l'autonomia gestionale dell'istituto.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

un protocollo tra Italia e Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960, sancisce che « il lavoratore italiano o il lavoratore brasiliano, il quale ha diritto da parte di uno Stato contraente alle prestazioni in denaro previste dalle legislazioni (...) le conserva senza limitazione alcuna, qualora si trasferisca o risieda nel territorio dell'altro Stato contraente, tenuto conto delle peculiarità della sua legislazione »;

il signor Giuseppe Guidi, di nazionalità italiana, emigrato in Brasile nel 1957,

ha iniziato a versare i contributi al locale istituto per la previdenza sociale;

nel 1978 il signor Guidi subiva un incidente sul lavoro che gli dava diritto ad una pensione di invalidità permanente di 22.400 cruzeiros, pari a 14,5 salari minimi brasiliani, una cifra che alla data del 23 luglio 1982 corrispondeva a lire 1.582.660 e a 1.247 dollari Usa;

a partire dal 1983, il Brasile, con l'aumentare dell'inflazione ha ridotto progressivamente i coefficienti di aumento mensile delle pensioni d'invalidità e conseguentemente del numero dei salari minimi;

accanto a queste disposizioni interne, la Banca Centrale del Brasile (B.C.B.), nel 1983 ha introdotto la norma del confisco cambiario, limitando il trasferimento della valuta all'estero delle rimesse finanziarie;

nel luglio 1986, la B.C.B. ha istituito il prestito obbligatorio del 25 per cento sul prezzo del biglietto di viaggio per tutti coloro che sono diretti all'estero ed un altro 25 per cento sul valore della quotazione del dollaro Usa al momento del cambio;

tali vessazioni economiche sono state subite dal signor Giuseppe Guidi quando nel 1987 ha deciso con la moglie e due figli minori, di tornare in Italia;

le autorità brasiliane sono arrivate finanche a disconoscere l'autorizzazione del trasferimento della pensione del signor Guidi, il cui pagamento soffre di ritardi sempre più lunghi, con l'accumulo di fino a tre mensilità;

l'introduzione di un nuovo sistema di cambio per la conversione del nuovo cruzados brasiliano penalizza ulteriormente la pensione del signor Guidi, la cui cifra da lire 1.732.000 mensili, secondo parametri attendibili, si riduce, attraverso una artificiosa tassa di cambio alla ridicola cifra di lire 113.442, percepite dal signor Guidi nel mese di dicembre 1989 —;

se tale esemplare comportamento del Governo brasiliano non disattenda il protocollo sopracitato;

se in tale comportamento non sia da ravvisare l'ipotesi di una violazione unilaterale del suddetto protocollo, segnatamente, nel meccanismo di trasferimento delle pensioni in Italia;

cosa intenda fare il Ministro degli affari esteri per rendere equo il sistema di pagamento delle pensioni brasiliane ai nostri connazionali, atteso che il caso citato del signor Guidi, non è certamente isolato, e merita giustizia. (4-19478)

RISPOSTA. — L'erogazione di pensioni da parte dell'istituto previdenziale brasiliano in favore di connazionali residenti in Italia presenta alcuni ritardi di pagamento. Come già più volte accertato dai nostri uffici consolari in Brasile, tali ritardi sono dovuti alla lentezza e complessità dei trasferimenti di valuta dal Brasile verso l'estero che hanno colpito, tra le altre, anche la pensione del signor Guidi. Al riguardo è da sottolineare che le autorità brasiliane non hanno mai negato l'autorizzazione al trasferimento in Italia della pensione del signor Guidi; tale caso infatti rientra nella più generale situazione di ritardo di cui si è detto sopra.

È stata comunque sollecitata, presso le competenti autorità brasiliane, la riduzione dei tempi tecnici per il trasferimento in Italia delle pensioni brasiliane, con particolare riferimento al rilascio della necessaria autorizzazione da parte del Banco central, per la quale è sovente necessario attendere 40 giorni. Il ministero della previdenza sociale brasiliano ha assicurato la propria disponibilità al raggiungimento di una soluzione che possa venire incontro alle crescenti esigenze dei nostri connazionali di maggiore tempestività nella ricezione delle predette pensioni.

Ad aggravare il problema si è aggiunto un provvedimento del Banco central secondo il quale il trasferimento all'estero delle pensioni brasiliane avviene sulla base del cosiddetto cambio turistico, inferiore rispetto a quello ufficiale. Il Governo italiano

ha provveduto a segnalare alle autorità brasiliane i gravi effetti di questa misura che, se favorisce i titolari di pensioni Italiane in Brasile, tuttavia presenta inconvenienti per i beneficiari di pensioni brasiliane residenti in Italia, che si vedrebbero corrispondere un ammontare dimezzato in termini di valuta Italiana. Da parte brasiliana è stata espressa comprensione per la nostra posizione ed è stato assicurato che in sede interpretativa si cercherà di applicare la circolare del Banco central nel senso di escludere dal campo di applicazione i benefici pensionistici.

Si assicura comunque che il problema del cambio continua ad essere seguito con attenzione da questo ministero, al fine di favorire una equa soluzione del problema per i nostri connazionali. In particolare questo ministero si sta attivando per indire una riunione con rappresentanti del dicastero del lavoro, dell'INPS e dei patronati per approfondire ulteriormente il problema e definire la posizione Italiana in merito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

TAGLIABUE, BENEVELLI, COLOMBINI, BERNASCONI, BRESCIA, MAINARDI FAVA e MONTANARI FORNARI.
— Ai Ministri dell'interno e della sanità. —
Per sapere:

se sono a conoscenza che il sindaco del comune di Nesso (Como) si è fatto promotore della opposizione alla apertura di una comunità di reinserimento per circa dodici tossicodipendenti, presso una struttura messa a disposizione della associazione « Il Gabbiano », dai padri oblato, in territorio del comune di Nesso (Como);

se non ritengono che tale comportamento del sindaco del comune di Nesso contrasti con la legge n. 685 del 1987; la legge n. 833 del 1978; la legge n. 297 del 1985 e successive modificazioni e integrazioni, tutte indirizzate a indicare il ruolo degli enti locali nella promozione di iniziative concrete di prevenzione e di reinserimento sociale dei tossicodipen-

denti, nonché a sostenere, anche finanziariamente, le strutture pubbliche, private e di volontariato impegnate al recupero dei tossicodipendenti;

se non ritengano, in armonia con gli indirizzi in materia di lotta alla droga, di cura e di recupero sociale dei tossicodipendenti, di intervenire perché non vengano frapposti ostacoli di nessun genere alla apertura, da parte della nota e qualificata associazione nazionale « Il Gabbiano », presso Villa Giudici nel comune di Nesso e posta a disposizione con grande sensibilità dai padri oblato, di una comunità di preinserimento dei tossicodipendenti;

se non ritengano di volere deprecare e respingere con fermezza l'affermazione del sindaco di Nesso « siamo preoccupati per questa comunità che potrebbe mettere a repentaglio la nostra sicurezza e la nostra salute », ignorando e venendo meno al compito fondamentale di combattere l'alta diffusione di droga nel Comasco, che nei primi sette mesi del 1989 ha già provocato tra l'altro dieci morti, mentre è dovere di tutti e soprattutto degli enti locali sostenere con convinzione quelle iniziative che possono concorrere a fare uscire dal tunnel della droga i giovani tossicodipendenti. (4-14971)

RISPOSTA. — La comunità di reinserimento sociale cui fa riferimento l'interrogante, è stata aperta il 9 aprile 1989 ed attualmente accoglie 16 ospiti, assistiti da tre operatori.

Il rappresentante dell'amministrazione comunale di Nesso ha espresso voto favorevole in seno all'assemblea della Comunità montana del triangolo lariano in sede di approvazione della deliberazione con la quale è stato deciso di erogare un contributo di dieci milioni di lire a favore dell'associazione Il Gabbiano per la nuova struttura di Nesso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli

affari esteri, delle finanze, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero. — Per sapere se sia a conoscenza del Governo il grave scandalo, con pesante strascico giudiziario, degli « aiuti al Mozambico » scoppiato tempo addietro nella città di Reggio nell'Emilia.

Per sapere come sia possibile che nuove importantissime attività finanziarie (si parla di oltre 50.000.000.000) siano ancora state affidate agli enti e associazioni di quella città, che già furono al centro del richiamato scandalo.

In particolare per sapere se sia noto che venne sottoposto a inchiesta giudiziaria, addirittura chi procurò la nave (irriposta allora con bandiera italiana) che venne utilizzata per l'invio degli « aiuti » con uri nolo di 588.000 dollari USA, attrezzata per lo scarico in modo assolutamente autonomo, poiché il porto di attracco in quel paese africano sono assolutamente privi di ogni necessaria e utile attrezzatura.

Per sapere se sia noto al Governo che attualmente il nolo per navi a bandiera « libera » e neppure attrezzate per lo scarico autonomo, è stato pattuito in somma più che doppia, pur tenendo conto della diversa stazza, e con carichi di ben minore valore.

Per sapere se sulla questione siano state aperte inchieste amministrative, indagini di polizia, tributaria o giudiziaria, o istruttorie penali. (4-00462)

RISPOSTA. — *Sull'operato del comitato costituitosi a Reggio Emilia per gli aiuti alla popolazione mozambicana, a seguito di approfondite indagini di polizia giudiziaria e tributaria, è stato instaurato dalla procura della Repubblica di Reggio Emilia procedimento penale a carico di alcuni amministratori dell'ente, tuttora in fase istruttoria.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a cono-

scenza dei ministri interrogati la gravissima situazione fognaria di Carpaneto Piacentino, anche relativo a quel centro abitato. Infatti, nel viale delle Rimembranze esiste ancor oggi una vera e propria fogna a cielo aperto, che, tra l'altro, ha comportato addirittura il grave inquinamento delle acque potabili di certi pozzi privati, posti nelle vicinanze. Nonostante le richieste e le proteste dei cittadini e, segnatamente, dei proprietari delle aree limitrofe a quella strada, nulla è stato fatto da parte dell'autorità comunale di cui il massimo responsabile avrebbe addirittura commentato che tanto, oggi, tutto è inquinato.

Si chiede di sapere che cosa intendano fare in merito i ministri interrogati, e se siano in atto indagini anche di polizia giudiziaria, o inchieste amministrative o sanitarie, o procedimenti o istruttorie penali, e se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, di disporre indagini di merito in tutto il territorio nazionale. (4-01679)

RISPOSTA. — *La questione prospettata sfugge alla potestà di cognizione e di indagine attribuita a questa amministrazione sia con riguardo agli aspetti specifici relativi alla situazione del comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza) sia a quelli interessanti l'intero territorio nazionale. In queste condizioni non è quindi consentita al Governo alcuna forma di intervento nella materia né è possibile la assunzione davanti al Parlamento di responsabilità per atti e comportamenti estranei alle proprie attribuzioni.*

In definitiva, questioni come quella segnalata dovrebbero essere dibattute ed approfondite in altre sedi, soprattutto nell'ambito dello stesso consiglio comunale interessato, ove è sempre consentito il ricorso agli strumenti di sindacato ispettivo, di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In quella sede, pertanto, sarà possibile, sulla base di più puntuali elementi di fatto, disporre di una circostanziata risposta ai quesiti sollevati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per tutta l'area della provincia di Piacenza relativa all'alta val Riglio, che da tempo non è più servita da mezzi di pubblico trasporto. Ciò nonostante che la popolazione sia in questi ultimi anni notevolmente aumentata, specie di giovani e giovanissimi, trattasi delle frazioni del comune di San Giorgio Piacentino e Gropparello (Piacenza): Ronco, Cornegliano, Viustino, Veggiola. (4-01804)

RISPOSTA. — *I servizi pubblici di linea, nell'alta Val Riglio sono stati soppressi per la scarsità degli utenti.*

Per lo stesso motivo non sono stati riattivati, né risulta che siano state rivolte istanze in tal senso al competente ente regionale. Nella zona, comunque, viene effettuato con regolarità un servizio di trasporto scolastico.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza di quali controlli siano in atto, siano stati fatti o siano per essere fatti, in merito al rilascio dei permessi per i cittadini minorati o difficoltà anche nella deambulazione che neologismi e esterofilismi indicano genericamente come handicappati, circa il rilascio a loro favore di permessi di libera circolazione di veicoli validi per le cosiddette zone verdi e comunque vietate alla circolazione dei veicoli; se non ritengano doveroso, particolarmente per il rispetto che si deve insieme alla solidarietà umana e sociale a quella categoria, un preciso e oculato controllo per evitare abusi, data la delicatezza della questione, specie, se con la complicità o la connivenza o anche la semplice indifferenza delle autorità locali competenti; se in merito, specie in

Emilia Romagna, siano in atto indagini istruttorie anche penali. (4-01956)

RISPOSTA. — *Il rilascio di contrassegni speciali per l'accesso in aree a circolazione limitata a minorati fisici con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta è disciplinato dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, recante norme in favore dei mutilati e invalidi civili in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici, e da successive circolari esplicative del Ministero dei lavori pubblici. Tali permessi, validi per tutto il territorio nazionale, sono rilasciati dalle amministrazioni comunali a seguito di apposita, documentata istanza e vengono sottoposti a periodici controlli per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti.*

Da accertamenti svolti non risulta che nella Regione Emilia-Romagna vengono disattese le disposizioni di cui alla vigente normativa, né risultano avviate istruttorie penali sui fatti segnalati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

se sia noto il fatto che il 14 agosto 1988, nell'occasione della inaugurazione a Velturmo di Bressanone, del nuovo impianto sportivo per il gioco del calcio, mentre erano esposte e garrivano le bandiere di vari paesi europei, tra le quali quelle austriache e tedesche, oltre che del cosiddetto Sudtirolo, mancava quella Nazionale, infatti il Tricolore, che era stato issato il dì precedente, era stato sottratto, si dice, dai soliti « ignoti » nella notte e assolutamente non sostituito, cosa che doveva apparire necessaria e doverosa, anche perché quell'impianto sportivo, come per legge, era stato finanziato con i denari dell'intera Nazione !;

quali rappresentanti di autorità italiane erano *in loco*, ad accompagnare in quella cerimonia di inaugurazione il pre-

sidente di quella « provincia autonoma » dottor Silvio Magnago;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali;

se non sia caso di ricordare anche in quella periferica regione che esiste una precisa normativa per l'uso ufficiale della Bandiera nazionale, secondo la quale l'alza bandiera e, quindi l'issare della stessa, non possa essere fatto prima dell'alba e occorre procedere ad ammainarla prima del tramonto !;

se, anche in quel caso, si fossero rispettate le norme vigenti il Tricolore italiano non sarebbe certo stato rubato, poiché difficilmente quei « soliti ignoti » hanno il coraggio di agire alla luce del giorno !
(4-08236)

RISPOSTA. — I vessilli cui fa riferimento l'interrogante vennero effettivamente issati nel tardo pomeriggio del 13 agosto 1988 e durante la notte ignoti vandali asportarono la bandiera nazionale, danneggiando il pennone. Non risulta, comunque, che nella circostanza fossero esposte bandiere di Stati esteri.

Le indagini esperite sulla vicenda non hanno portato alla identificazione dei responsabili.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

quale sia la posizione dei ministri interrogati in merito al malcostume che impera nella gestione del territorio in quasi tutti i comuni d'Italia, ogni qual volta vengono istituiti piani regolatori che caricano tutte le onerosità del piano su alcuni proprietari, senza nessun vantaggio anzi spesso anche con danno del pubblico interesse. Un caso clamoroso è quello avvenuto ultimamente in agro del comune di Podenzano (Piacenza) ove lo sviluppo verso la via Casaleto del piano

economico di edilizia popolare è stato gravato tutto sull'area del proprietario del fondo posto su un lato della strada, e tutto il vantaggio della possibilità di edilizia residenziale tutto a favore del proprietario del fondo limitrofo e antistante al precedente, la predetta strada del Casaleto. Quello che, peraltro è ancor più grave è il fatto che ora l'allargamento della strada per l'interramento 4na grossa canalizzazione di acque, pure ancora imposto a carico del proprietario già come sopra gravato del piano PEEP e già espropriato a prezzo vile come la maggior parte del terreno: la citata opera diminuisce notevolmente il valore e la superficie della poca area a lui rimasta;

se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria, o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie da parte della procura generale della Repubblica presso la Corte dei conti.
(4-11352)

RISPOSTA. — L'adozione, da parte del comune di Podenzano, del piano regolatore generale, rientra nella più ampia sfera di autonoma determinazione, riconosciuta agli enti locali dalla Costituzione, che non consente a questo ministero di promuovere alcun tipo di intervento.

Da accertamenti svolti dalla prefettura di Piacenza risulta, comunque, che i lavori segnalati, concernenti l'intubamento di circa 300 metri di canale irriguo, si sono resi necessari per garantire lo scorrimento del traffico veicolare in condizioni di sicurezza. L'amministrazione comunale ha, peraltro, manifestato ai proprietari dei fondi agricoli interessati la volontà di corrispondere le indennità loro spettanti per legge.

Sulla vicenda non risulta pendente presso la procura della Repubblica e la procura di Piacenza alcun procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, del tesoro,

di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia vero e risulti al Governo che l'Istituto autonomo case popolari di Parma abbia approvato una nuova pianta organica (denominata « provvisoria »): il risultato è la completa eliminazione di tutti i preesistenti posti di capo ufficio, occupati da iscritti al sindacato autonomo, e la istituzione di nuovi e più limitati posti, con denominazione diversa, ma che prevedono, ovviamente, pari funzioni, affidati ad arbitrio della amministrazione in carica a « uomini di fiducia », con la completa prevaricazione dei diritti dei dipendenti già capi ufficio, e in violazione delle vigenti norme sia di contratto collettivo, come di legge. Il responsabile dell'ufficio utenza da oltre dieci anni (che ricopre anche incarichi sindacali con responsabilità nel sindacato autonomo) è stato in tale modo sostituito con un altro funzionario, nell'incarico di titolare del nuovo ufficio denominato « utenza canone ». Risulta altresì all'interrogante che fin dal luglio 1987 l'ex responsabile dell'ufficio utenza è stato tenuto sotto la minandiretta di provvedimenti « per memoria » nell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione e non ancora discussi, né mai esaminati preventivamente o discussi nemmeno con i sindacati dei dipendenti. Il responsabile dell'ufficio legale è stato spostato da detto ufficio a quello « utenza canone » e il suo, ora denominato « affari generali, legali, segreteria amministrativa » è affidato alla dottoressa Manini vincitrice di un concorso, stretta collaboratrice in veste di segreteria dattilografa del presidente Rizzardi, assolutamente carente di ogni esperienza legale.

Per sapere se risulti che sia stata interessata l'autorità regionale a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ai fini della rituale vigilanza, onde bloccare una situazione così paradossale e di pura marca clientelare.

Per sapere infine se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e informazioni da parte della

Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali.
(4-11584)

RISPOSTA. — *La Regione Emilia-Romagna ha fatto presente quanto segue.*

« *L'approvazione della pianta organica dell'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Parma adottata dal consiglio di amministrazione con atto n. 6/63 del 3 agosto 1988, recante "Ampliamento e revisione della pianta organica vigente", è stata sottoposta al controllo di questa regione ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 8 del 1982, ed è stata ritenuta conforme al disposto delle leggi regionali n. 30 del 1987, n. 13 del 1988 e n. 28 del 1988, leggi che hanno esteso la disciplina del contratto collettivo nazionale del lavoro 1985/87 dei dipendenti enti locali ed enti pubblici non economici al personale IACP.*

L'elaborazione della pianta organica è stata preceduta e corredata dai seguenti atti:

delibera dello IACP n. 250 del 10 giugno 1988:

"Ricognizione e ristrutturazione della struttura organica, contingente organico della II q.d. e procedura concorsuale";

lettera della regione n. 14184 del 18 luglio 1988, contenente alcuni rilievi a norma delle leggi regionali su richiamate; delibera n. 330 del 27 luglio 1988, dello IACP di risposta e precisazioni;

telegramma della regione in data 8 agosto 1988 di nulla osta della delibera suindicata;

delibera dello IACP n. 6/63 del 3 agosto 1988: "Ampliamento e revisione della pianta organica vigente";

lettera della regione n. 645 in data 17 ottobre 1988, contenente alcuni rilievi a norma delle leggi regionali citate;

delibera dello IACP n. 456/7 del 24 ottobre 1989 in cui si accolgono i rilievi stessi;

telegramma di nulla osta in data 28 ottobre 1988.

Per quanto concerne il giudizio di questa regione sui provvedimenti dello IACP di Parma, inerenti la pianta organica, opportunamente modificati ed integrati secondo le osservazioni e i rilievi trasmessi con le note regionali sopra citate, si conferma che detti atti sono conformi legge.

Sotto il profilo del merito e relativamente alla fattispecie evidenziata nella interrogazione si sottolinea che il consiglio di amministrazione dell'ente, nella propria autonomia, non ha ritenuto, in sede di applicazione del contratto di lavoro del comparto dei dipendenti degli enti locali (esteso dal 1986 ai dipendenti IACP) dover equiparare i vecchi gruppi di lavoro alle unità operative organiche di cui all'articolo 29 lett. B) legge regionale n. 30 del 1987.

Successivamente il consiglio ha deliberato di attribuire ai sensi della legge succitata, tre incarichi di responsabili di unità operativa, previste nella nuova pianta organica, a tre dipendenti. Sull'atto di attribuzione la regione ha chiesto chiarimenti, che sono stati forniti con delibera n. 50 del 22 marzo 1989, chiarimenti che sono stati ritenuti idonei.

Non si è a conoscenza di alcuna indagine aperta in tal senso ».

Circa i fatti suesposti non si ritiene di esprimere alcuna valutazione, perché trattasi di competenze riservata per legge agli enti locali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere come mai siano stati utilizzati per la vigilanza degli edifici e delle sedi di pubbliche istituzioni, servizi privati, quando è certo e fermo che gli appartenenti alle forze dell'ordine, in Italia, sono i più numerosi, in relazione alla popolazione, rispetto a quelli degli altri paesi europei e, in genere, dei paesi dell'Europa.

Per sapere se non ritengano che proprio la vigilanza di tali obiettivi non siano peculiari funzioni istituzionali delle forze dell'ordine.

Per sapere quale sia il costo globale di questa innumerevole serie di veri e propri appalti di dette pubbliche attività e conseguenti funzioni.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-12281)

RISPOSTA. — *La vigilanza alle sedi di pubbliche istituzioni rientra, analogamente ad altri compiti, nell'ordinaria attività delle forze di polizia e viene svolta con modalità diversificate in relazione al grado di esposizione a pericolo.*

Ovviamente, non si può escludere che alcuni enti pubblici ricorrano all'attività di istituti di vigilanza privata per servizi specifici quali, ad esempio, quelli di portierato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto al Governo e, in particolare ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze, che in diversi comuni l'elevazione di contravvenzioni per « occupazione abusiva » del suolo pubblico si presta a costituire strumento di vera e propria discriminazione e repressione politica.

Tipico è l'esempio dell'amministrazione comunale di Piacenza, in perfetta sintonia e continuità dalla giunta « rossa » a quella bianco-rosa di pentapartito « zoppo » con un sostegno liberale, che non ha trovato di meglio che elevare contravvenzione per pretesa violazione delle norma sulla « pubblicità » per la famosa « calza della befana fascista »

posta sul portone comunale all'epoca dell'arresto di diversi assessori comunali per reati comuni, commentati — tra l'altro — con l'uso della « locandina » della pelliola di Sordi « Tutti dentro », foglio su cui era un messaggio politico augurale per la cittadinanza. Altro episodio analogo si è verificato il 25 aprile 1989 per un mazzo di fiori posto con una bandiera e un manifesto in ricordo dell'assassinio, avvenuto quarantaquattro anni or sono in largo Battisti a Piacenza senza processo e neppure identificazione: tale commemorazione è stata colpita da una doppia contravvenzione, per pretesa occupazione di suolo pubblico e imbrattamento.

Tutto questo, mentre un regolamento comunale non considera « occupazione abusiva » di suolo pubblico l'uso momentaneo e precario di un'area inferiore al metro quadrato, mentre proprio a pochi metri di distanza i soliti numerosi ambulanti abusivi che, tra l'altro commerciano prodotti con marchio contraffatti occupavano per circa quattro metri quadrati l'area pubblica dei « portici dell'INA e dell'INPS » nella centralissima piazza Cavalli sotto gli occhi di tutti, vigili urbani e agenti della Guardia di finanza.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali, anche per favoreggiamento dei reati previsti e puniti dall'articolo 474 codice penale o di interesse privato in atti di ufficio, posto che gli unici a subire contravvenzioni sono stati esponenti missini, o, comunque, di omissione o abuso in atti di ufficio, a carico dei responsabili degli organi preposti alla vigilanza in merito. (4-13291)

RISPOSTA. — *Gli episodi, cui fa riferimento l'interrogante, rientrano in quella particolare sfera di attività, garantita agli enti locali dalla Costituzione, laddove tutela rigorosamente il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali. In particolare, è cura degli enti locali vigilare sulla corretta e puntuale osser-*

vanza delle norme regolamentari da essi stessi emanate in merito alle quali, com'è noto, può eventualmente intervenire solo l'organo regionale di controllo.

Sulla vicenda, comunque, da accertamenti esperiti non risulta che siano in corso inchieste di alcun tipo o che siano stati avviati procedimenti penali. Risulta invece che la pretura di Piacenza ha da tempo provveduto a svolgere accertamenti sul fenomeno dell'abusivismo commerciale. Al riguardo, la guardia di finanza ha trasmesso un proprio rapporto in merito al quale è stato emesso decreto di archiviazione in quanto i soggetti sorpresi a vendere merce con marchio contraffatto sono stati tutti penalmente perseguiti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, della difesa e del tesoro. — Per sapere:*

cosa intende fare il Governo e, in particolare, i ministri interrogati per la loro specifica competenza, per evitare che succedano, quanto meno impunemente, casi come quello del cittadino Felcher Rosario, nato a Milano il 18 ottobre 1923, residente a Bettola (ma non riconosciuto, nonostante la proprietà della casa, in piazza Colombo 59, e la sua reale abitazione, ovviamente, quale « pendolare » che lavora a Milano) da oltre tre anni. Egli è pensionato INPS e di guerra, ma da quel periodo non percepisce più la pensione INPS nè quella di guerra (ep-pure fu insieme ai suoi quattro fratelli, di cui uno fu ucciso in campo di concentramento a Nairobi, soldato d'Italia). Nonostante domande, richieste e ricorsi, il predetto non riesce ad avere il riconoscimento della sua residenza a Bettola, a giudizio dell'interrogante, per la ostilità personale di quel sindaco, che ha interesse, per ragioni di plateatico, a osteggiare l'abitazione del Felcher in Bettola. Per casi del genere sembra che ogni autorità non sia in grado di provvedere: quel-

liziaria interessata, addirittura al vertice della procura della Repubblica, nella persona del dottor Angelo Milana e il Ministero dell'interno non provvedono in merito al ricorso già proposto contro la negata residenza a Bettola, da circa un anno;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per abuso e omissioni di atti d'ufficio, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15529)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda il prefetto di Piacenza ha disposto, nello scorso mese di giugno, un'ispezione anagrafica presso l'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza). La verifica ha consentito di accertare che l'istanza di iscrizione, proposta del signor Rosario Felcher, è stata respinta dalla civica amministrazione sul presupposto che la presenza saltuaria dell'interessato nel territorio comunale non è di per sé sufficiente a configurare la dimora abituale nel comune.*

Peraltro, il ricorso prodotto dal Felcher avverso la decisione del comune di Bettola è da considerare irricevibile per l'irritualità della sua proposizione. Risulta, altresì, che il Felcher ha presentato querela nei confronti del sindaco del comune.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le azioni svolte, quelle che si intendono svolgere e il ruolo esercitato dal Ministero dell'interno e dalla prefettura di Bari in merito all'atipica situazione del comune di Adelfia che ha visto il TAR della Puglia innovare in materia elettorale annullando la decisione della commissione elettorale mandamentale di Casamassima che aveva escluso la lista DC in quanto priva dell'atto costitutivo del procedimento elettorale di documentazione rappresentato dalla delega del segretario provinciale. (4-08331)

RISPOSTA. — *La situazione del comune di Adelfia (Bari) è stata definita dal Consiglio di Stato che con decisione del 10 marzo 1989, n. 163 ha annullato la pronuncia del tribunale amministrativo della Puglia del 27 luglio 1988, n. 254.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TEALDI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

la Filatura Monte Pelvo ha la sede sociale e lo stabilimento in zona depressa montana — località S. Antonio nel comune di Piasco — Val Varaita (Cuneo) — ed ha alle proprie dipendenze 50 unità lavorative;

tale filatura acquista la materia prima — fiocco poliestere — e lo trasforma in filato che trova impiego per molteplici usi quali nastri trasportatori, orditi per tappeti, cucirini, filati per maglieria, tessuti tecnici, tessuti per moquettes e tappezzerie, tele per pneumatici, rivestimenti per cavi elettrici, interni per auto, ecc.;

nel decorso anno 1988 ha prodotto oltre 800.000 Kg. di filato con un fatturato di oltre 5 miliardi di lire e un buon utile d'esercizio;

il prezzo della materia prima (fiocco poliestere), fino al 31 dicembre 1988 era di 2.000 lire al Kg.;

dopo la formazione del polo chimico Enimont, in dipendenza dell'aumento del prezzo delle materie prime occorrenti alla produzione del fiocco (glicole etilenico e acido tereftalico) la materia prima è passata da 2.000 a 2.800 lire al Kg.;

non è possibile importare dall'estero (Paesi emergenti) perchè è in atto un dazio protezionistico (40 per cento Paesi asiatici, 26 per cento Jugoslavia);

si è quindi costretti ad acquistare dalla Enimont, non esistendo altre alternative;

mentre viene applicato un forte dazio che impedisce l'importazione della

materia prima, nessun provvedimento protezionistico è in atto per l'importazione del prodotto finito, ossia del filato poliestere, e pertanto l'India, la Turchia ed i Paesi asiatici inondano il mercato nazionale del loro prodotto praticando prezzi per noi impossibili causa la diversa incidenza dei costi di manodopera e di materie prime. In questo modo la produzione di tale azienda è fortemente diminuita ed è costretta a ricorrere alla Cassa integrazione guadagni;

per quanto consta, il settore è in crisi; occorre provvedere con urgenza a misure protezionistiche per impedire o almeno limitare l'importazione di filo che abbia come componente il poliestere. Se la situazione attuale si protrarrà nel tempo, la predetta società si troverà nelle condizioni di non poter operare ulteriormente. Le maestranze - 50 dipendenti - perderanno il posto di lavoro;

appare quindi opportuna l'apertura della procedura *antidumping* presso la Commissione CEE -

quali provvedimenti s'intendono adottare in ordine a quanto sopra segnalato. (4-17145)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione condivide le preoccupazioni sulla crisi dell'industria italiana dei filati di poliestere, per cui si desidera subito far presente che recentemente i servizi competenti della Commissione delle Comunità europee, dopo attento esame e valutazione della documentazione presentata dall'associazione di categoria europea EUROCOTON, hanno deciso di avviare una procedura antidumping nei confronti dei filati di poliestere di provenienza dalla Repubblica di Corea, Taiwan, Indonesia, Cina e Turchia.*

Si assicura, inoltre, che la questione, stante gli interessi italiani, è attentamente seguita in sede CEE da questo ministero.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

TIRABOSCHI e ORCIARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso

che alcuni poligoni militari, e in particolare quello sito nel comune di Carpegna (Pesaro), non hanno aree sufficienti per le esercitazioni a fuoco e che ciò in alcuni casi costringe a piazzare le bocche da fuoco al di fuori delle aree del poligono stesso, con la conseguenza che la traiettoria dei proiettili sovrasta centri abitati -:

quali sono le disposizioni relative alla sicurezza cui devono attenersi i vari corpi militari, in particolare l'artiglieria, quando effettuano esercitazioni a fuoco con piazzamento dei pezzi fuori dell'area del poligono militare. (4-19114)

RISPOSTA. — *Lo stato maggiore dell'esercito riferisce che l'uso di schieramenti esterni all'area demaniale del poligono di Carpegna, per l'effettuazione di tiri con le artiglierie, è limitato a 12 giornate/anno (6 per semestre) da concordare annualmente in seno al comitato misto paritetico della Regione Marche.*

I tiri di artiglieria da tali schieramenti vengono effettuati utilizzando esclusivamente spolette a percussione, che consentono di escludere qualsiasi scoppio accidentale lungo la traiettoria e limitare, di conseguenza, l'area di sgombero alle sole zone di schieramento e di arrivo dei colpi. Tali misure garantiscono la sicurezza alla popolazione locale.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TRABACCHI, MONTANARI FORNARI, MASINI, CIAFARDINI e FACHIN SCHIAVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che la circolare ministeriale n. 25 del 24 luglio 1984, con criterio radicalmente innovativo rispetto a quello adottato all'atto dell'istituzione del corso « Periti per l'Informatica » negli istituti tecnici industriali, ha imposto agli allievi che intendono conseguire la specializzazione in informatica e che hanno seguito corsi di lingua straniera diversi, l'obbligo del superamento di un esame di lingua inglese;

che tale esame, consistente originariamente solo in una prova orale, è stato recentemente integrato con una prova scritta, con circolare ministeriale n. 2 del 5 gennaio 1989;

che l'alunno che si iscrive alla scuola media non ha la possibilità di scegliere liberamente la lingua straniera da studiare, ma è condizionato o dalle situazioni scolastiche locali o da sorteggi;

che per l'alunno che si iscrive alla 1ª classe dell'istituto tecnico industriale è obbligatoria, ai sensi della circolare ministeriale n. 254 del 19 agosto 1971, « la continuazione dello studio della lingua straniera seguita nella scuola media »;

che l'istituzione di detto esame costituisce per gli allievi che non hanno avuto la « fortuna » di studiare la lingua inglese nella scuola media, grave limitazione anche nella scelta del corso di specializzazione, sia all'atto della preiscrizione e della iscrizione al triennio dell'istituto tecnico industriale, sia per la mobilità, prevista dalla normativa interna, da specializzazione a specializzazione, ad anno scolastico iniziato;

va infatti considerato che per gli allievi della 2ª classe dell'istituto tecnico industriale, già oberati da 36 ore di lezioni settimanali che li impegnano a scuola anche per tre pomeriggi, lo studio di una materia extracurricolare e la preparazione ad una prova di esame supplementare, costituisce un onere estremamente gravoso sotto tutti gli aspetti;

appare quindi di tutta evidenza il carattere fortemente gravatorio e discriminante delle disposizioni di cui alle circolari citate, che ingiustamente penalizzano coloro cui non toccò in sorte lo studio della lingua inglese e furono avviati allo studio di una diversa lingua straniera; al punto che si potrebbe affermare che a gran parte degli allievi degli istituti tecnici industriali è di fatto reso assai problematico l'accesso alla specializzazione di informatica a causa delle citate disposizioni;

rilevato infine — oltre tutto — che nel contesto culturale attuale appare superato l'obbligo della conoscenza della lingua inglese finalizzato all'uso dei computers, posto che si dispone in larga misura anche di testi e programmi in lingua italiana —:

se non ravvisi la necessità di adottare criteri e atti volti ad eliminare le discriminazioni e gli inconvenienti gravi di cui sopra, consentendo il libero accesso al corso di informatica a tutti coloro che ne siano interessati e disponendo, altresì, che lo studio della lingua inglese, come seconda lingua, venga fatto iniziare nella terza classe agli studenti provenienti dal biennio di lingue diverse. (4-17269)

RISPOSTA. — Una qualificazione professionale adeguata alle esigenze dell'odierno mondo del lavoro non pare possa prescindere dalla conoscenza della lingua inglese, per cui si fa presente che questo ministero, proprio nella consapevolezza che lo studio di detta lingua, così come previsto dagli attuali programmi di insegnamento, si appalesa insufficiente, ove seguito nell'arco ristretto di un triennio, non ha mancato di considerare le difficoltà cui ha fatto riferimento l'interrogante.

In proposito si deve, infatti, ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1989 — concernente integrazione degli orari e dei programmi di insegnamento dell'indirizzo per ragioniere perito commerciale e programmatore e di quello particolare per l'informatica — si prefigge — come risulta anche dalla circolare ministeriale del 5 gennaio 1989, n. 2 — che del suddetto decreto presidenziale anticipa il contenuto — di evitare ogni forma di discriminazione tra gli allievi che hanno seguito lo studio della lingua inglese e quelli che non l'abbiano studiata, prevedendo a favore di questi ultimi l'organizzazione di corsi extracurricolari che consentano agli stessi interessati previ esami integrativi l'accesso al triennio.

Per quanto concerne poi la lamentata modifica delle prove di esame, laddove si prevede lo scritto e l'orale per la terza

classe, si deve altresì osservare che gli stessi programmi integrati, allegati al summenzionato decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1989, prevedono esplicitamente che il terzo anno di corso è considerato un anno-cerniera tra le competenze linguistiche e comunicative acquisite nel biennio e le competenze specifiche all'indirizzo da acquisire negli anni terminali del corso di studi. Ciò è tanto vero che per la quarta e la quinta classe la prova di esame è solamente orale.

Si fa presente, inoltre, che sempre nell'intento di ovviare agli inconvenienti segnalati, crescente diffusione si sta dando allo studio facoltativo di una seconda lingua straniera nei corsi di studio della scuola media di primo grado, anche nella generale prospettiva di un ampliamento delle conoscenze linguistiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

TRANTINO e RALLO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso il precetto costituzionale che vuole il diritto di elettorato attivo esteso a tutti i cittadini della repubblica italiana che non siano incapaci civilmente o per effetto di una sentenza penale irrevocabile o per indegnità morale nei casi tassativamente indicati dalla legge;*

premessi altresì che:

il suddetto principio è sistematicamente violato per la limitazione del diritto di voto che, di fatto, viene esercitato nei confronti dei cittadini portatori di handicaps i quali versano nella materiale impossibilità di raggiungere i locali ove tradizionalmente vengono ubicate le sezioni elettorali, e di muoversi senza eccessive difficoltà in tali locali nei rari casi in cui è possibile varcarne la soglia di ingresso;

nella quasi totalità dei casi, le amministrazioni locali hanno mostrato cinica insensibilità — forse per difetto di voto clientelare — nella continua omis-

sione della eliminazione delle barriere architettoniche nei pubblici edifici —:

quali urgenti e necessari provvedimenti si intendano adottare al fine di consentire il concreto esercizio di elettorato attivo a « tutti » i cittadini italiani, senza che le affezioni fisiche si traducano in impedimento dei diritti politici;

in particolare, se non si ritengano interventi minimi ed immediatamente realizzabili quelli volti ad installare pedane di legno e cabine mobili all'interno dei seggi elettorali sin dalle prossime consultazioni amministrative del 6 maggio. (4-19303)

RISPOSTA. — *La questione prospettata investe un aspetto del più generale problema della rimozione delle barriere architettoniche, che assume profili di particolare delicatezza, potendo incidere sull'espressione di uno dei maggiori diritti civili riconosciuto al cittadino dalla Costituzione, come quello del diritto di voto.*

Per tali ragioni, esso è da tempo al centro dell'attenzione di questo ministero che, in occasione delle consultazioni elettorali, provvede sempre a sensibilizzare gli organi interessati affinché vengano predisposte tutte le misure necessarie per un corretto e agevole esercizio del diritto di voto, con particolare riguardo alle persone con difficoltà motorie, agli anziani e ai non vedenti. Ciò si è verificato puntualmente anche in occasione delle consultazioni amministrative dello scorso 6 maggio.

Il 29 marzo scorso, è stata infatti diramata apposita circolare, con la quale si è inteso richiamare l'attenzione dei sindaci e dei presidenti degli uffici elettorali di sezione sul problema, sottolineando, in particolare, l'esigenza che tutti i seggi venissero dotati, ove mancanti, di supporti mobili atti a favorire il concreto esercizio del voto.

Il problema, comunque, potrà trovare adeguata soluzione con l'approvazione parlamentare del disegno di legge (atto Camera n. 3952), presentato da questo ministero per agevolare la partecipazione alle consultazioni elettorali dei cittadini non deambulanti, il cui esame è stato già ultimato

dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se si è a conoscenza della grave crisi che attanaglia le strutture consolari italiane nella Repubblica federale di Germania dove, per fare qualche esempio, gli uffici passaporti di alcuni consolati hanno arretrati spaventosi, i reparti di assistenza LAS hanno smesso di effettuare ogni tipo di intervento, gli uffici scuola fanno attendere la traduzione delle pagelle oltre sei mesi, le poche permanenze consolari in periferia esistono talvolta soltanto sulla carta, mentre gli uffici per l'anagrafe attendono i computer, i programmi e il personale;

inoltre, se si è a conoscenza della dura ed unanime protesta della nostra comunità per la chiusura degli uffici consolari il sabato in atto a Stoccarda e altrove, che viene ad accrescere il disagio dei connazionali, e quali motivi inducono l'ambasciata d'Italia a Bonn a sottacere un così grave problema quando lo stesso Ministro, durante i lavori del « Foro italo-tedesco » svoltosi ad ottobre dello scorso anno a Bonn, si disse favorevole all'apertura dei suddetti uffici il sabato parlando con alcuni esponenti delle forze politiche e sociali italiane in Germania;

alla luce di quanto sopra, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per ridare funzionalità e dignità alle nostre rappresentanze consolari nella Repubblica federale di Germania, e se non si pensi di dare urgente soluzione al problema per intanto istituendo delle agenzie consolari nelle località con più forte presenza di connazionali. (4-18247)

RISPOSTA. — Da un'indagine conoscitiva esperita presso i tredici uffici consolari italiani operanti nella Repubblica Federale di Germania è risultato quanto segue.

Nessuno degli uffici passaporti della rete consolare registra arretrati degni di nota. Infatti, mentre i rinnovi vengono effettuati quasi sempre a vista o a stretto giro di posta, per il rilascio di un nuovo passaporto i tempi variano da un minimo di pochi minuti a un massimo di una o due settimane, tranne il caso in cui sia necessario interpellare le questure in Italia (il che viene fatto comunque entro poche ore dalla richiesta del connazionale). In tale ipotesi si possono effettivamente registrare tempi di attesa più lunghi e, per tale ragione, alcuni uffici consolari provvedono — se del caso e proprio per agevolare il connazionale — a rilasciare un documento a durata limitata di tre mesi, in modo che il diritto del cittadino a circolare liberamente non soffra alcun pregiudizio.

Quanto ai reparti di assistenza LAS, laddove essi esistano (e la relativa attività non sia invece svolta da altri componenti l'ufficio consolare in collaborazione con servizi di assistenza esterni e con enti e patronati italiani od anche tedeschi), essi continuano — nonostante l'applicazione della direttiva della Presidenza del Consiglio relativa alla limitazione degli impegni di spesa per il primo semestre del corrente anno — a far fronte validamente alle richieste di assistenza dei connazionali bisognosi e a garantire regolari visite ai detenuti. Mentre quindi anche in tale settore non vi sono arretrati, va d'altra parte crescendo sensibilmente l'apprezzamento della collettività per il vieppiù rapido disbrigo delle pratiche pensionistiche grazie al collegamento telematico fra l'INPS ed i vari consolati, istituito nel 1987.

Circa l'attività degli uffici scuola, la traduzione delle pagelle o di altri documenti scolastici e il rilascio delle relative dichiarazioni di valore, avvengono solitamente a vista o a stretto giro di posta, talora entro pochi giorni, e comunque in un massimo di due o tre settimane ove sia richiesta la presenza del connazionale.

Sull'intero territorio della Repubblica Federale di Germania, oltre ai 13 uffici consolari operano, realmente e attivamente, permanenze consolari con scadenza settimanale, quindicinale o mensile in altre 25

città a forte concentrazione di connazionali e una fitta rete di circa 130 corrispondenti consolari in altrettante località minori.

In merito all'andamento dell'operazione anagrafe consolare, proprio in questi giorni si sta completando, in collaborazione con il centro per l'informatica del Ministero affari esteri, la dotazione di attrezzature e programmi per tutta la rete nella Repubblica Federale di Germania e la definizione dei prossimi seminari di istruzione per gli addetti. Il personale di tutti i consolati continua intanto a curare la raccolta delle schede e le iscrizioni d'ufficio, riuscendo a conciliare la complessità di tale operazione con le quotidiane attività di servizio e di assistenza. Naturalmente, affinché l'operazione dell'anagrafe consolare possa essere condotta a buon fine, sarà indispensabile la collaborazione dei connazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

VESCE, FACCIO, RUTELLI, RONCHI, AGLIETTA, CALDERISI e MELLINI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, ritenendo l'ospedale militare di Cagliari non più adeguato alle necessità, elaborò un progetto per la costruzione di un nuovo ospedale sul demanio militare sito nel comune di Cagliari in località Calamosca;

tale località è sottoposta a vincolo paesaggistico per le sue caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche, ambientali e storiche ed inoltre è parte integrante di un piano territoriale di coordinamento atto a restituire alla cittadinanza la possibilità di utilizzo di un territorio di rilevante valore socio-culturale, a tutt'oggi disponibile solo per usi militari;

il 15 maggio 1987, durante un incontro ufficiale fra le autorità comunali e quelle militari, si era raggiunto un accordo per salvaguardare la località di Calamosca che prevedeva la costruzione del nuovo ospedale nell'area di Monserrato, a nord di Cagliari, a condizione che fosse

assicurato il passaggio al comune, una volta dismesso, del seicentesco convento di San Michele di notevole pregio storico e culturale, sede del vecchio ospedale;

il 5 luglio 1988 il Ministro della difesa, in risposta all'interrogazione n. 4-03424, affermava che: « Stanno proseguendo con la massima disponibilità i contatti con le amministrazioni locali interessate al fine di conciliare le loro specifiche esigenze con quelle dell'amministrazione della Difesa » e che oltre all'area di Monserrato si stava prendendo in considerazione l'offerta simile fatta dal comune di Quartu Sant'Elena;

il 17 novembre 1989 il comandante generale delle Forze armate della Sardegna, Giorgio Malorgio, durante la conferenza stampa indetta in occasione del suo trasferimento ad altro incarico, ha ribadito la volontà di costruire l'ospedale militare a Calamosca, dando avvio alle prospezioni geognostiche e denunciando ritardi nell'assegnazione del terreno alternativo da parte del comune di Cagliari;

il sindaco della città, Paolo De Magistris, ha denunciato a sua volta il comportamento dell'amministrazione militare come « inammissibile ripudio di intese pazientemente costruite » ed ha affermato che la decisione presa « oltraggia l'opinione pubblica decisamente contraria a tale localizzazione in un delicato ambiente litoraneo » e che quanto sta accadendo « induce pericolosi dubbi sulla credibilità dei massimi organi dello Stato »;

il consiglio comunale di Cagliari nella seduta tenutasi il 20 novembre 1989 si è espresso contro la prevista costruzione dell'ospedale militare in località Calamosca;

infine, durante la cerimonia del passaggio delle consegne tra il generale Malorgio e il generale Raffaele Stabile, avvenuta il 2 dicembre 1989, anche quest'ultimo ha confermato la decisione di costruire il nuovo ospedale militare a Calamosca —:

quali sarebbero le motivazioni per le quali le autorità militari sarebbero

giunte alla decisione di sacrificare la località di Calamosca a scopi militari non tenendo in alcuna considerazione le più che legittime aspirazioni della popolazione di poter finalmente usufruire di questo territorio;

per quale motivo il Ministro della difesa si è fatto garante, a suo tempo, della massima disponibilità nel proseguimento dei contatti con le amministrazioni locali per giungere ad una soluzione che tenesse conto delle esigenze delle popolazioni, considerato il rilevante interesse della zona in questione, mentre allo stato attuale si verificano posizioni diverse da parte delle più alte autorità militari;

se non si ritenga opportuno ristabilire i dovuti contatti affinché non abbia ad aggravarsi il rapporto già difficile tra la popolazione civile e le autorità militari in una regione, la Sardegna, che ha dovuto già privarsi, per presunte necessità di carattere militare, di alcuni dei suoi territori più belli;

se non credono infine che sarebbe necessario far seguire i fatti alle tante promesse fatte dimostrando, almeno in questo caso, che non si ha intenzione di proseguire nella politica di distruzione e di sfruttamento selvaggio di una regione già oltremodo colpita. (4-17329)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1986, considerate le deficienze funzionali, il precario stato d'uso e l'infelice collocazione nel tessuto urbano dell'ospedale militare di Cagliari, si decise di procedere all'edificazione di un nuovo nosocomio, vista anche l'impossibilità di procedere al recupero statico-architettonico dell'immobile, perché vincolato dalla soprintendenza ai beni ambientali. Quale sedime per il costruendo ospedale venne scelta la zona demaniale di San Bartolomeo, adiacente alla baia di Calamosca. L'area, naturalmente salubre e lontana da fonti inquinanti, era già caratterizzata dalla presenza di altre cinque caserme, due complessi residenziali demaniali, un deposito NATO, e una stazione radio; poteva quindi essere considerata come facente parte di un unico comprensorio militare.*

Senonché la scelta incontrò l'opposizione delle autorità comunali, le quali, nella redazione del piano regolatore, avevano indicato la zona di San Bartolomeo come area destinata a verde e parco naturale, senza tenere conto della presenza delle citate infrastrutture militari, che — di fatto — impedivano la realizzazione di tale progetto.

Al fine di evitare la costruzione, il sindaco della città di Cagliari espresse l'intendimento di acquisire, mediante esproprio, un'ideale area edificabile in località Monserrato da cedere alla difesa in permuta del vecchio nosocomio. L'area indicata dal comune era ubicata a notevole distanza dagli organi della leva, accasermati a San Bartolomeo, ed avrebbe pertanto costretto i giovani che dovevano sottoporsi alle visite per l'idoneità al servizio militare a fare la spola fra Monserrato e San Bartolomeo stesso. Nonostante questo inconveniente, al fine di venire incontro alle richieste delle autorità locali, veniva espressa la disponibilità ad esaminare l'offerta del comune, a condizione che l'area fosse prontamente disponibile.

Attualmente il comune di Cagliari, ai sensi dell'articolo 14 dello statuto regionale, sostiene che il vecchio nosocomio, all'atto della dismissione, dovrà inequivocabilmente transitare fra i beni della regione e subordina all'accettazione di tale principio la concessione dell'area di Monserrato, che deve ancora essere acquisita. Tale tesi non è condivisa dal Ministero delle finanze, il quale ritiene che, nella specie, non ricorra l'ipotesi del trasferimento automatico regolata dal citato articolo 14. Si è quindi in una situazione di stallo.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 426 del 6 ottobre 1988, penalizza gravemente gli insegnanti meno giovani di educazione tecnica e fisica;

gli insegnanti che sono stati immessi nei ruoli con la legge n. 831 sono stati

relegati agli ultimi posti nelle graduatorie d'istituto pur essendo i più anziani come anni di servizio;

alcuni di essi, ad esempio, entrati nei ruoli della scuola media con una decorrenza giuridica ed economica riferita agli anni '70 (legge n. 831) hanno acquisito una anzianità pre-ruolo valutabile attorno ai 14/16 anni, totalizzando, servizio militare compreso, una anzianità pensionabile intorno ai 35 anni;

la lamentata situazione è stata determinata, soprattutto, dai criteri adottati in sede di formulazione della tabella di valutazione dei docenti soprannumerari che hanno consentito, fra l'altro, l'assegnazione di punteggi per servizi di ruolo dal 1966, anche in assenza di servizio effettivo;

le leggi n. 831 e n. 603 determinano disparità di trattamento (esempio a chi è stato nominato nei ruoli con la legge n. 603 è stato riconosciuto per intero il servizio pre-ruolo -6 punti-; agli insegnanti della 831, invece, tale servizio è stato riconosciuto per metà -3 punti-);

gli insegnanti anziani, ovviamente senza figli a carico, non possono usufruire neanche del punteggio massimo per « esigenze familiari » -:

quali provvedimenti intenda adottare perchè le tabelle e i criteri di valutazione di cui trattasi possano essere corretti e modificati onde si risolvano i problemi citati, rendendo così giustizia alla vasta categoria degli interessati. (4-17341)

RISPOSTA. — *L'articolo 28 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989 n. 417 - escludendo l'applicazione dell'istituto del trasferimento d'ufficio per soppressione di posto previsto dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 - ha notevolmente ridotto le situazioni di disagio che al personale docente di educazione tecnica e di educazione fisica nella scuola media potevano derivare dal riassetto organizzativo*

delle cattedre disposto dalla legge n. 426 del 6 ottobre 1988.

In tal senso i docenti interessati, non più soggetti a trasferimento d'ufficio, vengono annualmente utilizzati secondo criteri e modalità la cui definizione è stata, dalla legge n. 417 del 1989, rimessa alla contrattazione con le organizzazioni sindacali rappresentanti della categoria.

Occorre, dire che, nell'ambito degli accordi sindacali recentemente siglati è stata rivolta una particolare attenzione alle diversificate situazioni di anzianità di servizio ed ai riflessi che esse possono avere sull'attribuzione di punteggi ai fini dell'individuazione dei soprannumerari da utilizzare annualmente anche in scuola diversa da quella di titolarità ed entro l'ambito provinciale.

Tale più avvertita considerazione ha suggerito di prevedere solo per questa categoria di docenti ed a differenza di quanto avviene in ogni altra situazione di soprannumerarietà, una graduazione distinta, a seconda del tipo di utilizzazione - a domanda o di ufficio - del docente. Ai fini delle utilizzazioni a domanda, infatti, ai docenti è attribuito un punteggio che esclude la valutazione delle esigenze di famiglia, prevista invece nelle utilizzazioni d'ufficio, e per ciò stesso si favorisce una migliore posizione in graduatoria proprio dei docenti con maggiore anzianità di servizio.

Quanto alla specifica questione della valutazione del servizio preruolo, si deve rammentare che i relativi criteri risultano anch'essi stabiliti d'intesa con le organizzazioni sindacali rappresentanti di categoria, e derivano anzi da una specifica richiesta avanzata da queste ultime che ha trovato consenziente questo ministero.

Nell'ambito della contrattazione sindacale e previo parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione infatti è stata definita la tabella di valutazione valida per i trasferimenti d'ufficio, e per questa parte applicabile anche alle utilizzazioni, che prevede l'attribuzione di punti 6 per ciascun anno di anzianità di servizio avendo a riferimento tutto il servizio prestatosi successivamente alla decorrenza giuri-

dica della nomina nel ruolo di appartenenza.

Si ritiene, comunque, di precisare che l'attribuzione del suddetto punteggio — riferendosi a servizi effettivamente prestati, sia pure a diverso titolo (esempio supplenza, incarico) nello stesso ruolo di insegnamento e, quindi validi ad ogni effetto — costituisce una evidente valorizzazione delle professionalità che, in quanto tale, non può certamente penalizzare gli insegnanti più anziani.

Il fatto poi che taluni docenti immessi in ruolo con la legge n. 831 risultino di fatto posposti nelle graduatorie dei soprannumerari, rispetto a colleghi nominati con la legge n. 603, è da attribuire alla circostanza che la prima di tali norme, pur essendo entrata in vigore nel 1961, prevedeva una decorrenza giuridica variabile (ancorata ad una determinata aliquota delle cattedre disponibili), coincidente in genere, con l'anno scolastico in cui veniva disposta la nomina mentre la seconda (ossia la legge n. 603) recava una decorrenza giuridica prestabilita, fissata com'è noto al 1° ottobre 1966.

Così, ad esempio, due docenti beneficiari, rispettivamente delle leggi n. 831 e n. 603, nominati entrambi il 1° ottobre 1972, avrebbero diritto ovviamente ad un diverso punteggio, considerato che al primo non sarebbe attribuibile alcun punteggio per la retrodatazione giuridica laddove il secondo, per il periodo dal 1966 al 1972, avrebbe invece diritto a tre ovvero a sei punti per ogni anno, a seconda che abbia o meno prestato effettivo servizio a qualunque titolo nello stesso ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

VITI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che appare del tutto ingiustificabile il diverso trattamento che viene riservato, circa la possibilità di ricorrere al « tempo parziale », ai docenti impiegati sulle cattedre relative a classi di scuola media di I grado funzionanti a « tempo prolun-

gato » e che viene reclamata una parità di opportunità circa l'esercizio di siffatto diritto soggettivo —

se non si ritenga urgente:

1) modificare opportunamente l'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 17 marzo 1989, il quale dispone che la disciplina della trasformazione del computo dello assetto ordinario degli orari di servizio e di insegnamento nelle diverse classi di concorso (es.: scienze matematiche: 1 cattedra ogni corso-ore 18 : 6 x classe: tempo parziale : ore 12 in due classi) ed introdurre contestualmente la possibilità di tener conto anche dello assetto organizzativo degli orari di servizio e di insegnamento nelle classi di scuola media funzionanti a « tempo prolungato », previsto dal decreto ministeriale 22 luglio 1983 e dall'ordinanza ministeriale applicativa del 22 luglio 1983;

2) eliminare conseguentemente il disposto previsto dal punto 3) dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale n. 179 del 19 maggio 1989 che recita testualmente: « non si dà luogo alla predetta trasformazione ... per le cattedre relative a classi di scuola media funzionanti a tempo prolungato, salvo che nelle predette scuole o istituti si verificano situazioni di soprannumerarietà », adeguando il disposto medesimo in positivo alle classi di « tempo prolungato »;

3) aggiungere per le scienze matematiche nella scuola media, nelle tabelle allegate all'ordinanza ministeriale n. 179: « n. 1 cattedra ogni due classi di « tempo prolungato » — ore 18 : 9 x classe — ore 9 in una classe di « tempo prolungato ».

(4-18365)

RISPOSTA. — Ragioni organizzative e di opportunità non hanno reso possibile, per il corrente anno scolastico, che il beneficio del tempo parziale lavorativo, previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 17 marzo 1989 fosse esteso anche agli insegnanti in servizio presso scuole medie, funzionanti a tempo

prolungato. Un'estensione del genere si sarebbe, invero, appalesata in contrasto con i principi generali fissati dall'articolo 8, comma terzo, del suddetto decreto che, in sede di piena applicazione, ha inteso assicurare l'unicità di insegnante per sezioni e classi e riferire il beneficio in parola ai soli assetti ordinari della scuola.

Per quanto riguarda in particolare il tempo prolungato, bisogna infatti tener presente che esso si realizza secondo un assetto organizzativo, che postula la presenza dello stesso docente in ore antimeridiane e pomeridiane della medesima giornata. Si desidera, ad ogni modo, aggiungere che la questione è all'esame dei competenti uffici ministeriali i quali non mancheranno di rimeditare, nelle opportune sedi, la problematica evidenziata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che il signor Mario Montesano, capolista del PSI comune di Tortora (Cosenza), ha presentato denuncia nei confronti del presidente del II seggio elettorale Aldo Iorio per presunte irregolarità commesse nel corso dello scrutinio dei voti della consultazione amministrativa del 29-30 maggio 1988 —:*

se sono a conoscenza che il presidente della II sezione elettorale, al mo-

mento dell'attribuzione dei voti, faceva sgomberare il seggio allontanando gli stessi candidati in violazione della legge elettorale per i consigli comunali eletti con il sistema maggioritario, mentre stranamente consentiva la permanenza di tale Lapetina Rosario, estraneo sia al seggio che alle liste elettorali di Tortora e sostenitore dichiarato di altra lista;

quali iniziative i Ministri interessati intendono assumere per accertare lo svolgimento dei fatti e ristabilire la piena validità di una consultazione democratica, eliminando il sospetto che dalla manipolazione dei risultati elettorali possa nascere un'amministrazione illegittima e priva del necessario consenso degli elettori. (4-07226)

RISPOSTA. — *Sui fatti segnalati l'arma dei carabinieri di Praia a Mare ha informato il 6 giugno 1988, la competente autorità giudiziaria.*

Con decreto del 22 dicembre successivo, il pretore di Scalea ha dichiarato la non procedibilità nei confronti del presidente della seconda sezione elettorale di Tortora, in relazione alla denuncia cui fa riferimento l'interrogante, non essendo emerse, dagli accertamenti svolti, ipotesi penalmente rilevanti.

Il Ministro dell'interno: Gava.